GUERIN SPORTIVO 29

SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912 - L. 700
ANNO LXVII - N. 29 (246) 18-24 LUGLIO 1979 - SPED. IN ABB. POST. GR. II/70

Perugina

Paolo Rossi
Per un Perugia da scudetto

IL QUARTO INSERTO DELL'ALMANACCO D'EUROPA

ESCLUSIVO

A COLORI LE AVVERSARIE DELLE ITALIANE IN COPPA

Ruota Momo
modello Z

Niki Lauda ha scelto per la sua Brabham-Alfa ruote in lega Momo

Niki Lauda, detto il "computer" per la sua freddezza nei collaudi e nelle corse, ha sottoposto alle più dure prove i nuovi cerchi in lega Momo, prima di adottarli sulla sua Brabham-Alfa e sulla sua Alfetta.

I cerchi in lega Momo, grazie alle avanzate tecnologie di fusione, possono subire le più violente sollecitazioni senza la minima deformazione.

Controlli radiografici e radioscopici, controlli a liquidi penetranti, controlli dimensionali e di equilibratura, di sollecitazione meccanica e di affaticamento garantiscono l'altissima qualità delle ruote in lega Momo. Gli stessi controlli vengono effettuati sulle ruote per le auto di serie, di cui la Momo produce una ricca gamma, che si distingue per l'avanzata ricerca del design.

Poichè la qualità non si improvvisa, la Momo investe ogni anno notevoli energie nella ricerca sia stilistica che tecnologica e mette alla prova i risultati sottoponendoli alle massime sollecitazioni: le corse di F.1.

Ruote in lega Momo
su Brabham - Alfa F.1

E la fiducia di piloti come Niki Lauda è per la Momo il segno del successo dei suoi prodotti, distribuiti in ben 45 paesi del mondo.

Niki Lauda e la sua Alfetta con le ruote Momo adattabili anche a BMW, Mercedes, Volvo, Lancia. Opel e Ford.

Volanti e ruote collaudati in corsa.

SETTIMANALE
DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA
FONDATO NEL 1912

Anno LXVII - **Numero 29** (246)
18-24 luglio 1979
Lire 700 (arretrato il doppio)
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE GR. II/70

Italo Cucci
direttore responsabile

Patrizio Zenobi
redattore capo

Redazione: Stefano Germano, Filippo Grassia, Darwin Pastorin, Luciano Pedrelli, Daniele Pratesi, Claudio Sabattini. **Guerin Basket:** Aldo Giordani. **Serie B:** Alfio Tofanelli. **Statistiche e semiprò:** Orio Bartoli. **Impaginazione:** Marco Bugamelli, Gianni Castellani, Piero Pandolfi. **Fotoreporter:** Guido Zucchi. **Segretario di redazione:** Nando Aruffo. **Segreteria:** Raffaella Barbieri.

Collaboratori: Alfeo Biagi, Ranuccio Bastoni, Paolo Carbone, Gianfranco Civolani, Gianni Di Marzio, Gianni Lussoso, Marco Mantovani, Simonetta Martellini, Pier Paolo Mendogni, Guido Meneghetti, Marco Montanari, Bruno Monticone, Bruno Pizzul, Alberto Rognoni, Luigi Romagnoli, Adalberto Scemma, Gianni Spinelli, Gualtiero Zanetti, Paolo Ziliani.

Rubriche: Bartolomeo Baldi, Camillo Cametti, Pier Paolo Cioni, Everardo dalla Noce, Bruno De Prato, Luigi Filippi, Galo Fratini, Gianni Gherardi, Michele Giammarioli, Alfonso Lamberti, Umberto Lancia, Giovanni Micheli, Daniela Mimmi, Gianni Nascetti, Gianfranco Pancani, Paolo Pasini, Dan Peterson, Alfredo Pigna, Dante Ronchi, Alfredo Maria Rossi, Sergio Scricchia, Giuseppe Tognetti, Stefano Tura, Gianni Vasino, Roberto Zanzi.

Collaboratori all'estero: Walter Morandel (Austria), Jacques Hereng (Belgio), Renato C. Rotta (Brasile), Alessandro Assiancini (Bulgaria), Renzo Ancis (Finlandia), Antonio Avenia (Francia), Vittorio Lucchetti (Germania), Emmanuele Mavrommatis (Grecia), Michael Harries (Inghilterra), Sean Creedon (Irlanda), Luciano Zinelli (Islanda), Vinko Sale (Jugoslavia), Jean Pierre Antony (Lussemburgo), Charles Camenzuli (Malta), Arild Sandven (Norvegia), Erich Nicholls (Olanda), Manuel Martin de Sà (Portogallo), Sportul (Romania), « Don Balon » (Spagna), Franco Stillone (Svezia), Massimo Zighetti (Svizzera), Lino Manocchia (Stati Uniti), Oreste Bomben, « El Grafico » (Sud America), Vandor Kalman (Ungheria), « Novosti » e « Tass » (URSS).

Disegnatori: Clod (Claudio Onesti), Roberto Onofri, Gino Pallotti, Paolo Samarelli, Opera Mundi.

Fotografi: Ansa, Sporting Pictures, Olympia, Grazia Neri, Aristide Anfosso, Giancarlo Belfiore, Luigi Bonfiglioli, Alfredo Capozzi, Renzo Diamanti, Paolo Ferrari, Carlo Fumagalli, Giovanni Giovannetti, Italpress N.Y., Tullio Marciandi, Luigi Nasalvi, Bruno Oliviero, Gianfranco Pilati, Bruno Rukauer, Giancarlo Saliceti, Piero Sergnese, Enzo Tartaglia, Roberto Tedeschi, Angelo Tonelli, Franco Villani.

Articoli, foto e disegni non richiesti, anche se non pubblicati non si restituiscono.

IL NOSTRO INDIRIZZO
Via dell'Industria, 6
40068 San Lazzaro di Savena (BO)
IL TELEFONO **(051) 45.55.11 (8 linee)**
IL TELEX **510212/510283 Sprint**

ABBONAMENTI

(50 numeri) **Italia annuale L. 30.000 - Italia semestrale L. 16.000 - Estero annuale** VIA MARE: **L. 45.000** - VIA AEREA: Europa **L. 63.000**, Africa **L. 100.000**, Asia **L. 110.000**, Americhe **L. 115.000**, Oceania **L. 162.000**. PAGAMENTI: **a)** a mezzo vaglia postale - **b)** a mezzo assegno bancario - **c)** c.c.p. n. 10163400 intestato a: Mondo Sport - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna).

PUBBLICITA'

Concessionaria esclusiva: **CEPE S.r.l.** Direzione Generale **Piazzale Biancamano 2 (grattacielo) - 20121 Milano - Tel. 666.381** (centralino con ricerca automatica). Agenzia per Roma e Sud Italia: **CEPE S.r.l. Corso Trieste 38 - Roma - Tel. 06/86.66.68.** Agenzie: **Bologna, Firenze, Padova, Sanremo, Torino, Verona.**

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — PROPRIETA' E GESTIONE: **« Mondo Sport srl »** — DISTRIBUZIONE: **Concessionaria per l'Italia A&G MARCO Via Fortezza 27 - 20126 Milano - Tel. 02/2526** — DISTRIBUTORE PER L'ESTERO: **Messaggerie Internazionali - Via M. Gonzaga 4 - 20123** Milano Telex n. 312.597 Mexint-I — STAMPA: **Poligrafici Il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.55.11.**

L'EUROPA CONTRO L'ITALIA p. 21

Con il sorteggio di Zurigo si è aperta ufficialmente l'edizione 1979-80 delle Coppe Europee. L'Italia cerca un nuovo rilancio in campo internazionale dopo i modesti risultati di questi ultimi cinque anni che l'hanno relegata nelle posizioni di rincalzo nella scala dei valori europei. Il compito per i sei club italiani non è facile: il Milan in Coppa dei Campioni affronterà il Porto; la Juventus il Vasas Raba Eto in Coppa Coppe; Torino, Perugia, Napoli e Inter in Coppa UEFA saranno opposte rispettivamente a Stoccarda, Dinamo Zagabria, Olympiakos e Real Sociedad. Di Torino e Perugia gli impegni più duri.

TIPI DA SPIAGGIA p. 69

Provate a mettere insieme un campione in auge come Cabrini e uno in provvisorio « disarmo » come Chiodi, portateli su di una spiaggia assolata e cercate di farli parlare a briglia sciolta di loro stessi, del campionato che è stato, di quello che va ad incominciare. E' quello che, per i lettori del Guerino, ha fatto Darwin Pastorin e — naturalmente — ne è uscita una chiacchierata fra amici, portata avanti in tutta distensione e sincerità. E mentre Chiodi godeva della presenza di Fausta, Cabrini aspettava la « studentessa » Raffaella.

DAVIS: L'ITALIA AVRA' L'INGHILTERRA p. 76

Battendo l'Ungheria per 3-2, l'Italia conquista il diritto a disputare la finale interzona con la Gran Bretagna. Panatta (nella foto) e compagni hanno messo subito una seria ipoteca sul risultato aggiudicandosi i primi due singolari. Dopo questo successo scacciapensieri, l'appuntamento è fissato per il 14 settembre a Roma.

LO SCEICCO REGAZZONI p. 84

Clay Regazzoni, vecchia conoscenza dei nostri tifosi, è tornato alla vittoria nel Gran Premio di Silverstone, nona prova del campionato mondiale. Il suo successo non era stato previsto, anche se già in occasione del GP di Montecarlo il « baffo volante » aveva fatto vedere di che pasta fosse fatto. Alle sue spalle è giunto il francese Arnoux su Renault, mentre Jody Scheckter è stato solo quinto.

TUTTI I BOMBER DI CASA NOSTRA p. 6

Era un premio che non esisteva, e allora lo abbiamo inventato noi. Dopo la « Scarpa d'Oro » riservata ai migliori cannonieri europei, ecco la « Scarpa d'Oro » riservata ai bombers di casa nostra. Nomi noti e nomi meno noti hanno concorso alla assegnazione di questo titolo, e alla fine ha prevalso Ricciarelli, del Pietrasanta. Ben piazzato Giordano *(nella foto)*.

SOMMARIO

LETTERE AL DIRETTORE

Il dramma di Jimmy Greaves

□ Caro direttore, sono un ragazzo di quindici anni e le scrivo da Paola, nell'isola di Malta. Sono un assiduo lettore del « Guerino » e nel n. 5 del 1978 lessi un articolo sul GRANDE GREAVES in cui si diceva che Jimmy rischiava la vita per abuso di alcool, così come era capitato al grande Nacka Skoglund, morto alcolizzato nel 1975. Ora ho saputo che Greaves è riuscito a salvarsi dalla rovina e ho voluto raccontare agli amici lettori del « Guerino » la sua nuova e felice esperienza perché ha anche un grande valore educativo e ci ricorda uno dei veri Golden Boys del calcio mondiale.

« Il bere mi uccide », confessò un giorno Greaves. Ma adesso l'ex atleta (a destra in alto con Rocco e a sinistra con la moglie) può vivere

« Il mio nome è Jimmy e sono un alcoolizzato », sono le prime parole del libro recentemente dato alle stampe da Jimmy Greaves, ex-astro del calcio inglese, intitolato *« This One's On Me »*. E', questo, un libro scritto (o meglio: vissuto) da una persona che, a un certo punto della sua vita, arriva a bere giornalmente quattordici pinte di birra e due bottiglie di vodka. Di un calciatore che segna una messe di reti ma che non riesce a sottarsi alla più terribile delle schiavitù: quella dell'alcool. Poi, a un certo punto, entra in scena un gruppo di persone, l'« Alcoholics Anonymous », e Jimmy, col loro aiuto, ritrova la sua forza, e sfugge alla morte. Il danno provocato, purtroppo, rimane, e oggi Greaves piange una moglie perduta e un lavoro prematuramente abbandonato. Ma Jimmy non si vergogna di raccontare come la moglie, sull'orlo della disperazione, andasse alla ricerca delle bottiglie nascoste ovunque e ne vuotasse il contenuto nel lavandino. E non esita neppure a confessare di aver più volte recuperato i vuoti nella spazzatura per vedere di berne le ultime gocce. Jimmy Greaves era un calciatore famoso, ma la mattina, prima di andare al lavoro, si scolava una bottiglia di vodka, senza neanche accorgersene. Il Milan gli offrì una cifra favolosa per portarlo in Italia, e l'inglese non esitò ad accettare: ma Nereo Rocco non potè tollerare a lungo la sua irresponsabilità, e Jimmy si trovò ben presto a ridare alla squadra gran parte dei compensi sotto forma di ammende e multe da pagare. Così, dopo meno di quattro mesi, l'atleta britannico se ne tornò in Gran Bretagna, a giocare nel Tottenham. Per lui sembrò cominciare un periodo di sogno, il Tottenham era la fierezza del calcio inglese del tempo. Ma anche lì, quasi subito, arrivò l'alcool, e Jimmy Greaves riprese ad ubriacarsi unitamente ai compagni di squadra Dave Mackay, Cliff Jones e Bobby Smith. Era il 1966 e Greaves aveva ardentemente sperato di entrare a far parte della Nazionale inglese che avrebbe dovuto prendere parte ai Campionati del Mondo di Londra. Ma Alf Ramsey glielo aveva sempre detto, lascia stare l'alcool, e non si stancava di chiedere notizie sul suo conto. Così, dopo le prime, deludenti prestazioni della squadra contro Uruguay, Francia e Messico, Jimmy Greaves venne sostituito da Hurst, e da quel momento non riuscì a vedere più la squadra. *« Quando l'Inghilterra battè la Germania nella finalissima »*, racconterà più avanti lo stesso giocatore, *« per me fu un giorno bruttissimo. Il sogno che avevo a lungo accarezzato si stava infatti realizzando, ma io non ne facevo parte »*. Tutta Londra scese in strada a festeggiare la vittoria, ma Jimmy Greaves — quel giorno — si chiuse in casa, e annegò nell'alcool il suo dispiacere. A grandi passi gli Anni Settanta si stavano avvicinando, e il calciatore — persa la Nazionale — se ne andava anche dal Tottenham, per approdare al West Ham. Ma la sua stella si stava ormai del tutto offuscando, e il vino continuava a scorrere a fiumi. Alla vigilia di una importante partita che si sarebbe dovuta giocare a Blackpool, Greaves e compagni furono trovati ubriachi fradici in un ritrovo notturno di un ex pugile, Brian London. Era il primo maggio del 1971 e il primo giorno di una nuova vita per Jimmy Greaves: la sua carriera era finita. *« All'inizio »*, racconta Jimmy, *« mi sembrò quasi di sognare. Potevo infatti bere a mio piacere senza dovermi sempre preoccupare degli altri, della mia squadra. Mi sembrava di essere in paradiso. Ma ben presto capii che si trattava di un paradiso fittizio, del paradiso di un maniaco; e il maniaco ero proprio io, l'ex campione degli stadi Jimmy Greaves »*. Le sue condizioni fisiche peggioravano a vista d'occhio, la moglie era giunta al limite della sopportazione umana. Lui diceva: *« Niente paura, posso smettere quando voglio »*. Ma si sbagliava. E quando un giorno colpì la moglie con una sedia, la sua compagna di vita lo abbandonò una volta per tutte, senza rimpianti. Jimmy Greaves si ritrovò solo come un cane. E fu allora che ritrovò per la prima volta la voglia di reagire, la voglia di vivere. Con un atto di estrema umiltà decise di entrare a far parte del gruppo « Alcoholic Anonymous », e giorno dopo giorno, settimana dopo settimana, ingaggiò una dura lotta contro il nemico che lentamente lo stava distruggendo: l'alcool. *« Dopo anni e anni d'inferno, finalmente tornai a vivere di nuovo »*, rocconterà il rinato Jimmy. E così con l'intento precipuo di aiutare le migliaia e migliaia di persone che soffrono, l'ex campione del pallone Greaves decise di scrivere un libro, il libro della sua durissima vita. E adesso, forse, anche Irene, la moglie, tornerà da lontano a volergli bene come un tempo. Tanti auguri, Jimmy Greaves!

TONIO FARRUGLIA - MALTA

Il Guerriero continua

I nostri lettori sono già stati ampiamente informati della vicenda di Elio Guerriero, singolare calciatore finito al centro di una polemica giornal-campanilistica. Per noi, il « caso Guerriero » era chiuso da un pezzo. Poi, sono arrivate altre missive, una dell'interessato, un'altra della sua ex società, e infine ci si è messo anche « Il Male », settimanale satirico e anche di più, con un servizio che offriamo in visione ai lettori del « Guerino » sperando che la storia finisca qui e che il Guerriero (simpatico, no?) trovi finalmente riposo. Nel senso buono, ovviamente.

GUERRIERO A DUE ANNI

□ Caro Cucci, sono costretto a scriverti di nuovo per somme ragioni. Scrivo annunciando che con il calcio non ho più niente da spartire. Chiudo per sempre. Mi limiterò a seguire il football solo attraverso i mezzi di informazione. E, parola di GUERRIERO, non mi recherò mai più a vedere dal vivo una partita di calcio. Ne soffrirei non poco. Prendo la decisione di lasciare per il semplice fatto che ho capito che per me non c'è più possibilità di andare in AMERICA per giocare con i « COSMOS » del mio amico CHINAGLIA. Era l'ultima spiaggia per me. Quindi a che servirebbe continuare a giocare nel balordo mondo dei dilettanti? A farmi sfottere ancora di più? A sentirmi dire ancora che sono un fenomeno da baraccone? Che sono un disinserito, disadattato, disambientato, che sono un mitomane, un megalomane, che posseggo un cervello di gallina, uno spaccone, un picaresco, un logorroico, che sono bello come il sole, ma scemo? O che altro ancora? No, no, non ci siamo affatto, gente. Sarebbe troppo comodo per voi. Però soffrendo sempre, e, non solo nello sport, ma anche nella vita di tutti i giorni, posso ben dire che il mio

carattere si è forgiato veramente bene, quindi se il football ha perduto un lottatore forse la società ha acquistato un vero uomo. Però non cambio idea per quando concerne i tifosi di Giugliano. Sono davvero degli stronzi. Più volte mi hanno cercato per picchiarmi, ma non ci sono mai riusciti. Non parliamo poi dei dirigenti (omissis). Ma c'è anche il presidente, dove vale la pena di spendere due parole. Si chiama MALLARDO, il nome non lo ricordo, un uomo sulla quarantina. Con fronte nicchiuta e spelacchiata. Viso asimmetrico, glabro. Questi non ha mai dimostrato di avere attaccamento ai colori sociali. Fin dall'inizio, con i suoi collaboratori, ha condotto una politica davvero sbagliata. Dapprima comprando giocatori mezze tacche, poi facendo assumere un allenatore non proprio all'altezza, privo di ogni idea valida. E, con questa specie di gente, con un ambiente ostico nei miei confronti era davvero difficile lavorare per il sottoscritto. Stà di fatto che il DE CRISTOFARO, senza più il mio apporto, sta facendo ancora più schifo, infatti la squadra è già condannata alla seconda categoria. E i tifosi, una volta che io me ne sono andato, molti di loro hanno preferito disertare il campo sportivo. Non c'è ombra di dubbio, però, che i dirigenti mi stanno certamente rimpiangendo.

Perché stà di fatto, che la squadra, con i miei gol, sarebbe rimasta, se pur di poco, in prima categoria. Ma a dire il vero, sono contento che la squadra è retrocessa, così imparano. Ritornando a me, lo ripeto fino alla noia, che con i mezzi che avevo un posto in serie A, con una grande squadra, l'avrei certamente meritato. Fin da bambino la mia squadra del cuore è stata sempre l'INTER, e MAZZOLA era il mio idolo. E fin da allora il mio sogno era quello di indossare la casacca neroazzurra, non so cosa avrei fatto pur di provare con l'INTER, ma ora che penso, allora non ci pensai di andare a MILANO a provare. Chissà forse a quest'ora... Sui 17 anni mi dovetti accontentare di provare con il NAPOLI, allora l'allenatore del NAPOLI «primavera» era RIVELLINO, il quale trovando una scusa mi rimandò a casa. Così ebbi la prima delusione. Poi con il passare del tempo ne ho avute tante altre, uno dietro l'altra. Però in tutti questi anni ho conosciuto tanti giornalisti, e non solo della CAMPANIA, ma dappertutto. Ed ecco allora le maldicenze, le invidie, i pettegolezzi. La gente non sopporta di vedermi su tutti i giornali e rotocalchi, si domandano come fa un dilettante ad essere al centro dell'attenzione, sempre nell'occhio del ciclone. Bene, d'ora in avanti dopo la pubblicazione di questa mia lettera al «GUERINO» non sarò più nominato. Quindi dimenticato, almeno lo spero. Ma la vita continua, continua più frenetica di prima, anche se la vita per il sottoscritto, senza più il «dio» pallone, sarà forse piatta e monotona. Ma cogliendo l'occasione non posso fare a meno di urlare: FORZA INTER, che grande tornerai.

P.S. - Accludo per la pubblicazione una mia foto di quando avevo tre anni.

ELIO GUERRIERO - CHIAIANO (NAPOLI)

Svolta nel carcio-mercato

Il Male compra Guerriero

Secondigliano. Il MALE è pesantemente entrato nel calcio - mercato piazzando la sua prima botta con l'acquisto del centroavanti della De Cristoforo di Giuliano, Elio Guerriero.

Ventiquattro anni, 1,72 di altezza, 62 chili di peso, Guerriero è un ambidestro. Lo abbiamo acquistato per 100 lire più un gettone telefonico. Alla De Cristoforo sono andate 25 lirette (infatti lo aveva comprato dal Real Napoli Porta Piccola per 75 lire appena qualche giorno fa), a Guerriero è rimasto il gettone telefonico.

Guerriero sei contento di questo acquisto?

Sì, molto. Ormai non ne potevo più del Real Napoli Porta Piccola. Mi odiavano perché ho segnato solo un gol in 30 partite.

La De Cristoforo perde dunque un ottimo elemento. Credi di poter essere rimpiazzato facilmente?

No. Rossi e Pruzzo costano troppo e sono ruderi sociali.

E adesso che progetti hai? La squadra del MALE ha un solo giocatore. Come farai a scendere in campo?

Sono abituato a tutto. Comunque spero di trasferirmi al Cosmos di New York. Chinaglia ha già messo da un pezzo gli occhi su di me.

Come mai il Napoli si è fatto sfuggire un atleta come te e ha cercato un tipo come Rossi?

Perché io ho già 24 anni, mentre Rossi ne ha appena 23. E questo spiega anche la differenza di quotazione: lui 5 miliardi, io 75 lire o al massimo 100.

Il goleador della De Cristoforo di Giuliano, acquistato per una cifra senza precedenti. Malumore nelle maggiori squadre per il colpo del Male.

Guerriero è il centravanti ideale del Cosmos

Il nostro trainer Palloni è riuscito ad avvicinare Guerriero. «Ti compro subito se mi fai due gol per partita. Te la senti?». «Due gol? E' uno scherzo. Da solo e senza avversari anche tre! Ma avete abbastanza soldi?».

«Certo!». Con mossa fulminea Palloni tira fuori due monete da 50 e un gettone telefonico. «Il gettone è per te. Le cento lire vanno alla squadra». Guerriero è raggiante. E' il successo finalmente!

«L'accordo è ormai raggiunto. Guerriero passa al MALE FOOTBALL CLUB. Palloni gli stringe fieramente la mano, mentre dal petto del cannoniere sale il classico urlo «Goool!»

Ancora una eccezionale immagine di Guerriero con in mano le cento lire e il gettone. Le sue quotazioni non erano mai arrivate così in alto.

6

L'ULTIMO COLPO DEL «MALE»

☐ Egregio Cucci, mi duole assai scriverti di nuovo, perché una lettera precedente non è stata pubblicata e questo c'è dispiaciuto. Sono l'addetto stampa del «DE CRISTOFORO» di Giugliano. Penso, quindi, di poter dire pure io qualcosa sul «caso Guerriero», fantasioso centravanti. E' ben nota a tutti l'intervista rilasciata da Guerriero al giornale «Lotta continua». Egli offese tutta la cittadinanza con parole e frasi oscene, senza evidentemente andare in profondità e vedere le cose nella loro giusta dimensione. Ma oramai è acqua passata. In ogni modo adesso abbiamo dato a Guerriero la lista, perché ci sono forti dubbi che qualche squadra venga da noi per trattare il giocatore, e allora a questo punto abbiamo agito con sagacia, regalandogli la lista. E questo ha fatto immensamente piacere a tutti gli sportivi di Giugliano. Comunque, in giro si dice che non voglia più giocare a pallone, meglio così. Perché sia ben chiaro che Elio Guerriero non poteva mai essere quel campione che lui ha sempre sognato. E' il sogno di una cosa, come dice Pasolini. Ma dentro questo bidone gigantesco, ci sono tante altre cose, a cominciare da un modello di vita che va sgretolandosi di giorno in giorno, sotto i colpi di una realtà che è fatta di crisi economica, di austerità. Questo calciatore che di notte sognava il suo nome sui giornali, il suo nome scritto sulle insegne al neon sulle strade newyorkesi, il suo nome sulla bocca dei tifosi, delle folle, è proprio un «diverso»? Certamente ci troviamo di fronte ad un personaggio complesso, a un uomo dotato di una certa autoironia, a un uomo anche disperato, a un uomo che non è riuscito a sfondare, in un mondo che offre fama, seppure effimera, e tanti soldoni a chi riesce a sfondare. E ora ce lo troviamo di fronte tutto nudo. Come non guardare questo uomo con simpatia, almeno un pizzico di simpatia in un mondo dove spesso soltanto i cialtroni e mitomani autentici godono di tante complicità? Tutta la società del «De Cristoforo» tiene molto alla pubblicazione della presente.

PAOLO ASCIONE - GIUGLIANO (NAPOLI)

Interista deluso

☐ Gentile Direttore, le scrivo per la prima volta per esternare tutto il mio disappunto per l'ennesima campagna-acquisti fallimentare condotta in porto dall'Inter, una squadra che in passato si era sempre distinta per l'abbondanza del materiale umano a sua disposizione, e che era da tutti giudicata la più forte del mondo. E' dal 1967 che i tifosi nerazzurri stanno aspettando il momento del grande riscatto, ma la squadra è purtroppo in mano a un branco di babbei patentati che non riescono nemmeno a trovare 700 milioni per acquistare un campione come Claudio Sala. Il torinista costa troppo, e allora si riporta a casa Cerilli, che — a giudizio di molti — dovrebbe risolvere tutti i problemi della squadra. Ma chi si vuole prendere in giro? Adesso, sembra che, per racimolare il contante necessario all'acquisto di Sala, si debba dare via libera a giovani promettentissimi come Chierico, Serena, Fontolan (già partiti) e Tricella (sul piede di partenza). Quanta tristezza! L'acquisto di Mozzini fa solamente ridere, era molto meglio tenere Fontolan. Lei mi dirà che Fraizzoli fa quello che può, ma allora che cosa dovremmo dire noi tifosi che spendiamo miliardi ogni anno per seguire fino a Catanzaro una squadra che arriva a malapena a qualificarsi per una Coppa Uefa che puntualmente la vede uscire di scena ai primi appuntamenti? Mazzola, una volta indossati gli abiti da dirigente, se la prese comoda e promise ai tifosi lo scudetto in tre anni. E adesso? Che cosa ci può dire? Tutto quello che rimane da dire è semplicemente questo: «Cara Inter, vai a quel paese». Se nemmeno lo scudetto del Milan serve a promuovere un pochino di reazione...

LUCA DE ANGELIS - MILANO

Speranze monzesi

☐ Egregio Direttore, ancora una volta il Monza ha fallito il traguardo della serie A, e appresa la notizia, gran parte della tifoseria ha commentato: «I dirigenti non vogliono andare in serie A». Ma perché certa gente non capisce che il Monza ha il presidente più generoso di tutta Italia e che darebbe dieci anni di vita pur di raggiungere l'ambito traguardo? Abbiamo una squadra ogni anno impostata sui giovani e pur sempre in grado di ottenere eccellenti risultati, eppure, certa gente trova ancora il coraggio di criticare. Personalmente, sono convinto che il presidente Cappelletti stia già lavorando per fare grande il futuro Monza, e spero che — dopo tanta sfortuna — giunga finalmente anche per noi il momento della promozione.

LETTERA FIRMATA - MONZA

Vive la France!

☐ Gentile Direttore, sono un'accanita tifosa della Nazionale di calcio francese e vi scrivo a proposito dell'articolo «Amara Francia» pubblicato sul n. 24 del «Guerin Sportivo». Non vi sembra di avere esagerato? E' vero che dopo la Coppa del Mondo il calcio francese sta attraversando un periodo di crisi, ma non è possibile che i «blù» abbiano disimparato tutto a un tratto a giocare. Ormai, la Francia ha perso qualsiasi speranza di qualificazione agli Europei, ma essere eliminati dalla Cecoslovacchia non è certo un disonore (anche l'Italia fu sconfitta poco tempo fa). Tra l'altro, il C.T. francese sta rinforzando la squadra in vista del mondiale spagnolo dell'82, e non dovrebbe avere molte difficoltà, viste le buone prestazioni degli juniores. Distinti saluti.

FRANCA FANTI

RISPOSTE IN BREVE

● **Sergio Forlenza** (S. Giorgio a Cremano, NAPOLI) e un altro lettore che preferisce mantenere l'incognito, non sono d'accordo con Pastorin a proposito dell'articolo: «Bisogna rifare i Conti». Secondo i lettori non è vero che in Italia c'è penuria di portieri validi, dal momento che — tra i nominativi non fatti — figurano anche quelli di Pulici, Bodini, Cacciatori e soprattutto Castellini, che si è distinto come uno degli estremi difensori più in gamba del campionato da poco trascorso. Assai criticata l'indicazione di Carella.

● **Paolo Massetti** (Torino) vorrebbe sapere se la pubblicazione dei posters-story continuerà e il perché dell'interruzione dei servizi a colori sul tifo, promessi per quest'estate. Sì alla prima richiesta, per quanto riguarda il tifo, gli scioperi hanno compromesso il servizio che riprenderà nella prossima stagione calcistica.

● **Gaetano Guida** (Pregiato, Salerno) si rammarica per il poco spazio concesso allo sport nella premiazione del «Bravo 79» vista in TV. La stessa osservazione fa **Giuseppe Lavelli** (Fidenza, Parma), che ha ricordato come non siano nemmeno state irradiate le premiazioni del «Guerin d'd'Argento» e del «Guerin di Bronzo». **Fabio Fedi** (Napoli), addirittura non è riuscito a vedere la trasmissione in TV e si domanda il perché. Ce lo chiediamo anche noi, visto che è stata irradiata regolarmente in tutta Italia.

● **Giorgio Ballario** (Orbassano, Torino), denuncia la scarsa attenzione prestata dal «Guerino» al calcio brasiliano. Ma è una bugia.

● **Alberto Parma** (Villaverla, Vicenza) si complimenta per il bel giornale, ma vorrebbe che — specie in questo periodo — si parlasse un po' più di tennis. Già fatto.

● **Giampaolo Gori** (Sezze, Latina), propone che il «Guerino» indica un referendum per la proclamazione della squadra ideale del Resto del Mondo, dopo quella già avvenuta per l'Europa. Provvederemo.

● **Claudio Pagliaghi** (Corsico - Milano). D'accordo Claudio, ci risentiamo dopo le vacanze.

AI LETTORI

Tanti, tantissimi, con accenti fraterni, i lettori che mi hanno scritto per partecipare al mio lutto. Li ringrazio tutti, di cuore, per avermi confermato che il nostro rapporto è di vera, sentita, profonda amicizia.

La «Scarpa d'oro» italiana

Dopo la premiazione dell'olandese Kist quale miglior cannoniere europeo della stagione, siamo andati a vedere qual è stato, in Italia, il bomber più temibile dei cinque campionati maggiori. Ha vinto il centravanti del Pietrasanta

Ricciarelli ha più... sapore

di **Paolo Ziliani**

RICCIARELLI: CON I SUOI GOL HA PORTATO IN C-2 IL PIETRASANTA

NEL NUMERO scorso abbiamo presentato un servizio sui super cannonieri del calcio europeo che hanno concorso all'assegnazione annuale dell'ambito trofeo denominato 'Scarpa D'Oro'. Un nome nuovo è venuto ad inserirsi nell'albo d'oro di questa competizione: si tratta, come ricorderete, dell'olandese Kist, che con le 34 reti messe a segno ha preceduto nell'ordine il greco Mavros (31 gol), l'ungherese Fekete (31 gol), l'austriaco Krankl (29 gol) e il tedesco Albert (28 gol). Il solo italiano presente nei primi sessanta posti della graduatoria è, naturalmente, Giordano, capocannoniere del campionato con 19 reti realizzate, un po' poche per poter concorrere all'assegnazione del trofeo continentale. Un calciatore italiano, d'altronde, è estromesso in partenza dalla lotta per la 'Scarpa D'Oro', essendo proverbiale la scarsa prolificità del nostro campionato, a causa soprattutto dell'attentissima cura che i difensori riservano agli attaccanti. La 'Scarpa D'Oro', in effetti, non sempre premia i cannonieri più meritevoli. La vittoria ottenuta due anni or sono dal cipriota Kajafas (della cui esistenza gli sportivi di tutta Europa appresero proprio in occasione della premiazione fatidica), sollevò — come forse molti ricorderanno — polemiche a non finire, perché tutti comprendono che è certo più facile andare a rete nel campionato cipriota o in quello turco, che non in quello italiano o in quello spagnolo.

UN GOL, comunque, è sempre un gol, ed è proprio per questo che abbiamo provato ad individuare la 'Scarpa d'Oro' del calcio italiano, limitando (o meglio: ampliando) il campo d'indagine alle cinque serie maggiori (serie A, B, C1, C2 e D). Il vincitore — c'era da aspettarselo — è risultato una figura sino a ieri di secondo piano nel panorama calcistico italiano, il centravanti Ricciarelli, del Pietrasanta. Ricciarelli, che in questi giorni sta portando in tribunale i dirigenti di tre società che ne rivendicano la proprietà (e sono lo Spezia, la Fiorentina e — appunto — il Pietrasanta), ha letteralmente sbalordito la critica, mettendo a segno, sia pure a livello di serie D, ventitré reti, dopo che nei quattro campionati precedenti (trascorsi in forza allo Spezia) aveva segnato la miseria di cinque reti. Al secondo, terzo e quarto posto si sono classificati altrettanti giocatori di serie D (tra cui Tunzi, dello Squinzano, già squalificato a vita al tempo dei famosi fatti di Andria, e poi riabilitato), mentre per trovare il primo atleta di risonanza nazionale occorre scendere sino al quinto posto, dove troviamo Giordano.

SIAMO in tempi di calcio-mercato e, come si sa, la merce più pregiata è sempre quella costituita dagli attaccanti, dai calciatori con il fiuto del gol. Ebbene, il panorama calcistico nazionale — nella persona dei giocatori summenzionati — mette a disposizione qualche cosa come 2000 gol, o poco meno. Magari, molti di questi nomi sono sconosciuti al pubblico dei grossi stadi, ma di promesse mancate o di campioni incompresi, il mondo del calcio è pieno; e proprio per sentire anche la loro voce abbiamo pensato d'intervistarne uno, Massimo Brutti, che tirò i suoi primi calci in compagnia di Paolo Rossi e che, addirittura, agli inizi sembrava godere di maggiore considerazione, rispetto al giovane collega che, invece, avrebbe ben presto dovuto scalare gli scalini della notorietà. Di storie come quella di Brutti ne sono state scritte a decine, dietro a un nome completamente sconosciuto si nasconde in genere un piccolo dramma, un doloroso insuccesso. Anche per questo abbiamo pensato di fare cosa gradita ai lettori, presentando questa ricerca che si ripromette essenzialmente di rendere i giusti meriti ad atleti tutto sommato misconosciuti.

I CINQUE CAMPIONATI MAGGIORI OFFRONO BOMBERS PER QUASI 2.000 GOL

ECCO LA CLASSIFICA generale della «Scarpa D'Oro» italiana. Vi figurano tutti quegli atleti che, al termine dei cinque campionati maggiori, sono riusciti nell'intento di mettere a segno almeno dieci reti. Di ogni atleta riportiamo il numero di reti segnate, il cognome, la serie di appartenenza e la serie (con eventuale girone). Ricordiamo che, per una migliore comprensione della graduatoria in questione, le reti messe a segno vanno rapportate al numero di gare dei vari tornei: 30 per la A, 38 per la B e 34 per la C-1, C-2 e D.

Reti	Giocatore	Squadra	Serie
23.	**Ricciarelli**	Pietrasanta	D-D
22.	**Bacchiocchi**	Sulmona	D-E
21.	**Tunzi**	Squinzano	D-E
20.	**Bresolin**	Montebelluna	D-B
19.	**Giordano**	Lazio	A
	Toscano	Brindisi	C2-C
	Notariale	Fasano	D-E
18.	**Trevisan**	Fano	C2-C
17.	**Damiani**	Genoa	B
	Crepaldi	Placenza	C1-A
	Barbuti	Cerretese	C2-A
	Manservigi	Adriese	C2-B
	Pietropaolo	Pro Patria	C2-B
	Ballarin	Siracusa	C2-D
16.	**Zobbio**	Empoli	C1 B
	Regonesi	Fanfulla	C2-B
	Puricelli	Pavia	C2-B
	Pitino	Alcamo	C2-D
15.	**P. Rossi**	L. Vicenza	A
	Silva	Monza	B
	Ulivieri	Udinese	B
	Scarpa	Parma	C1-A
	Messina	Pro Cavese	C1-B
	Forte	Almas Roma	C2-A
	Cau	Messina	C2-D
	Bertagna	Legnago	D-C
	Bernardis	Piombino	D-D
	Latella	Terranova	D-F
14.	**Raffaele**	Matera	C1-B
	Barbana	Pisa	C1-B
	Pazzaglia	Siena	C2-A
	Molinari	Nuova Igea	C2-D
	De Brasi	Rende	C2-D
	Zerbini	Montebelluna	D-B
	Pizzi	Fermana	D-C
	Berretti	Imola	D-C
	Fiorentini	Imola	D-C
	Rinaldi	Cuoiopelli	D-D
	Galassi	Rosetana	D-E
	Rotondi	Terranova	D-E
13.	**Libera**	Foggia	B
	Chimenti V.	Palermo	B
	Galluzzo	Lecco	C1-A
	Bressani	Montevarchi	C2-A
	Mazzoleri	Pergocrema	C2-B
	E. Grassi	Seregno	C2-B
	Marescalco	Avezzano	C2-C
	Canzanese	Francavilla	C2-C
	Ferro	Francavilla	C2-C
	Piemontese	Lanciano	C2-C
	Colloca	Aurora Desio	D-A
	Luciani	Gubbio	D-C
	Aresu	Carbonia	D-D
	Mureddu	Sant'Elena	D-D
	Bognanni	Fasano	D-E
	Cimarrusti	Sora	D-E
	Musumeci	Mazara	D-F
12.	**Bigon**	Milan	A
	Saltutti	Pistolese	B
	De Bernardi	Udinese	B
	Motta	J. Casale	C1-A
	Borghi	Grosseto	C2-A
	Santarelli	Sangiovannese	C2-A
	Cinquegrana	Messina	C2-D.
	Cappellaro	Abano	D-B
	Ciclitira	Monfalcone	D-B
	Bosco	Romanese	D-B
	Astolfi	Tritium	D-B
	Trinca	Venezia	D-B
	Andretta	Merano	D-B
	Chiacchio	Frattese	D-F
	Francica	Modica	D-F
	Tucci	Morrone	D-F
11.	**Altobelli**	Inter	A
	Muraro	Inter	A
	Piras	Cagliari	B
	Penzo	Monza	B
	Gibellini	Spal	B
	Russo	Varese	B
	Panozzo	Triestina	C1-A
	Sacco	Imperia	C2-A
	Di Prospero	Montecatini	C2-A
	Bisacchi	Civitanovese	C2-C
	Graziani	Gallipoli	C2-C
	Amato	Giulianova	C2-C
	Turini	Crotone	C2-D
	Mauro	Lamezia	C2-D
	Canturi	Vittoria	C2-D
	Dioni	Ivrea	D-A
	D'Agostino	Torretta	D-A
	Ticozzelli	Trecatese	D-A
	Frucco	Palmanova	D-B
	Begnini	Contarina	D-C
	Magara	San Sepolcro	D-C
	Crispino	Trani	D-E
	Cannizzaro	Canicatti	D-F
	Fumarola	Juve Stabia	D-F
10.	**Palanca**	Catanzaro	A
	Pulici	Torino	A

Storie minime

● MANSERVIGI, Adriese, centravanti. Non ha mai giocato a livello di serie B, ma ha sempre segnato gol a palate. Lo ha fatto nel Padova, nella Mestrina, nell'Audace, nel Legnago e nello Schio. Quest'anno, ad Adria, è stato il capocannoniere del proprio girone di C-2 con 17 reti. Ma un'altr'anno giocherà in Promozione, nel Pescantina, che — tra le altre cose — gli ha offerto anche un posto di lavoro.

● FORTE, Almas Roma, centravanti. E' tornato a giocare quest'anno dopo che, per diverse stagioni, dovette rimanere inattivo a causa di una squalifica a vita che il calciatore non diede mai a vedere di accettare completamente. L'Almas Roma gli ha dato fiducia, e — nel breve volgere di pochi mesi — il calciatore si è rifatto una quotazione. Quindici i gol da lui segnati.

● MAZZOLERI, Pergocrema, centrocampista. Alla rispettabile età di 33 anni, il biondo centrocampista lombardo ha disputato un campionato alla grande, letteralmente trascinando la sua squadra in C-1. Nonostante i suoi compiti fossero quelli di regia, Mazzoleri si è anche distinto in fase conclusiva, mettendo a segno qualcosa come 13 gol. Non ha mai giocato in serie B.

● CANZANESE, Francavilla, centravanti. Elemento che sembrava destinato a bruciare le tappe della popolarità (venne lanciato dal Giulianova dei miracoli di G.B. Fabbri), Canzanese era inspiegabilmente scomparso dalla circolazione dopo l'amara esperienza genoana. Quest'anno, tuttavia, l'atleta è finalmente rinato, e nel Francavilla, in C-2, ha realizzato un bel bottino di gol: 13.

● CICLITIRA, Monfalcone, centravanti. A quarant'anni suonati ha ancora trovato il modo di realizzare, in serie D, qualche cosa come 12 reti in una compagine miseramente retrocessa tra i dilettanti.

Bozzi	Nocerina	B
Cavagnetto	Como	C1-A
Zandegù	Treviso	C1-A
Barone	Turris	C1-B
Bortot	Reggina	C1-B
Di Mario	Carrarese	C2-A
Turella	Montecatini	C2-A
Prati	Savona	C2-A
Toschi	Viareggio	C2-A
Palma	Bolzano	C2-B
Ballabio	Seregno	C2-B
E. Rossi	Pergocrema	C2-B
Lovison	Anconitana	C2-C
Crialesi	Banco Roma	C2-C
Spina	Vis Pesaro	C2-C
Tacchi	Casertana	C2-D
Umile	Marsala	C2-D
Failli	Marsala	C2-D
Marnati	Abbiategrasso	D-A
Bennati	Albenga	D-A
Girardi	Caratese	D-A
Rosignoli	Novese	D-A
Savino	Trecatese	D-A
Ardemagni	Vogherese	D-A
Tolio	Abano	D-B
Prati	Benacense	D-B
Trevisan	Casatese	D-B
Manganotti	Chievo	D-B
Biasiolo	Mira	D-B
Manenti	Romanese	D-B
Malocchi	Tritium	D-B
Sfrappini	Città Castello	D-C
Luconi	Città Castello	D-C
Compagnucci	Elpidiense	D-C
Simoncelli	Falconarese	D-C
Palazzi	Rondinella	D-D
Vento	Casalotti	D-D
Renis	Grottaglie	D-E
Di Cuonzo	Avigliano	D-E
Fracas	Irpinia	D-E
Militello	L'Aquila	D-E
Tusino	Lavello	D-E
Cesari	Nardò	D-E
Durante	Squinzano	D-E
Merotto	Grumese	D-F
Impallizzeri	Paternò	D-F

In alto: **Giordano, il miglior cannoniere della serie A (19 gol).** A sinistra: **Damiani, il miglior cannoniere dei cadetti (17 gol).** Sotto: **Tunzi, 21 gol nello Squinzano dopo essere stato radiato dai ruoli federali per i noti fatti di Andria.** A destra in alto: **Crepaldi (17 gol)**; in basso: **Turini (11 gol)**

La carriera di un bomber di provincia è fatta così...

Momenti belli e...Brutti

MASSIMO BRUTTI, ventitré anni, uno dei tanti cannonieri « carneadi » del nostro calcio. In questa stagione ha giocato, da centravanti, nel Carpi, in serie C2: venti presenze, nove reti. La sua è una delle tante storie di « provincia », di ragazzi che — un tempo — conobbero piccoli momenti di gloria, per poi finire giù giù per il pendio dell'anonimato. Ma Massimo, ragazzo orgoglioso, non si rassegna a questa condizione; a ventitré anni vuole ancora risalire la corrente, diventare « qualcuno ». Nel suo avvenire ci sono ancora tanti gol, ma da « bomber » autentico, da serie superiore. Brutti ha una storia interessante, d'attualità se vogliamo, visto che s'intreccia con quella di Paolino Rossi, l'attaccante più conosciuto del mondo del calcio italiano.

ECCO IL racconto di Massimo: **« Sono nato a Prato il 3 maggio 1956. Ho iniziato a tirare i primi calci a un pallone nel Santa Lucia e nella Cattolica Virtus, due squadrette della mia città. In ambedue queste compagini ho giocato insieme a Paolo Rossi: io centravanti e lui ala destra. Già allora Paolino era un fenomeno, un calciatore destinato a una grande carriera. Giocava in modo naturale, facendo cose eccezionali, da vero fuoriclasse ».**

— Poi sei stato acquistato dalla Juventus, un anno prima di « Pablito »...

« E' vero, ma purtroppo la mia avventura in bianconero è stata brevissima. Ho fatto parte degli "Allievi", giocando tutto un campionato ».

— Poi il passaggio ad altre squadre...

« Dopo la Juve, vado a finire (per due anni) alla Fiorentina, dove faccio parte degli "Allievi", dei "Berretti" e della "Primavera". I "viola" mi cedono, quindi, a L'Aquila, dove mi fermo per tre stagioni, collezionando 87 presenze e mettendo a segno 32 reti. Nel secondo anno vengo anche convocato per la Nazionale semiprofessionisti. L'anno scorso vengo acquistato dal Savona, ma la società fallisce e finisco al Carpi, l'ex squadra di Bagni ».

— Come ti definisci tecnicamente?

« Sono un attaccante d'area di rigore, sempre pronto ad approfittare delle situazioni favorevoli. Colpisco bene di testa e mi faccio rispettare nel tiro a rete (colpisco, indifferentemente, di destro e di sinistro) ».

— Hai ancora ambizioni di successo in serie maggiori?

« Sì, penso di poter tranquillamente giocare in serie B. Ho ancora molta voglia di sfondare, di fare bene. Le esperienze del passato mi hanno insegnato molte cose. Ora non posso più fallire: chiedo soltanto tanta fiducia ».

Darwin Pastorin

I PADRONI DEL VAPORE

di Alberto Rognoni

In esclusiva per i nostri lettori l'ultima opera di Aristofane, tornato in terra a raccontare l'oscura tragedia del nostro povero calcio

I Cavalieri della tavola imbandita

Ancora uno straordinario evento letterario. Aristofane ha ottenuto dal Padreterno una seconda « licenza premio ». E' sceso in terra con un elicottero dei Servizi Segreti del Paradiso e, per motivi che mi sfuggono, ha trascorso alcuni giorni all' Hotel Gallia di Milano. In tale circostanza, egli ha assistito, suo malgrado, alle roccambolesche trattative del « calcio-mercato » ed ha conosciuto rinomati Presidenti, insigni Giornalisti ed un nutrito stuolo di « operatori » d'ogni risma. Prima di rientrare in Paradiso, Aristofane si è chiuso nella stanza d'albergo e, come già aveva fatto due anni fa con le « Nuvole », ha riscritto la sua celebre commedia « CAVALIERI », aggiornandola in base a quella sua nuova ed allucinante esperienza. Ripartito in gran fretta, Aristofane ha dimenticato nella camera dell'albergo il prezioso manoscritto. Grazie alla cortese complicità del mio caro amico Angelo Gaia, impareggiabile Primo Portiere dell'Hotel Gallia, sono in grado di pubblicare i brani più significativi di quell'opera inedita: « I NUOVI CAVALIERI ».

ATTO PRIMO

(La scena rappresenta il « Corridoio del Pianto » nella sede della Lega Professionisti a Milano).

SERVO I **(Piagnucolando)**: Ahi, ahi, sventure! Che Dio Giove distrugga malamente quella canaglia! Da quando è entrato in questa casa, non ha mai cessato di fare puttanate!

SERVO II: Disgraziato, come stai?

SERVO I: Male, come te. Anzi, peggio. I miei debiti sono il doppio dei tuoi...

SERVO II: E allora vieni qui che piangiamo insieme un duetto su una melodia di Pianelli...

SERVO I e II: Mumù mumù, mumù mumù, mumù mumù...

SERVO I: Perché ci lamentiamo invano? Non converrebbe cercare una via di salvezza, e non piangere più?

SERVO II: E quale potrebbe essere la via? Fatti coraggio, e parla!

SERVO III **(Entrando)**: La vostra vigliaccheria è la causa di tutti i nostri mali! Dovete trovare bastevole coraggio, amici, per abbattere il tiranno Paflagone, che ci sta mandando in rovina...

SERVO I: Mi convinci davvero. Ma non ti sembra doveroso che io spieghi questa faccenda agli spettatori?

SERVO III: Non mi sembra una cattiva idea. Anche perché la stampa non denuncia le nefandezze dei Tiranni e gli spettatori, gente della strada, le ignorano totalmente ... e continuano a credere che i Tiranni siano meritevoli di lode ed ossequio...

SERVO I: Parlerò, allora. **(Verso gli spettatori)**. Noi dunque abbiamo un Padrone Onnipotente, molto furbo, che viaggia sempre, che si occupa dei problemi e delle battaglie elettorali di tutto l'Universo. Non ha tempo perciò per occuparsi delle sventurate vicende di casa nostra. Egli se ne frega di noi, suoi servi miserabili, dei nostri guai e dei nostri debiti. Egli, tempo fa, si comprò uno schiavo, il cacciaballe Paflagone: quanto c'è di più astuto e di equivoco. Costui, questo marpione al babà, quando ebbe capito l' indole del Padrone, prostrandosi ai suoi piedi si diede a carezzarlo, adularlo e blandirlo, ingannandolo con fior di cianciafruscole. Codesto Paflagone ci tiene lontano e non permette che nessuno di noi trentasei servi abbia cura del Padrone ed abbia con lui dimestichezza alcuna Piantato lì con una sferza di cuoio, mette in fuga gli amici, i questuanti e persino gli oratori. E poi declama oracoli: e il Padrone Artemio delira come una sibilla. E lui, quando lo vede sedotto e rincitrullito dalle sue molte parole, mette in opera la sua arte. Contro quelli della Lega si dà a spacciare promesse e intimazioni; e noi ci prendiamo in silenzio le carezze e le sferzate. E tante fregature. Paflagone, correndo in mezzo ai trentasei servi, chiede, atterrisce, impone, imperversa; e sorridendo dice così: « Avete visto Giussy, che è stato flagellato per opera mia? Se non mi obbedite, farete la stessa fine ». E noi siamo costretti a subire, per paura delle sue feroci rappresaglie ...arbitrali e non. **(Rivolgendosi al Servo III)** Ora dunque, mio caro, decidiamoci a considerare per qual via volgerci, e a chi chiedere aiuto.

SERVO II: La via migliore, amico mio, sarebbe quella di tagliare la corda... di fuggir via da questa giungla...

SERVO I: Bello saria, mio caro, ma a ben pochi di noi tocca la fortuna degli Anzalone, dei Conti e dei Ceravolo, che hanno trovato un Creso che li ha liberati... Noi che non siamo assistiti dal Destino propizio siamo condannati a portare la pesante croce dei nostri debiti eternamente...

SERVO II: ... sino alla morte ... per suicidio, o sino al mandato di cattura!

SERVO I **(Mostrando un papiro)**: Dalla borsa di Paflagone ho sottratto l'oracolo sacro, quello che più egli custodiva.

SERVO III: Bravissimo! Dammi, ch' io lo legga.

SERVO II: Che dice l'oracolo?

SERVO III **(Svolgendo il rotolo)**: Qui sta scritto che Paflagone comanderà finché arrivi uno più svergognato di lui... L'oracolo dice chiaro che verrà un salsicciaio, e sarà il nuovo presidente della Lega...

SERVO I: Salsicciaio? Che mestiere, per Giove! Ma, tutto sommato, può essere l'uomo giusto... Non ci meritiamo di meglio. E dove lo scoveremo, costui?

SERVO III: Cerchiamolo. **(Entra in scena un misero venditore ambulante, reggendo sulla testa un pacchetto pieno di frattaglie)**: Ma eccolo che arriva, come per volere di un Dio. **(Con enfasi, al Salsicciaio)**: O beato Salsicciaio! Vieni, vieni! Avanza, tu che appari salvatore alla Lega e a noi!

SALSICCIAIO **(Stupito)**: Che c'è? Perché mi chiamate?

SERVO I: Guarda là dentro, in quelle stanze, o Salsicciaio! Di tutta quella roba... cassaforti e timbri, leggi e comunicati, macchine da scrivere e telefoni... potrai fare traffico. E diventerai, come dice questo oracolo, uomo grandissimo.

SALSICCIAIO: E dimmi, come mai io, che sono un salsicciaio, diventerò uomo importante? Io che sono un miserabile, che non ho alcuna istruzione, se non leggere e scrivere, per giunta piuttosto male?

SERVO III: Meglio sarebbe se tu fossi del tutto analfabeta. Perché la demagogia non è affare per uomo istruito, di onesti costumi, di grande intelligenza e cultura qual è, per esempio, Federico Sordillo; la demagogia è roba per ignoranti e svergognati.

SALSICCIAIO: E chi sarà mio alleato? I ricchi, lo temono per via degli arbitri; e il popolo povero, lo teme perché s'aspetta da lui il mutuo...

SERVO II: Con gli arbitri e con il mutuo Paflagone non incanta più nessuno... Tutti noi, trentasei servi-cavalieri, ti aiuteremo a cacciarlo!

SERVO I: Povero me! Viene fuori il Paflagone!

PAFLAGONE **(Entrando nel corridoio dalla porta del suo ufficio)**: No, per gli Dei, non ve la godrete d' aver congiurato contro di me e contro il Potere; perirete, morirete, sciaguratissimi!

SERVO II **(Al salsicciaio)**: Ohi tu, perché fuggi? Resta qui. O nobile Salsicciaio, non tradire il nostro progetto!

CORIFEO **(Arrivando sulla scena)**: Dagli, dagli al furfante che scompiglia le schiere dei Cavalieri, al gabelliere, all'abisso e ancora Cariddi di rapina, al furfante e ancora furfante. Dagli dunque e insegui e scompiglia e sconvolgi e schifalo e grida nel dargli addosso. E bada che non ti scappi: lui conosce le vie, per le quali Griffi fuggì diritto ... nella crusca.

PAFLAGONE **(Gridando sgomento)**: Borgogno, Cassina, Zotta, D'Attona, amici miei fedeli, accorrete in mio aiuto! I congiurati mi stanno aggredendo... vogliono farmi fuori! Dov'è il Padrone Artemio, chiamatelo, vi scongiuro!

SALSICCIAIO: Il Padrone Artemio è in Guatemala. Invano tu lo invochi. E invano attenderai aiuto dagli amici ai quali ti vai appellando... Sono fuggiti... Ti hanno lasciato solo!

PAFLAGONE: Taci, marrano, ti scuoierò il dorso, come un cane.

SALSICCIAIO: Ti farò a pezzi, se grugnisci ancora.

(Rumore di gente che arriva di corsa. Scoppia una zuffa tremenda).

CORO: Qui sulla scena si sta
[demolendo
pezzo per pezzo, il mito di
[Paflagone.
Ecco il campione della democrazia
portato dinnanzi al Popolo peggio
[che nudo.
O Popolo, hai davvero un bel potere,
dato che tutti gli uomini
ti temono come un tiranno!
Ma tu sei credulone
e ti fai menar pel naso.
Stai sempre a bocc'aperta a sentire
chi parla; e il senno, che hai, se
[ne va via.

(Mentre la rissa continua, cala la tela).

ATTO SECONDO

(La scena è la stessa del primo atto. Intorno a Paflagone e al Salsicciaio, che si stanno azzuffando, è accorsa una grande folla di Presidenti, manager e mediatori).

PRESIDENTE: Si può sapere che vuole questo Salsicciaio?

SALSICCIAIO: Voglio legalizzare il « sottobanco »... e le « tangenti » ai mediatori...

MANAGER: Solo ai mediatori?

SALSICCIAIO: No, anche ai manager e ai presidenti...

PAFLAGONE: Sei un cane volpino! Vai a caccia di consensi con una sfrontatezza perversa!

SALSICCIAIO: Ho imparato il mestiere!

PRESIDENTE: Tu, Salsicciaio, trovi che siano da abolire le fidejussioni che pretende la Lega?

SALSICCIAIO: Io sono per la liberalizzazione totale... Io proibirò ogni pagamento che non sia fatto con cambiali o con assegni a vuoto...

MANAGER: Ti occuperai degli arbitri?

SALSICCIAIO: Abolirò la CAN e aprirò un « supermarket delle giacche nere »... Ciascuno sarà libero di entrare e di fare i propri acquisti...

PAFLAGONE: Cialtrone! La tua disonestà supera ogni limite!

PRESIDENTE: Taci tu, moralista dei miei stivali! Il Salsicciaio è l'uomo giusto, l'uomo che andiamo cercando invano da anni... Tu non sei che la sua pessima parodia... Il Salsicciaio ha capito tutto!

(Gli astanti inneggiano al Salsicciaio. Mediatori, manager, intrallazzatori e presidenti lo portano in trionfo).

SERVO I: Dimmi, Salsicciaio, quale castigo darai a Paflagone che ha commesso tanti misfatti?

SALSICCIAIO: Sarò indulgente. Gli farò fare il mio mestiere. Se ne andrà da solo, vendendo salsicce dinnanzi alle porte, miscellando carne di cane con carne d'asino; e ubriaco ingiurierà le puttane e berrà l'acqua sporca dei vespasiani. Altro non credo che sappia fare!

(Mentre Paflagone viene trascinato via, il Salsicciaio prende posto nell'Ufficio presidenziale. La folla di presidenti, manager, mediatori e intrallazzatori improvvisa una manifestazione di esultanza. Si canta in coro: « Me la dai, me la dai? Me la dai la tua pansè? ». E cala la tela). □

Il trasferimento di Paolo Rossi al Perugia costituisce senza dubbio un avvenimento « storico » per il calcio italiano. Ma fra i tanti motivi che l'hanno portato in prima pagina, ce n'è uno di primissima importanza: qualcuno ha capito l'importanza della pubblicità applicata al pallone. Come aveva detto il « Guerino »...

Perugia - Rossi oggi «sponsor»

di **Italo Cucci**

Due anni fa ci battevamo per lo sponsor. Il Perugia ci ha dato ragione

PAOLO ROSSI dedicherà i suoi sorrisi e i suoi gol del '79-'80 ai tifosi del Perugia. Condividiamo la loro soddisfazione. Siamo certi — infatti — che nell'ambiente perugino, diciamo di tipo famigliare, Pablito non perderà la sua straordinaria misura d'uomo e potrà ulteriormente progredire tecnicamente. Castagner & C. ce lo conserveranno — speriamo — per gli « Europei » del giugno prossimo e potranno anche tentare di arrivare al traguardo finale della Coppa Uefa, il cui primo ostacolo è rappresentato per ora dalla Dinamo di Zagabria. Auguriamoci solo che non salti fuori un altro Macela a far macello delle caviglie di Pablito.
Qualcuno ha fatto notare che — nel caso Rossi — la montagna ha partorito il topolino: il Perugia, infatti, non è la Juve, titolatissima fidanzata d'Italia; non è il Milan, campione stellato chiamato a difendere il prestigio nazionale nella Coppa dei Campioni; e non è neppure il vulcanico Napoli che avrebbe tenuto in prima pagina Pablito per chissà quanto tempo. Ma è senza dubbio — quella di Castagner — la squadra che potrà sfruttare al meglio le qualità di Rossi, inserendolo in un discorso collettivo piuttosto che affidandogli la soluzione d'ogni problema. Il discorso in chiave tecnica sul trasferimento di Rossi sarà comunque sviluppato a parte — in questo stesso numero — da Zanetti. A me preme mettere in evidenza una volta di più (anche se finirò per meritarmi l'appellativo di direttore vanesio) il nuovo successo colto dal « Guerino » nell'ambito dei motivi che hanno portato Rossi al Perugia.

INDICE — Anno LXV - Numero 31 (145) — 3-9 agosto 1977

La miniera d'oro

di Italo Cucci

IN UN PAESE che vivacchia in mezzo a ... nostra — ha già dimostrato di poter ... tribuire al successo di uno sport? Gu... il basket: la sua popolarità cresce p... lamente all'impegno delle grandi ind...

INDICE — Anno LXV - Numero 32 (146) — 10-16 agosto 1977

I Promessi Sponsor

di Alberto Rognoni

I Promessi Sponsor

Continua la nostra inchiesta sulla possibilità di portare anche nel calcio gli abbinamenti pubblicitari. Rispondono tecnici, sportivi, giornalisti e dirigenti: sono quasi tutti per il « sì »

Questo matrimonio s'ha da fare

di Filippo Grassia

COSA PENSATE della proposta di introdurre gli abbinamenti pubblicitari nell'ambito calcistico? E', questa, la domanda che abbiamo posto ad alcuni interlocutori (dirigenti, giocatori, giornalisti) in considerazione dell'intrinseca importanza dell'argomento e dell'interesse

NON AVEVAMO ancora smaltito la sbornia di gioia per il « sì » agli stranieri (a proposito, non date retta a chi vi dice che la questione è ancora in alto mare perché le società professionistiche devono ancora approvare la riforma: balle, perché la riforma l'ha decisa il MEC, e passerà anche se i presidenti di Serie B faranno le bizze; sarebbe invece meglio se il calcio italiano, invece di attenersi strettamente alle disposizioni comunitarie, desse al ritorno degli stranieri una formulazione più originale e più larga, aprendo le frontiere ai calciatori di tutto il mondo e consentendo anche il tesseramento di due giocatori per squadra); comunque, dicevo che dopo il successo sul fronte degli stranieri, il « Guerino » ha anche centrato l'obiettivo delle sponsorizzazioni nel calcio. Lasciamo la parola ai giornali: « **Pubblicità e sponsor copriranno le spese** — dice la Gazzetta —. **Rossi vale almeno 300 milioni in più di introiti indiretti** — spiega l'avvocato Brustenghi —. **Stiamo trattando la sponsorizzazione della società: naturalmente consisterà in pura occupazione di spazio sulle magliette o sui calzoncini, l' "immagine" del Perugia non verrà in alcun modo mistificata. Dalla sponsorizzazione dovrebbero giungere al Perugia circa quattrocento milioni di lire. Poi, pensiamo al cosiddetto "marchandising", commercializzazione del marchio, in grandissimo stile. Ma non basta: organizzeremo noi le partite amichevoli, secondo criteri ben diversi da quelli seguiti finora, pensando, ovviamente, ad incassare denaro e non più a fare... piaceri agli amici. Punteremo sulla cessione delle riprese TV a consorzi di televisioni private...** ». Insomma, il Perugia si ripagherà Rossi (e ci guadagnerà sopra) con una campagna di sponsorizzazioni che finalmente sveglierà anche gli altri club e la Lega colpevolmente inerti davanti al progetto che per primo il « Guerino » lanciò anni fa.

« **DOPO LUSTRI di attesa la pubblicità entra nel calcio dalla porta principale** — scrive Enrico Bendoni sul "Messaggero" —. **Era tempo che un simile gigante si facesse strada. Sono stati spesi miliardi, nel nostro paese lo sci e il tennis hanno lanciato industrie, l'automobilismo mondiale si è portato a spasso i quattrini della Parmalat, della Candy, di altre decine di case nazionali, tutte impegnate a reclamizzare i prodotti più disparati... Il pallone è rimasto a guardare per anni, pur smuovendo interessi incredibili. Il calcio ha fatto fiorire industrie parallele, si è lasciato derubare, ha arricchito passando per "povero scemo"... Rossi insegnerà come si lavora alle società del settore professionistico. Caroselli, magliette, fotografie. I conti si faranno alla fine, ma c'è da credere che saranno attivi...** ».
Be', che cosa abbiamo scritto per anni? E cosa succedeva nel frattempo? Che le società con la puzza al naso affondavano nei debiti e nella palude d'incapacità definita Lega. Quest'anno, finalmente, un raggio di sole. Le grandi società decidono di dare una sterzata, di pensare a sanare i bilanci: sanno di non poter contare sugli incassi, che bastano appena a coprire parte delle spese di gestione anche se ci si chiama Milan e Juventus; stadi più grandi sarebbe follia farne, allora ci si affidi alle fonti alternative: la pubblicità, fra queste, la più intelligente e la più « pulita », come direbbe Pannella.

L'INGAGGIO di Paolo Rossi pare preoccupi moltissimo i moralisti di turno, e invece io credo che per il Perugia questa sarà l'ultima delle preoccupazioni: con quel po' po' di impegni pubblicitari, Rossi sarà ampiamente pagato senza che ne soffrano le casse sociali o gli equilibri di squadra. A proposito, mi risulta che l'immagine di Pablito (o del Perugia) sarà adeguatamente sfruttata dalla... Perugina (I. B. P.) e per questo abbiamo preparato una copertina scherzosa e... dolce. Sono tanti i motivi per cui il trasferimento di Paolo Rossi dal Vicenza al Perugia ha assunto connotati « storici »: ebbene, quello legato alle sponsorizzazioni è senza dubbio il più importante. E importantissimo è — per concludere — la soluzione felicissima del « caso » dal punto di vista umano. Nel bellissimo servizio di Beppe Viola alla « Domenica Sportiva » abbiamo ritrovato un Pablito sorridente e felice e anche un Farina meno « diabolico ». Wojtyla ha ricordato giorni fa che il paradiso e l'inferno esistono ancora. Be', per quel che riguarda il calcio l'inferno può attendere: non siamo angeli, ma non siamo neppure tutti stolti. □

STAMPAMERCATO

Anche Brera cambia... maglia

PAOLO ROSSI ha costituito il « colpo grosso » del calciomercato, vale a dire il trasferimento più clamoroso. Ma anche nei giornali (sportivi e non sportivi) si stanno verificando in questi giorni trasferimenti... da prima pagina. Gianni de Felice, prima firma del calcio del « Corriere della Sera », è passato alla « Gazzetta dello Sport » con la qualifica di vicedirettore. Il suo posto al « Corriere » è stato preso da Carlo Grandini, capo dei servizi sportivi del « Giornale Nuovo »: Grandini — che è un... cavallo di ritorno — sarà sostituito da Alfio Caruso. Ma sempre il « Giornale » di Montanelli pare abbia messo a segno il colpaccio della « stampamercato » ingaggiando nientepopodimenoché Gianni Brera, colonna del « Giorno » che i nostri lettori conoscono benissimo essendo egli stato per lunghi anni direttore del « Guerino ». A tutti questi valorosi colleghi e amici, un « buon lavoro » di cuore dal Guerino.

VISTO DA DESTRA
VISTO DA SINISTRA

Milan e Juventus sono le società che maggiormente hanno sofferto il passaggio di Pablito al Perugia. E tuttavia la soluzione del « caso » ha raccolto commenti quasi tutti positivi: perché finalmente è stata sconfitta la follìa miliardaria

Elogio della ragione

a cura di **Paolo Ziliani**

IL FATTO. Sono le 17,25 di venerdì 13 luglio, e il « caso-Rossi » si avvia felicemente alla conclusione. Le telescriventi sembrano impazzire quando, improvvisamente, un comunicato congiunto diramato dall'Agenzia ANSA e attribuito al Lanerossi Vicenza, al Perugia e a Paolo Rossi, ufficializza la notizia. « *Il giocatore Paolo Rossi* », sono le prime parole del comunicato « *com'era desiderio della Federazione, degli sportivi, delle società e suo personale, giocherà in serie A il prossimo campionato. Il Vicenza e il Perugia hanno raggiunto oggi a Milano un accordo, con la formula del prestito, in base al quale la società umbra si è assicurata per una stagione sportiva le prestazioni del centravanti della nazionale* ». Dopo essersi premurato di ringraziare tutte le società (e in particolare Napoli, Lazio e Bologna) intervenute nella trattativa-Rossi, « *il Vicenza* », puntualizza il comunicato, « *ha ritenuto più idonea la soluzione prospettata dal Perugia: squadra competitiva che lo scorso anno si è classificata al secondo posto; possibilità di tornei europei per il giocatore; città, come Vicenza, non stressante per un uomo che sta pagando in mancata tranquillità un pesante prezzo alla gloria sportiva; prestito per una stagione e quindi apertura massima per il futuro di Paolo Rossi; offerta al Vicenza buona per il presente e interessante per le prospettive in funzione degli obiettivi del Vicenza stesso, che continuano a non prescindere da un rapporto di cordiale collaborazione con Rossi. Queste* », conclude il comunicato, « *le clausole del contratto: al Perugia in prestito annuale rinnovabile da parte del Perugia. Al Vicenza 500 milioni, più le prestazioni di Redeghieri e Cacciatori, uno dei quali in comproprietà (entrambi se il Perugia rinnoverà il prestito di Rossi a fine stagione, per l'identica somma di 500 milioni)* ».

HA VINTO LA FANTASIA. « *Fosse stata una questione di soldi* », si è finalmente confidato il presidente D'Attoma con Luigi Ferrajolo (« Il Corriere dello Sport-Stadio »), « *il Perugia non l'avrebbe mai spuntata* ». E allora, sempre dalle parole di D'Attoma, sentiamo un poco com'è andata a finire. Ne vale la pena perché, dopo che la trattativa per la cessione del giocatore sembrava addirittura giunta ad un punto morto (il Vicenza ne aveva già annunciato la riconferma per il campionato '79-'80), il colpo di scena ha come sgonfiato il bubbone malefico che minacciava di deturpare irrimediabilmente l'immagine del calcio italiano. « *Noi non volevamo il cartellino di Rossi* », ha spiegato D'Attoma a Ferrajolo, « *non abbiamo impostato la trattativa su basi patrimoniali. Il giocatore era e doveva restare del Vicenza, ma andava risolta una situazione incresciosa* ». Come riuscirci? D'Attoma ce lo svela. « *Il problema* », chiarisce, « *era trovare mezzo miliardo senza andare incontro ad un collasso. Non abbiamo mai pensato di spremere milioni dai tifosi, e abbiamo pensato di battere un'altra strada. Ci siamo rivolti alla C.P.A., un'agenzia perugina di pubblicità, chiedendo una consulenza ed un progetto. Se Rossi fosse venuto a Perugia, la società che benefici ne avrebbe tratto? La C.P.A. — è sempre D'Attoma che parla — ha risposto con una previsione seria e confortante. Potevamo finanziare l'operazione con i proventi che certe iniziative ci avrebbero assicurato* ». La C.P.A., in altre parole, si occuperà di gestire (e quindi: di sfruttare) l'immagine della squadra a fini esclusivamente economici: ogni amichevole della squadra varrà almeno 50 milioni; tutte le partite del Perugia saranno vendute a TV private con conseguente incremento della pubblicità allo stadio; uno o più sponsor invaderanno il mercato sfruttando il marchio della squadra di calcio e al Perugia, in cambio, andranno 300 milioni. « *La C.P.A.* », come racconta « Il Corriere dello Sport-Stadio », « *prevede addirittura di utilizzare i raccattapalle: sulle loro maglie comparirà infatti il nome della ditta che paga* ». Insomma, come dice Ramacciotti, « *il Perugia ha sicuramente concluso il primo affare di mercato italiano secondo un'ottica nuova, già proiettato verso lo svincolo. Sotto questo aspetto, il Perugia ha aperto una strada* ».

LA « VENDETTA » DI FARINA. Perché il probabile protagonista del calcio italiano degli Anni Ottanta è finito al Perugia che, secondo posto a parte, è squadra destinata a recitare un ruolo non obbligatoriamente di primo piano? Perché Juventus e Milan non sono riuscite a fare altrettanto? Secondo Gino Palumbo (direttore de « La Gazzetta dello Sport ») la spiegazione è sufficientemente chiara: non potendo obbiettivamente esporsi più di tanto per assicurarsi le prestazioni del fuoriclasse, le due squadre big del campionato si sono ritirate in buon ordine, non riuscendo però ad evitare la «vendetta» di Giussy Farina. « *Apprese le condizioni alle quali Rossi è stato "prestato", ci si chiede* », ed è Palumbo ad interrogarsi, « *perché, a quelle stesse condizioni, il giocatore non sia stato trattato dalle grandi, che pur potevano avere interesse a rafforzarsi. La curiosità è destinata a non essere soddisfatta. Ma prende inevitabilmente corpo l'ipotesi che davvero le grandi società abbiano stretto un patto di non belligeranza, isolando Farina e lasciando che Rossi o rimanesse a Vicenza, o venisse "conteso" dalle "piccole". A questo punto sono coincise due volontà: quella di Farina, "punire" il Milan e magari anche la Juventus, rafforzando una formazione che, dopo il rendimento dello scorso campionato, con un Paolo Rossi in più può puntare concretamente allo scudetto; e la volontà di Rossi di preferire una destinazione che gli garantisse di vivere secondo sua scelta, senza peraltro rinunciare in partenza alle proprie ambizioni agonistiche* ».

RESPONSABILITA'. Se per il direttore de « La Gazzetta dello Sport » il Milan e la Juve non sono riuscite ad evitare la beffa della cessione al Perugia, per « Tuttosport » le due compagini sono state le sole ad uscire elegantemente da questo interminabile melodramma. « *Con un coraggioso senso di responsabilità* », commenta il quotidiano sportivo piemontese, « *Juventus e Milan hanno avuto la forza di rinunciare ad un potenziamento tecnico privilegiante, anteponendo ai loro traguardi sportivi il traguardo di un'amministrazione che non può ammettere follie. E follia assoluta sarebbe stata quella di dissestare un bilancio attivo (nel caso della Juventus) o di disastrare un bilancio già passivo (nel caso del Milan) pagando dai tre miliardi in su per un giocatore la cui quotazione oltretutto sarà pesantemente ridimensionata a partire da quest'anno quando, salvo contrattempi, verranno riaperte le frontiere. Juventus e Milan* », è la conclusione di « Tuttosport », « *hanno sfidato, così facendo, l'impopolarità più nera. Ma, a gioco lungo, gli stessi tifosi che ora si scagliano contro Boniperti e Colombo non potranno fare a meno di essere riconoscenti verso dirigenti il cui atteggiamento responsabile è il presupposto primo per la sopravvivenza del massimo giocattolo nazionale* ».

Due diversi acquirenti di un quotidiano sportivo. Ma, a differenza della ragazza, D'Attoma sa già tutto di Rossi

ERA NEL DESTINO. Ma che Paolo Rossi dovesse finire a giocare nel Perugia, Ezio De Cesari (« Il Corriere dello Sport-Stadio ») l'aveva capito subito. « *Il nome del Perugia* », ha infatti raccontato l'inviato del quotidiano romano-bolognese, « *era già stato scritto nel libro del destino e nella carriera di Pablito una prima volta 3 anni e mezzo fa, il 9 novembre 1975, nel giorno del suo esordio in serie A, Perugia-Como 2-0. A Perugia* », approfondisce De Cesari, « *una città giovane e moderna, lontana dal chiasso delle nostre turbolente metropoli, Rossi dovrebbe anche ritrovare la pace e la serenità, la gioia di vivere che gli sono stati tolti dal momento in cui Farina ebbe la malaugurata idea di scrivere quei 2 miliardi e 650 milioni nella famosa busta dell'anno scorso. La gioia di vedere risolto un caso che ci aveva fatto tanto penare in questi ultimi tempi, è comunque tale che non resta da fare altro che salutarne con un sospiro di sollievo la conclusione ed augurare al Perugia, al Vicenza ed a Rossi le migliori fortune* ».
E' anche quello che si ripromette Roberto Milazzo (« Il Corriere della Sera »), che però, a differenza di tutti gli altri, individua un secondo pericolo insito nell'operazione-Perugia. « *Sceso dalla croce Paolo Rossi* », puntualizza Milazzo, « *si sta subito tentando di metterci il Perugia. Pare che gli esperti, i tecnici ed i giocatori delle squadre avversarie si siano passati parola: gli umbri, con un Rossi nel motore, sono candidati numero uno al successo in campionato. Nessuno ricorda più che con un Rossi nel motore, e reduce da un secondo posto in campionato, il Vicenza è retrocesso in serie B. L'impressione* », conclude Milazzo, « *è che, come per un anno si è logorato i nervi al giocatore e al Vicenza, ora il mondo del calcio intenda far scontare al Perugia il peccato d'orgoglio di essersi preso a basso costo Paolo Rossi* ».

LE BUGIE DI FARINA. Nessuno ha creduto tranquillamente alla valutazione data a Rossi da Vicenza e Perugia. Ma, interrogato al proposito da Beppe Viola per « La Domenica Sportiva », il presidente vicentino Farina ha commentato: « *Al giorno d'oggi, di affari, nel mondo del calcio, non ne combina più nessuno. Mezzo miliardo non è comunque una cifra da buttare, e in più c'è da considerare la valutazione data a due ottimi giocatori come Redeghieri e Cacciatori. Lei mi chiede se nel calcio agisca oggi una specie di "mafia": non le so rispondere. Che qualcosa non funzioni più a dovere è fuor di dubbio, ma forse è sempre stato così...* ». E Paolo Rossi? In faccende come questa, spesso ci si dimentica di sentire quella che, dopotutto, è la voce del maggiore interessato. « *La mia* », ha detto Pablito a Beppe Viola, « *è una storia come tante nel mondo del calcio. Certo mi ha dato enormemente fastidio dover cambiare una maglia al giorno a seconda degli umori della stampa, senza considerare le molte inesattezze scritte a proposito del mio asserito rifiuto di trasferirmi al Napoli, che ha un pubblico che ammiro. Se Dio vuole, adesso è proprio finita. E Perugia mi va stupendamente!* » □

La nuova serie A

Una sola indicazione da un calciomercato che ha rinnovato le squadre soltanto sui nomi, ignorando le specifiche esigenze tecniche: con l'arrivo di Paolo Rossi, questo Perugia sembra la copia della nazionale azzurra vista in Argentina: « Pablito » non si discute, Bagni può imitare Causio, Butti è un maratoneta come Tardelli e Vannini e Bettega sono i poli di riferimento per il gioco aereo. In questo passaggio di consegne, sta il motivo principale del prossimo campionato che finge di aver dimenticato d'aver perso due posti nelle coppe europee 1980

Questo grifone sembra una zebra

di **Gualtiero Zanetti**

IMPEGNATI A FARE titoloni su Spinozzi o Fedele che cambiano società, molti giornali stanno dimenticando di dirci che non è la mancanza di denaro (o la diminuita capacità di far debiti) il vero motivo di una "campagna-acquisti" insignificante. Basta disporre di un Rossi o di un Damiani, per far felici lettori che fra un paio di mesi si troveranno a parlare di squadre pressoché immutate. La verità è che la crisi tecnica del nostro calcio ha assunto dimensioni allarmanti e che nel momento in cui scriviamo siamo appesi all'incertezza: la Juventus ingaggerà o no Palanca? Il calcio ormai è visto sotto un'angolazione deformata: non conta il valore dei giocatori contesi ma la loro quotazione; qual è il modo per meglio impiegarli, perché l'importante è scendere in campo in undici.
Le squadre si fanno al mercato (non negli spogliatoi) e che in sede europea, si decida di sbattere fuori due società italiane dalle Coppe Internazionali, non lo si ritiene un fatto tecnico, né l'inevitabile conclusione di un'analisi che ci esclude dai vertici continentali: in tanti non l'hanno capita, in pochi la ritengono una fase di giusto avvicendamento con formazioni di altri paesi. Nessuno si ferma a pensare un istante che si tratta di un declassamento tecnico al quale riusciamo a non pensare, sia perché Bearzot sei o sette elementi decenti li raccatta, sia perché l'antico antagonismo fra le nostre società maggiori ci fornisce ancora un campionato combattuto. Quando, col prossimo torneo, avremo meno squadre a concorrere per un posto nelle Coppe, allora ci sarà chi lancerà il suo grido di dolore, ma sarà troppo tardi.

ALL'IMPROVVISO sappiamo che il ventinovenne Damiani vale un miliardo e Pellegrini (una delle promesse della scorsa stagione), né si pensa che per ogni volta che lo stesso Damiani scende in campo, i primi venti milioni di incasso verranno impiegati per il suo ingaggio (premi esclusi, naturalmente). Con o senza campioni da smerciare, il calcio-mercato è sempre lo stesso: un Rossi basta a tenere sveglia la fantasia dei tifosi di almeno otto città (Torino, Milano, Bologna, Vicenza, Perugia, Udine, Napoli e Roma) per circa un anno e fra un anno saremo al punto di prima ed anche se togliamo i soliti "colpi" ad effetto delle ultime ore, ci accorgiamo che stiamo parlando di un "fenomeno calcio" che in pratica non esiste perché fra i grandi protagonisti non si intravede ricambio. L'importante è cercare soldi, allacciare nuove sponsorizzazioni, fare pubblicità sull'aria fritta, secondo un modello di inganno che piace tanto agli addetti ai lavori e produce molti quattrini. Quattrini che, in buona parte, verranno sottratti a quegli sport che sull'intervento diretto delle industrie prosperano già da anni. Questo accade nel calcio perché di tutto ci si interessa, fuorché della produzione e dell'addestramento dei protagonisti di uno spettacolo tecnicamente sempre più scadente. Inoltre, quei pochi che *sanno* ancora giocare ad alto livello, proprio dai loro immediati predecessori hanno imparato l'arte di durare e per molti incontri sono soltanto spettatori, o protagonisti "part-time", prodigandosi esclusivamente quando la palla circola dalle loro parti. Meno si corre, più si dura, anche se non si riesce a capire come mai i podisti non si rendano conto dell'importanza della loro parte in seno ad una squadra. Se si costituisse un "sindacato dei portatori di palloni" (in grado di imporre a tutti i calciatori il medesimo carico di fatica) quanti assi chiuderebbero anzitempo la loro carriera! Ma oggi i nuovi criteri di preparazione, la medicina sportiva ed i mutamenti che il gioco ha subito, ci forniscono solo corridori, mentre i pochi campioni naturali possono campare di rendita perché nessuno pensa di curare i giovani talenti che così rimangono eternamente degli incompiuti, delle stupende promesse, anche a venticinque anni.

I NOMI E' FACILE farli. Fino alla resa di Mazzola o Facchetti, l'Inter è stata una squadra di spettatori che ha iniziato con almeno tre anni di ritardo il suo processo di rinnovamento. E di quanti spettatori — si è chiesto Brera — dispone oggi la Juventus? Juve che iniziò il suo magnifico, ultimo ciclo proprio inviando in pensione elementi che fingevano di giocare, di impegnarsi, di stroncarsi per l'antica, gloriosa bandiera.
Appena finisce un campionato, subito ci si scorda dei suoi insegnamenti. Si vuole lo scudetto a Perugia perché è in arrivo Rossi, ma si dimentica la retrocessione del Vicenza di Rossi. Il Napoli, invece, si riprende elementi che pur fu assai felice di inviare altrove. Lo scorso anno Farina ebbe solo elogi, adesso soltanto critiche ed un germogliare di nemici a Roma, Udine, Milano e Bologna (nonché a Vicenza, dove pare risiedano i più critici alle sue decisioni). Si stimola la piazza contro un Milan od una Juventus che non hanno voluto sommergersi di debiti in un ingaggio finanziariamente oneroso e non si pensa che hanno rincorso il "centravanti-Rossi" solo le squadre che un centravanti lo avevano già. Dalla Lazio di Giordano, alla Roma di Pruzzo e se vogliamo anche il Perugia di Calloni (il quale, per un paio di settimane, è stato l'elemento di maggior interesse perché tutti si apprestavano a valutare il processo di recupero del ragazzo che Castagner avrebbe posto in atto). Oggi, infatti, Calloni è diventato l'uomo in più dell'attacco del Perugia. Ripetiamo, si fanno le squadre sulle imprevedibili possibilità che il mercato può offrire da un momento all'altro e non secondo precisi disegni tecnici che appunto al mercato dovrebbero trovare una gradevole soluzione.

NON SI PUO' comunque, negare che il trasferimento di Rossi fa del Perugia il vero protagoista del prossimo campionato prima ancora che l'attività abbia inizio. Ed a questa certezza, ne aggiungiamo un'altra (personalissima): D'Attoma e Ramaccioni sono stati senza dubbio molto abili nell'approfittare della brutta situazione in cui si era cacciato Farina, ma che dell'opportunità tanto accortamente sfruttata sia stato felice Castagner, proprio non crediamo. Dalla Sardegna, Castagner quotidianamente lancia proclami affermando che favoriti rimangono quelli di sempre (cioè torinesi e milanesi) ma la massa dei tifosi non può non ritenere che un Perugia secondo a tre punti con tante disgrazie, non possa non vincere comodamente, se trascurato dalla jettatura. Fu lo stesso Castagner a dirci, lo scorso anno, che il Perugia non avrebbe potuto vincere lo scudetto perché non disponeva di un attaccante da almeno quindici reti (disse proprio "quindici") ed allora come fa a sostenere di non essere il favorito ora che può contare su di uno dei pochi elementi nostrani in grado di garantire quel risultato?
Se gli avessero chiesto: con Rossi, questo Perugia potrebbe vincere lo scudetto?, che cosa avrebbe risposto Castagner? Tuttavia rappresenta un particolare di grandissima importanza il fatto che Rossi si sia trasferito a Perugia perché Castagner è uno dei pochissimi tecnici in grado di far funzionare una squadra al meglio che funziona già. Castagner infatti, sa quale tipo di gioco Rossi predilige ed il solo condizionamento di cui l'intero complesso perugino potrà soffrire riguarda la data (ancora imprecisata) del rientro ufficiale di Vannini, l'elemento che costituisce la vera chiave del gioco della squadra.

CI SI DOMANDA in giro quale potrà essere l'annata di Rossi. Se l'ambientamento sarà rapido e sereno, se i compagni accetteranno il nuovo arrivato (che riscuote 170 milioni di ingaggio) sufficientemente tranquillizzati sotto il profilo economico (il bilancio del Perugia, sotto la voce emolumenti ai giocatori non sarà molto lontano da quello di una qualsiasi grande società), se non interverranno gravi fatti extra-calcistici a disturbare uno dei processi di integrazione più delicati del nostro campionato, allora Paolo Rossi dovrebbe disputare un ottimo campionato.
E' altrettanto facile fare previsioni sul tipo di gioco che Castagner sceglierà. Si pensa che dall'unica

segue

COPPA ITALIA: I GIRONI E IL CALENDARIO

Il 22 agosto a Bari la «vernice» di Rossi

1. GIRONE: Ascoli, Perugia, Roma, Bari, Sampdoria
2. GIRONE: Catanzaro, Torino, Lecce, Palermo, Parma
3. GIRONE: Avellino, Fiorentina, Como, Ternana, Verona
4. GIRONE: Bologna, Inter, Atalanta, Sambenedettese, Spal
5. GIRONE: Lazio, Udinese, Brescia, Matera, Pistoiese
6. GIRONE: Milan, Pescara, Genoa, Monza, Pisa
7. GIRONE: Cagliari, Napoli, Cesena, L. Vicenza, Taranto

(**JUVENTUS** qualificata di diritto alle Fasi Finali in qualità di detentrice del titolo)

Prima giornata, 22 agosto

1. girone: Bari-Perugia; Sampdoria-Ascoli (riposa Roma)
2. girone: Catanzaro-Lecce; Palermo-Torino (riposa Parma)
3. girone: Coco-Ternana; Verona-Avellino (riposa Fiorentina)
4. girone: Atalanta-Spal; Sambenedettese-Bologna (riposa Inter)
5. girone: Lazio-Matera; Udinese-Pistoiese (riposa Brescia)
6. girone: Milan-Monza; Pescara-Pisa (riposa Genoa)
7. girone: Cesena-Napoli; Lanerossi-Taranto (riposa Cagliari)

Seconda giornata, 26 agosto

1. girone: Ascoli-Bari; Perugia-Roma (riposa Sampdoria)
2. girone: Lecce-Torino Parma-Catanzaro (riposa Palermo)
3. girone: Avellino-Ternana; Fiorentina-Verona (riposa Como)
4. girone: Bologna-Inter; Spal-Sambenedettese (riposa Atalanta)
5. girone: Brescia-Lazio; Matera-Udinese (riposa Pistoiese)
6. girone: Genoa-Pescara; Pisa-Milan (riposa Monza)
7. girone: Cagliari-Lanerossi; Taranto-Cesena (riposa Napoli)

Terza giornata, 2 settembre

1. girone: Roma-Ascoli; Sampdoria-Bari (riposa Perugia)
2. girone: Catanzaro-Palermo; Lecce-Parma (riposa Torino)
3. girone: Como-Avellino; Ternana-Fiorentina (riposa Verona)
4. girone: Inter-Spal; Sambenedettese-Atalanta (riposa Bologna)
5. girone: Matera-Brescia; Pistoiese-Lazio (riposa Udinese)
6. girone: Monza-Pescara; Pisa-Genoa (riposa Milan)
7. girone: Cagliari-Cesena; Napoli-Taranto (riposa Lanerossi)

Quarta giornata, 5 settembre

1. girone: Ascoli-Perugia; Roma-Sampdoria (riposa Bari)
2. girone: Parma-Palermo; Torino-Catanzaro (riposa Lecce)
3. girone: Avellino-Fiorentina; Verona-Como (riposa Ternana)
4. girone: Bologna-Atalanta; Inter-Sambenedettese (riposa Spal)
5. girone: Pistoiese-Matera; Udinese-Brescia (riposa Lazio)
6. girone: Genoa-Monza; Pescara-Milan (riposa Pisa)
7. girone: Lanerossi-Napoli; Taranto-Cagliari (riposa Cesena)

Quinta giornata, 9 settembre

1. girone: Bari-Roma; Perugia-Sampdoria (riposa Ascoli)
2. girone: Palermo-Lecce; Torino-Parma (riposa Catanzaro)
3. girone: Fiorentina-Como; Ternana-Verona (riposa Avellino)
4. girone: Atalanta-Inter; Spal-Bologna (riposa Sambenedettese)
5. girone: Lazio-Udinese; Brescia-Pistoiese (riposa Matera)
6. girone: Milan-Genoa; Monza-Pisa (riposa Pescara)
7. girone: Cesena-Lanerossi; Napoli-Cagliari (riposa Taranto)

»»

Serie A

segue

punta, il Perugia passerà alle due punte, ma riteniamo che questa trasformazione si imporrà solo nel caso che il recupero di Vannini non si riveli rapido ed integrale come tutti ci auguriamo. Se Vannini si mostrerà subito in forma, il Perugia del prossimo campionato sarà identico a quello dello scorso anno, con Rossi al posto di Speggiorin. Solo in Coppa Italia registreremo qualche novità perché sarà Calloni ad entrare in formazione in attesa del recupero di Vannini, che dovrebbe avvenire, appunto, per l'inizio del campionato.
Dato per scontato che avremo un Rossi simile a quello della Nazionale, vanno anche ricordati i motivi per i quali non sono da attendersi delusioni uno per tutti: con Castagner, i giocatori vanno a Perugia per rinascere o per esplodere. Quando si trasferiscono, invece, non sembrano più gli stessi: ritornano "grigi" o "normali", salvo pochissime eccezioni. Appunto partendo da questo presupposto, Castagner non può modificare il gioco di Rossi, ma rivolgersi ancora al modulo dell'unica punta allo scopo preciso di conservare parimenti inalterato il gioco (collaudatissimo) della sua squadra.

MA UN CONTO è la disposizione sul campo di una squadra ed un conto è la manovra che si dovrà svolgere in riguardo agli scopi che si vogliono raggiungere. Lo scorso anno il Perugia si trovò addosso un'imprevista imbattibilità che difese di domenica in domenica mirando ad incassare pochi gol, per non perdere le partite. Un modo come un altro per conquistare un primato (come, infatti, avvenne), ma mai per vincere qualcosa. Adesso bisogna cambiare. Se non fosse arrivato Rossi, Castagner le sue scelte le aveva già fatte: più partecipazione del centrocampo alla manovra offensiva, posizione più avanzata per Bagni che, all'occorrenza, si dimostra anche discreto "uomo-gol". Sostituire soltanto un uomo per volta, è l'ideale per un complesso che funziona già e questo è il caso del Perugia. Ma quando quest'uomo si chiama Rossi (e si è appena arrivati secondi) c'è anche un sottile quanto difficile gioco di mentalità da cambiare e cioè perché saranno gli stessi rapporti dei giocatori fra di loro ed il colloquio della squadra col pubblico, a subire forzamente, profonde variazioni. Lo hanno ammesso anche D'Attoma e Ceccarini.
Seppure per vie differenti, il gioco del Perugia poteva identificarsi (almeno per quanto riguardava la manovra offensiva) con quello mostrato imprevedibilmente dalla nazionale azzurra in Argentina: Bagni può imitare Causio; Butti è "maratoneta" al pari di Tardelli; Casarsa ha più senso del gioco di Antognoni (meno battuta, però); Rossi è nelle due squadre mentre Vannini e Bettega non sono confrontabili, anche se lo juventino da tempo ha abbandonato la sua posizione preferita di uomo da area, per dedicarsi — quando le energie glielo consentono — anche alla regia, se non proprio alla difesa.
Sono pari — Vannini e Bettega — soltanto nel gioco alto, un particolare che Castagner non ha mai trascurato nell'indicare a Novellino prima ed a Bagni poi, per quale testa occorresse operare i cross. Sempre che Calloni, in Coppa Italia, non renda oltre il previsto.

IL PERUGIA, infine, gode del grande vantaggio di poter contare su di una difesa immutata, che ha già offerto ottime prestazioni: ma potrà ancora essere tanto accortamente tutelata, con l'arretramento di centrocampisti ed attaccanti il giorno in cui si dovessero inseguire risultati più ambiziosi? Il punto è tutto qui. Prima ancora che inizi il campionato, le milanesi e la Juventus sono state costrette in difesa per non avere tenuto fede alla loro compagine di società tradizionalmente ricche. Si formulano accuse, ma non si dice chi avrebbero dovuto acquistare, ad eccezione di Rossi. Se Rossi fosse andato a Milano o a Torino, si sarebbero proposte tante accuse? Che poi il Milan abbia dovuto pagare le seconde rate relative agli acquisti di Novellino e di Chiodi (circa un miliardo) non ha importanza solo perché nel calcio il valore del denaro non conta. Purché il denaro sia degli altri, naturalmente.
In sostanza, c'è stato un mercato senza merce: per un ragazzino di Serie C si partiva da un miliardo; il trentaduenne Claudio Sala poteva garantire due campionati a mezzo miliardo ciascuno; forse stanno per arrivare gli stranieri e si spera che l'onorevole Evangelisti rimanga nel Governo (magari come Ministro del Turismo e dello Spettacolo) per poter ottenere da lui quel provvedimento relativo alla abolizione del vincolo che i dirigenti calcistici non sono riusciti ad adottare per il loro rigoroso asservimento al cosiddetto corpo elettorale.

Il dilemma di Castagner: dovrà modificare il « suo » Perugia per far posto a « Pablito » Rossi

PER ADESSO, si profila all'orizzonte soltanto un campionato tecnicamente ancora più scadente di quello precedente: dovrebbe essere aumentato il distacco tecnico fra le squadre di testa e quelle di coda. Vi saranno meno stimoli ai vertici della classifica perché si dovranno rincorrere due posti in meno nelle Coppe Internazionali e soltanto dal Perugia (con Rossi) e dalla Juventus (ricomposta con quattro o cinque giovanissimi) potranno venire notizie confortanti. Nell'anno del Campionato d'Europa, dobbiamo sperare soltanto che durino ancora i "senatori" a disposizione di Bearzot. Con l'arrivo dell'olandesite, il nostro calcio è divenuto quasi per intero un fatto atletico ed alla cura tecnica dei giovani ormai non si dedica più nessuno. Forse Liedholm, forse Castagner, forse qualche giovane istruttore appena uscito da Coverciano, ma gli altri? Questo mercato, a nostro parere, va interpretato soltanto così, se proprio si vuole essere corretti sino in fondo. Quando Milan o Inter o Juventus rispondono alle critiche per il mancato rafforzamento con la domanda *« Ma diteci voi chi avremmo dovuto acquistare...? »*, ci propongono la più sacrosanta delle verità. □

Nonostante la promozione in A, il vertice del calcio biancazzurro è terra di conquista per i politici locali impegnati in un braccio di ferro: da una parte i « palazzinari », dall'altra i commercianti

I «baroni» di Pescara

PESCARA. I risultati di una formazione calcistica sono sempre il risultato di una conduzione che, necessariamente, implica una sana struttura societaria. E le società calcistiche (evolutesi nel corso degli anni, con la conquista della dimensione di Società per Azioni), hanno presentato crescite a livello dirigenziale che non sempre, però, sono state all'altezza della crescita del calcio come fenomeno capace di « produrre » miliardi. Dal presidente mecenate che mettendo mani al « suo » portafoglio finanziava la squadra di calcio per popolarizzare il suo nome (e gestiva in modo personale, secondo i suoi umori, anche gli aspetti tecnici e tattici della squadra) ora si è passati alla razionalizzazione che prevede non più il presidente che porta i suoi miliardi alla società, ma la sua capacità organizzativa e manageriale.
Ma questo processo di razionalizzazione interna del mondo del calcio non è totale: permangono ancora motivi ed elementi di influenza esterna che hanno sempre caratteri imprevedibili, legati come sono non più al mecenatismo di un singolo ma del gruppo. Ed il fatto è chiaramente rappresentato dall'ambiente societario calcistico pescarese, dove l'ambiente politico ha scoperto i notevoli interessi determinati dal calcio ed ha voluto farne parte.

IL DEBUTTO avvenne in occasione della promozione in B e un politico (il sindaco Alberto Casalini) si fece portavoce dei desideri della folla pescarese che vanta un record eccezionale (facendo registrare incassi annui superiori al miliardo) e riunì attorno al suo tavolo un gruppo di operatori economici. Quindi dal mecenatismo del singolo al mecenatismo del gruppo, con una risultante, però, di dimensioni diverse e non previste dal Sindaco. Affidando la gestione della Pescara calcio SpA ad un gruppo di costruttori edili (gli unici che poteva forzare ad assumersi l'impegno della conduzione della società sportiva), Casalini ha acceso la miccia ad una serie di reazioni a catena: calcio ed edilizia si sono fusi in un binomio inscindibile dando vita ad illazioni e pettegolezzi di varia natura che coinvolgevano il Piano Regolatore e le licenze rilasciate — si disse — con una certa benevolenza. E Pescara, ha avuto un boom edilizio che fu secondo soltanto a Torino (statistiche alla mano), subì l'affronto del cemento a ridosso della battigia e a deturpare le verdi colline che circondano la città ma ebbe la sua squadra in A ed il presidente della società, che venne definita del mattone, fu uno dei « palazzinari » più noti: Armando Caldora.

LA PRESIDENZA di Caldora suscitò però, all'interno del gruppo, la reazione di un trio formato da Di Properzio, D'Eramo e Taraborrelli. Questi mal digerirono alcune estemporanee esibizioni gigionesche di Caldora e, dopo il trionfo (il primo) di Bologna, chiesero ed ottennero la testa di Armando Caldora e pretesero la presidenza nella persona di Attilio Taraborrelli. Il potere, in questo modo, restava sempre in mano ai costruttori edili che speravano di fare pressioni anche di carattere politico usando come « ariete » la squadra di calcio e gli interessi che essa smuoveva nella città. Ma la enorme sfortuna di Taraborrelli fu quella di vedere la squadra retrocedere in serie B e dovette pagare di persona, lasciando la presidenza. E, con la sua sconfitta venne anche quella del gruppo dei costruttori che vennero sostituiti da un trio di commercianti... La città tornò, quindi, alla sua dimensione più naturale: ripudiò coloro che erano colpevoli del cemento soffocante e avvilente (mai città italiana di costa o di collina fu così deprimentemente oppressa dal cemento) e della caotica espansione della città e sposò in seconde nozze i commercianti, anche se all'ingrosso.

RITORNO' AD AVERE fortuna quindi, Capacchietti e con lui tornò in auge Vincenzo Marinelli e prese spazio la figura di Filippo De Cecco, produttore di pasta. Il trio (il tre, si sa, è numero perfetto) è riuscito tuttavia, dopo un solo anno ed in mezzo a varie traversie, a riportare il Pescara in A dopo il secondo trionfo bolognese. Ma la promozione ha fatto riesplodere vecchi rancori e vecchie gelosie. E in modo abbastanza traumatico, i costruttori edili si sono scontrati con i commercianti della pasta (De Cecco), del piatto (Capacchietti) e dei prodotti farmaceutici (Marinelli).
Il pomo della discordia, questa volta, non veniva ad essere rappresentato solo dalla poltrona presidenziale, a cui ambiva tornare Taraborrelli (in rappresentanza del cemento) ma anche il passivo di tre miliardi e mezzo accumulato nei tre anni finali. Naturalmente chi poteva dirimere questa intricata matassa di interessi che stava per annullare l'entusiasmo di tutta la tifoseria? Il sindaco Casalini, il quale, chiamato a tarda notte, intervenne nel corso di un più che movimentato Consiglio della Pescara Calcio e fece pesare la sua presenza politica, e fece intendere la scelta che doveva essere effettuata per garantire continuità e forza alla Pescara SpA. Di Properzio smise di tenere duro e sciolse il braccio di ferro con Capacchietti, Taraborrelli concesse altra dilazione al presidente per i suoi crediti ancora vantati nei riguardi della Pescara Calcio e Caldora si defilò in modo da lasciare libero passo a Capacchietti.

POI E' STORIA RECENTE. Non più mecenatismo, ma « gestione » manageriale: questo chiede il calcio moderno. Pescara cerca di adeguarvisi ma perde colpi per il provincialismo di alcuni dei suoi uomini più rappresentativi. Il calcio come « fenomeno di massa » smuove interessi economici ma anche politici e, dicono, culturali. A Pescara, Casalini ha capito come strumentalizzare la squadra e la società per il suo partito, la DC; i Costruttori edili, infatti, attraverso il calcio sono riusciti a far cose... turche ed ora è il momento dei Commercianti all'ingrosso.
Il pubblico, da parte sua, sogna e si ubriaca al seguito della squadra: nella sola trasferta finale di Bologna un miliardo ha preso irreversibilmente la fuga da Pescara. Questa la realtà di una società calcistica e la fortuna di questi « baroni » che rappresentano la nobiltà parvenu di una provincia nata nel 1927 e che già pensa di essere matura per trainare, partendo dal calcio, gl'interessi di tutta una Regione. Ma alle spalle della cornice dorata della squadra in A, i baroni non hanno lasciato nulla: non ci sono strutture sportive, non ci sono campi, non c'è un vivaio giovanile. Tutto bruciato all'insegna del presto e copioso.

Gianni Lussoso

Dibattito a Sanremo

Undici protagonisti del prossimo campionato (Giordano, Filippi, Pulici, D'Amico, Casarsa, Castellini, Altobelli, Ceccarini, Oriali, Menichini e Santarini) riuniti dal « Guerino » discutono i problemi e le riforme che vivacizzeranno la stagione '79-'80

Prova d'orchestra

Inchiesta a cura di **Darwin Pastorin**
Foto **Tartaglia** e **Tedeschi**

SANREMO. Anche l'ultimo tema dell'estate si è consumato: Paolino Rossi se ne va al Perugia, dopo mille voci contraddittorie, notizie false, reticenze. Il « Grifone » umbro acquista Pablito all'insegna della sponsorizzazione: grazie, infatti, a solide coperture D'Attoma è riuscito nella straordinaria impresa: la pubblicità abbinata al calcio permette a una provinciale di affrontare le « grandi » senza timori, con ottime possibilità di successo finale. Sull'altare degli stranieri e del « caso-Rossi » l'estate del calcio-parlato, prima dei grandi ritiri, è stata definitivamente bruciata. Ora rimane lo spazio breve delle riflessioni, delle prospettive, dei rimpianti, delle cose che potevano essere e non sono state », del gioco inutile del « senno di poi ».

Ma un dibattito, alla luce degli ultimi avvenimenti, è necessario. L'occasione, ghiotta in verità, ci è stata fornita dal raduno di giocatori convenuti a Sanremo per giocare a tennis, a calcio-tennis, a calcio. Con undici rappresentanti del football nostrano (*Casarsa* e *Ceccarini* del Perugia; *Giordano* e *D'Amico* della Lazio; *Filippi* e *Castellini* del Napoli; *Pulici* del Torino; *Altobelli* e *Oriali*

segue

CLAUDIA E PAOLO PULICI IN PISCINA

VINCENZINO D'AMICO NOVELLO... DI BIASI

segue

dell'Inter; *Santarini* della Roma; *Menichini* del Catanzaro) parliamo dei temi del luglio 1979: stranieri, Rossi al Perugia, sponsorizzazione, sorteggi di Coppe.

— *Qual è la vostra opinione sul sì agli stranieri?*

CASARSA: « Uno solo per squadra non è poi una grande conquista: porterà degli interessi soltanto a livello di pubblico. Eppoi sono sempre stato dell'opinione che un giocatore non fa squadra ».

GIORDANO: « Personalmente sono favorevole. Innanzitutto ne guadagnerà lo spettacolo, poi consentirà al mercato italiano di abbassare i prezzi. Oggi un difensore di medio valore viene valutato sul miliardo: un assurdo. Un inconveniente esiste: al momento degli ingaggi gli stranieri chiederanno una cifra impossibile. Chiaro che anche noi italiani ci comporteremo di conseguenza ».

ALTOBELLI: « Con gli stranieri ci divertiremo di più. La formula uno per squadra è ottima ».

ORIALI: « Lo straniero servirà per portare il calcio italiano a un buon livello nelle competizioni europee per club. Bisogna soltanto scegliere bene, non fare come nel passato, quando vennero in Italia giocatori veramente scarsi ».

CECCARINI: « E' giusto, ci voleva. Si parla di Europa unita, di libera circolazione monetaria: quindi è anche giusto questo scambio di lavoratori-giocatori. Gli stranieri, poi, funzioneranno da calmiere per i nostri prezzi, diventati assudamente alti e ridicoli ».

MENICHINI: « Lo straniero alzerà, indubbiamente, lo spettacolo nel calcio, ma i valori a mio avviso resteranno gli stessi. Questo perché le squadra economicamente più forti acquisteranno gli stranieri di maggior prestigio. Gli stranieri, poi, hanno una mentalità vincente, mentre noi scendiamo ancora in campo all'insegna del "primo non prenderle". Chissà se riusciranno ad adattarsi al nostro calcio... ».

PULICI: « Bisogna scegliere bene, acquistare cioè gli stranieri veramente forti. Indubbiamente è una grossa conquista per il nostro calcio ».

D'AMICO: « Tutto giusto, ma ho paura che in Italia verrà tanta gente al nostro livello. Insomma: anche fuori dall'Italia di giocatori veramente forti ce ne sono pochi ».

FILIPPI: « Se sono buoni, sono d'accordo, così come mi sta bene uno straniero per squadra. Il nostro calcio farà quel salto di qualità necessario per bene figurare, a livello di club, in Europa. Gli stranieri non rovineranno i nostri giovani: anzi potranno insegnare loro molte cose, tipo esperienze tecniche e tattiche che ancora non conosciamo ».

CASTELLINI: « Unico rischio: in Italia si gioca "a uomo", fuori "a zona". Riusciranno gli stranieri ad adattarsi ai nostri moduli tecnico-tattici? ».

SANTARINI: « Ben vengano gli stranieri: porteranno innovazioni al nostro calcio, cambieranno certe mentalità, certi ambienti. Poi, è ora di finirla con certe quotazioni assurde per nostrani giocatori di calcio ».

— *Quali « stranieri » potrebbero fare il bene del nostro calcio?*

SORRISI ESTIVI PER SABRINA E BRUNO GIORDANO

CASARSA: « Simonsen, Keegan e Kempes. Bisognerà, però, trovare un modulo adatto alle caratteristiche tecniche di questi giocatori ».

GIORDANO: « Di nomi ce ne sono tanti. Alla Lazio, ad esempio, vedrei bene Neeskens o Bonhof: da quando è scomparso Re Cecconi, ci è sempre mancato un centrocampista faticatore, di nerbo, intelligente. Personalmente mi vanno a genio anche Krankl e Simonsen ».

ALTOBELLI: « Parlo per l'Inter e faccio tre nomi: Simonsen, Platini e Krankl ».

ORIALI: « Simonsen, Krankl, Neeskens i migliori. All'Inter farebbe comodo Platini ».

CECCARINI: « Di nomi ce ne sono tanti, l'importante è non prendere bidoni ».

MENICHINI: « Queste le mie preferenze: Blochin, Boniek, Simonsen, Maradona e Krankl ».

PULICI: « Tre su tutti: Simonsen, Krankl e Keegan ».

D'AMICO: « In Italia c'è bisogno di gente come Simonsen, Krankl e Kampes ».

FILIPPI: « A me piace moltissimo Pezzey, stopper dell'Austria. Fantastico è anche l'argentino Maradona ».

CASTELLINI: « Per il nostro tipo di gioco andrebbero bene dei calciatori inglesi, tipo Francis e Dalghish, gente cioè irruente, forte fisicamente e tecnicamente ».

SANTARINI: « I soliti nomi ».

— *Siete d'accordo per una sponsorizzazione completa?*

CASARSA: « Sì, mi sta bene una pubblicità totale, anche sulle maglie. Apriamo gli occhi: in quasi tutti gli altri sport gli atleti sono stracolmi di scritte in ogni dove: perché noi calciatori dobbiamo sempre essere i "differenti"? ».

GIORDANO: « Mi sta bene la pubblicità completa, anche più di una scritta sui colori sociali. Senza contare che entrerebbero fior di quattrini nelle casse della società ».

ALTOBELLI: « All'estero quasi tutti hanno adottato la sponsorizzazione completa, tocca — quindi — anche a noi. Anche le maglie sociali possono essere colme di scritte, perché no? ».

ORIALI: « Per ora va bene così, col tempo le cose miglioreranno completamente. Le scritte sulle maglie? Da tempo indosso la divisa nerazzurra:la cosa mi potrebbe di-

MILENA E ROBERTO FILIPPI

RELAX PER I CONIUGI ALTOBELLI

MOMENTI DI SERENITA' PER SANTARINI E SIGNORA

SORRISI ESTIVI PER SABRINA E BRUNO GIORDANO

spiacere soltanto dal lato sentimentale... ».

CECCARINI: « La sponsorizzazione completa permetterà di risolvere molti dei problemi economici che angustiano il nostro calcio. Ben venga, quindi ».

MENICHINI: « Non sono per una sponsorizzazione completa, i colori sociali devono rimanere intatti. La pubblicità, poi, deve soprattutto servire alla società e non al singolo giocatore ».

PULICI: « Ogni decisione deve essere presa dalla società: ma il discorso-sponsor personalmente mi sta bene ».

D'AMICO: « La sponsorizzazione completa, se fatta bene, mi trova d'accordo. La Roma, ad esempio, ha ricavato molti utili dall'idea della " lupa " sulle maglie. Anche l'Udinese, per mezzo di Sanson, mi pare stia agendo in tale senso ».

FILIPPI: « Sì, con riserva; anche se mi rendo conto che rappresenterebbe un grosso aiuto per il nostro football ».

CASTELLINI: « Tutti fanno pubblicità: quindi è arrivata anche l'ora del calcio. Sponsorizzare anche la maglietta va bene: la gente si abituerà presto alla innovazione ».

SANTARINI: « Sì, sono per la sponsorizzazione completa. Il calcio è in deficit pauroso: deve, quindi, trovare introiti nella pubblicità. Oppure vogliamo conservare un alone di purezza che nel calcio non esiste assolutamente? ».

— *Parliamo del campionato prossimo venturo. E' il Perugia di Paolino Rossi la squadra da battere?*

CASARSA: « No, la squadra da battere resta ancora il Milan. Noi siamo, con Rossi, una squadra di ordine tecnico diversa rispetto a quella dello scorso anno. Certo che con Rossi abbiamo lo " straniero ", quel giocatore cioè in grado a darci un " qualcosa " in più. Se ci ripetiamo, dico noi come squadra senza Rossi, al livello della passata stagione vinciamo lo scudetto in carrozza, senza problemi. Ci sono mancati i gol nello scorso torneo: con Rossi risolveremo, alla grande, questo problema. Eppoi in Uefa partiamo, ora, favoriti ».

GIORDANO: « Il Perugia si è rinforzato, è vero: ma ho qualche dubbio sul possibile modulo a due punte, cioè Rossi-Calloni. Castagner non ha mai schierato insieme due attaccanti, potrebbe avere dei problemi. Certo che se quelli del Perugia ripetono l'annata scorsa, con Rossi in più, vincono lo scudetto senza nessun problema. Anche il Napoli (con Damiani, Speggiorin e Guidetti) ha fatto un notevole salto di qualità. Bene la Juve con gli ex atalantini, in particolar modo con Tavola e Prandelli. Per lo scudetto vedo favorite

segue

I primi raduni della Serie A

MERCOLEDI' 18
- **CATANZARO ad Asiago**
- **PERUGIA a Perugia**

GIOVEDI' 19
- **ROMA a Roma**
- **LAZIO a Roma**
- **BOLOGNA a Bologna**
- **MILAN a Milano**
- **FIORENTINA a Firenze**

VENERDI' 20
- **TORINO a Torino**
- **NAPOLI a Napoli**

LUNEDI' 23
- **AVELLINO a Casteldelpiano**
- **UDINESE a Udine**
- **PESCARA a Pescara**

MERCOLEDI' 25
- **ASCOLI ad Ascoli**
- **INTER a Milano**

GIOVEDI' 26
- **JUVENTUS a Torino**
- **CAGLIARI a S. Marcello Pist.**

»»

Dibattito

segue

Milan, Juventus, Perugia, Napoli, Torino e Inter ».

ALTOBELLI: « E', ora, un campionato tutto da giocare, dato che troppe sono le favorite: Torino, Inter, Milan, Juventus, Napoli e Perugia. Con Rossi, i perugini partono favoriti, sono veramente da scudetto ».

ORIALI: « E' andata bene così: se Rossi finiva alla Juve o al Milan il campionato era già deciso. L'unica cosa che possiamo sperare è che il Perugia non ripeta la stagione passata. Il « Grifone » non è più provinciale, con Rossi è veramente forte, competitivo ».

CECCARINI: « Come uomo Rossi non si discute, come giocatore è impossibile trovare un nuovo epiteto di elogio. La mia squadra ha fatto veramente un grosso acquisto, speriamo soltanto che la città riesca a mantenere la propria serenità, senza eccedere negli entusiasmi ».

MENICHINI: « Il Perugia ha fatto un grosso acquisto: Rossi si inserirà perfettamente nel meraviglioso collettivo di Ilario Castagner. Il " Grifone " sarà all'avanguardia anche per la prossima stagione: terminerà, senz'altro, fra le prime tre. Rossi, poi, è intelligente non finirà soffocato dalla popolarità. Per lo scudetto le favorite di sempre, oltre al Perugia: Milan, Juve, Torino, Inter e il "nuovo " Napoli ».

PULICI: « Il Perugia ha trovato quel " qualcosa " in più per fare il definitivo salto di qualità; ma attenzione anche al mio Torino, che di uomini-gol ne ha due: Pulici e Graziani ».

D'AMICO: « Il campionato è ancora tutto da giocare, ma se il Perugia si ripete ai livelli della scorsa stagione e Paolino Rossi infila 18 gol i giochi sono fatti: il Perugia, cioè, è tricolore ».

FILIPPI: « Scudetto da giocare per tre società: Perugia, Juve e Milan. Il Napoli si è rinforzato bene, aspettiamo però il verdetto del campo ».

CASTELLINI: « Castagner si è messo nei guai: ora deve per forza vincere lo scudetto. Questo Perugia è, però, veramente in grado di fare suo il titolo tricolore: non ha venduto quasi nessuno e si è assicurato Paolino Rossi e Calloni ».

SANTARINI: « Il Perugia era la squadra da battere anche senza Rossi; con Rossi diventa la protagonista assoluta del campionato ».

— La vostra impressione sul sorteggio delle varie Coppe internazionali. Siamo veramente ridotti così male?

CASARSA: « A parte la Juventus, tutte le altre squadre hanno impegni veramente duri, difficili. Noi affrontiamo la Dinamo Zagabria, che è squadra di tutto rispetto, forte in casa. Un impegno, questo, veramente duro, come lo Stoccarda per il Torino ».

GIORDANO: « Primo turno negativo. Impegni abbastanza facili soltanto per Inter, Juve e Napoli ».

ALTOBELLI: « Siamo messi male noi dell'Inter: questo Real Societad è veramente forte, si è piazzato terzo in campionato e ha superato il Barcellona fuori casa. Il Milan, seppure tra mille difficoltà, riuscirà a battere il Porto. Facile per la Juve, pronostici aperti per gli altri incontri ».

ORIALI: « L'Inter ha trovato nel Real Sociedad una compagine davvero ostica. Per la Juve nessun problema; Stoccarda durissimo per il Toro; brutta gatta da pelare il Porto per il Milan; tutti da giocare gli altri incontri ».

CECCARINI: « Il Torino è messo malissimo. Contro la Dinamo Zagabria, grazie a Rossi, il Perugia non dovrebbe trovare grossi ostacoli. Da giocare gli altri accoppiamenti ».

MENICHINI: « Turni abbastanza difficili. Il Torino, contro lo Stoccarda, avrà problemi serissimi. Juve e Napoli davvero fortunate ».

PULICI: « Parlo solo per il Toro: un altro anno... fortunato, non c'è che dire! Questo Stoccarda è un osso duro, un vero e proprio squadrone ».

D'AMICO: « Tolto il Torino, le squadre italiane non dovrebbero avere grosse difficoltà a superare il turno ».

FILIPPI: « L'anno scorso era andata peggio. Contro i greci, il Napoli dovrebbe passare il turno; così le altre squadre italiane, che non sono poi state tanto sfortunate come, invece, si legge in giro ».

Sopra, **la formazione del Resto d'Italia. In piedi, da sinistra, Benetti, Pasinato, Santarini, Cipollini, Zecchini e Reali. Accosciati: il CT Ciotti, Bedin, Garritano, Santin, Damiani, Rizzo e Salvi.** Sotto i « Top 11 » **(privi di Maldera e Bigon). In piedi: Castellini, Pulici, Menichini e Casarsa. Accosciati: Filippi, F. Baresi, Oriali, Giordano e Ceccarini**

CASTELLINI: « Sarà molto dura per il Napoli ad Atene, ricordo le difficoltà — negli anni passati — di Juventus e Inter. Le squadre greche aggrediscono, seppure con un gioco disordinato, dal primo all'ultimo minuto. Il Torino è messo male con lo Stoccarda. Milan, Juventus e Inter hanno squadre malleabili ».

SANTARINI: « La prima osservazione da fare è che non esistono più squadre materasso. In Europa, da un po' di anni a questa parte, è in atto un vero e proprio livellamento: quindi è inutile fare una graduatoria di chi sta meglio e di chi sta peggio. Dico soltanto che il Milan ha avuto una bella fortuna a trovare una squadra facile come il Porto al primo turno ».

Darwin Pastorin

PER PAOLO ROSSI UN PO' DI PACE DOPO LA TEMPESTA

FotoRice

Doveva andare a spendere gli ultimi spiccioli di ferie a Sanremo, dove avrebbe dovuto partecipare ad un torneo di tennis, ma all'ultimo momento ha preferito rimanersene con il suo ex presidente. Sullo yacht di Giussy Farina, Paolo Rossi — il più discusso personaggio del momento — cerca evidentemente di ritrovare quella tranquillità e quell'isolamento che, in questi ultimi tempi, gli sono mancati.
« La cessione in prestito al Perugia mi lascia tranquillo perché, per ora, mi sento ancora sentimentalmente legato al Vicenza. La città umbra mi va stupendamente »

COSI' LA SERIE A...

Acquisti e cessioni aggiornati al 17 luglio

SQUADRA	ACQUISTI	CESSIONI
ASCOLI	**Iorio** (a), Torino **Scanziani** (c), Inter **Boldini** (d), Milan **Muraro** (p), Catania	**Ambu** (a), Inter **Pileggi** (c), Torino **Quadri** (a), Taranto **Roccotelli** (c), Taranto **Legnaro** (d), Taranto **Marozzi** (c), Como
AVELLINO	**Tuttino** (c), Samp **Della Monica** (a), Casale **Ferrante** (c), Bisceglie **Di Leo** (p), Trani **Maselli** (c.) Bologna	**Lombardi** (c), Como **Montesi** (c), Lazio **Tosetto** (a), Milan **Cavalieri** (p), Bologna **Galasso** (c), Ternana
BOLOGNA	**Dossena** (c), Cesena **Mastropasqua** (d), Atalanta **Marchini** (a), Forlì **Perego** (d), Spal **Savoldi** (a), Napoli **Spinozzi** (d), Verona **Fiorini** (a), Foggia **Cavalieri** (p), Avellino	**Bellugi** (d), Napoli **Vincenzi** (a), Milan **Cresci** (d), Modena **Roversi** (d), Verona **Lucido** (c), Napoli **Memo** (p), Atalanta **Grop** (a), Spal **Boschin** (p), Spal **Secchi** (d), Piacenza **Morra** (a), Piacenza **Maselli** (c.) Avellino **Tagliaferri** (c.) Spal
CAGLIARI	**Valdifiori** (a), Russi	—
CATANZARO	**Majo** (c), Napoli **Bresciani** (a), Samp **Mauro** (c), Lamezia	**Improta** (c), Napoli
FIORENTINA	**Crepaldi** (a), Piacenza **Zagano** (d), Lecce **Bruzzone** (c), Pietrasanta **Ricciarelli** (a), Pietrasanta	**Carmignani** (p), Treviso **Domenichini** (c), Pescara **Amenta** (c.) Roma
INTER	**Ambu** (a), Ascoli **Mozzini** (d), Torino **Pavone** (c), Pescara **Pancheri** (d), Como **Cesati** (a), Taranto	**Chierico** (c), Pisa **Scanziani** (c), Ascoli **Fontolan** (d), Como **Fedele** (d), Verona **Tricella** (d), Verona **Serena** (a), Como
JUVENTUS	**Bodini** (p), Atalanta **Prandelli** (d), Atalanta **Tavola** (c), Atalanta **Marocchino** (c), Atalanta	**Alessandreli** (p), Atalanta **Boninsegna** (a), Verona **Benetti** (c), Roma **Storgato** (d), Atalanta
LAZIO	**Montesi** (c), Avellino	**Cantarutti** (a), Pisa **Fantini** (p), Modena
MILAN	**Romano** (c), Reggiana **Vincenzi** (a), Bologna **Tosetto** (a), Milan	**Tancredi** (p.) Roma **Lorini** (c), Genoa **Sartori** (a), Samp **Boldini** (d), Ascoli
NAPOLI	**Damiani** (a), Genoa **Speggiorin** (a), Perugia **Bomben** (d), Spal **Bellugi** (d), Bologna **Lucido** (c), Bologna **Guidetti** (c), Vicenza **Improta** (c), Catanzaro	**Savoldi** (a), Bologna **Pin** (c), Udinese **Catellani** (d), Udinese **Maio** (c), Catanzaro **Antoniazzi** (c), Spal
PERUGIA	**Rossi** (a), Vicenza **Calloni** (a), Milan **De Gradi** (c), Cremonese	**Speggiorin** (a), Napoli **Cacciatori** (c), Vicenza **Redeghieri** (c), Vicenza **Redomi** (c.) Sampdoria **Grassi** (p.) Bari
PESCARA	**Prunecchi** (a), Modena **Iurlo** (c), Cosenza **Domenichini** (c.) Fiorentina	**Piacenti** (c), Roma **Pavone** (c), Inter
ROMA	**Ancelotti** (c), Parma **Benetti** (c), Juventus **B. Conti** (c), Genoa **Piacenti** (c), Pescara **D'Aversa** (a), Salernitana **Amenta** (c.) Fiorentina **Tancredi** (p.) Milan	**Casaroli** (a), Parma **Caneo** (d), Parma **Paolanti** (d), Piacenza **Alessandrelli** (a), Piacenza **Mannarelli** (c), Piacenza
TORINO	**Volpati** (d), Monza **Carrera** (d), Vicenza **Pileggi** (c), Ascoli **Masi** (d), Genoa **Nuti** (d), Chieti	**Iorio** (a), Ascoli **Onofri** (d), Genoa **Santin** (d), Vicenza **Erba** (c), Vicenza **Mozzini** (d), Inter **Cuttone** (d), Reggina **Azzi** (c), Pisa
UDINESE	**Osti** (d), Atalanta **Pin** (c), Napoli **Catellani** (d), Napoli **Paleari** (p), Campobasso **Gardiman** (d), Alessandria **Palese** (a), Biellese	**Serena** (d), Cremonese **Battoia** (d), Treviso

LEGENDA. **p** — portiere; **d** — difensore; **c** — centrocampista; **a** — attaccante

... COSI' LA SERIE B

Acquisti e cessioni aggiornati al 17 luglio

SQUADRA	ACQUISTI	CESSIONI
ATALANTA	**Alessandrelli** (p) Juventus **Storgato** (a) Juventus **Schincaglia** (a) Juventus **Memo** (p) Bologna **Bonomi** (c) Cremonese **Reali** (d) Avellino	**Colla** (d) Treviso **Osti** (d) Udinese **Prandelli** (d) Juventus **Bodini** (p) Juventus **Tavola** (c) Juventus **Marocchino** (a) Juventus **Mastropasqua** (c) Bologna
BARI	**Grassi** (p) Perugia **Sciannimanico** (c) Samb. **Agresti** (a) Ternana **Mariano** (a) Reggina	**Penzo** (a) Brescia **Coppola** (c) Matera
BRESCIA	**Penzo** (a) Bari **Salvioni** (c) Foggia **Biagini** (c) Ternana **Mariani** (a) Taranto **Bussalino** (d)) Taranto	**Grop** (a) Bologna **Biancardi** (c) Reggiana
CESENA	**Lombardo** (d) Pistoiese	**Dossena** (c) Bologna **Fabbri** (d) Spal
COMO	**Raimondi** (c) Catania **Volpi** (d) Ternana **Fontolan** (d) Inter **Serena** (a) Inter **Marozzi** (c) Ascoli **Garlini** (a) Nocerina	**Pancheri** (d) Inter **Stefanelli** (c) Ternana **Campidonico** (d) Genoa
GENOA	**Secondini** (d) Vicenza **Manueli** (c) Varese **Musiello** (a) Roma **Russo** (a) Varese **Chiappara** (c) Trento **Onofri** (d) Torino **Campidonico** (d) Como **Di Chiara** (d) Pistoiese **Lorini** (c) Genoa **Manfrin** (c) Spal **Giovannelli** (a) Varese	**Damiani** (a) Napoli **Criscimanni** (c) Varese **Ogliari** (d) Spal **Brilli** (d) Spal **Luppi** (a) Pistoiese **Coletta** (a) Varese **Sandreani** (d) Vicenza **Salvadè** (d) Varese **Masi** (d) Torino **Martina** (p) Varese **B. Conti** (c) Roma **Paesano** (c) Pistoiese
LECCE	**Merlo** (c) Inter **Re** (c) Sampdoria	**Sartori** (c) Rimini **Pezzella** (d) Samp **La Rocca** (d) Pistoiese **Zagano** (d) Fiorentina
MATERA	**Coppola** (c) Bari **Arcoleo V.** (d) Palermo	**Bitetto** (d) Bari **Battistoni** (d) Torino
MONZA	**Reali** (p) Biellese **Sanseverino** (a) Novara **Scala N.** (c) Foggia	**Volpati** (d) Torino **Lorini** (c) Milan **Penzo** (a) Brescia **Scaini** (c) Campobasso
PALERMO	**Maio** (c) Napoli **Larini** (c) Spal **Montesano** (c) Varese	**Maio** (c) Catanzaro **Paolinelli** (d) Cremonese
PARMA	**Zaninelli** (p) Roma **Casaroli** (a) Roma **Chiapponi** (a) Viareggio **Borzoni** (c) Catanzaro **Parlanti** (d) Modena	**Ancelotti** (c) Roma
PISA	**Contratto** (d) Alessandria **D'Alessandro** (c) Campobasso **Azzi** (d) Torino **Cantarutti** (a) Lazio **Chierico** (c) Inter **Vianello** (d) Inter **Bergamaschi** (c) Inter	**Schiaretta** (d) Campobasso **Tomei** (p) Campobasso **Gualandri** (c) Campobasso **Minozzi** (c) Torino **Ziviani** (a) Vicenza
PISTOIESE	**Palilla** (a) Novara **La Rocca** (d) Lecce **Lippi** (d) Sampdoria **Paesano** (c) Genoa **Luppi** (a) Genoa **Manzi** (d) Nocerina	**Lombardo** (d) Cesena **Torrisi** (c) Chieti **Venturini** (d) Sampdoria **Di Chiara** (d) Genova **Capuzzo** (a) Verona
SAMBENEDETTESE	**Tacconi** (p) Livorno	**Marchi** (c) Rimini **Sciannimanico** (c) Bari
SAMPDORIA	**Sartori** (a) Milan **Venturini** (d) Pistoiese **Pezzella** (d) Lecce **Redomi** (c) Perugia	**Re** (c) Lecce **Bresciani** (a) Catanzaro **Petrini** (a) Catanzaro **Lippi** (d) Pistoiese **Tuttino** (c) Avellino
SPAL	**Grop** (a) Bologna **Boschin** (p) Bologna **S. Rossi** (d) Bologna **Ogliari** (d) Genoa **Criscimanni** (c) Genoa **Brilli** (d) Genoa **Tagliaferri** (c) Bologna	**Perego** (d) Bologna **Larini** (c) Palermo **Manfrin** (c) Genoa **Bomben** (d) Napoli
TARANTO	**Legnaro** (d) Ascoli **Quadri** (a) Ascoli **Roccotelli** (c) Ascoli	**Cesati** (a) Inter **Mariani** (a) Brescia **Galli** (a) Anconitana **Bussolino** (d) Brescia
TERNANA	**Sorbi** (c) Montevarchi **Ramella** (a) Varese **Stefanelli** (c) Como **Galasso** (c) Juventus **Pedrazzini** (d) Varese **Marcucci** (a) Montevarchi **Cei** (d) Triestina **Legnani** (d) Casale	**De Lorentis** (c) Varese **Ascagni** (a) Varese **Biagini** (c) Brescia **Volpi** (d) Como **Codogno** (a) Varese **Asnicar** (a) Sanremese **Bonini** (d) Lecco **Mitri** (c) Triestina
VERONA	**Capuzzo** (a) Pistoiese **Roversi** (a) Bologna **Tricella** (d) Inter **Fedele** (d) Inter **Boninsegna** (a) Juventus	**Calloni** (a) Perugia **Musiello** (a) Genoa **Spinozzi** (d) Bologna
VICENZA	**Santin** (d) Torino **Bellarin** (a) Siracusa **Erba** (c) Torino **Mocellin** (c) Napoli **Ziviani** (a) Pisa **Sandreani** (d) Genoa **Cacciatori** (a) Perugia **Redeghieri** (c) Perugia	**Carrera** (d) Torino **Guidetti** (c) Napoli **Rossi** (a) Perugia **Secondini** (d) Pisa

LEGENDA. **p** — portiere; **d** — difensore; **c** — centrocampista; **a** — attaccante

E' in arrivo il sospiratissimo « mutuo agevolato », ma gli agonizzanti reggitori del nostro calcio dovranno abbandonare subito ogni velleità: una schiera di creditori è già pronta a sequestrare il tutto

Presidenti a pane e acqua

LUNEDI' 9 LUGLIO

Dal CONI e dalla Federcalcio è giunta oggi conferma che il sospiratissimo « mutuo agevolato » è in arrivo data prevista: 31 dicembre 1979. Questo lieto annuncio ha ridato fiducia ai « Presidenti-Agonizzanti » ed ha contribuito ad incrementare il volume d'affari e le quotazioni del « calcio-mercato ».
Si profilano però all'orizzonte inquietanti insidie. La Direzione dell'ENPALS ha comunicato alla Federcalcio di aver dato incarico al suo ufficio legale di predisporre un'azione giudiziaria per ottenere il sequestro del mutuo, all'atto della sua erogazione, sino alla concorrenza dei suoi crediti verso le società che non versano i contributi da alcuni anni.
Le inadempienze a questo titolo si aggirano intorno ai quattro miliardi. Dopo il Presidente del Genoa, molti altri suoi colleghi verranno trascinati dinnanzi alla Magistratura per omessi versamenti IRPEF ed ENPALS. Non basta. Anche alcune banche e numerosi « creditori diversi » hanno preannunciato il proposito di voler ricorrere alla procedura del sequestro del mutuo per recuperare i loro crediti. Più che giustificato, dunque, è il panico che si è impadronito di molti presidenti dopo queste indiscrezioni.
Se i Rinomati Giuristi del CONI e della Federcalcio non riusciranno ad escogitare una strategia efficace per impedire al folto ed implacabile stuolo di creditori in agguato di far sequestrare il mutuo, l'ardimentoso capolavoro di ingegneria finanziaria progettato dai « Tre Grandi Elemosinieri » (Carraro, Franchi e Righetti) crollerà disastrosamente. Con il conseguente suicidio dei numerosi « Presidenti-Agonizzanti » che si struggono nella trepida attesa da oltre un anno.
Se per questo motivo (o per altri, non meno insidiosi) salterà il mutuo, l'« Astro Nascente » Renzo Righetti, generoso dispensatore di avventate promesse, rischierà il linciaggio.
C'è da sperare dunque che un Magistrato caritatevole spicchi per lui, in tempo utile, un mandato di scomparizione.

MARTEDI' 10 LUGLIO

Dal « **Diario Segreto** » di Sergio Campana, autorevole sindacalista delle pedate:
« Nelle riunioni ufficiali, il Presidente della Lega Semiprofessionisti Ugo Cestani si atteggia, con i suoi lunghi silenzi, a libero pensatore. A mio parere, non è né l'uno né l'altro ».

MERCOLEDI' 11 LUGLIO

Riferisco tra virgolette, con beneficio d'inventario, alcune notizie riservatissime pervenutemi oggi da Roma: « Se la crisi di Governo non si risolverà in favore di Andreotti e il Presidente del Consiglio, laico o non laico, sarà persona diversa da lui, lo sport italiano verrà sconvolto da un cataclisma. Per i seguenti motivi: 1) la provvidenziale "Legge Evangelisti" verrà bocciata in Parlamento, con le disastrose conseguenze che tutti sappiamo; 2) il CONI verrà privato di ogni autonomia: con la nomina di un Commissario Straordinario (già si fanno i nomi dei candidati) diventerà un feudo politico-clientelare; 3) in previsione di questi eventi, il Presidente della Federcalcio Artemio Franchi sta preparando (in gran segreto) una grande offensiva; la prima mossa strategica sarà quella di bloccare tutta l'attività calcistica prima dell'inizio dei campionati 1979-80; 4) l'iniziativa di Franchi farà saltare il Totocalcio. Il CONI sarà costretto, di conseguenza, a chiudere i battenti. Tutto lo sport italiano resterà paralizzato ed entrerà in coma ».

Questo disegno di Franchi è senza dubbio politico e si ispira a nobilissimi intenti. Eppure le serpi velenose del pettegolezzo (al Foro Italico e a Montecitorio) farneticano di « dualismo », di « odio latente », di « vecchi conti da regolare » tra Franchi e Carraro. Queste maligne insinuazioni (al pari delle altre, ancora più perverse, che non oso riferire) m'indignano sino al furore. Mi risulta per certo, infatti, che i due « Sommi Duci » dello sport italiano sono amici fraterni da sempre e non hanno mai cessato di amarsi follemente.
Se anche si vogliono accantonare i sentimenti, per esaminare soltanto i risvolti opportunistici di quel sodalizio, resta pur sempre vero che, al fine di conservare le rispettive leadership, quei due « Bigs » non possono prescindere l'uno dall'altro. E lo sanno. Troppi sono i motivi (li elencherò prossimamente) che li dissuadono a farsi la guerra. Hanno, per altro, molti nemici

CARRARO « TIFA » ANDREOTTI

e da un conflitto fratricida uscirebbero entrambi irrimediabilmente annientati. Con grande tripudio di molti, anche e soprattutto dei loro sedicenti amici.
A conferma della piena identità di vedute che accomuna Carraro e Franchi basta il « gran tifo » che entrambi (ancorché socialisti) stanno facendo per Andreotti.

GIOVEDI' 12 LUGLIO

Era stato convocato per oggi il « Consiglio dei Presidenti » della Lega Professionisti, per il varo definitivo della travagliatissima « Operazione pubblicità ». La riunione ha subito l'ennesimo rinvio (al 19 luglio), che sicuramente non sarà l'ultimo. Quell'iniziativa (come da noi largamente previsto) sta naufragando sciaguratamente in un caos di puerili contraddizioni.
La frettolosa costituzione dell'esilarante « Promocalcio » ha compromesso irrimediabilmente l'ambiziosa e donchisciottesca programmazione del cosiddetto « Gruppo di lavoro ». Fu proprio uno dei suoi membri più autorevoli a promettere, al « Consiglio dei Presidenti » del dicembre scorso, un cespite pubblicitario globale annuo di dieci miliardi. Dopo sei mesi, quelle previsioni risultano notevolmente ridimensionate: sarebbe un gran successo — ammettono gli esperti — se i proventi del primo anno fossero sufficienti a coprire i costi di gestione della « Promocalcio » e delle sue amene iniziative parrocchiali.
I problemi di fondo sono ancora tutti da risolvere: 1) non è stato approntato un « catalogo » delle merci da vendere, con le relative tariffe 2) non è stato compilato l'elenco dei « prodotti » che dovranno essere venduti globalmente dalla « Promocalcio », e neppure l'elenco delle « merci » che potranno essere vendute direttamente dalle singole società; 3) non sono stati concordati i criteri di spartizione dei proventi tra le trentasei società; 4) non è stato stipulato un accordo con l'Associazione calciatori e non si è ancora ottenuta la piena disponibilità dei singoli giocatori; 5) la « Promocalcio » (che non potrà iniziare l'attività operativa se non avrà ottenuto un mandato ufficiale da tutte le trentasei società) si sta già movendo scompostamente senza aver ottenuto, a tutt'oggi, una sola procura. Insomma, un fallimento clamoroso e totale.
A questo punto, la soluzione più saggia è la seguente: mettere in liquidazione l'inutile « Promocalcio » s.r.l. e consentire alle singole società di vendere autonomamente (in campo pubblicitario e televisivo) lo « spettacolo calcistico » che ciascuna di esse produce con mille travagli e a caro prezzo. Una soluzione diversa da questa farebbe scoppiare una rissa furibonda tra Presidenti alla prossima riunione, seppure una riunione vi sarà mai dopo tanti rinvii.
La delittuosa leggerezza con la quale è stata affrontata l'« Operazione pubblicità » ci costringe a constatare ancora una volta, con profonda amarezza, che l'inettitudine dei « Gattopardi » della Lega Professionisti è pari soltanto alla loro presuntuosa arroganza.

VENERDI' 13 LUGLIO

Dal **« Dizionario di calcio, follie e amenità »** dell'insigne filosofo delle pedate Corrado Ferlaino:
« Benché distribuisca equamente a tutti la sua amicizia, Giuseppe Farina si comporta con assoluta lealtà soltanto con se stesso ».

SABATO 14 LUGLIO

Il proclama lanciato nei giorni scorsi dal « Sommo Duce » Artemio Franchi è stato giudicato intempestivo da chi non ne ha subito intuito lo scopo: « In verità, in verità vi dico che, a partire dalla stagione 1980-81, verranno riaperte le frontiere ai giocatori stranieri ». E subito dopo: « In verità, in verità vi dico che non è consentito ad una società di Serie B di tenersi il centravanti della Nazionale imperocché, per almeno diciotto partite su trentotto, la Federazione impedirà il suo impiego in campionato ». Farina, che è intelligentissimo, ha capito subito che lo scopo di quel proclama era quello di costringerlo a vendere Paolo Rossi. L'ha capito subito, e subito ha ottemperato.
Poiché l'orgoglio gli ha impedito di riallacciare più lucrose trattative con il Milan, la Juventus, il Napoli, eccetera, Farina ha prestato il suo « gioiello » al diletto amico D'Attoma. Da questo episodio deamicisiano (che smentisce Ferlaino, vedi « venerdì ») traspaiono la nobiltà d'animo e la dignitosa coerenza dell'adorabile « Giussy »: « Ai nemici per nessun prezzo, agli amici anche gratis, o quasi ».
Per troppa nobiltà, e troppa fretta, Farina ha scontentato anche i suoi compagni di cordata vicentini. Ma lui è un cattolico praticante ha letto gli « Atti degli Apostoli » là dove sta scritto: « Obedire oportet Deo magis quam hominibus ».
Ha letto, e non ha perso tempo. Con gli Dei non si scherza.

DOMENICA 15 LUGLIO

Dialogo balneare durante un week-end segreto:
RIGHETTI: Ho trovato Artemio Franchi in gran forma, lucidissimo!
FRAIZZOLI: Lo credo! Con tutti i lustrascarpe che si ritrova intorno!

Alberto Rognoni

Il popolare portiere del Bayern e della nazionale tedesca, vittima di un pauroso incidente stradale, ha subito diverse fratture a causa delle quali un suo recupero appare molto improbabile

Maier kaputt

SEPP MAIER, il portierone del Bayern e della nazionale tedesca è forse arrivato al capolinea della sua carriera sportiva con notevole anticipo rispetto alle previsioni. Il più popolare "numero uno" tedesco, infatti, è rimasto coinvolto in un pauroso incidente stradale mentre, alla guida della sua Mercedes, stava rientrando a Monaco dopo aver giocato un'amichevole. Nello scontro, Maier ha riportato una serie di gravi fratture che, se da un lato non ne coinvolgono in maniera diretta la vita, dall'altra rendono estremamente difficoltoso un suo recupero all'attività sportiva.
Dopo Beckenbauer e Muller (emigrati negli Stati Uniti in cerca di dollari e di popolarità), di Hoeness e di Netzer, la nazionale che vinse il campionato del Mondo del '74 perde un altro dei suoi pezzi più pregiati: e per Derwall, nuovo C.T. dei bianchi di Germania, i problemi aumentano.

CONSIDERATO unanimemente il più forte portiere di tutta la Bundesliga ed uno dei più forti del mondo, Maier è il recordman per quanto riguarda le presenze nel massimo campionato germanico con 470 tutte con la maglia dello stesso club: il Bayern di Monaco. Maier è anche il solo... superstite della nazionale tedesca che arrivò terza ai Mondiali di Città del Messico dove Sepp difese la rete della sua squadra contro il Marocco (vittorie dei tedeschi per 2-1), la Bulgaria (vittoria dei tedeschi per 5-2), il Perù (vittoria dei tedeschi per 3-1) nella fase di qualificazione e con l'Italia in semifinale. In quel Mondiale, Maier si tolse la soddisfazione di chiudere con una sola sconfitta tutte le partite giocate.
Fu però quattro anni più tardi sui campi di casa che il rendimento del portierone del Bayern toccò i suo i vertici più alti: titolare fisso nella fase eliminatoria, fu battuto solo da Sparwasser nella partita che Schoen decise di perdere con la Germania Est; dagli svedesi Edstroem e Sandberg in semifinale e da Neeskens, su rigore, nella finalissima con l'Olanda che diede ai tedeschi il titolo. Nel «Mundial» argentino, imbattuto nella fase eliminatoria, subì due gol dagli olandesi (Haan e René Van de Kerkhof) e dagli austriaci (Krankl e un autogol di Vogts) in semifinale. Approdato alla nazionale nel '66, Maier vi ha quindi giocato per 13 anni consecutivi vestendone la maglia per 95 volte.

CON IL BAYERN, club per il quale ha firmato il suo primo contratto nel '58, ha vinto quattro volte il campionato della Bundesliga e altrettante volte la Coppa di Germania. In campo europeo, sempre con la squadra bavarese, si è aggiudicato la Coppa delle Coppe nel 1967 (quando il Bayern batté a Norimberga i Rangers 1-0 ai supplementari), la Coppa dei Campioni nel '74, '75 e '76 avendo come avversari, rispettivamente, Juventus (battuta 1-0), Atletico Madrid (battuto 1-0) e Leeds Utd. (battuto 2-0). Nello stesso anno, poi, Maier si aggiudicò anche il massimo alloro mondiale per squadre di club vincendo, con il solito Bayern, la Coppa Intercontinentale in due partite contro il Cruzeiro di Belo Horizonte. □

LA SCHEDA DI SEPP

Josef «Sepp» Maier è nato ad Haar in Baviera il 28 febbraio 1944. Ha cominciato giovanissimo la carriera calcistica nelle file del TSV Haar dal quale è stato prelevato nel 1958 dal Bayern Monaco. Dopo il solito tirocinio nelle giovanili del Bayern, Maier è diventato titolare del ruolo di portiere nel 1965. Il 4 maggio 1966, a Dublino contro l'Irlanda, avviene il debutto in nazionale di Maier che sino ad oggi ha collezionato 95 presenze (ultima partita il 26 maggio scorso contro l'Islanda). Col Bayern, dal 1966 al termine di questa stagione, non ha mai saltato una partita di campionato tedesco contando complessivamente 473 presenze in Bundesliga. In nazionale e in campionato ha vinto tutto quello che un giocatore può vincere: è stato campione del mondo nel 1974, e campione d'Europa nel 1972 con la nazionale; con il Bayern ha vinto tre Coppe dei Campioni (1974, '75, '76), una Coppa Intercontinentale (1976), una Coppa delle Coppe (1967), 4 Coppe di Germania (1966, 1967, 1969, 1971) e 4 scudetti (1969, 1972, 1973, 1974). E' stato calciatore dell'anno in Germania nel 1975 e 1979.

i campionati degli altri

EUROPA E AMERICA

FINLANDIA

Attacchi a raffica

Due giornate in una settimana e ben trentanove gol segnati in dodici partite alla media di oltre tre ogni 90 minuti. La parte del leone l'hanno fatta Haka e TPS autori, rispettivamente, di otto e sei reti.

15. GIORNATA: **HJK-TPS 2-0; Hilves-Kups 3-1; KPT-Reipas 2-1; Mipk-KTP 1-0; OPS-Haka 3-0; Pyrkiva-KPV 0-2.**

16. GIORNATA: **Haka-Mipk 8-1; HJK-KPV 1-1; KPT-Hilves 3-0; OPS-Kups 1-1; Reipas-Purkiva 1-0; TPS-KTP 6-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
OPS	23	16	7	9	0	23	11
Kups	21	16	9	3	4	26	17
Haka	19	16	8	3	5	41	31
HSK	19	16	6	7	3	25	16
Reipas	19	16	8	3	5	24	26
KTP	16	16	6	4	6	22	29
KPT	16	16	6	4	6	22	20
TPS	15	16	6	3	7	26	19
Pyrkyva	13	16	4	5	7	11	18
Hilves	12	16	5	2	9	23	30
KPV	12	16	3	6	7	16	20
Mipk	9	16	3	3	10	18	36

CLASSIFICA MARCATORI - 10 reti: Ismail (HJK), Majomaa (Haka); 8: Suhonen (TPS), Linnusmaki (Ilves); 7: Sarnola (Kups), Lampi (Reipas), Helin (Haka).

ISLANDA

IBK da solo

E' durata solo una settimana il poker di testa: adesso, al vertice, c'è l'IBK, sola squadra ancora imbattuta assieme al Fram. Nella settimana si è disputato anche il terzo turno della Coppa: da notare l'approdo agli ottavi del KS, sola squadra di Terza Categoria che partecipa alla manifestazione.
6. GIORNATA: **IBV-Haucar 4-0; IBK-KA 2-1; Vikingur-Valur 0-0; Fram-IA 1-1; Trottur-KR 5-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
IBK	9	6	3	3	0	11	2
Fram	8	6	2	4	0	10	5
IA	8	6	3	2	1	11	8
IBV	7	6	3	1	2	8	3
KR	7	6	3	1	2	7	9
Valur	5	6	1	3	2	7	7
Trottur	5	6	2	1	3	9	10
Vikingur	5	6	2	1	3	7	9
KA	4	6	2	0	4	7	12
Haucar	2	6	1	0	5	3	15

COPPA - TERZO TURNO: **Austri-Trottur N. 0-1; UBK-Leikilr 8-0; IBI-Grotta 0-2; Filkir-Arman 3-1; KS-Tindarstor 5-3; Saverfdelir-Thor 1-3.**

JUGOSLAVIA

Ecco Stakanov!

Dopo una brevissima sosta, è ripreso il campionato jugoslavo: due i risultati di maggior rilievo: la sconfitta del Rijeka, vincitore della Coppa sul campo del neopromosso Vardar e la goleada della Dinamo (prossima avversaria del Perugia in Coppa UEFA) contro il Partizan nonostante le assenze di Dzoni e Senden... emigrati in Germania (allo Schalke e al Monaco 1860 rispettivamente).

1. GIORNATA: **Olimpija-Buducnost 0-0; Vojvodina-Velez 0-1; Zeleznicar-Borac 2-0; Stella Rossa-Sloboda 1-0; Hajduk-Osijek 2-1; Dinamo-Partizan 5-1; Radnicki Nis-Sarajevo 1-0; Vardar-Rijeka 3-1; Celik-Napredak 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Stella Rossa	2	1	1	0	0	1	0
Velez	2	1	1	0	0	1	0
Zeleznicar	2	1	1	0	0	2	0
Hajduk	2	1	1	0	0	2	1
Dinamo	2	1	1	0	0	5	1
Radnicki	2	1	1	0	0	1	0
Vardar	2	1	1	0	0	3	1
Olimpia	1	1	0	1	0	0	0
Buducnost	1	1	0	1	0	0	0
Celik	1	1	0	1	0	1	1
Napredak	1	1	0	1	0	1	1
Vojvodina	0	1	0	0	1	0	1
Borac	0	1	0	0	1	0	2
Sloboda	0	1	0	0	1	0	1
Osijek	0	1	0	0	1	1	2
Sarajevo	0	1	0	0	1	0	1
Rijeka	0	1	0	0	1	1	3
Partizan	0	1	0	0	1	1	5

CLASSIFICA MARCATORI - 3 reti: Bonic (Dinamo).

URSS

Ora le Spartachiadi

Nell'ultima giornata del girone di andata, prima delle Spartachiadi, lo Shakhtior ha battuto a Voroscilovgrad lo Zarja per 5-3, mentre la Dinamo di Tbilisi non è andata oltre il pareggio sul proprio campo contro il fanalino di coda, il Neftchi.

Il ritorno inizierà il 9 agosto.

17. GIORNATA: **Zarja-Shakhtior 3-5; Dinamo Tbilisi-Neftchi 1-1; ZSKA-SKA Rostov 2-2; Lokomotiv-Dinamo Mosca 0-1; Ali dei Soviet-Zenit 0-2; Ararat-Kayrat 4-2; Pakhtakor-Dinamo Minsk 2-0; Torpedo-Spartak 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Shakhtior	27	17	11	5	1	29	9
Din. Tbilisi	26	17	10	6	1	26	9
Din. Kiev	24	17	10	4	3	22	10
Din. Mosca	24	17	10	4	3	20	8
Spartak	24	17	9	6	2	23	12
Din. Minsk	20	17	8	4	5	21	15
Zenit	19	17	8	3	6	22	20
Pakhtakor	16	17	6	4	7	20	25
Ararat	16	17	4	9	4	17	16
ZSKA	15	17	6	3	8	23	21
Chernomorets	13	17	4	5	8	12	17
Lokomotiv	13	17	3	7	7	17	21
Kayrat	12	17	5	2	10	19	29
Torpedo	12	17	4	4	9	14	22
Zarja	12	17	3	6	8	19	27
SKA Rostov	12	17	2	9	6	17	27
Ali dei Soviet	10	17	4	2	11	10	26
Neftchi	9	17	2	5	10	7	23

CLASSIFICA MARCATORI - 12 reti: Chesnokoy (Armata Rossa) e Starukhin (Shakhtior); 9: Fedorenko (Shakhtior); 8: Prokopenko (Dinamo Minsk), Blokhin (Dinamo Kiev), Kazachonok (Zenit).

I «Panamericani» al Brasile

BATTENDO CUBA per 3-0, il Brasile si è aggiudicato il titolo di campione panamericano (una volta, però, il titolo è stato condiviso con il Messico). L'Argentina, che in precedenza aveva ottenuto quattro titoli, in questa occasione si è aggiudicata la medaglia di bronzo, battendo il Costarica per 2-0 nella finale per il terzo e quarto posto.
QUALIFICAZIONI
GRUPPO A: **USA-Rep. Dominicana 6-0; Portorico-Rep Dominicana 1-0; USA-Portorico 3-1.**
CLASSIFICA: **USA 4 p.; Portorico 2; Repubblica Dominicana 0.**
GRUPPO B: **Brasile-Guatemala 2-0; Cuba-Guatemala 2-2; Brasile-Cuba 1-0.**
CLASSIFICA: **Brasile 4 p.; Cuba e Guatemala 1.**
GRUPPO C: **Argentina-Bermuda 2-0; Costarica-Bermuda 3-1; Argentina-Costarica 1-0.**
CLASSIFICA: **Argentina 4 p.; Costarica e Bermuda 2.**
SEMIFINALI
GRUPPO A: **Argentina-Cuba 0-0; Argentina-USA 4-0; Cuba-USA 4-0.**
CLASSIFICA: **Cuba e Argentina 3; USA 0.**
Cuba si classifica finalista per il primo posto per differenza gol nei confronti dell'Argentina.
BRUPPO B: **Brasile-Costarica 3-1; Brasile-Portorico 5-0; Costarica-Portorico 4-0.**
CLASSIFICA: **Brasile 4; Costarica 2; Portorico 0.**
Brasile finalista per il primo posto; Costarica per il terzo.
FINALE per il terzo posto: **Argentina-Costarica 2-0.**
FINALE per il primo posto: **Brasile-Cuba 3-0.**

USA

Chinaglia o Clay?

Madison Square Garden al Giant Stadium, con l'espulsione di Chinaglia in formato Cassius Clay, accorso a dar man forte a Eskandarian, Craven e Johnston protagonisti principali di una grande zuffa, coadiuvati da Neeskens e compagni. Un arbitro incapace ha fatto «impazzire» una partita interessante, punteggiata da un autogol di Carlos Alberto, da numerosi errori del redivivo Yasim, e con l'intervento in campo anche di Pelè, deciso a sistemare alcuni giocatori canadesi che credevano di giocare a hockey su ghiaccio. Il Cosmos ha subito la seconda sconfitta casalinga contro il Seattle 2-1 per Shootout — prima di giocare due partite esterne. Nella squadra si avverte sempre più la mancanza di un allenatore con la A maiuscola: il Cosmos possiede elementi di classe internazionale che comunque non ingranano per la mancanza appunto di un coordinatore che non è certamente il direttore educativo Julio Mazzei.

RISULTATI: **Cosmos-Vancouver 4-2; Detroit-California 3-2; Cosmos-Seattle 1-2; Houston-Memphis 1-0; Washington-Seattle 3-1; Chicago-Tulsa 3-2; Minnesota-Toronto 2-1; Portland-Dallas 4-3; Rochester-Ft. Lauderdale 2-1; San Diego-Filadelfia 1-0; San Jose-Los Angeles 1-0; Tampa Bay-Edmonton 1-0.**

NATIONAL CONFERENCE

CLASSIFICA	P	V	P	F	S	B
Divisione Est						
Cosmos	146	16	6	50	54	38
Washington	133	15	7	43	48	30
Toronto	110	12	12	38	30	46
Rochester	81	9	13	27	27	48
Divisione Centrale						
Minnesota	157	18	5	49	54	33
Tulsa	109	11	12	48	46	42
Dallas	107	12	10	35	36	34
Atlanta	75	7	15	33	37	54
Divisione Ovest						
Vancouver	124	14	8	40	42	27
Los Angeles	115	13	9	37	41	34
Seattle	94	10	12	34	38	35
Portland	87	9	14	33	36	54

AMERICAN CONFERENCE

CLASSIFICA	P	V	P	F	S	B
Divisione Est						
Tampa Bay	145	17	6	43	53	28
Ft. Lauderdale	124	13	9	46	52	42
New England	89	10	13	29	32	39
Filadelfia	80	7	15	38	39	45
Divisione Centrale						
Houston	143	17	5	41	45	33
Chicago	119	12	10	47	54	49
Detroit	110	12	12	38	50	41
Memphis	54	5	17	24	25	45
Divisione Ovest						
San Diego	101	11	12	35	38	41
California	87	9	14	33	35	46
San Jose	66	6	16	30	33	50
Edmonton	57	5	18	27	27	54

»»»

PERU'

Aurich sempre primo

Il Juan Aurich di Chiclayo ha perso contro lo Sporting Cristal, nella prima giornata del girone di ritorno, ma continua a guidare la classifica, incalzato ora dall'Universitario de Deportes di Lima che, battendo il Torino, si è portato ad un solo punto. Dal canto suo, l'Alianza Lima, decimato dall'emigrazione dei suoi migliori elementi verso la Colombia ha perso 2-0 col Collegio Nacional.

16. GIORNATA: **Universitario-Torino 2-1; La Palma-Junin 1-1; Sporting Cristal-Juan Aurich 3-1; Union Huaral-Ugarte 1-1; Leon-Sport Boys 1-0; Iquitos-Alianza Lima 2-0; Bolognesi-Municipal 0-2; Chalaco-Melgar 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Juan Aurich	23	16	9	5	2	19	13
Universitario	22	16	9	4	3	20	9
Dep. Junin	21	16	9	3	4	24	17
Alianza	19	16	7	5	4	31	10
Leon	19	16	9	1	6	21	19
Sp. Cristal	18	16	5	8	3	28	15
Sport Boys	17	16	6	5	5	19	13
Dep. Municipal	17	16	7	3	6	13	16
Bolognesi	14	16	6	2	8	18	23
Alfonso Ugarte	14	16	6	2	8	24	31
At. Chalaco	14	16	3	8	5	12	16
Union Huaral	13	16	3	7	6	15	20
Juventus	13	16	4	5	7	14	17
Torino	13	16	4	5	7	11	18
Iquitos	13	16	5	3	8	17	31
Mariano Melgar	6	16	1	4	11	10	28

URUGUAY

Che caos!

Si è disputata, anticipata, la dodicesima giornata, quando non sono state ancora giocate la nona, la decima e l'unidicesima. Hanno vinto entrambe le «grandi», Nacional e Penarol; molti gol: 18 in cinque incontri.

12. GIORNATA: **Nacional-River Plate 3-1; Penarol-Cerro 2-0; Defensor-Bella Vista 3-2; Fenix-Rentistas 2-1; Huracan Buceo-Wanderers 3-1; Danubio-Sud America rinviata. Riposava: Liverpool.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Nacional	15	9	7	1	1	17	3
Penarol	13	8	6	1	1	12	4
Fenix	10	8	4	2	2	8	5
Sud America	9	7	4	1	2	9	4
Huracan Buceo	9	7	4	1	2	7	4
River Plate	8	8	2	4	2	8	11
Liverpool	7	7	2	3	2	8	12
Cerro	7	8	3	1	5	8	8
Defensor	7	8	2	3	3	5	9
Bella Vista	6	8	2	2	4	13	15
Wanderers	6	9	0	6	3	7	12
Rentistas	5	8	0	5	3	5	10
Danubio	0	6	0	0	6	0	10

CLASSIFICA MARCATORI - 7 reti: Morena (Penarol) e Rodriguez (Bella Vista); 6: Victorino (Nacional); 5: Nunez (Fenix) e Ocampo (Nacional).

PARAGUAY

Facile per l'Olimpia

L'Olimpia ha battuto facilmente (3-0) il River Plate consolidando la sua posizione di leader della classifica. La squadra diretta da Luis Cubilla è entrata in campo con i titolari, nonostante fosse stato annunciato che lo avrebbe fatto con i rincalzi, in vista della prossima partita con il Boca Juniors per la finale della «Coppa Libertadores». La sorpresa della giornata, però, è stata la sconfitta (0-4) del Guarani contro la «matricola» Capitan Figarai.

12 GIORNATA: **River Plate-Olimpia 0-3; Sportivo Luqueno-Rubio Nu 1-0; Cerro Porteno-Libertad 0-1; Capitan Figari-Guarani 4-0; Sol de America-Atletico Tembetary 1-2. Guarani-Cerro Porteno 1-0***

* Recupero

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Olimpia	19	12	8	3	1	21	12
Libertad	16	12	5	6	1	9	6
Sp. Luqueno	13	12	4	5	3	14	10
Guarani	13	12	4	5	3	12	12
Tembetary	12	12	4	4	4	10	11
Sol de America	11	12	4	3	4	15	12
Rubio Nu	10	12	3	4	5	7	10
Cap. Figari	9	12	3	3	6	10	14
Cerro Porteno	9	12	2	5	5	6	10
River Plate	8	12	3	2	7	14	21

CILE

Palmeiras 7 su 8

Gli «Esmereldinos» del Palmeiras stanno realizzando la migliore performance del torneo paolista 1979: su otto punti in palio, l'ex Palestra Italia se n'è aggiudicati sette. L'Inter di Limeira, neo-promossa, è la sorpresa del campionato avendo totalizzato cinque punti come il Santos (campione paolista 1978-79) e come il Guarani (campione nazionale 1978). Il Comercial di Riberao Preto (la capitale del Caffè) è l'unica compagine che non ha incassato nemmeno un gol, mentre il Marilia è l'unica che non ha ancora segnato reti.

3. GIORNATA: **Juventus-Ponte Preta 0-0; Portuguesa Desportos-Sao Bento 2-2; Comercial-Noroeste 0-0; Ferroviaria-Botafogo 0-1; Guarani-XV Novembro 0-0; America-Santos 2-0; Francana-Palmeiras 1-1; Velo Clube-XV Jau 1-1; Corinthians-Marilia 2-0; Inter Limeira-Sao Paulo 1-0.**

4. GIORNATA: **Sao Bento-Comercial 0-2; Botafogo-Francana 1-1; Ponte Preta-Santos 1-2; Palmeiras-Juventus 2-1; Noroeste-Velo Clube 4-0; America-XV Novembro 1-0; Marilia-Guarani 0-0; Sao Paulo-XV Jau 2-0; Inter-Corinthians 0-0; Ferroviaria-Portuguesa Desportos 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO 1							
Corinthians	6	4	2	2	0	6	2
America	5	4	2	1	1	3	1
Francana	3	4	0	3	1	4	6
Botafogo	3	4	1	1	2	2	7
Sao Bento	1	4	0	1	3	3	8
GRUPPO 2							
Comercial	6	4	2	2	0	3	0
Inter Limeira	6	4	2	2	0	4	2
Santos	5	4	2	1	1	5	5
Guarani	5	4	1	3	0	2	1
Desportos	3	4	0	3	1	2	4
GRUPPO 3							
Ponte Preta	5	4	2	1	1	6	2
Ferroviaria	4	4	1	2	1	4	3
Sao Paulo	4	4	2	0	2	5	4
XV Novembro	3	4	1	1	2	2	3
Velo Clube	2	4	0	2	2	3	8
GRUPPO 4							
Palmeiras	7	4	3	1	0	7	2
Noroeste	5	4	2	1	1	5	1
Juventus	4	4	1	1	1	3	3
XV Jau	2	4	0	2	2	2	5
Marilia	1	4	0	1	3	0	4

BRASILE-RIO

Super Zico

Con le vittorie sul Goytacaz (4-3) e sul Portuguesa (2-0) (tutte le sei reti di Zico) il Flamengo è già virtualmente campione del primo girone del Campionato carioca. Zico è arrivato a quota 27 come goleador.

15. GIORNATA: **Bonsucesso-Volta Redonda 2-0; Campo Grande-Serrano 1-1; America-Americano 0-2; Botafogo-Bangu 6-0; Vasco-Flu Friburgo 5-0; Fluminense-Madureira 1-1; Flamengo-Goytacaz 4-3; Niteroi-Sao Cristavao 1-0.**

16. GIORNATA: **Madureira-Volta Redonda 2-0; Olaria-Americano 1-2; Sao Cristovao-Bonsucesso 0-1; Bangu-Flu Friburgo 0-1; Portuguesa-Flamengo 0-2; Vasco-Serrano 2-0; Niteroi-Campo Grande 0-1; Goytacaz-America 2-0; Botafogo-Fluminense 1-4.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Flamengo	28	15	14	0	1	45	11
Vasco da Gama	25	16	12	1	3	42	8
Fluminense	23	16	10	3	3	39	13
Botafogo	22	16	9	4	3	39	16
Goytacaz	21	16	8	5	3	26	17
Americano	19	15	8	3	4	26	24
Campo Grande	19	16	7	5	4	14	15
Bonsucesso	17	16	7	3	6	19	22
America	15	15	5	5	5	15	17
Serrano	15	15	5	5	5	8	13
Madureira	11	15	3	5	7	12	22
Bangu	11	15	3	5	7	9	24
Flu Friburgo	11	16	4	3	9	6	19
Volta Redonda	10	16	3	4	9	11	25
Sao Cristovao	9	16	3	3	10	8	27
Portuguesa	8	15	1	6	8	3	14
Niteroi	8	15	3	2	10	10	33
Olaria	6	14	1	4	9	8	20

CLASSIFICA MARCATORI - 27 reti: Zico (Flamengo); 16: Fumanchu (Fluminense) e Paulinho (Vasco); 12: Roberto (Vasco) e De (Botafogo).

BRASILE-SAN PAOLO

Pari per le prime

Union Espanola-O'Higgins e Colo Colo-Coquimbo sono finiti entrambi a reti inviolate e pertanto la classifica è rimasta invariata per quanto riguarda le prime posizioni. Invece il Cobreloa ha vinto a Santiago contro l'Aviacion 3-0 (reti di Yavar, Ahumada e Jimenez) e così ha fatto un passo avanti.

13. GIORNATA: **Colo Colo-Coquimbo 0-0; Naval-Universidad de Chile 0-0; Union Espanola-O'Higgins 0-0; Everton-Palestino 3-1; Aviacion-Cobreloa 0-3; Lota Schwager-Wanderers 1-0; Green Cross-Santiago Morning 3-0; Universidad Catolica-Concepcion 1-2; Nublense-Audax Italiano 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
O'Higgins	22	13	10	2	1	24	9
Colo Colo*	20	13	8	3	2	28	9
Coquimbo	19	13	7	5	1	28	14
Cobreloa*	19	13	7	4	2	24	13
Un. Espanola*	18	12	8	1	3	19	10
Green Cross	17	13	7	3	3	19	12
Un. de Chile**	17	13	6	3	4	15	9
Palestino	12	12	4	4	4	22	24
Lota Schwager	12	13	3	6	4	11	21
Everton	11	13	4	3	6	26	29
Aviacion	11	13	4	3	6	16	14
Audax It.	10	13	4	2	7	20	26
Concepcion	10	13	4	2	7	18	23
Naval	10	13	2	6	5	15	22
Un. Catolica	9	13	2	5	6	15	15
Wanderers	8	13	3	2	8	17	23
Santiago M.	7	13	3	1	9	12	37
Nublense	5	13	2	1	10	10	28

** due punti di bonus
/* due punti di bonus

CLASSIFICA MARCATORI - 11 reti: Liminha (Coquimbo); 9: Diaz (Italia) e Caszely (Colo Colo).

ECUADOR

Cuenca facile

Quando manca una giornata alla fine del torneo «Apertura» i «Diablos Rojos» del Deportivo Cuenca si sono già aggiudicati il primo posto in classifica ed i tre punti di bonus per il torneo finale. Cinque squadre si disputano il secondo e il terzo posto che daranno due e un punto rispettivamente di bonus. L'America di Quito il Banana Bonita di Machala sono retrocessi in B.

17. GIORNATA: **Deportivo Quito-America 1-2; Emelec-Universidad Catolica 2-0; Deportivo Cuenca-Barcelona 2-0; Banana Bonita-Tecnico Universitario 0-0. Liga Deportiva Universitaria-Nacional rinviata.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dep. Cuenca	23	17	10	3	4	26	14
Un. Catolica	20	17	9	2	6	26	19
Emelec	19	17	9	1	7	29	22
Dep. Quito	18	17	5	8	4	23	23
Tec. Universitario	17	17	6	5	6	23	23
Liga Universitaria	17	16	6	5	5	18	19
Nacional	15	16	6	3	7	22	25
Barcelona	14	17	4	6	7	19	22
America	13	17	3	7	7	17	24
Banana Bonita	12	17	4	9	8	8	20

CLASSIFICA MARCATORI - 14 reti: Bares (Deportivo Cuenca); 10: Miori (Emelec).

MERCATO EUROPEO

Hartford al Forest Barnes al WBA

Grosse novità nel calciomercato internazionale. Le prime riguardano l'Inghilterra. Peter Barnes, 24 anni, ala sinistra del Manchester City e della nazionale è stato acquistato dal West Bromwich (che già dal Manchester City aveva prelevato Owen) per 650.000 sterline (oltre un miliardo di lire). Un altro colpo, della scorsa settimana, è stato effettuato dal Nottingham che sempre dal Manchester City ha acquistato lo scozzese Asa Hartford per 850 milioni. Ricordiamo che in giugno il Manchester City aveva ceduto al Werder Brema il suo difensore Watson nazionale inglese. Passiamo alla Francia: il Paris Saint Germain ha ceduto Carlos Bianchi cannoniere del campionato francese allo Strasburgo ed al suo posto ha ingaggiato il portoghese Alves proveniente dal Benfica. Il Saint Etienne ha ceduto il nazionale Lacombe (centravanti) al Bordeaux allenato da Luis Carniglia. Altri due trasferimenti: l'Austria Vienna ha ingaggiato Ruben Plaza uruguayano di 20 anni del Nacional di Montevideo mentre l'Ajax, campione d'Olanda, è andato in Ungheria per acquistare il difensore del Ferencvaros e della nazionale Laszlo Balint di 32 anni.

ARGENTINA

Tre già in finale

River Plate (contro Independiente) e Rosario Central contro la vincente dello spareggio che Velez Sarsfield ed Argentinos Juniors con incontri di andata e ritorno, disputeranno le finali per il titolo di campione dell'Argentina. Invece, Gimnasia, Platense, Atlanta e Chacarita giocheranno tra loro un girone finale (tutte contro tutte) e la vincente rimarrà in serie A, mentre le altre tre retrocederanno in B.

GRUPPO A - **Uracan-Velez 0-1; River Plate-Newell's 1-1; Quilmes-Platense 7-0; Gimnasia-Argentinos 0-2; Union-Racing 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
River Plate	24	18	9	6	3	28	19
Argentinos	23	18	10	3	5	34	26
Velez	23	18	10	3	5	27	20
Newell's	22	18	8	6	4	27	14
Racing	22	18	8	6	4	31	20
Union	19	18	6	7	5	23	20
Quilmes	17	18	6	5	7	23	10
Huracan	16	18	6	4	8	24	31
Gimnasia	8	18	3	2	13	11	28
Platense	6	18	2	2	14	15	45

GRUPPO B - **Ferro-San Lorenzo 1-1; Rosario-Boca Juniors 1-1; Atlanta-Chacarita 0-0; All Boys-Estudiantes 0-3; Independiente-Colon 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Rosario	26	18	10	6	2	37	17
Independiente	24	18	11	2	5	36	25
Estudiantes	22	18	8	6	4	34	27
Boca Juniors	20	18	7	6	5	27	19
Colon	19	18	6	7	5	24	23
Ferrocarril	19	18	6	7	5	24	28
San Lorenzo	17	18	4	9	5	28	24
All Boys	15	18	5	5	8	17	28
Atlanta	9	18	0	9	9	10	23
Chacarita	9	18	2	5	11	15	37

CLASSIFICA MARCATORI - 14 reti: Fortunato (Estudiantes) e Maradona (Argentinos); 10: Larraquy (Velez); 9: Babington (Huracan), Mastrangelo (Boca), Outes (Independiente) e Trama (Rosario).

COLOMBIA

Via al «Finalizacion»

E' cominciato il Torneo «Finalizacion», che si disputa in tre gironi, per un totale di 21 giornate. I vincitori di ciascun gruppo passano alla finale, assieme al già classificati nel torneo «Apertura» (Deportivo Cali e America).

1. GIORNATA: **Millonarios-Union Magdalena 1-1; Nacional-Cucuta 0-0; Bucaramanga-Tolima 2-2; Caldas Varta-Pereira 4-1; Quindio-Santa Fe 3-0; Junior-America 1-3; Medellin-Dep. Cali rinviato.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO 1							
Caldas	2	11	1	0	0	4	1
America	2	1	1	0	0	3	1
Millonarios	1	1	0	1	0	1	1
Magdalena	1	1	0	1	0	1	1
Junior	0	1	0	0	1	1	3
Medellin	—	—	—	—	—	—	—
Dep. Cali	—	—	—	—	—	—	—
GRUPPO 2							
Quindio	2	1	1	0	0	3	0
Nacional	1	1	0	1	0	0	0
Cucuta	1	1	0	1	0	0	0
Bucaramanga	1	1	0	1	0	2	2
Tolima	1	1	0	1	0	2	2
Santa Fe	0	1	0	0	1	0	3
Pereira	0	1	0	0	1	1	4

QUESTA LA SOLUZIONE DEL CRUCIVERBA PUBBLICATO SUL N. 28

LA NAZIONALE di calcio della Cina Popolare compirà una tournée in Inghilterra il prossimo mese di agosto. E' questa la prima volta dal 1949 che una nazionale cinese giocherà contro squadre britanniche. La tournée sarà compiuta da 17 giocatori e cinque allenatori e nel suo corso la Cina incontrerà il West Bromwich Albion (1. agosto), il Middlesborugh (4 agosto), il Celtic (8 agosto) e il Chelsea (13 agosto).

Con il sorteggio di Zurigo si è aperta ufficialmente la nuova stagione dei trofei continentali. I nostri club cercano una rivalutazione in campo internazionale dopo i modesti risultati ottenuti negli ultimi cinque anni

Europa contro Italia

MILAN

PORTO

JUVENTUS

RABA ETO GYOER

COPPA UEFA

INTER

REAL SOCIEDAD

NAPOLI

OLYMPIAKOS

PERUGIA

DINAMO ZAGABRIA

TORINO

STOCCARDA

»»

Andata a Milano ritorno a Oporto

I campioni portoghesi sono i più validi rappresentanti di una nazione che, dopo i tempi di Eusebio e del grande Benfica, sta risalendo la scala dei valori internazionali. Il club di Oporto nelle coppe europee ha sempre ottenuto risultati modesti, ma si presenta al confronto con i rossoneri come un avversario ostico

COSI' I TIFOSI DEL PORTO HANNO FESTEGGIATO LA VITTORIA IN CAMPIONATO DEL LORO CLUB

Attenti alle nebbie del Porto

di **Stefano Germano**

AVETE PRESENTI quei ciclisti che vincono di una gomma? Bene, tra Porto e Benfica, quest'anno in Portogallo, è andato nello stesso identico modo: e a vincere è stata la squadra di Pedroto per un punto all'ultima partita. L'undici di Mortimore, onusto di gloria e di titoli, ha ceduto il titolo assoluto solo al termine degli ultimi novanta minuti di gioco e lo scudetto è andato — a parere unanime — a premiare la squadra più meritevole. Oltre che quella che, meglio e più compiutamente, interpreta il calcio d'oggi.

LA RAGIONE del gioco del Porto è da ricercarsi nella filosofia del suo tecnico, l'ex allenatore della nazionale Pedroto, il quale ama ragionare più o meno così: le partite si vincono esclusivamente coi gol. Non incassandone uno di meno però, ma segnandone uno di più. Di qui il gioco della squadra in maglia biancoblù; un gioco che si può sintetizzare in questa maniera: tutti avanti! E se gli avversari segnano, chi se ne...? Noi facciamo un gol di più. E far gol, indubbiamente, è una cosa nella quale i ragazzi di Pedroto riescono mica male, visto che lo scorso campionato ne hanno totalizzato la bellezza di settanta, 27 dei quali ad opera di Gomez che, in tal modo, ha vinto la classifica marcatori per la terza volta. E questo, per un ragazzo di ventidue anni, non è impresa da poco! Dopo Gomes, il maggior realizzatore del Porto è risultato Oliveira a quota 16 e sono stati proprio questi due giocatori a costruire quest'anno le fortune della loro squadra.

DICE PEDROTO che alle sue dipendenze non sopporta le star: per lui, tutti debbono giocare con il medesimo impegno e tutti si debbono sacrificare allo stesso modo per la causa comune. Le sue squadre, però, debbono anche essere perfettamente bilanciate tra solisti e portatori d'acqua: e se nel Porto della stagione '78-'79 gli uomini di maggior spicco sono risultati Oliveira per il gioco svolto e Gomes per i gol segnati, assieme a loro, spesso e volentieri, i «gregari» Duda, Frasco, Rodolfo e Costa sono risultati tra i migliori in campo.

Tanta gente che gioca bene, però, non è assolutamente garanzia di successo: a legarne le prestazioni ci vuole la «malta» dell'umiltà. Ed è questo che Pedroto predica; è in questo che Pedroto crede maggiormente ed è in questo che il Porto si differenzia da molte altre squadre di uguale lignaggio ma non di uguale rendimento. Ed è stato grazie a questa umiltà che il Porto, a volte, si è aggiudicato partite che molti avrebbero già considerate perdute; ed è stato grazie a questa umil-

segue a pagina 24

IL GIOCATORE PIU' POPOLARE (E SI VEDE) DEL PORTO E' IL CANNONIERE GOMES

IL PORTO 1978-79. IN PIEDI DA SINISTRA: FREITAS, SIMOES, TEIXEIRA, GABRIEL, DUDA, FONSECA. ACCOSCIATI: OLIVEIRA, FRASCO, GOMES, RODOLFO, COSTA

LA MEZZALA OCTAVIO

OLIVEIRA REGISTA-GOLEADOR

FONSECA IN EDIZIONE « BAFFUTA »

LA « ROSA »

GIOCATORE	ETA'	RUOLO
Joao Francisco FONSECA	31	portiere
Fernando de Sousa RUI	37	portiere
Joaquim M. TORRES	34	portiere
Josè A. Ferreirinha (ZE'BETO)	19	portiere
Alfredo da Silva MURCA	31	difens.
GABRIEL Azevedo Mendes	25	difens.
Adelino de J. TEIXEIRA 1.	27	difens.
Fernando J.A. FREITAS	20	difens.
Carlos Antonio SIMOES	28	difens.
Manuel F.S. TEIXEIRA 2.	22	difens.
Carlos Manuel VIEIRA	29	difens.
Antonio Josè LIMA PEREIRA	27	difens.
PAULO Manuel R. Dinis	20	difens.
OCTAVIO Joaquim C. Machado	30	centroc.
RODOLFO Reis Ferreira	25	centroc.
OSCAR Vicente M. Duarte	29	centroc.
MARCO AURELIO Berg	29	centroc.
Antonio FREITAS 2.	21	centroc.
Fernando M. CARVALHO	23	centroc.
Antonio Manuel FRASCO	24	centroc.
Antonio L. OLIVEIRA	27	attacc.
Fernando M. Soares GOMES	23	attacc.
Josè F. Lenadro (DUDA)	30	attacc.
Francisco A.L. VITAL	25	attacc.
Josè Alberto COSTA	26	attacc.
Sergio Cardos (SERGINHO)	29	attacc.
Francisco GONZALEZ	28	attacc.
JAIRO Lopes Machado	27	attacc.
Ant. C.P. da Silva (METRALHA)	25	attacc.

Porto

segue da pagina 22

tà che, a fine campionato, il Porto ha potuto iscrivere, tra i tanti altri suo primati, anche quello di aver perso una sola partita (contro il Braga). Fortissimo all'attacco, il Porto lo è altrettanto se non di più in difesa: solo una squadra, infatti, gli ha inflitto tre gol tra andata e ritorno (il Braga) e solo due gliene hanno segnati due nella stessa partita (Beira Mar e Braga): tutte le altre, invece, come massimo sono andate a segno una sola volta in novanta minuti. Per quindici partite su trenta (per metà campionato esatto, quindi) la difesa del Porto è addirittura rimasta imbattuta mentre quattro squadre (Sporting, Varzim, Belenenses e Academico) non ce l'hanno fatta a battere il portiere Fonseca in centottanta minuti.

SQUADRA NEL COMPLESSO di età abbastanza matura (27 anni circa), il Porto ha i suoi « vecchioni » nel trentaquattrenne Joaquim Torres e nei trentunenni Fonseca, Freitas, Murça e Duda. Il più giovane, per contro, è il diciottenne Quinito: ed è con questa squadra che Pedroto parte all'attacco dell'Europa. Già all'indomani della conclusione del campionato, l'allenatore lusitano disse **« adesso la nostra palestra sarà l'Europa »**. Al Milan il compito di saggiarne il valore: prima in trasferta e quindi a San Siro. A Oporto si dicono certi che i rossoneri saranno, alla prova dei fatti, meno « diavoli » di quanto si sia usi dipingerli: Fonseca in porta e il duo Gomes-Oliveira in avanti dovrebbero essere più che sufficienti per passare il turno. Cosa ne penseranno, però, gli... orfani di Rivera? □

L'ATTACCANTE COSTA

COSI' IN CAMPIONATO

IL PORTO ha vinto il campionato '78-'79 in virtù di un'unica sconfitta subita alla 4. giornata contro il Braga. Vanta la miglior difesa ed il secondo attacco del torneo.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
PORTO	50	30	21	8	1	70	18
BENFICA	49	30	23	3	4	75	21
SPORTING	42	30	17	8	5	46	22
BRAGA	37	30	16	5	9	49	35
VARZIM	32	30	11	10	9	30	29
SETUBAL	31	30	12	7	11	38	38
GUIMARAES	31	30	12	7	11	44	38
BELENENSES	29	30	9	10	11	47	43
BOAVISTA	27	30	12	3	15	36	40
MARITIMO	27	30	11	5	14	28	29
ESTORIL	26	30	9	9	12	24	42
BEIRA MAR	24	30	11	2	17	44	56
FAMALICAO	24	30	9	6	15	30	45
BARREIRENSE	22	30	8	6	16	25	45
ACADEMICO	18	30	5	8	17	20	41
VISEU	11	30	5	1	24	13	76

LO STADIO DEL PORTO SUL QUALE IL MILAN GIOCHERA' IL 3 OTTOBRE LA PARTITA DI RITORNO

I PRECEDENTI IN COPPA

IL PORTO è la squadra portoghese che dopo il Benfica per più volte ha partecipato alle Coppe: ben 17 edizioni, ma mai una volta è riuscito a superare i quarti ed a raggiungere le semifinali. Ecco i risultati.

COPPA DEI CAMPIONI

1957 - Porto-Bilbao (Spa) 1-2 e 2-3 eliminato nel turno di qualificazione.
1960 - Stella Rossa Bratislava (Cec) Porto 2-1 e 2-0 eliminato nel turno di qualificazione.
1979 - AEK (Gre) Porto 6-1 e 1-4 eliminato ai sedicesimi.

COPPA DELLE COPPE

1965 - Porto-Lione (Fr) 3-0 e 1-0; Porto-Monaco 1860 (G.O.) 0-1 e 1-1 eliminato agli ottavi.
1978 - Colonia (G.O.) Porto 2-2 e 0-1; Porto-Manchester U. (Ingh.) 4-0 e 2-5; Porto-Anderlecht (Bel) 1-0 e 0-2 eliminato ai quarti.

COPPA UEFA

1963 - Porto-Dinamo Zagabria (Ju) 1-2 e 0-0 eliminato al primo turno di qualificazione.

1964 - Atletico Madrid (Spa) Porto 2-1 e 0-0 eliminato al primo turno di qualificazione.

1966 - Stade Francais (Fr) Porto 0-0 e 0-1; Hannover (G.O.) Porto 5-0 e 1-2 eliminato ai sedicesimi.

1967 - Porto-Bordeaux (Fra) 2-1 e 1-2 eliminato per sorteggio ai trentaduesimi.

1968 - Hibernian (Sco) Porto 3-0 e 1-3 eliminato ai trentaduesimi.

1970 - Hvidovre (Dan) Porto 1-2 e 0-2; Porto-Newcastle (Ingh) 0-0 e 0-1 eliminato ai sedicesimi.
1972 - Porto-Nantes (Fra) 0-2 e 1-1 eliminato ai trentaduesimi.
1973 - Porto-Barcellona (Spa) 3-1 e 1-0; Porto-Bruges 3-0 e 2-3; Porto-Dinamo Dresda (G.E.) 1-2 e 0-1 eliminato agli ottavi.
1975 - Porto-Wolverhampton (Ingh) 4-1 e 1-3; Napoli-Porto 1-0 e 1-0 eliminato ai sedicesimi.
1976 - Porto-Avenir Beggen (Lus) 7-0 e 3-0; Dundee (Sco) Porto 1-2 e 1-1; Amburgo (G.O.) Porto 2-0 e 1-3 eliminato agli ottavi.
1977 - Porto-Schalke 04 (G.O.) 2-2 e 2-3 eliminato ai trentaduesimi.

Pedroto è tornato al suo «primo amore»

« IL PRIMO AMORE — ammonisce un proverbio vecchio quanto il mondo — non si scorda mai »: ed evidentemente Josè Maria Pedroto, allenatore del Porto, a queste parole ci deve credere sino in fondo se è vero che non è stato soddisfatto sino a quando non è rientrato a dirigere « full time » la sua squadra. Ottenendo, per la verità, risultati di tutto rispetto come dimostrano i due titoli consecutivi vinti nel '78 e nel '79 dopo ben tre anni di successi « benfichisti ». Pedroto, negli anni scorsi, aveva avuto la conduzione a... mezzadria della nazionale ora affidato a Mario Wilson: il suo compito era condurla alla fase finale del Mundial argentino; risultato, però, mancato. Ed a questo punto, per Pedroto, il suo ritorno armi e bagagli in biancazzurro è stata una vera e propria liberazione.

AL PORTO, Pedroto vuole un sacco di bene e perdippiù al club campione si sente legato e lo sente tutto quanto « suo » essendo stato lui a trovare una perfetta sintonia con il presidente Americo Sà. E si sa quanto sia importante che presidente ed allenatore vadano d'accordo.
Quando, per contenere le spese, Americo Sà decise di cedere Cubillas, ovvero l'uomo più pagato di tutto il Portogallo, Pedroto non fece una piega: a lui, il suo presidente dava dei soldi per ottenere il meglio con quello che aveva a disposizione per cui niente da eccepire se decideva di vendere qualcuno. Casomai, il suo compito era quello di sostituire al meglio il partente: ed al posto di Cubillas, dal Siviglia, arrivò Duda, ovvero un ariete. E la stessa cosa capitò quando Seninho non ce la fece a dire di no ai dollari del Cosmos e varcò l'Atlantico: Pedroto assicurò tutti che il rendimento della squadra non ne avrebbe risentito dimostrando una volta di più di aver ragione. E tutto sarà uguale, vedrete, se Olyeira — adesso negli « States » — deciderà di restare da quelle parti.

ALLA VIGILIA dello scorso campionato, quando moltissimi pronosticavano nel Benfica di Mortimore e di Alves la squadra favorita e quindi da battere, Pedroto taceva: per lui era molto meglio se il Porto poteva continuare a navigare nell'ombra con qualcun altro indicato come il « pericolo pubblico numero uno ».
« *L'importante* — aggiungeva con fare sornione — *è che ogni nostra partita soddisfi i nostri soci e i nostri tifosi: se non fosse così, avrei paura si sentissero defraudati. Un incontro di calcio, infatti, non è un fatto a due tra undici giocatori di qua e undici di là: al contrario è un fatto che implica tutti quelli che stanno dietro le squadre. E soprattutto chi, coi suoi soldi, consente ai giocatori di guadagnare e che, quindi, ci impegna a rendergli ciò che riceviamo, in soddisfazioni* ».

COME GIOCATORE, Pedroto è una vecchia conoscenza di noi italiani: con la maglia numero quattro, infatti, il tecnico del Porto faceva parte di quella nazionale lusitana che ci inflisse un sonoro 3-0 nel '57 a Lisbona. Il grande interprete di quella partita fu il centravanti Matateu « *un negrone* — ricorda Pesaola, che esordì in azzurro in quell'occasione — *che faceva paura e che, in certo senso, anticipava Eusebio. Ma chi m'impressionò di più fu il numero quattro, Pedroto, un mediano, come si diceva allora, che spingeva come un dannato e che, in campo, faceva l'iraddiddio* ». □

Coppa delle Coppe: JUVENTUS - RABAETO

Andata a Torino, **ritorno** a Gyoer

Per i bianconeri un avversario tutto da scoprire: i « metallurgici » di Gyoer, infatti, hanno cambiato più volte formazione durante il campionato trovando alla fine quella più valida

Meccanici contro la Fiat

di **Vandor Kalman**

Janos MAUMAN
difensore

Tibor HORVATH
attaccante

Denes FOLDES
portiere

Robert GLAZER
centrocampista

Peter HANNICH
centrocampista

Ferenc HORVATH
difensore

Laszlo HORVATH
difensore

Zoltan KRASS
portiere

Lajos MAGYAR
difensore

Sandor MILE
difensore

Gyorgy NEREY
centrocampista

Tibor ONHAUSZ
centrocampista

Antal PALLA
portiere

Ferenc PASZTOR
difensore

Mihali PENZES
attaccante

Lajos POSZGAI
difensore

Jozsef SOMOGYI
centrocampista

Ferenc SZABO
centrocampista

Otto SZABO
centrocampista

Erno VIRAGH
difensore

LA NOTIZIA del sorteggio di Zurigo ha colto piuttosto di sorpresa i verde-bianchi del Raba Eto: la squadra di Gyoer, che sarà la prima avversaria della Juventus in Coppa delle Coppe, ha già partecipato per tre volte a questo torneo (l'ultima dodici anni fa) e l'ha sempre iniziato bene per cui, questa volta, si aspettavano un trattamento più benigno dalla sorte.

« La Juventus come primo ostacolo è francamente troppo forte per noi » ha detto l'allenatore Imre Kovakcs, che già cinque anni fa incontrò i bianconeri alla guida dell'Ujpest Dozsa in Coppa Campioni. In quella occasione, tutto era cominciato bene per l'Ujpest grazie allo 0-0 di Torino poi, proprio sul loro campo, i campioni ungheresi erano crollati quando già gli veniva accreditata la vittoria nel duello. Kovakcs, quindi, ricorda benissimo la Vecchia Signora di Torino, per cui si può anche capire il suo malcontento. Comunque i dirigenti del Raba Eto si son espressi con molta sincerità dopo aver riconosciuto la netta superortà de banconeri.

« Noi faremo tutto il possibile per eliminare la squadra di Causio, Bettega, Cabrini e Zoff, ma ci sembra impossibile » ha detto il presidente Szaniel, ex giocatore della società fin dai tempi in cui il Raba Eto si chiamava ancora Gyori Vasas Eto. **« In ogni modo** — ha sottolineato il giovane presidente — **per noi è un vantaggio poter iniziare a Torino perché, tornando a casa con un pareggio, si potrebbe anche rovesciare il pronostico. Il sesto posto ottenuto in campionato e la vittoria in Coppa ci hanno rafforzato notevolmente il morale. E nei tornei a eliminazione diretta questo conta moltissimo ».**

COSI' IN CAMPIONATO

IL VASAS Raba Eto ha concluso al sesto posto nel campionato '78-'79 figurando con 33 reti al passivo come la miglior difesa del torneo. Si è qualificato per la Coppa delle Coppe battendo in finale il Ferencvaros per 1-0.

Ujpesti Dozsa	52	34	21	10	3	84	38
Ferencvaros	47	34	18	11	5	75	44
Diosgyoer	44	34	19	6	9	60	37
Vasas	42	34	16	10	8	62	49
Honved	41	34	10	9	9	57	39
VASAS RABA ETO	35	34	12	11	11	40	33
Tatabanya	35	34	12	11	11	50	47
Pecs	35	34	10	15	9	38	42
Videoton	34	34	12	10	12	46	49
Zalaegerszeg	32	34	10	12	12	46	46
Dunaujvaros	32	34	10	12	12	50	54
Bekescsaba	31	34	11	9	14	49	52
Salgotarian	31	34	9	13	12	43	50
MTK	31	34	12	7	15	41	49
Szekesfehervar	28	34	10	8	16	30	53
Csepel	25	34	5	15	14	34	48
Haladas	23	34	9	5	20	40	74
Vasas Izzo	14	34	4	6	24	35	77

Del Raba Eto, dobbiamo sapere prima di tutto che un anno fa lottava ancora per evitare la retrocessione. In un anno però, cambiando l'allenatore, la stessa squadra si è completamente rinnovata per ben due volte nel corso del massimo torneo nazionale. Dopo il girone d'andata, infatti, Imre Kovakcs (a causa del servizio militare di alcuni giocatori e di vari infortuni) ha dovuto rifare da capo la sua squadra e l'anziano tecnico, invece di cercare sostituti in altri club, ha guardato a fondo nelle schiere dei rincalzi dove ha pescato sei giocatori cinque dei quali sono diventati elementi fissi della nuova formazione (Csonka, Poloskei, Lipot, Szijarto e Horvath L.) che ha affrontato il girone di ritorno. Questi giovanissimi, diventati ormai titolari fissi, sono stati tra i maggiori protagonisti della vittoria contro il Ferencvaros nella finale di Coppa e per curiosità ricorderemo che per due volte il Raba Eto ha bloccato la squadra del Ferencvaros nella finale della Coppa.

PER QUANTO RIGUARDA il club, il Raba Eto appartiene al novero delle provinciali di lusso del campionato ungherese. Il nome Vasas significa che appartiene agli operai metalmeccanici, precisamente quelli della grande fabbrica di vagoni tipo Rabo, di Gyoer che è la terza città più grande d'Ungheria, vicina alla frontiera austriaca. La maggior forza della squadra è rappresentata dalla difesa: Palla; Csonka, Pozsgai, Pasztor, Magjar: uno schieramento « abbottonatissimo » che ha incassato meno gol di tutte le altre squadre magiare nel corso del campionato. In tredici incontri, la rete del Raba Eto è rimasta inviolata e

»»

Raba Eto

segue

solo una volta, a Budapest contro l'Ujpest, Palla ha dovuto raccogliere tre palloni in fondo al sacco. A metà campo, troviamo Fuzi e Onhausz. Il primo doveva essere ceduto lo scorso anno ma poi, fortunato è stato confermato mentre il secondo, comincia a dimostrare solo ora le sue doti non comuni. Fuzi è il motore della squadra; Onhausz ne è il regista. Solo il primo, però è continuo nel rendimento mentre il secondo alterna prove ottime ad altre apatiche. E' l'attacco, comunque, il reparto più debole della squadra: nei tre ruoli si sono alternati ben nove giocatori e sino ad ora il trio composto da Otto Szabo, Glazer e Poloskei è quello che ha offerto le prove migliori sino a divenire quello titolare. I giocatori del Raba Eto, rispetto a quelli italiani, sono lenti, meno dotati tecnicamente e anche più acerbi tatticamente: sono però più combattivi. Ognuno di essi è un Causio «in miniatura» dal punto di vista della concezione di gioco. Alla fine dello scorso campionato l'allenatore Imre Kovakcs ha spiegato così il sesto posto in classifica: **«Siamo una squadra giovane appena amalgamata. Siamo però affiatati anche se ci mancano stelle di prima grandezza e possediamo un morale a prova di bomba. Ed è questo che, in più di un'occasione ci ha fatto colmare il divario tecnico nei confronti delle avversarie. Adesso siamo in Coppa delle Coppe dove sono convinto che potremo fare la nostra bella figura».**

LO SCORSO CAMPIONATO, il Raba Eto si è piazzato sesto a 35 punti con 12 vittorie, 11 pareggi e altrettante sconfitte. 40 i gol segnati, 33 quelli subiti. Cannoniere della squadra è risultato Glazer a quota 9 seguito da Otto Szabo con 8, Poloskei con 6 e Ferenc Szabo con 4. Gli elementi più validi sono il portiere Palla, il terzino sinistro Magyar e il libero Poszgai □

LA «ROSA»

GIOCATORE	ETA'	RUOLO
PALLA	29	portiere
KRASS	25	portiere
FOLDES	36	portiere
CSONKA	21	difensore
POSZGAI	30	difensore
PASZTOR	24	difensore
MAGYAR	29	difensore
HORVATH L.	24	difensore
VIRAGH	26	difensore
RABCSAK	24	difensore
PARDAVI	22	difensore
MAUMANN	27	difensore
ONHAUSZ	24	centrocampista
LIPOT	19	centrocampista
FUZI	28	centrocampista
MILE	30	centrocampista
SZIJARTO	21	centrocampista
HANNICH	27	centrocampista
NEREY	26	centrocampista
SOMOGYI	33	centrocampista
SZABO O.	24	attaccante
GLAZER	27	attaccante
POLOSKEI	19	attaccante
PENZES	29	attaccante
SZABO F.	23	attaccante
HORVATH T.	22	attaccante
HOJSZAK	24	attaccante
HORVATH F.	26	attaccante

Nel '66 la Fiorentina fu eliminata dal Raba Eto in Coppa delle Coppe

Quella volta a Gyoer

di **Gianfranco Civolani**

ERA L'OTTOBRE del 1966, il nostro calcio chiedeva alle squadre di clubs di riabilitare in qualche modo l'insieme, leggi quel drammatico match di Middlesbrough, la Corea. Coppa delle Coppe, la Fiorentina di Chiappella viene sorteggiata con il Raba Eto di Gyoer, uno a zero a Firenze, chissà se potrà bastare. Arriviamo nella cittadina ungherese (ottantamila abitanti allora, idem oggi) di lunedì pomeriggio, ricordo ancora che la più parte dei miei colleghi si ferma a Budapest perché della squadra non gliene frega niente e allora è ovvio che il bel Danubio blu è mille volte meglio goderselo nella cosiddetta metropoli anziché in provincia. Gyoer dista un'ora e mezza di macchina da Budapest o anche da Vienna, è esattamente a metà strada fra le due perle degli Asburgo, è cittadina molto operosa e particolarmente nota dal dopoguerra in poi per la produzione meccanica e tessile. Ma la fama di Gyoer ovviamente non si ferma qui: al tempo dei romani la piccola città portava il nome di Arrabona e quella terra fu solcata un po' da tutti, prima gli Illiri e poi gli Unni, gli Avari, i Tartari, i Turchi e anche Napoleone, vedi la casa (in Altkomaniutca) dove il Bonaparte trovò pure il modo di soggiornare.

GYOER E' POSTA sulla confluenza di quattro fiumi, e cioè il Danubio, il Raba, il Rabca (piccolo Raba) e il Marcal. Il primo italiano che arrivò da queste parti fu probabilmente un tale Ferrabosco, architetto-capomastro chiamato a progettare un sistema di fortificazioni che potesse tener lontane le orde barbariche. E forse proprio per reazione alle grandi razzie che i lanzichenecchi del tempo puntualmente facevano in città e dintorni, sorsero monasteri che poi restarono famosi (quello di Pannonhalma a 18 chilometri dal centro urbano). Insomma per lungo tempo Gyoer fu sede arcivescovile e fu una specie di punto fermo della fede religiosa del popolo ungherese. Dopo la guerra ovviamente tante cose cambiarono, fu incrementata massimamente la produzione industriale in una zona agricola particolarmente fertile, fu in sostanza promosso un modello di riconversione industriale che per molti anni ha sufficientemente pompato l'economia magiara, anche se recentemente sono accaduti gli spiacevoli episodi di cui diremo più avanti.

QUELLA FIORENTINA era molto giovane e inesperta ma assai talentosa. Albertosi in porta, Bertini-Merlo-De Sisti a centro campo, Hamrin e Chiarugi alle ali e Brugnera centravanti arretrato. Fummo colmati di mille attenzioni, trovammo modo di spassarcela abbastanza allegramente in una specie di casermone dove si ballavano le canzoni dei bisnonni, alloggiammo decentemente in quello che ancor oggi credo sia l'hotel principe (il Voros Csillag, un normale seconda categoria) e il giorno del match ci trovammo immersi in un festoso clima paesano, lo stadiolo gremitissimo e un tifo di una correttezza esemplare. La Fiorentina andò in vantaggio, ma la terza linea viola non teneva botta in alcun modo, lo stesso Albertosi non era in giornata gloriosa e in ogni caso all'intervallo si era sul due a due e la qualificazione sembrava un fatto compiuto. Poi segnarono ancora loro e tanto per cambiare ci richiudemmo nel bunker sperando di farla franca chissà come. Loro venivano avanti con mille tocchi e i soliti traversoni dalle ali, si accendevano cento mischie e in fin di partita venne avanti pure lo statuario libero del Gyoer, tale Orban. Fu lui che a tre minuti dalla fine buttò dentro la palla del quattro a due e per questa Fiorentiina così labile e allegrona fu un ritorno a casa amarissimo. Restò peraltro in tutti noi il ricordo della gentile ospitalità, naturalmente condita da quelle stucchevoli tappe obbligate, la visita al municipio, le discorsesse sulla produzione del ferro e delle fibre e gli inni alle immancabili vittorie di quel tipo di socialismo.

IL RABA ETO da quel giorno ha vivacchiato nelle salmerie, si è sempre dignitosamente conservato il suo posto in A, ha assorbito ogni batosta (con i miei occhi tre anni fa ho visto il Raba prenderne cinque sul campo del Vasas) senza fare una piega e ora ecco che il Raba ha rivissuto un gran giorno di baldoria, una Coppa d'Ungheria, un eccellente sesto posto in campionato e l'opportunità di rimettere il muso fuori dai confini.
So di positivo che da quell'ottobre del sessantasei il Raba Eto ha cambiato volto per dieci undicesimi, mi dicono che di quella squadra è rimasto solo il centrocampista Somogj (oggi trentaquattrenne), ma so un'altra cosa che può far riflettere. Questa: tutti i cittadini e dunque i lavoratori di Gyoer hanno massimamente esultato per il successo della squadra del cuore e hanno fatto cordata unica con i dirigenti (che naturalmente sono i medesimi che occupano i posti di maggiore prestigio nell'azienda che fabbrica i vagoni).

MA QUALCHE SETTIMANA dopo la gran sbornia ecco l'inopinato rovescio della medaglia: 249 lavoratori licenziati dalla fabbrica, un provvedimento che ha messo a rumore tutta l'Ungheria e che è filtrato anche all'estero. E qui devo dire che finora ho raccolto voci di una ferma opposizione delle rappresentanze dei lavoratori (non sono lontanamente paragonabili ai nostri sindacati, ma sono pur sempre organismi che dovrebbero giocare un certo piccolo ruolo) e di un doloroso braccio di ferro fra i dirigenti della fabbrica (confortati dall'appoggio del potere politico) e migliaia di lavoratori (i licenziati, le loro famiglie e quanti hanno espresso una concreta solidarietà).
Le ultime notizie parlano di situazione un po' tesa e io mi chiedo cosa significhi oggi il nome di Raba Eto, per molti lavoratori di Gyoer: significa le gioie del pallone o il salario che se ne va? □

LE DUE PARTITE CON LA FIORENTINA - Ecco come andarono nel dettaglio quei due incontri nei quali la Fiorentina incontrò il Raba Eto di Gyoer. Si giocarono per il primo turno eliminatorio della Coppa delle Coppe edizione 1966-67.

Firenze, 28 settembre 1966

FIORENTINA-RABA ETO GYOER: 1-0 (0-0)

FIORENTINA: Albertosi; Rogora, Vitali; Bertini, Ferrante, Lenzi; Hamrin, Merlo, Brugnera, De Sisti, Chiarugi.

RABA ETO: Toth; Szaniel, Orban; Izsaki, Palotai, Kiss; Stolcz, Varsanyi, Szalo, Somogyi, Keglovich.

ARBITRO: Schulemburg.

RETE: Chiarugi.

Gyoer, 5 ottobre 1966

RABA ETO-FIORENTINA: 4-2 (2-2)

FIORENTINA: Albertosi; Rogora, Vitali; Bertini, Ferrante, Lenzi; Hamrin, Merlo, Brugnera, De Sisti, Chiarugi.

RABA ETO: Toth; Szaniel, Tamas; Palotai, Orban, Kiss; Stolcz, Varanyi, Szalo, Somogyi, Keglovich.
ARBITRO: Mayer.
RETI: Stolcz 2, Bertini, De Sisti, Varanyi, Orban.

RICORDIAMO ancora che il Raba Eto ha affrontato un'altra squadra italiana. Il Milan in Coppa delle Coppe edizione 1967-68. Si giocò per gli ottavi ed il Milan eliminò il Raba Eto. Il 22 novembre 1967 a Gyoer i rossoneri pareggiarono 2-2 (reti di Sormani, Gyoerffi 2, Sormani) ed il 7 dicembre 1967 a Milano fecero 1-1 (reti di Szalo e Prati).

I PRECEDENTI IN COPPA

NESSUN RISULTATO di rilievo da parte del Vasas Raba Eto nelle sue partecipazioni alle Coppe. Una presenza in Coppa dei Campioni, tre in Coppa delle Coppe e due in Coppa UEFA. Ecco i risultati.

COPPA DEI CAMPIONI

1965 - Chemie Lipsia (G.E.)-Raba Eto 0-2 e 2-4; Raba Eto-Lokomotiv Sofia (Bul) 5-3 e 3-4; Amsterdam (01)-Raba Eto 1-1 e 0-1; Benfica (Por.)-Raba Eto 4-0 e 0-1 eliminato in semifinale.

COPPA DELLE COPPE

1967 - Fiorentina-Raba Eto 1-0 e 2-4; Raba Eto-Braga 3-0 e 0-2; Raba Eto-Standard Liegi (Bel.) 2-1 e 0-2 eliminato ai quarti.
1968 - Raba Eto-Limassol (Cip.) 5-0 e 4-0; Raba Eto-Milan 2-2 e 1-1 eliminato agli ottavi.
1969 - Opposto alla Dinamo Zagabria dette forfait in seguito alle proteste sorte per l'invasione della Cecoslovacchia.

COPPA UEFA

1970 - Losanna (Sv)-Raba Eto 1-2 e 1-2; Raba Eto-Barcellona (Sp.) 2-3 e 0-2 eliminato ai sedicesimi.
1975 - Lokomotiv Plovdiv (Bul.)-Raba Eto 3-1 e 1-9 qualificato ai rigori; Raba Eto-Fortuna Dusseldorf 2-0 e 0-3 eliminata ai sedicesimi.

Coppe - analisi

I sorteggi hanno evitato gli scontri di vertice e per le italiane, nel complesso, gli impegni sono di tipo « medio-alto »: nessun materasso, ma avversari temibili che promettono duri scontri

«Vedettes» senza problemi

di **Pier Paolo Mendogni**

KEMPES E KEEGAN

SE DOVESSIMO qualificare il livello di difficoltà che incontreranno le sei squadre italiane nel primo turno delle Coppe europee, lo indicheremmo come «medio-alto». Non ci sono «materassi» ciprioti o norvegesi, ma nemmeno le «supersquadre» inglesi, tedesche, spagnole o olandesi. Per Milan, Juventus, Inter, Torino, Napoli e Perugia ci sarà da combattere il 19 settembre e il 3 ottobre, ma il traguardo del secondo turno è accessibile, con qualche punto di percentuale in più per i bianconeri juventini (opposti agli ungheresi del Raba Eto) e qualcuno in meno per i granata torinesi (un po' allergici al calcio tedesco, rappresentato dallo Stoccarda). Stavolta il sorteggio, almeno nel primo turno, non sembra avere anticipato alcuna finale e gli incontri «clou» sono pochi e non di altissimo livello. Per le «vedettes» l'avvio si presenta dunque facile e senza trabocchetti.

COPPA DEI CAMPIONI. Il Milan se la vedrà col Porto, la compagine di Jose Pedroto, ex selezionatore della nazionale, che per il secondo anno consecutivo ha vinto il campionato davanti al Benfica. Gomes e Oliveira sono i due elementi più pericolosi, che insieme hanno segnato più di quaranta reti. Rispetto alle altre squadre italiane i rossoneri avranno il vantaggio di incontrare una compagine che comincia tardi il campionato e pertanto sul piano atletico non vi dovrebbe essere quel solito handicap, che fa fare alle nostre rappresentanti magre figure. Un incontro, quindi, che si presenta abbastanza equilibrato fra le due rappresentanti del calcio latino, così come quello che vede di fronte gli ungheresi dell'Ujpesti Dozsa e i cecoslovacchi del Dukla Praga e quello fra la Dinamo Berlino e i polacchi del Ruch Chorzow. In questo torneo la sorte ha giocato un brutto tiro alle squadre dell'Est, facendole incontrare tra loro.

Non è stato così per i russi della Dinamo Tbilisi e i bulgari del Levski Sofia che però hanno incocciato contro due delle favorite: il Liverpool e il Real Madrid.

E il Milan? Mettiamolo tra gli «outsider», anche perché lo scorso anno ha dimostrato di «soffrire» più del previsto il calcio atletico dei nordici. La lista delle aspiranti regine d'Europa si apre con la detentrice Nottingham e prosegue col Liverpool, Real Madrid, Amburgo, Ajax, mentre tra le outsider col Milan possiamo includere l'Austria Vienna.

IL NOTTINGHAM FOREST di Brian Clough nell'ultima edizione conquistò la Coppa al primo turno quando eliminò i campioni in carica del Liverpool, che si sono rifatti aggiudicandosi il campionato e proponendosi di nuovo come i maggiori antagonisti di Francis, Birtles e Woodcock. Squadra sanguigna, combattente, il Nottingham attua un modello di gioco che scombussola un po' gli avversari in quanto fa partire le ali da lontano, mentre al centro si muovono con estrema rapidità il cannoniere Birtles e quel Woodcock, dal dribbling stretto e dalle imprevedibili improvvisazioni. Dietro c'è un centrocampo inesauribile con Ian Bowyer, l'uomo-ovunque, mentre la difesa si regge sul portiere nazionale Shilton, sul terzino Anderson, primo nazionale inglese di colore, e sulla coppia centrale formata dal potente Lloyd e da Burns, due anni fa giudicato il miglior giocatore del campionato. Gli svedesi dell'Oester non dovrebbero costituire un grosso ostacolo per i campioni, mentre maggiori difficoltà sono previste per i rossi di Bob

DALGLISH

Paisley contro i sovietici della Dinamo Tbilisi. Gli inglesi col loro super-Dalglish — premiato come l'uomo del '79 — si troveranno di fronte il cannoniere Kipiani e una compagine che in settembre sarà a trequarti del campionato, ossia perfettamente amalgamata. C'è da notare, però, che Mc Dermott, Brooking e soci (che vantano ben due successi nella Coppa dei campioni e altrettanti in quella Uefa) fanno presto ad entrare in palla e a giocare con la grinta abituale.

Fra le due litiganti inglesi, potrebbe inserirsi come classico terzo incomodo, «the king», alias Kevin Keegan che ha portato il «suo» Amburgo al titolo tedesco e che ora vorrebbe trascinarlo pure sul piedistallo d'Europa, come fece col

SIMONSEN

Liverpool. I tedeschi hanno una buona esperienza internazionale e nel '77 si sono aggiudicati la Coppa delle Coppe battendo in finale l'Anderlecht. Uno degli artefici principali del titolo è stato anche il classico difensore jugoslavo Buljan, che l'allenatore Zebec ha trasformato in stopper e che diventerà il libero al posto di Nogly, mentre come stopper è stato acquistato Jakobs dal Duisburg. Altri elementi di valore il terzino nazionale Kaltz (una autentica «ala» dai cui cross nascono parecchie reti), i centrocampisti Memering (il polmone) e Magath (il cervello), il veloce Reimann, il possente Hrubesch. E dietro le quinte c'è Netzer, il general manager che sa dare pure consigli tecnici.

Il primo turno dei tedeschi contro gli islandesi del Valur sarà una pura formalità come l'incontro fra l'Ajax e i finlandesi dell'Helsinki. Gli olandesi, coi loro tre titoli continentali, sono sempre una delle squadre più seguite e temute. Per rinforzarsi hanno già acquistato il portiere Svilar del Vojvodina e lo stopper Balint del Ferencvaros, entrambi nazionali. Essi vanno ad aggiungersi all'inglese Clark — il goleador che ha realizzato 26 reti nell'ultimo torneo — al cinese La Ling e ai danesi Lerby e Arnesen. Ma l'uomo-faro resta sempre Krol, il prestigioso libero della nazionale.

L'altra grande attrazione di Coppa è il Real Madrid col suo record di successi (6) e di partecipazioni (20). I madrileni sono tornati tra i grandi e per restarci i dirigenti hanno acquistato per un miliardo e mezzo Laurie Cunnigham, la scatenata punta «nera» del West Bromwich che farà coppia con Santillana e avrà al fianco il velocissimo Juanito. L'uomo-guida della squadra però sarà ancora il tedesco Stielike, mentre la direzione tecnica è passata da Molowny allo jugoslavo Boskov. I bianchi spagnoli se la vedranno nel primo turno contro i bulgari del Levski Sofia.

Turno facile dovrebbe essere, per l'Austria Vienna, quello contro i danesi del Vejle, mentre un certo interesse dal punto di vista agonistico desta il confronto Servette-Beveren, dal pronostico aperto.

»»

Coppe - analisi

segue

COPPA DELLE COPPE. La Juventus si presenta al palo di partenza tra le favorite insieme alle spagnole Barcellona, detentrice della Coppa, e Valencia, all'inglese Arsenal e al Fortuna Dusseldorf. Ai bianconeri l'avvio non si presenta difficile dovendo incontrare gli ungheresi del Raba Eto, compagine che nel recente campionato è terminata al sesto posto e che si è aggiudicata la coppa nazionale grazie alla sua solidissima difesa, mentre l'attacco non brilla per fecondità.

Più che mai decisi a fare il bis del trofeo sono i rossoblù catalani, rinforzatisi con l'acquisto del danese Alan Simonsen, che nel '77 venne classificato come il miglior giocatore d'Europa. Goleador di talento e abile sia in contropiede sia nell'approfittare delle minime distrazioni degli avversari farà coppia con quell'altro bomber che si chiama Krankl, austriaco possente e deciso. Terminato il periodo « olandese », il Barcellona s'è affidato a due grandi cannonieri, che alle spalle avranno l'infaticabile nazionale Asensi. Il primo turno ha loro riservato gli islandesi dell'IA Akranes. Gli altri spagnoli del Valencia dovranno incontrare la vincente di BK 1903 - Apoel Nicosia, dove i danesi appaiono favoriti. Comunque nessuna delle due squadre preoccupa eccessivamente Kempes, l'eroe del Mundial, e il tedesco Bonhof. I giallorossi sono stati recentemente affidati al grande Di Stefano e l'argentino nelle vesti di tecnico ha già dato la sveglia, conquistando la coppa di Spagna. Il Valencia ha già vinto due coppe delle Fiere.

Gli inglesi dell'Arsenal, guidati da Terry Neil, partecipano per la prima volta alla Coppa delle Coppe ma non sono nuovi all'esperienza internazionale. Lo scorso anno passarono tre turni in Coppa Uefa prima di venir eliminati dalla Stella Rossa di Belgrado, giunta poi in finale. Il club londinese, uno dei più noti d'Inghilterra, punta al rilancio coi suoi numerosi nazionali irlandesi: dal portiere Jennings, ai difensori Rice e O'Leary, al centrocampista Brady, alla punta Stapleton e insieme a loro c'è il famoso centravanti McDonald. Il sorteggio ha loro assegnato i turchi del Fenerbahce Istanbul. Un pessimo scherzo, invece, ha giocato la dea bendata al Fortuna Dusseldorf. I bianchi di Klaus Allofs, Zewe, Zimmerman, Seel, lo scorso anno, furono protagonisti di una drammatica finale col Barcellona, che persero nei supplementari per 4-3, dopo aver lottato con grande tenacia e vigore. Nel primo turno si troveranno di fronte i coriacei scozzesi dei Ranger (che nel turno preliminare dovrebbero facilmente avere la meglio sui norvegesi del Lillestroem), i quali, nell'ultima Coppa dei campioni, fecero fuori la Juventus. Sarà lotta senza risparmio né di energie né di colpi: un avversario ostico in meno per le tre « vedettes » latine (Juventus, Barcellona e Valencia) che non vedono di buon occhio le squadre nordiche.

COPPA UEFA. Da qualche anno le italiane prendono delle gran botte al primo turno: nell'ultimo torneo solo il Milan è riuscito a giungere agli ottavi. La vittoria della Juventus nel '77 rischia di rimanere, quindi, una stupenda perla solitaria. Quest'anno, chi sta peggio è il Torino al quale è toccato lo Stoccarda di Sundermann, giunto secondo in campionato dietro l'Amburgo e che ha nelle sue file elementi quali Hansi Muller, Kelsch, Dieter Honess, Volkert e che per di più ha una difesa che prende pochissimi gol. I granata, nel settembre scorso, vennero sorpresi dal ritmo degli spagnoli del Gijon: adesso sanno che musica suonerà fin dall'inzio ed è sperabile che abbiano gambe e grinta per rispondere. Gli spagnoli, in questo torneo, sono toccati all'Inter: sono i baschi della Real Sociedad di San Sebastiano, giunti terzi e che hanno nel cannoniere Satrustegui (20 gol) l'uomo di maggior prestigio. Anche per i nerazzurri vale lo stesso discorso del Torino: dovranno scendere nell' « arena » per combattere, altrimenti la mattanza è assicurata. Napoli e Perugia sono accumunate da uno stesso destino: devono incontrare due compagini che potrebbero trovarsi benissimo nella Coppa dei campioni: infatti tanto l'Olympiakos del Pireo quanto la Dinamo Zagabria sono terminate al comando della classifica con lo stesso punteggio delle vincitrici del titolo. I greci si sono rifiutati di fare lo spareggio con l'Aek Atene in quanto si sono sentiti defraudati dall'arbitraggio nell'ultima giornata di campionato quando, pareggiando a Creta, sono stati raggiunti dagli ateniesi. La Dinamo, invece, è stata classificata seconda per la peggior differenza reti. L'équipe di Markovic si è comunque rinforzata con l'acquisto dall'Olympia del solido Calasan.

INDICARE le favorite in questo torneo è come giocare alla roulette, a meno che non si faccia una larghissima rosa di nomi. Il Borussia, detentore della Coppa, difficilmente potrà ripetere il successo in quanto gli sono venute a mancare due pedine importantissime in attacco e in difesa: il goleador danese Simonsen e il capitano Berti Vogts. Restano altri giocatori di valore come il portiere Kneib, il difensore Hannes, l'attaccante Kulik, ma la perdita di due atleti del genere non la si colma in breve tempo. Semmai potrebbe riservare qualche sorpresa il Bayern, ben ripresosi nel finale dell'ultimo campionato. La Stella Rossa di Belgrado, battuta in finale dal Borussia, è intenzionata a rinforzarsi e col suo gioco poco spettacolare ma redditizio potrebbe mettere i bastoni fra le ruote all'Anderlecht, al Malmoe (finalista della Coppa dei campioni), al PSV Eindhoven, alla Dinamo Kiev, al Benfica, allo Schachtjor Donetz, attuale protagonista del campionato sovietico, al Saint Etienne. I verdi francesi potrebbero essere la sorpresa dell'anno in quanto su un telaio forte dei nazionali Lopez, Janvion, Larios, Lacombe, Rocheteau, l'allenatore Robert Herbin ha inserito due stelle del calcio mondiale quali Rep e Platini. Ci sono tutte le premesse per costituire un complesso di altissimo livello.

E le italiane? — al solito — sono delle incognite. Tecnicamente reggono il confronto con qualsiasi avversaria, ma per andare avanti nelle Coppe occorrono altri doti: fiato, grinta, volontà e coraggio soprattutto. □

CUNNINGHAM

KRANKL

BLOCHIN

REP

PLATINI

Coppa UEFA: INTER-REAL SOCIEDAD

Andata: a Milano
Ritorno: a San Sebastiano

Contro i nerazzurri ci sarà una squadra che sposa la tecnica dei suoi giocatori all'ardore del separatismo basco

Con l'ETA «salterà» San Siro?

di **Stefano Germano**

IN PIEDI DA SINISTRA: ARCONADA, GELAYETA, GAJATE, GORRIZ, ALONSO, OLAIZOLA. ACCOSCIATI: IDIGORAS, DIEGO, SATRUSTEGUI, ZAMORA, LOPEZ UFARTE

SATRUSTEGUI SALTA BELLUGI: ANCHE IN NAZIONALE L'ATTACCANTE DELLA REAL SOCIEDAD HA DIMOSTRATO IL SUO VALORE

NELLA GEOGRAFIA del calcio spagnolo, la Biscaglia è nota soprattutto grazie all'Atletico di Bilbao ma anche la Real Sociedad di San Sebastian merita un posto di assoluto rilievo. Fondata nel 1909, si può dire che sino a pochi anni or sono, il suo compito principale è stato quello di « fabbricare » giocatori che poi venivano ceduti ad altri club fortunatamente più ricchi. Gli esempi, al proposito, non mancano di certo e tra essi citeremo soltanto i nomi di Eizaguirre, Ipina, Epi, Araquistain, tutti elementi di assoluto rilievo che hanno anche militato in nazionale quando però vestivano una maglia diversa da quella biancoceleste della società basca. Da alcuni anni a questa parte, però, la tendenza si è invertita grazie soprattutto all'arrivo alla presidenza del club di Josè Luis Orbegozo, un facoltoso imprenditore economico innamorato della Real Sociedad che ha... chiuso i rubinetti dell'esportazione. Ed è grazie soprattutto alle scelte politiche ed economiche di Orbegozo che attualmente la Real Sociedad occupa un posto di assoluto rispetto nell'ambito del calcio spagnolo.

COME CAPITA nell'Atletico di Bilbao, anche nella Real Sociedad non vi sono stranieri: l'orgoglio delle popolazioni basche, infatti, è tale che esse già considerano « stranieri » gli spagnoli nati lontani dalla Biscaglia. Malgrado ciò, ad ogni modo, nella real Sociedad tre « stranieri » ci sono: Josè Diego, che è nato in Galizia, Ricardo Muruzabal e Roberto Lopez Ufarte che addirittura hanno visto la luce rispettivamente in Marocco e Argentina. Tutti e tre però, possono giustamente venir considerati alla stregua di... naturalizzati considerandosi essi per primi baschi a ventidue carati.

LA STORIA TECNICA della Real Sociedad passa, nel corso degli an-

Real Sociedad

segue

ni, attraverso due fasi ben distinte: ad una prima, infatti, in cui la squadra-grazie soprattutto al vigore fisico che è classico della gente nata in questa zona-impostava gioco e rendimento sulla più attenta difesa al punto che la Real Sociedad era addirittura considerata l'alfiere del « catenaccio », parola che in Spagna pronunciano storcendo il naso si è passata a quella attuale in cui la forza fisica del singolo viene messa al servizio di un gioco di cui la componente principale ed essenziale è la tecnica. La ragione di questo cambio di registro va ricercata soprattutto nella fioritura quasi contemporanea di alcuni tra i migliori calciatori spagnoli di oggi: tra il più vecchio ed il più giovane della formazione base, infatti, passano non più di quattro anni di differenza e tale omogeneità anagrafica, unita al buon tasso tecnico complessivo, è la condizione principale per il raggiungimento di buoni risultati.

L'ALLENATORE della squadra è un giovane: Alberto Ormaechea, infatti, è nato nell'aprile del '39 per cui ha da poco compiuto i quarant'anni. Basco della più bell'acqua, Ormaechea ha sempre vissuto nell'ambito della Real Sociedad: prima come giocatore (per 14 campionati) e quindi, dal '73 quando si ritirò, come allenatore: all'inizio delle giovanili e dalla stagione '78-'79 (sostituendo Irulegui) della prima squadra. Quando giocava, Ormaechea era considerato un tecnico sopraffino e tale dote l'ha mantenuta anche come allenatore: cresciuto alla scuola di Irulegui, ne ha continuato il lavoro riuscendo ad ottenere risultati più che discreti come dimostra il quarto posto in campionato a 41 punti con 50 gol segnati e 36 subiti.

LOPEZ UFARTE HA LA DISGRAZIA DI NON ESSERE NELLA MANICA DI KUBALA

NONOSTANTE i giocatori più noti della Real Sociedad siano il portiere Arconada, nazionale in pianta stabile, e Satrustegui, « goleador » principe della squadra con venti reti messe a segno lo scorso campionato (terzo assoluto dopo la « Scarpa d'oro » Krankl e Quini del Gijon), le vere e proprie « star » in maglia biancazzurra sono Josè Maria Zamora e Roberto Lopez Ufarte. Il primo, considerato unanimemente il « cerebro » della squadra, è stato più volte richiesto dal Barcellona che di un giocatore del genere ha assoluta necessità: da San Sebastiano, però, la risposta è sempre stata negativa. Al suo settimo campionato nella Real Sociedad, quest'anno Zamora è giunto a completa maturazione e il posto di Asensi quale regista della nazionale spagnola dovrebbe passare a lui direttamente. Ed è anche per sostituire il suo fuoriclasse giunto ormai al capolinea o quasi, che nella capitale catalana si sono tanto agitati per assicurarsi il giovane centrocampista basco. L'altro uomo di maggior spicco della Real Sociedad, come detto, è Lopez Ufarte. Considerato alla stregua di una delle più importanti forze emergenti del calcio spagnolo ed è appunto nel buon funzionamento della diagonale Zamora-Lopez Ufarte che molti vedono la condizione essenziale per il miglior rendimento delle « Saetas rubias » impegnate in Coppa Europa adesso e, tra due anni e mezzo, nel « Mundial » di casa. Quattro, quindi, i nazionali della Real Sociedad: Arconada, Satrustegui Zamora e Lopez Ufarte: nell'immediato passato, però, hanno vestito la maglia rossa anche Cortabarria e Idigoras. A San Sebastiano, dicono che se Kubala « vedesse » Lopez Ufarte con la stessa simpatia riservata a Zamora, il duo della Real Sociedad sarebbe in nazionale in pianta stabile: così, invece, Lopez Ufarte — che nella sua squadra gioca da ala tornante — con la maglia rossa non ha ancora trovato un suo ruolo (ed una sua utilizzazione) fisso.

ZAMORA, OVVERO IL NUOVO «CEREBRO»

CORTABARRIA... LA GRINTA DEL TERZINO

IDIGORAS, LA SPALLA DI SATRUSTEGUI

LA STORIA della Real Sociedad nella massima divisione spagnola è

PRECEDENTI IN COPPA

IL REAL SOCIEDAD San Sebastian ha partecipato soltanto a due edizioni della Coppa Uefa, non avendo mai vinto Campionato o Coppa negli ultimi vent'anni in Spagna. Ecco i risultati:
1975 - Banik Ostrava (Cec)-Real Sociedad 1-0, 4-0 eliminato ai trentaduesimi.
1976 - Grasshoppers (Svi)-Real Sociedad 3-3, 1-1; Real Sociedad-Liverpool (Ing.) 1-3, 0-6 eliminato ai sedicesimi.
Il Real Sociedad è stato fondato nel 1909 e attualmente è una polisportiva che cura anche altre discipline come l'atletica, l'hockey, il nuoto e la pelota basca. Il medagliere del club è abbastanza povero e conta soltanto una Coppa di Spagna vinta nel 1908-'09 battendo in finale l'Espanol per 3-1. Nessun titolo spagnolo vinto in 34 partecipazioni al campionato maggiore.

H.H. parla del Real Sociedad

HELENIO HERRERA, in Spagna per vacanze, ha avuto modo di vedere all'opera il Real Sociedad San Sebastian, la squadra che affronterà l'Inter in Coppa Uefa.

Questo il parere del « Mago » sulla compagine spagnola: « *Il Real Sociedad rappresenterà, sicuramente, un duro ostacolo per la squadra diretta da Bersellini. L'undici iberico, infatti, pratica un calcio veloce e moderno e dispone di un collettivo molto valido. L'unico handicap del Real Societad è quello di non avere stranieri. La squadra si è classificata al quarto posto in campionato con 41 punti, classificandosi dietro Real Madrid, Gijon e Atletico Madrid. Fuori casa è pericolosissimo: in campionato è riuscito a superare il Barcellona, a casa sua, per 3-1. L'elemento di maggior spicco della compagine è l'attaccante Ufarte, che ha ventuno anni ed è davvero un tipo in gamba. Ufarte è capace di inventare il gol in qualsiasi momento* ».

abbastanza striminzita: dal '29 ad oggi, è retrocessa in B cinque volte ma dal '67, quando vinse il campionato di Seconda Divisione, è sempre rimasta tra le « elette ». I suoi soci (che pagano circa trentacinquemila lire l'anno di quota) sono tredicimila e lo stadio di casa, l'« Atocha », è capace di trentamila posti di cui 12.000 seduti. Altre cifre in... ordine sparso: la prima partita ufficiale, la Real Sociedad la giocò nel '13: fu un derby con l'Atletico e finì 3-3; il suo successo più vistoso, lo colse nel '33 con il Santander (8-0) che però fu... vendicato dall'Espanol di Barcellona il quale, dieci anni più tardi, battè i biancocelesti con lo stesso punteggio. ▢

LO STADIO DI SAN SEBASTIAN

LA « ROSA »

GIOCATORE	ETA'	RUOLO
Luis ARCONADA	25	portiere
Genaro CELAYETA	25	portiere
Ignacio CORTABARRIA	29	difensore
Josè CHOPERENA	26	difensore
Javier ELCORO	31	difensore
Josè Arabal GAZTELU	33	difensore
Julio OLAIZOLA	29	difensore
Pedro OCHOTORENA	23	difensore
Agustin GAJATE	21	difensore
Josè Maria ESNAOLA	25	centrocampista
Salvador IRIARTE	27	centrocampista
Luciano MURILLO	28	centrocampista
Josè Maria ZAMORA	24	centrocampista
Miguel ALONSO	26	centrocampista
Ibon AMUCHASTEGUI	25	centrocampista
Santiago IDIGORAS	26	attaccante
Roberto LOPEZ UFARTE	21	attaccante
Ricardo MURUZABAL	28	attaccante
Jésus SATRUSTEGUI	25	attaccante
Eliseo MURILLO	23	attaccante

COSI' IN CAMPIONATO

LA REAL SOCIEDAD è giunta terza nel campionato '78-'79 davanti al Barcellona. E' la squadra che ha vinto più partite (18).

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Real Madrid	47	34	16	15	3	61	36
Gijon	43	34	17	9	8	50	35
Atletico Madrid	41	34	14	13	7	55	37
REAL SOCIEDAD	41	34	18	5	11	53	36
Barcellona	38	34	14	10	10	69	37
Las Palmas	37	34	14	9	11	49	43
Espanol	35	34	15	5	14	37	46
Valencia	35	34	14	7	13	44	39
Bilbao	34	34	12	10	12	56	46
Salamanca	34	34	13	8	13	36	40
Siviglia	33	34	12	9	13	47	48
Burgos	32	34	10	12	12	38	47
Hercules	32	34	13	6	15	32	38
Saragozza	30	34	12	6	16	56	59
Rayo Vallecano	29	34	8	13	13	31	54
Celta Vigo	28	34	9	10	15	35	55
Santander	22	34	9	4	21	37	63
Huelva	21	34	8	5	21	39	66

ARCONADA SEMBRA AVVIATO A RINNOVARE I MOLTI SUCCESSI CHE IN PASSATO COLSERO I PORTIERI NATI IN BISCAGLIA

Coppa UEFA: NAPOLI-OLYMPIAKOS

Andata: a Napoli
Ritorno: ad Atene

Per un'assurda presa di posizione, i giocatori greci hanno regalato il titolo all'AEK: vendetta col Napoli?

Occhio al bomber Karavitis

di **Emanuele Mavrommatis**

QUESTA LA ROSA DI GIOCATORI A DISPOSIZIONE DI VESELINOVIC (PRIMO A SIN. IN 2. FILA). BASTERA' PER ELIMINARE IL NAPOLI?

GALAKOS IN DRIBBLING. GIOCATORE DI MAGGIOR CLASSE DELL'OLYMPIAKOS E' ANCHE NAZIONALE

NON E' LA PRIMA VOLTA che una squadra greca affronta nelle Coppe Europee una compagine italiana e lo stesso Olympiakos ha giocato in passato contro il Milan e contro il Cagliari. Adesso tocca al Napoli affrontare la formazione ateniese, una delle squadre più forti e ricche di storia del Paese.
L'Olympiakos è la società con i maggiori incassi e col maggior numero di tifosi che si considerano i più fanatici di tutta la Grecia e non è assolutamente esagerato dire che somigliano moltissimo a quelli del Napoli. Questo significa che le due squadre giocheranno quasi nello stesso ambiente, caldo e pieno di entusiasmo, elementi che condizioneranno le due partite.

QUEST'ANNO, l'Olympiakos ha perso il titolo di campione per colpa sua: proprio nel finale del Campionato, il club del Pireo si è visto in testa della classifica con gli stessi punti dell'AEK di Atene. Secondo le norme federali le due squadre avrebbero dovuto giocare lo spareggio in campo neutro, ma l'Olympiakos si è rifiutato di scendere sul campo dello Stadio del Panathinaikos perché ha ritenuto l'arbitro della sua ultima partita del campionato contro l'OFI (3-3), colpevole di favoritismi nei confronti della formazione cretese. Rinunciando allo spareggio con l'AEK, l'Olympiakos ha lasciato il titolo ai gialli di Atene.
L'Olympiakos, considerato quest'anno fortissimo aveva patito un'altra delusione qualche giorno prima del mancato spareggio quando, giocando contro il Panionios nelle semifinali della Coppa di Grecia, fu eliminato da un avversario che pochi giorni prima lottava ancora per non retrocedere in serie B.

COLLEZIONANDO 56 punti l'Olympiakos ne ha fatti tanti quanti l'AEK — 63 i gol a favore, 27 quelli contro — su 34 partite, ne ha vinte 26, pareggiate 4 e perse altrettante. Un suo

difensore, il libero Petros Karavitis, è stato il capocannoniere della squadra con 13 gol, mentre il suo miglior giocatore, il centravanti Galakos, ha realizzato soltanto tre reti.

ALLENATORE della squadra è lo jugoslavo Tosa Veselinovic, un uomo molto abile e che vede chiaro davanti a sè. Giocatore della Nazionale jugoslava e della Stella Rossa di Belgrado, Veselinovic ha incontrato molte squadre italiane, Nazionale compresa. Quando ha conosciuto il nome dell'avversario della sua squadra in Coppa Uefa ha dichiarato: *« conosco molto bene il calcio italiano. Il Napoli ed i suoi tifosi hanno lo stesso temperamento dei nostri e pertanto questo non ci preoccupa. La mia squadra ha affrontato in passato compagini molto più forti del Napoli e l'esperienza acquisita ci consente di annullare l'eventuale vantaggio degli italiani »*.

IL FATTO più interessante del campionato greco di quest'anno è rappresentato dall'avvento del professionismo: tutte le squadre diventeranno Società Anonime ed il calcio ellenico, in questo modo, si allineerà a quelli europei più importanti. Alla luce di quest'avvenimento, l'Olympiakos sta cercando di rinforzarsi con due o tre giocatori anche stranieri ed anzi pare che la squadra del Pireo sia ad un passo dall'aver concluso per uno svedese oppure un sudamericano i cui nomi sono assolutamente « top secret ». Chi dei due arriverà, si affincherà ai due uruguaniani Perrone (centrocampista) e Losanta (attaccante). E siccome in Grecia possono giocare soltanto due stranieri, l'Olympiakos ha nazionalizzato proprio l'anno scorso Losanto acquisendo in tal modo il diritto di effettuare un altro acquisto all'estero.

LA MAGGIOR PARTE dei giocatori dell'Olympiakos sono nazionali: i più in vista sono il centravanti Galakos, il libero Karavitis, il portiere Kelessidis, il centrocampista Perrone, il giovane Persias, regista della squadra ed il velocissimo attaccante Lemonis che gioca col numero 11 o col 7 sulle spalle secondo le richieste del suo allenatore. Il sistema applicato da Veselinovic, tanto in casa quanto in trasferta è sempre lo stesso il 4-3-3 pur con qualche necessaria variazione. Lo stadio che ospiterà il Napoli il 3 ottobre prossimo si chiama « Karaiskaki » ed è lo stesso dove fu battuta l'Italia per 2-1 in una partita amichevole disputata anni fa (e l'unica rete italiana fu segnata da Riva). La sua capienza è di 45.000 spettatori con la possibilità di contenerne 5.000 in più. Ciò che deve preoccupare il Napoli piuttosto è il terreno che non è buono in quanto ogni tanto particolarmente in estate vi si disputano gare di atletica leggera: fu qui, infatti, che ebbero luogo i Campionati Europei del '68. □

I PRECEDENTI IN COPPA

LA PRESENZA dell'Olympiakos nelle Coppe è stata assidua, ma sempre di breve durata perché la squadra greca è stata sempre eliminata ai primi turni. Sei le partecipazioni in Coppa dei Campioni, sei in Coppa delle Coppe e quattro in Coppa UEFA. Ecco i risultati.

COPPA CAMPIONI
1960 - Olympiakis-Milan 2-2 e 2-3 eliminato nei sedicesimi

1967 - Olympiakos-CDNA Sofia (Bul.) 1-0 e 1-3 eliminato ai sedicesimi

1968 - Olympiakos-Juventus 0-0 e 0-2 eliminato ai sedicesimi

1974 - Benfica (Por.)-Olympiakos 1-0 e 1-0 eliminato ai sedicesimi

1975 - Celtic (Sco)-Olympiakos 1-1 e 0-2; Anderlecht-Olympiakos 5-1 e 0-3 eliminato agli ottavi

1976 - Olympiakos-Dinamo Kiev (Urss) 2-2 e 0-1 eliminato ai sedicesimi

COPPA DELLE COPPE
1962 - Olympiakos-Dinamo Zilina (Cec.) 2-3 e 0-1 eliminato ai sedicesimi

1963 - Hibernian (Sco.)-Olympiakos vittoria Hibernian per forfait eliminato ai sedicesimi

1964 - Olympiakos-Sosnowice (Pol.) 2-1, 0-1; Lione (Fra.)-Olympiakos 4-1 e 1-2 eliminato agli ottavi

1966 - Olympiakos-Omonia (Cip.) 2-1 e 1-0; West Ham (Ing.)-Olympiakos 4-0 e 2-2 eliminato agli ottavi

1969 - Olympiakos-Reykjavik (Isl.) 2-0 e 2-0; Dunfermline (Ilr.)-Olympiakos 4-0 e 0-3 eliminato agli ottavi
1972 - Olympiakos-Dinamo Mosca (Urss) 0-2 e 1-2 eliminato ai sedicesimi

COPPA UEFA
1973 - Olympiakos-Cagliari 2-1 e 0-0; Tottenham-Olympiakos 4-0 e 0-1 eliminato ai sedicesimi

1977 - Sportul (Rom.)-Olympiakos 0-3 e 1-2 eliminato ai trentaduesimi

1978 - Olympiakos-Dinamo Zagabria (Jug.)

3-1 e 1-5 eliminato ai trentaduesimi
1979 - Olympiakos-Levski Sofia (Bul.) 2-1 e 1-3 eliminato ai trentaduesimi.

LA « ROSA »

GIOCATORE	ETA'	RUOLO
KELLESIDIS	29	portiere
ARVANITIS	26	portiere
KIRASTAS	26	difensore
KATSAVAKIS	26	difensore
KARAVITIS	28	difensore
PAPADOPULOS	27	difensore
VAMVAKULAS	21	difensore
PERSIAS	21	centrocampista
PERRONE	25	centrocampista
KRITIKOPULOS	32	attaccante
GALAKOS	27	attaccante
LEMONIS	19	attaccante
LOSANTA	27	attaccante
ANTONIADIS	33	attaccante
KALTSAS	23	attaccante

COSI' IN CAMPIONATO

L'OLYMPIAKOS ha chiuso il campionato 78-79 a pari punti con l'AEK, ma ha rinunciato a giocare lo spareggio per polemiche sorte con la Federazione greca. Così l'AEK ha vinto il titolo.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Olympiakos	56	34	26	4	4	63	27
AEK	56	34	25	6	3	90	30
Aris	50	34	22	6	6	63	26
Paok	45	34	18	9	7	73	23
Panathinaikos	38	34	14	10	10	46	37
OFI	34	34	14	6	14	37	42
Iraklis	34	34	12	10	12	51	46
Kastoria	31	34	10	11	13	31	42
Ethnikos	32	34	14	4	16	36	50
Apollon	29	34	10	9	15	37	42
Rodos	29	34	13	3	18	50	64
Larissa	29	34	12	5	17	34	53
Ioannina	28	34	9	10	15	38	51
Panionios	28	34	9	10	15	31	44
Panahaiki	27	34	9	9	16	27	37
Kavalla	27	34	12	3	19	34	56
Egaleo	26	34	10	6	18	34	59
Panserraikos	13	34	4	5	25	17	63

Così il primo turno delle Coppe

L'EDIZIONE 1979-80 delle Coppe Europee ha chiuso il primo atto con il sorteggio di Zurigo. Adesso le 131 squadre iscritte possono avviare la preparazione in vista del primo scontro. Alla Coppa dei Campioni partecipano 33 club ed alla Coppa delle Coppe 34 per cui occorrerà un turno preliminare che non coinvolge le italiane. La stagione si preannuncia ricca di interesse perché i clubs blasonati e ricchi di un passato glorioso non mancano. Basta citare il Nottingham, il Liverpool, il Real Madrid, il Milan, il Celtic, l'Ajax presenti in Coppa dei Campioni e già vincitori. Praticamente, delle 36 squadre che nelle edizioni delle coppe hanno conquistato la vittoria soltanto dieci sono escluse. C'è poi un altro dato che ci riguarda: sappiamo che nell'80-81 perderemo due squadre in UEFA per i nostri cattivi risultati accumulati negli ultimi cinque anni; ma non abbattiamoci. Se quest'anno le sei italiane otterranno dei buoni risultati magari facendo meglio dei tedeschi dell'Est sin dall'edizione 1981-82 potremo recuperare un club e iscriverci all'UEFA con tre squadre.

COPPA DEI CAMPIONI

Detentore **Nottingham Forest** (Inghilterra) - Finale 28 maggio 1980

TURNO PRELIMINARE (da giocare entro il 12 sett.)

Dundalk (Eire)-**Linfield Belfast** (Irlanda Nord)

PRIMO TURNO (andata 19 settembre, ritorno 3 ottobre)

Liverpool (Inghilterra)-**Dinamo Tbilisi** (URSS)
Arges Pitesti (Romania)-**AEK Atene** (Grecia)
Levski Spartak Sofia (Bulgaria)-**Real Madrid** (Spagna)
Valur Reykjavik (Islanda)-**Amburgo** (Germania Ovest)
Servette Ginevra (Svizzera)-**Beveren** (Belgio)
Vejle (Danimarca)-**Austria Vienna** (Austria)
Nottingham Forest (Ingh.)-**Oesters Vaexjoe** (Svezia)
Porto (Portogallo)-**MILAN** (ITALIA)
Red Boys Differdance (Luss.)-**Omonia Nicosia** (Cipro)
Hajduk Spalato (Jugoslavia)-**Trabzonspor** (Turchia)
Vincente **Dundalk-Linfield** e **Hibernians** (Malta)
Racing Strasburgo (Francia)-**Start Kristiansad** (Nor.)
Partizani Tirana (Albania)-**Celtic Glasgow** (Scozia)
HJK Helsinki (Finlandia)-**Ajax Amsterdam** (Olanda)
Ujpest Dosza Budapest (Ungheria)-**Dukla Praga** (Cec.)
Dinamo Berlino (Germ. E.)-**Ruch Chorzow** (Polonia)

COPPA DELLE COPPE

Detentore: **Barcellona** (Spagna) - Finale 14 maggio 1980

TURNO PRELIMINARE (da giocare entro il 12 sett.)

Glasgow Rangers (Scozia)-**Lillestroem** (Norvegia)
B 1903 Copenhaghen (Dan.)-**Apoel Nicosia** (Cipro)

PRIMO TURNO (andata 19 settembre, ritorno 3 ottobre)

Vincente **Rangers-Lillestroem-Fortuna Duess.** (Germ. O.)
Dinamo Mosca (URSS)-**Vllaznia Shkodra** (Albania)
JUVENTUS (ITALIA)-**Raba Eto** (Ungheria)
Panionios Atene (Grecia)-**Twente Enschede** (Olanda)
Barcellona (Spagna)-**IA Akranes** (Islanda)
Arka Gdynia (Polonia)-**Beroe Stara Zagora** (Bulgaria)
Nantes (Francia)-**Cliftonville** (Irlanda Nord)
Wrexham (Galles)-**Magdeburgo** (Germania Est)
Young Boys Berna (Svizz.)- **Steaua Bucarest** (Rom.)
Lahden Reipas (Finlandia)-**Aris Bonnevie** (Luss.)
Innsbruck (Austria)-**Lokomotiv Kosice** (Cec.)
Beerschot Anversa (Belgio)-**Rijeka Fiume** (Jugoslavia)
Vincente **1903 Copenhaghen-Apoel - Valencia** (Spagna)
Sliema Wanderers (Malta)-**Boavista Porto** (Portogallo)
Arsenal (Inghilterra)-**Fenerbahce Istanbul** (Turchia)
Goteborg (Svezia)-**Waterforf** (Eire)

COPPA UEFA

Detentore: **Borussia M.** (Germania Ovest) - Finali 7 e 21 maggio 1980

PRIMO TURNO (andata 19 settembre, ritorno 3 ottobre)

Progres Niedercorn (Luss.)-**Grasshoppers Zurigo** (Svi.)
Gijon (Spagna)-**PSV Eindhoven** (Olanda)
Sporting Lisbona (Port.)-**Bohemians Dublino** (Eire)
Zbrojovka Brno (Cec.)-**Esbjerg Odense** (Danimarca)
Bohemians Praga (Cec.)-**Bayern** (Germania Ovest)
Galatasaray Istanbul (Tur.)-**Stella Rossa Belgrado** (Jug.)
Rapid Vienna (Austria)-**Diosgyoer Miskolo** (Ungheria)
INTER (ITALIA)-**Real Sociedad San Sebast.** (Spagna)
Atletico Madrid (Spagna)-**Dinamo Dresda** (Germ. Est)
La Valletta (Malta)-**Leeds** (Inghilterra)
IBK Keklavik (Islanda)-**Kalmar** (Svezia)
PERUGIA (ITALIA)-**Dinamo Zagabria** (Jugoslavia)
Benfica Lisbona (Portogallo)-**Aris Salonicco** (Grecia)
Zurigo (Svizzera)-**Kaiserslautern** (Germania Ovest)
Widzew Lodz (Polonia)-**Saint Etienne** (Francia)
Ipswich Town (Inghilterra)-**Skeid Oslo** (Norvegia)
Borussia Moench. (Germ. O.)-**Viking Stavanger** (Norv.)
Dundee United (Scozia)-**Anderlecht** (Belgio)
AGF Aarhus (Danimarca)-**Stal Mielec** (Polonia)
Karl Zeiss Jena (G. E.)-**West Bromwich Albion** (Ingh.)
KPT Pallaseura Kuopio (Finlandia)-**Malmoe** (Svezia)
Aberdeen (Scozia)-**Eintracht Francoforte** (Germ. Ovest)
Feyenoord Rotterdam (Olanda)-**Everton** (Inghilterra)
Glenavon (Irlanda Nord)-**Standard Liegi** (Belgio)
Lokomotiv Sofia (Bulg.)-**Ferencvaros** (Ungh.)
NAPOLI (ITALIA)-**Olympiakos Pireo** (Grecia)
Shaktior Donetz (URSS)-**Monaco** (Francia)
Dinamo Bucarest (Romania)-**Alki Larnaca** (Cipro)
Dinamo Kiev (Urss)-**CSKA Sofia** (Bulgaria)
Orduspor (Turchia)-**Banik Ostrava** (Cecoslovacchia)
Wiener Sport (Austria)-**Univer. Craiova** (Romania)
Stoccarda (Germania Ovest)-**TORINO** (ITALIA)

LE DATE DEI TURNI

Ecco quando si giocherà per i turni delle Coppe.

19 settembre e 3 ottobre 1979: primo turno (andata e ritorno) di tutte e tre le Coppe.

24 ottobre e 7 novembre 1979: secondo turno (andata e ritorno) di tutte e tre le Coppe.

28 novembre e 12 dicembre 1979: terzo turno (andata e ritorno) della sola Coppa UEFA.

5 e 19 marzo 1980: quarti di finale (andata e ritorno) di tutte e tre le Coppe.

9 e 29 aprile 1980: semifinali (andata e ritorno) di tutte e tre le Coppe.

7 maggio 1980: finale andata della Coppa UEFA.

14 maggio 1980: finale Coppa delle Coppe (sede da stabilire)

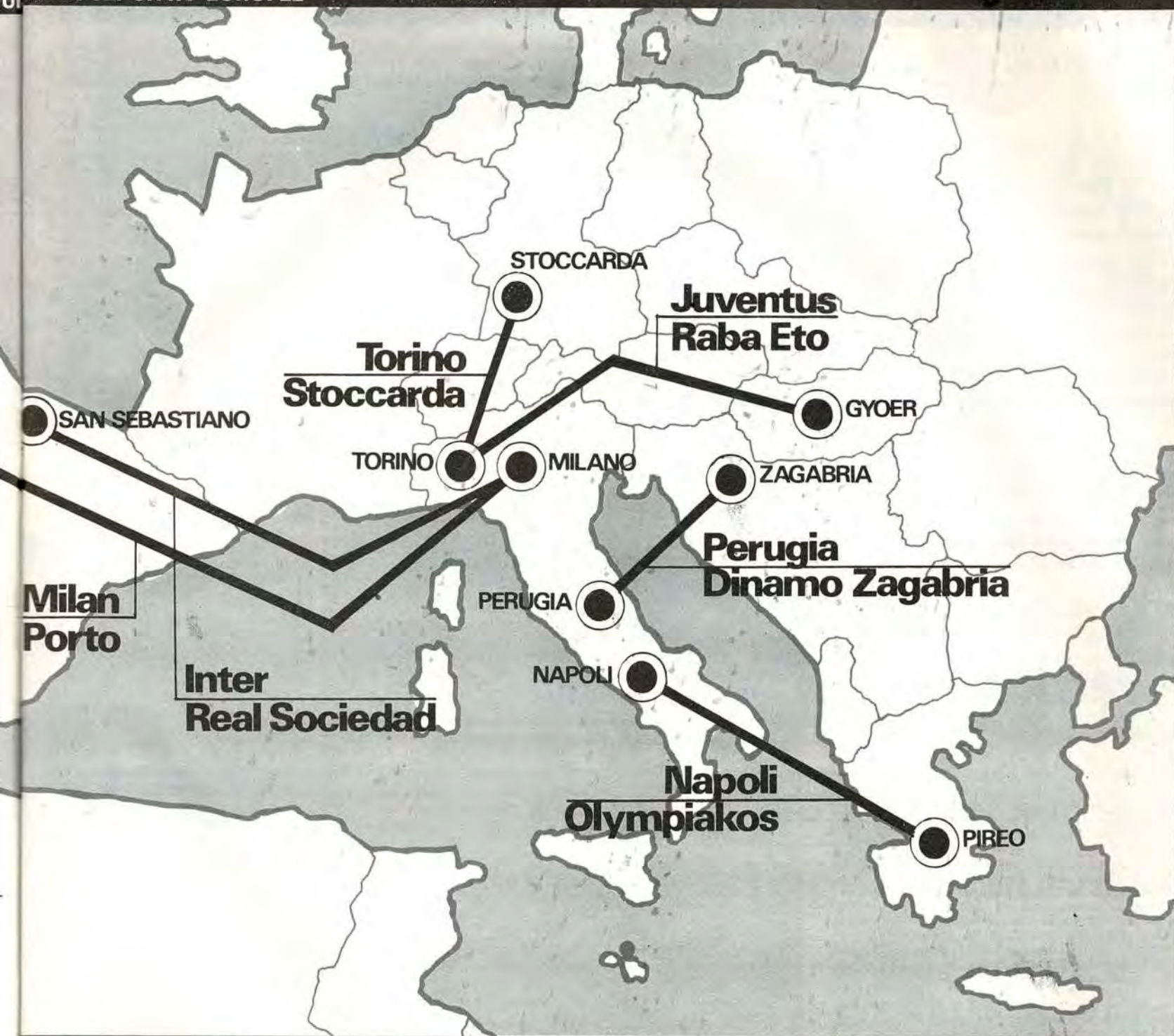
21 maggio 1980: finale ritorno della Coppa UEFA

28 maggio 1980: finale della Coppa dei Campioni (sede da stabilire)

LE ITALIANE ALLA CONQUI

I SUCCESSI PER NAZIONE

ECCO LA CLASSIFICA delle vittorie ottenute dalle squadre di club di ogni nazione nelle edizioni delle tre coppe. L'Italia è terza ma è minacciata dalla Germania che ha una vittoria in meno.

NAZIONI	CA.	CO.	UE.	TO.
Inghilterra	4	4	7	15
Spagna	6	2	6	14
Italia	4	3	2	9
Germania O.	3	3	2	8
Olanda	4	—	2	6
Portogallo	2	1	—	3
Scozia	1	1	—	2
Belgio	—	2	—	2
Cecoslovacchia	—	1	—	1
URSS	—	1	—	1
Germania E.	—	1	—	1
Ungheria	—	—	1	1
Jugoslavia	—	—	1	1

I PRECEDENTI CON LE NOSTRE AVVERSARIE

PORTO - Un solo precedente: in Coppa UEFA fu eliminato nel 1975 ai sedicesimi dal Napoli. Napoli-Porto 1-0 e 1-0.

RABA ETO - Due precedenti sempre nell'edizione della Coppa delle Coppe 1967. Sedicesimi: Fiorentina-Raba Eto 1-0 e 2-0; eliminato agli ottavi dal Milan: Raba Eto-Milan 2-2 e 1-1.

OLYMPIAkOS - Tre i precedenti. In Coppa dei Campioni venne eliminato dal Milan nel turno preliminare nel 1960: Olympiakos-Milan 2-2 e 2-3; nel 1968 sempre nei Campioni al primo turno venne eliminato dalla Juventus: Olympiakos-Juventus 0-0 e 0-2. In Coppa UEFA 1973 eliminò il Cagliari nei trentaduesimi: Olympiakos-Cagliari 2-1 e 1-0.

DINAMO - Sette precedenti. 1961 in Coppa delle Coppe eliminata dalla Fiorentina in semifinale: Fiorentina-Dinamo 3-0 e 1-2. 1965 in Coppa Coppe eliminata ai quarti dal Torino: Torino-Dinamo 1-1 e 2-1. 1974 in Coppa Coppe ai sedicesimi eliminata dal Milan: Milan-Dinamo 3-1 e 1-0. Coppa UEFA nel 1967 elimina la Juventus ai sedicesimi: Juventus-Dinamo 2-2 e 0-3; 1968 eliminata ai sedicesimi in UEFA dal Bologna: Bologna-Dinamo 0-0 e 2-1; 1969 in UEFA eliminata ai trentaduesimi dalla Fiorentina: Dinamo-Fiorentina 1-1 e 1-2; 1978 eliminata in UEFA ai sedicesimi dal Torino: Torino-Dinamo 3-1 e 0-1.

REAL SOCIEDAD e **STOCCARDA** non hanno precedenti con le italiane a nessun livello. C'è da segnalare che lo Stoccarda nelle 13 partite casalinghe che ha disputato in Coppa non ha mai perso ottenendo 9 vittorie e 4 pareggi.

1969-79: I RISULTATI DELL'ITALIA

ECCO QUI SOTTO il comportamento delle rappresentanti italiane nelle ultime dieci edizioni delle Coppe. Tre le vittorie: due del Milan in Coppa Campioni, e Coppa delle Coppe e una della Juventus in UEFA.

	CAMPIONI	COPPE	UEFA
1968-69	**Milan** vincitore	**Torino** quarti	**Juve, Napoli** e **Bologna** 1. turno, **Fiorentina** ottavi
1969-70	**Milan** ottavi **Fiorentina** quarti	**Roma** semifinali	**Juve** e **Cagliari** 2. turno, **Napoli** ottavi, **Inter** semifinale
1970-71	**Cagliari** ottavi	**Bologna** 1. turno	**Lazio** e **Inter** 1. turno, **Fiorentina** 2., **Juve** finale
1971-72	**Inter** finale	**Torino** quarti	**Napoli** 1. turno, **Bologna** 2., **Juve** quarti, **Milan** semifinali
1972-73	**Juve** finale	Milan vincitore	**Torino** e **Cagliari** 1. turno, **Fiorentina** 2., **Inter** ottavi
1973-74	**Juve** 1. turno	**Milan** finale	**Torino, Inter** e **Fiorentina** 1. turno, **Lazio** 2. turno
1974-75	**Lazio** assente	**Bologna** 1. turno	**Inter** e **Torino** 1. turno, **Napoli** ottavi, **Juve** semifinali
1975-76	**Juve** ottavi	**Fiorentina** ottavi	**Napoli** 1. turno, **Lazio** 2. turno, **Milan** quarti, **Roma** ottavi
1976-77	**Torino** ottavi	**Napoli** semifinali	**Juve** vincitore, **Inter** e **Cesena** 1. turno, **Milan** ottavi
1977-78	**Juve** semifinale	**Milan** 1. turno	**Inter** e **Fiorentina** 1. turno, **Lazio** 2. turno, **Torino** ottavi
1978-79	**Juve** 1. turno	**Inter** quarti	**Vicenza, Napoli** e **Torino** 1. turno, **Milan** ottavi

Coppa UEFA: PERUGIA-DINAMO Zagabria

Andata a Perugia, **ritorno** a Zagabria

Tocca alla matricola umbra il club che fra le avversarie delle italiane vanta le maggiori partecipazioni alle Coppe. Nella squadra slava c'è qualche nazionale e una giovane promessa

Parola d'ordine: stop a Cranjcar

di **Stefano Germano**

ZAJEC, CAPITANO DELLA DINAMO IN VESTE... NAZIONALE ALLE PRESE CON PAOLO ROSSI

TRA LE SQUADRE jugoslave del passato più recente, la sola che abbia iscritto il proprio nome nell'albo d'oro di una Coppa europea è la Dinamo di Zagabria che, battendo il Leeds 2-0 in casa e facendo 0-0 in trasferta, si aggiudicò nel 1967 la Coppa delle Fiere di quell'anno, ovvero la Coppa Uefa di oggi. Questa la formazione di allora, allora, alla cui guida era quel Branko Zebec che con l'Amburgo ha vinto l'ultimo campionato tedesco: Skoric; Gracanin, Brncic; Belin, Ramijak, Blaskovic; Cercek, Piric, Zambala, Cucmirti, Rora.
Dal '67 ad oggi, molta acqua è passata sotto i ponti, ma la squadra di Zagabria continua ad essere una delle migliori squadre jugoslave.

ALLENATA da Vlasko Markovic, un tecnico che ha lavorato per parecchio tempo nel Nizza ottenendo più che discreti risultati, la Dinamo i Zagabria dimostra, nel suo gioco, il credo del suo « mister » che, tecnico sopraffino nei suoi anni verdi, ha infuso la stessa concezione nei suoi giocatori, tra i quali trovare il migliore per quanto si riferisce ai fondamentali è impresa difficilissima. Ciò che purtroppo manca in larghissima misura alla Dinamo di Zagabria è l'ambizione; il desiderio — oppure fors'anche la « cattiveria » — che è assolutamente indispensabile a chi voglia riuscire in qualunque campo.

TRE VOLTE CAMPIONE di Jugoslavia (1948, 1954, 1958: e quest'anno ha fallito il poter solo per la differenza reti) e per cinque volte vincitrice della Coppa (1951, 1960, 1963, 1965, 1973), la Dinamo di Zagabria appartiene al ristretto novero di squadre i cui tifosi sono presenti un po' in tutte le città della Federazione: a Zagabria, poi, tra i giocatori in maglia blu e lo Zagabria, il paragone non è mai stato nemmeno proponibile troppo grande essendo sempre stata la differenza numerica dei « fans ».

SINO ALLO SCORSO campionato, l'esponente più qualificato della Dinamo è stato certamente Dzoni che però, avendo compiuto i fatidici ventotto anni, ha ottenuto dalla Federazione il permesso di trasferirsi allo Schalke 04 in Germania dove farà coppia con Fischer. Più volte nazionale, Dzoni ha lasciato a Zagabria un notevole vuoto che i giovani — dicono da quelle parti — difficilmente riusciranno a colmare.

Altro giocatore che ha vestito molte volte la maglia della nazionale è il portiere Stincic che, dopo essere stato a lungo sul piede di partenza con destinazione Francia o Germania è rimasto a casa propria rimandando il lancio di chi era già pronto a raccoglierne eredità e responsabilità il giovanissimo Ivcovic che ha già fatto parte per oltre trenta volte della nazionale juniores ed al quale sono molti coloro che preconizzano un futuro di assoluta preminenza. Secondo alcuni, nel giro di due tre anni, Ivcovic potrebbe addirittura diventare un secondo Beara che, nel passato fu un signor portiere. Altri elementi di grande spicco che militano nella Dinamo di Zagabria sono il difensore Zapec e gli attaccanti Cranjcar (13 gol in campionato) e Jaujanin ed il minimo denominatore comune per questi quattro (come per tutti gli altri umoni di Markovic) è la tecnica che in tutti è raffinatissima. Ed è soprattutto in forza di ciò che la Dinamo ha ottenuto, nel tempo, i suoi migliori risultati: al Perugia il compito di verificare se, per gli atleti in maglia biancazzurra, è più importante la tecnica in termini positivi o la mancanza di ambizione in termini negativi. □

LA « ROSA »

GIOCATORE	ETA'	RUOLO
STINCIC	29	portiere
IVCOVIC	19	portiere
DEVCIC	25	difensore
VUJADINOVIC	23	difensore
NOVOSELAC	29	difensore
ZAJEC	23	difensore
BOGDAN	22	centrocampista
CRANJCAR	23	centrocampista
BRUCIC	26	centrocampista
MUSTEDANAGIC	24	centrocampista
MLINARIC	19	centrocampista
BEDI	27	centrocampista
CERIN	24	attaccante
JANJANIN	22	attaccante
CALASAN	25	attaccante
BOBINAC	21	attaccante

COSI' IN CAMPIONATO

GRAZIE alla differenza reti, l'Hajduk di Spalato si è aggiudicato il titolo 78-79, nono della sua storia. L'undici spalatino, infatti, ha chiuso a pari punti con la Dinamo Zagabria «beffata» dalla peggiore differenza tra gol fatti e gol subiti.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Hajduk	50	34	20	10	4	62	28
DINAMO	50	34	21	8	5	67	38
Stella Rossa	41	34	16	9	9	51	33
Sarajevo	39	34	17	5	12	56	53
Velez	38	34	15	8	11	50	41
Buducnost	38	34	15	8	11	33	36
Radnicki	38	34	11	13	10	38	34
Sloboda	32	34	11	10	13	34	34
Zeleznicar	32	34	14	4	16	45	52
Rijeka	31	34	10	11	13	35	34
Borac	31	34	11	9	14	45	56
Vojvodina	29	34	11	7	16	35	38
Osijek	29	34	8	13	13	32	39
Napredak	29	34	9	11	14	43	51
Partizan	29	34	9	11	14	39	47
Olimpija	29	34	11	7	16	34	53
Zagabria	28	34	8	12	14	32	39
OEK	22	34	5	12	17	30	55

I PRECEDENTI IN COPPA

FRA LE SQUADRE che affrontano le italiane nelle prossime Coppe la Dinamo Zagabria vanta la tradizione più lunga. Una presenza in Coppa dei Campioni, cinque in Coppa delle Coppe e ben 13 in Coppa UEFA. Ecco i risultati.

COPPA CAMPIONI

1959 - Dinamo-Dukla Praga (Cec.) 2-2 e 1-2 eliminata ai sedicesimi

COPPA DELLE COPPE

1961 - Brno (Cec.)-Dinamo 0-0 e 0-2; Fiorentina-Dinamo 3-0 e 1-2 eliminata in semifinale

1964 - Dinamo-Linz ASK (Aus.) 1-0, 0-1 e 1-1 (qualificata dopo sorteggio); Celtic (Sco.)-Dinamo 3-0 e 1-2 eliminata agli ottavi

1965 - AEK (Gre.)-Dinamo 2-0 e 0-3; Steaua (Rom.)-Dinamo 1-3 e 0-2; Torino-Dinamo 1-1 e 2-1 eliminata ai quarti

1966 - Atletico Madrid (Spa)-Dinamo 1-0 e 4-0 eliminata ai sedicesimi

1969 - Dinamo-Slovan (Cec.) 3-0 e 0-0; Marsiglia (Fra.)-Dinamo 1-1 e 0-2; Dinamo-Schalke 04 (G.O.) 1-3 e 0-1 eliminata ai quarti

COPPA UEFA

1959 - Dinamo-Birmingham (Ingh.) 0-1 e 0-3; Dinamo-Inter 0-1 e 0-4 eliminata nel gruppo 1

1960 - Dinamo-Vasas Bu (Ung.) 4-2 e 0-1; Dinamo-Birmingham (Ingh.) 0-1 e 3-3 eliminata al secondo turno

1961 - Dinamo-Barcellona (Spa.) 1-1 e 3-4 eliminata al primo turno

1962 - Dinamo-Copenaghen (Dan.) 7-2 e 2-2; Barcellona (Spa.)-Dinamo 5-1 e 2-2 eliminata al secondo turno

1963 - Porto (Por.)-Dinamo 1-2 e 0-0; Dinamo-Union (Lus.) 2-1, 0-1 e 3-2; Dinamo-Bayern (G.O.) 4-1 e 0-0; Dinamo-Ferencvaros (Ung.) 1-0 e 2-1; Dinamo-Valencia (Spa.) 1-2 e 0-2 battuta in finale

1966 - Dinamo-Brasov (Cec.) 2-2 e 0-1 eliminata ai trentaduesimi

1967 - Spartak Brno (Cec.)-Dinamo 2-0 e 0-2 (qualificata per sorteggio); Dunfermline (Ir)-Dinamo 4-2 e 0-2; Dinamo Bu (Rom.)-Dinamo 0-1 e 0-0; Juventus-Dinamo 2-2 e 0-3; Eintracht F. (G.O.)-Dinamo 3-0 e 0-4 d.t.s.; Dinamo-Leeds (Ingh.) 2-0 e 0-0 vince la Coppa

UEFA.

1968 - Dinamo-Petrolul (Rom.) 5-0 e 0-2; Bologna-Dinamo 0-0 e 2-1 eliminata ai sedicesimi

1969 - Dinamo-Fiorentina 1-1 e 1-2 eliminata ai trentaduesimi

1971 - Barreirense (Por.)-Dinamo 2-0 e 1-6; Dinamo-Amburgo (G.O.) 4-0 e 0-1; Dinamo-Twente (Ol.) 2-2 e 0-1 eliminata agli ottavi

1972 - Dinamo-Botev (Bul) 6-1 e 1-2; Dinamo-Rapid (Au.) 2-2 e 0-0 eliminata ai sedicesimi

1977 - Mures (Ro.)-Dinamo 0-1 e 0-3; Magdeburgo (G.E.)-Dinamo 2-0 e 2-2 eliminata ai sedicesimi

1978 - Olympiakos-Dinamo 3-1 e 1-5; Torino-Dinamo 3-1 e 0-1 eliminata ai sedicesimi.

BOGDAN CENTROCAMPISTA

LA DINAMO 1978-'79. DA SINISTRA IN PIEDI: **NOVOSELAC, STINCIC, TUCAK, BOGDAN, DZONI, BRUCIC;** ACCOSCIATI DA SINISTRA: **JANJANIN, CERIN, CRANJCAR, MUSTEDANAGIG, VABEC**

VABEC (QUI ALLE PRESE CON LA DIFESA DEL TORINO) E' UNO CHE COL GOL NON SCHERZA. OCCHIO, QUINDI!

BRUCIC E' L'UOMO CHE LEGA IL GIOCO A CENTROCAMPO

DEVCIC (SOPRA) **E SENZEN** (A FIANCO)

Coppa UEFA: TORINO-STOCCARDA

Andata: a Stoccarda
Ritorno: a Torino

Ancora una volta il sorteggio non ha portato fortuna ai granata opposti alla seconda squadra di Germania: per la squadra di Radice, ogni inizio di Coppa è una specie di corsa-handicap. E sempre con pessimi risultati

LO STOCCARDA '78-'79. IN ALTO DA SINISTRA: HOLCER, SCHAFER, KELSH, RUHLE, HADEWICZ, B. FORSTER, K. FORSTER, VOLKERT; AL CENTRO: HATTENBERGER, JANK, DIETTERLE, KLOTZ, BECK, D. HOENESS, MULLER, SUNDERMANN ALL. ACCOSCIATI: MARTIN, ELMER, FUNK, ROLEDER, OHLICHER, SCHMIDER

Tutto il peggio è capitato al Toro

di **Luciano Pedrelli**

VOLKERT, EX-AMBURGO, SPECIALISTA DEI CALCI DI RIGORE. ALTRA BANDIERA DEL CLUB E' OHLICHER (A FIANCO

TRE ANNI FA il Borussia in Coppa dei Campioni al secondo turno, l'anno scorso il Gijon all'esordio in UEFA, a settembre inizia con lo Stoccarda. Non c'è che dire, il Torino nei sorteggi delle Coppe è senza dubbio la squadra italiana più sfortunata; al primo o secondo turno deve subito misurarsi contro avversarie di valore superiore (solo nel settembre '77 cominciò bene affrontando l'Apoel di Cipro). Ma il Torino ha un'altra tradizione sfavorevole: ha trovato nei club tedeschi i suoi più abituali (e scomodi) rivali. Nel '75 in UEFA venne eliminato ai trentaduesimi dal Fortuna Dusseldorf giunto terzo in campionato; l'anno dopo in Coppa dei Campioni, negli ottavi, venne eliminato dal Borussia Moenchengladbach campione di Germania al termine di due violenti e polemici confronti. Martedì scorso, dall'urna di Zurigo, è uscito lo Stoccarda secondo club di Germania e rappresentante una città di 800.000 abitanti centro di industrie chimiche ed elettriche e storicamente importante per le vestigia gotiche e rinascimentali che conserva. Peggio di così non poteva andare ed il general manager del Torino, Bonetto, subito dopo il sorteggio non ha nascosto una certa delusione dichiarando: *«Da anni la nostra squadra è sfortunata negli accoppiamenti delle Coppe; in questa circostanza ci è capitato lo Stoccarda contro il quale è inutile negarcelo incontreremo grosse difficoltà perché sappiamo che il calcio tedesco, a livello di club, è fra i primi in Europa; d'altra parte non possiamo dichiararci vinti in partenza e dunque affrontiamo l'ostacolo con serenità e determinazione e chissà che un esordio difficile non diventi l'inizio di una nostra bella avventura in Coppa».*

A BONETTO ha fatto eco il centravanti Graziani: *«Avversario difficile d'accordo, ma ciò potrebbe spronarci ad impegnarci maggiormente che di fronte ad una squadra più debole; il Torino comunque è formazione che a livello tecnico può competere con chiunque. Speriamo soltanto che, come l'anno scorso, gli infortuni all'inizio di sta-*

IL DIFENSORE NAZIONALE B. FORSTER...

...E SUO FRATELLO KARL HEINZ FORSTER

L'UNICO STRANIERO DELLO STOCCARDA E' IL NAZIONALE AUSTRIACO HATTENBERGER

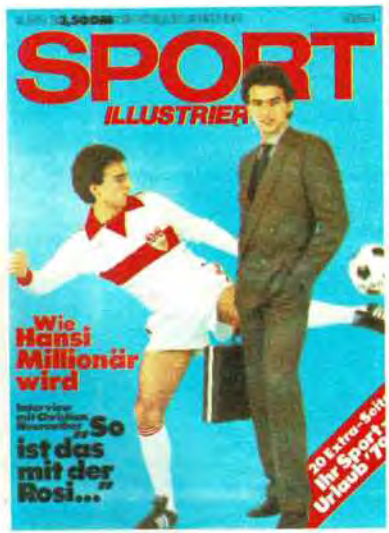
gione non ci privino di qualche pedina importante. Poi il campo deciderà». Fiducia, quindi, ma anche tanta preoccupazione nel clan granata e tutta giustificata se è vero che pure il presidente della Lega, Righetti, il presidente dellUEFA, Franchi, e l'allenatore del Perugia, Castagner («Il Torino sta peggio di noi») hanno avuto parole di «solidarietà» nei confronti del club granata.

E ALLORA SCOPRIAMO lo «spauracchio-Stoccarda» e vediamo perché il club tedesco incute tanto timore. Partiamo innanzitutto da una considerazione generale: il calcio della Germania Ovest, a livello di club, in questo momento domina il campo europeo e basta citare i risultati delle Coppe dello scorso anno, quando cinque squadre tedesche (su 12 posti a disposizione) giunsero in semifinale e due disputarono la finale (Fortuna Dusseldorf e Borussia). Lo Stoccarda, in virtù del secondo posto guadagnato al termine della Bundesliga 1978-79, è da ritenere più valido per tanti motivi. In fondo ha concluso il campionato ad un solo punto dall'Amburgo (48 punti contro 49), battuto sul filo in un testa testa che durava da otto turni. Il finale è stato entusiasmante: alla 24. giornata il Kaiserslautern conduceva con 4 punti sullo Stoccarda e 5 su Amburgo e Francoforte. Due k.o consecutivi del «Kaisers» contro Amburgo e Norimberga hanno proiettato in vetta lo Stoccarda seguito dall'Amburgo (—1 punto) poi passato al comando dopo il famoso recupero nel quale travolse 6-0 il Colonia. E proprio i campioni uscenti hanno segnato il destino del-

segue a pagina 41

Hansi Muller

Analizziamo le doti tecniche del personaggio più rappresentativo dello Stoccarda. Talento e fantasia, doti inconsuete nei giocatori del calcio tedesco, gli hanno permesso di diventare a soli ventidue anni il n. 1 in Germania

Con quella classe da straniero

Alcune immagini della vita di Hansi Muller. « Uomo da copertina » (in alto a sinistra), **in azione in campionato e ai mondiali** (sopra) **e qualche volta in polemica con gli arbitri** (sotto)

TRA LE SQUADRE italiane impegnate nelle tre competizioni europee, il Torino è probabilmente quella che ha «pescato» peggio. Avversario dei granata, come è noto, sarà lo Stoccarda, una formazione quadrata e, come del resto quasi tutte le squadre tedesche, mai disposta a mollare. Uomo di punta dei biancorossi è Hansi Muller, giocatore fantasioso, dotato del classico «tocco in più» e indicato dai tecnici quale successore di Franz Beckenbauer (pur con la differenza dei ruoli, ovviamente). Così, dovendo analizzare le avversarie delle italiane, ci è parso opportuno andare a studiare Muller, scoprire quali sono le caratteristiche che lo rendono un giocatore di classe eccelsa e quali, eventualmente, possano essere i suoi difetti. Ecco, in dettaglio, cosa ne è venuto fuori.

TECNICA: Abilissimo con la palla al piede, arricchisce questa sua dote naturale con «trucchetti» di scuola brasiliana. Del resto, come abbiamo detto, grazie al suo modo di trattare la palla è stato giudicato deno erede di Kaiser Franz.

IMPEGNO: Hansi Muller è un giocatore «fine»: tutto questo, però, non scalfisce la sua aggressività e la sua voglia di lottare.

VELOCITA': La mancanza di velocità è uno dei difetti di Muller e anzi, all'inizio della carriera, molti tecnici avevano messo in dubbio il suo avvenire a livello mondiale proprio per questa deficienza.

GIOCO DI TESTA: Altro neo dell'asso dello Stoccarda è il colpo di testa. Forse per il fatto di aver giocato sempre a centrocampo (e quindi aver avuto poche possibilità di colpire la palla con la «cabeza»), Hansi è particolarmente carente in questa specialità. *«Perché ha paura di farsi male»*, è arrivato a scrivere in tono ironico un giornale tedesco.

DRIBBLING: Buono, come del resto deve essere in un giocatore che ha nel tocco di palla alla sudamericana il punto forte.

AGILITA': Nonostante sia privo di scatto, riesce ad imporsi anche in piccolissimi spazi, grazie alla sua agilità e al suo perfetto controllo di palla.

VISIONE DI GIOCO: La sua abilità tecnica, la sua intelligenza calcistica e la sua arte nell'improvvisare, fanno di Muller un playmaker d'eccezione. Ciò che ancora gli manca è un po' di esperienza e di maturità. Niente paura, però: ha solo 21 anni...

VERSATILITA': Estremamente versatile, Hansi sa costruire il gioco, giocare in posizione di esterno sinistro e, all'occorrenza, imporsi all'attacco.

IN DIFESA: Muller si è dovuto adeguare al calcio moderno che, oltre al tocco raffinato, esige un certo lavoro di copertura. Ogni tanto però trascura questo compito e, di conseguenza, non dà sufficiente apporto alla difesa.

PERICOLOSITA' IN AREA: Hansi Muller è l'incarnazione perfetta del centrocampista moderno che, oltre ad impostare l'azione, è anche capace di concluderla. Più che in area, comunque, Hansi è pericoloso dalla lunga distanza.

DISCIPLINA: E' il terzo difetto che gli riscontriamo. Essere dotati di temperamento è una cosa importante, ma avere un carattere bisbetico come Hansi è veramente troppo. Più di una volta, infatti, Muller si è trovato sul punto di vedere l'arbitro estrarre il cartellino rosso. □

La scheda di Hansi Muller

Data di nascita: **27 luglio 1957**
Club di appartenenza: **Stoccarda**
Ruolo: **centrocampista**
Esordio in Bundesliga: 6 agosto 1977 contro il Bayern di Monaco
Esordio in Nazionale: il 5 aprile del 1978 contro il Brasile

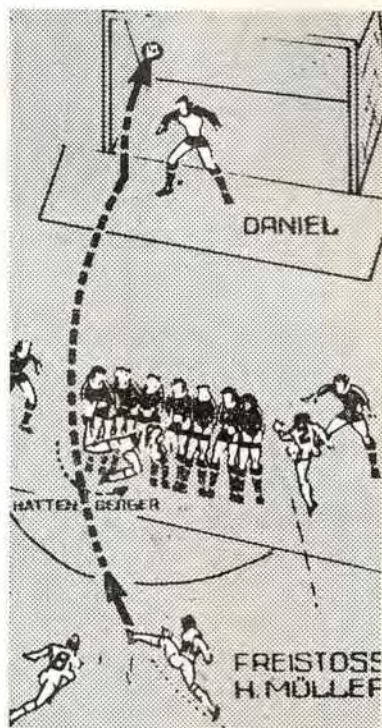
La sua pagella

Tecnica	9
Impegno	8
Condizione fisica	8
Velocità	6
Gioco di testa	6
Dribbling	8
Visione di gioco	9
Versatilità	8
In difesa	7
In area	9
Disciplina	6

E se Hansi arrivasse in Italia?

SAPETE che con ogni probabilità dall'80-81 le nostre frontiere si riapriranno agli stranieri. E fra i primi candidati a vestire una maglia di un club italiano c'è proprio Hansi Muller. E' indubbio che Hansi sarebbe l'uomo ad hoc per molte squadre: intanto è giovanissimo, poi ha classe sicura e non costerebbe neanche tanto (metteteci tutto compreso un miliardo circa come Ancelotti). D'altra parte il giocatore di recente ha dichiarato di gradire molto un trasferimento in Italia (prima aveva optato per la Spagna, ma vista la nuova situazione cambierà idea sicuramente): «Mi piacerebbe andare a Firenze o a Napoli dove si prendono molti soldi». La possibilità di un suo arrivo in Italia, quindi, non è neanche tanto remota: sarebbe così il dodicesimo tedesco della storia del calcio italiano a disputare il nostro campionato. In precedenza ci furono: Haller (Bologna, Juventus), Spikovski (Catania), Szymaniak (Catania, Inter, Varese), Janda (Fiorentina, Novara), Schnellinger (Mantova, Milan), Bruells (Modena, Brescia), Schutz (Roma, Messina, Torino), Waldner (Spal), Buhtz (Torino), Zaro (Triestina), Koebl (Padova, Genoa).

LE PUNIZIONI DI HANSI MULLER

VOLKERT, nello Stoccarda, è il rigorista principe, Hansi Muller è lo specialista nel tirare punizioni, un'arte che trova interpreti d'eccezione in Platini e Bonhof. Ecco nella foto e nel disegno un'eccezionale rete che Muller ha segnato su punizione al Fortuna Dusseldorf. Nazionale: Hansi da due anni è fra i pupilli di Shoen e Derwall **(a fianco a sinistra)**

Stoccarda

segue da pagina 39

lo Stoccarda andando a vincere per 4-1 sul suo campo (unica sconfitta interna) alla penultima giornata.

DAL 1975 AL 1977 in B, quarto nella stagione 1977-78 poi secondo, la progressione dello Stoccarda è costante e dipende dai continui progressi tecnici che hanno avuto alcuni suoi giovani elementi. Primo fra tutti Hansi Muller, 22 anni, al club dal 1969 esploso negli ultimi due anni e subito promosso dal C.t. Shoen in nazionale. Muller è certamente il giocatore dotato di maggior classe, destinato a diventare il numero uno del calcio tedesco. Ma attorno a lui in breve tempo sono maturati altre «belle speranze»: i due fratelli Forster (Karl Heinz 21 anni già under 21 di Germania e Bernd addirittura promosso da Derwall nella nazionale maggiore); poi Bernd Martin (24 anni) altro difensore di sicuro talento. Sino al termine della stagione c'è stato anche Dieter Hoeness, 26 anni, fratello del più celebre Uli; ha ricoperto il ruolo di centravanti segnando 16 reti e segnalandosi come il cannoniere della squadra. Dieter Hoeness è diventato il primo candidato per la maglia numero 9 della nazionale considerato il declino di Fischer e Dieter Muller, ma lo Stoccarda, invece di tenerselo gelosamente, lo ha ceduto al Bayern preoccupato della partenza per gli USA di Gerd Muller.

CEDUTO DIETER HOENESS, anche l'allenatore Sundermann se ne è andato accettando le offerte del club svizzero del Grasshoppers. Lo Stoccarda così si è trovato con due problemi da risolvere: cercare un centravanti ed un allenatore. Per il tecnico ha rimediato subito ingaggiando Lothar Buchmann, 43 anni, alla guida del retrocesso Darmstadt nella passata stagione. Sta ancora cercando un attaccante (vedremo come si muoverà nella campagna acquisti tedesca) e per ora ha promosso il giovane Klotz (21 anni) a titolare. Abbiamo parlato dei giovani, ma non bisogna dimenticare tre veterani: il centrocampista Ohlicher, la mezzala Hattenberger nazionale austriaco (24 presenze) e unico straniero della squadra, è l'ala Geog Volkert, 34 anni specialista in rigori prelevato all'inizio del campionato scorso dall'Amburgo e rivelatosi ancora uomo-gol fra i migliori di Germania (14 reti, 103 in totale nella Bundesliga, tredicesimo cannoniere di tutti i tempi). Con Dieter Hoeness (16 reti), Volkert (14), H. Muller (13) e Kelsch (10) l'attacco dello Stoccarda, con 73 reti complessive è stato il secondo della Bundesliga. E proprio la partita di andata che si giocherà in Germania deciderà il destino del Torino in Coppa.

La squadra tedesca, infatti, riesce a dare il meglio di se stessa fra le mura amiche e bastano due dati a dimostrarlo: in Bundesliga 78-79 ha perso soltanto un incontro casalingo su 17 e nella passata edizione della Coppa UEFA ha rifilato quattro reti al Basilea al primo turno, due alla Torpedo Mosca al secondo e quattro al Dukla Praga al terzo (ma non è bastato perché in trasferta ne ha subiti altri 4). Fortissimo in casa, forse più malleabile in trasferta, lo Stoccarda si presenta comunque come una macchina di attacco che aggredisce l'avversario con la sua potenza atletica. Vedremo se la «carica» del Toro sarà superiore. □

LA « ROSA »

GIOCATORE	ETA'	RUOLO
Helmut ROLEDER	26	portiere
Bernd MARTIN	24	difensore
Karl-Heinz FORSTER	21	difensore
Bernd FORSTER	23	difensore
Dragan HOLCER	34	difensore
Markus ELMER	27	difensore
Arno SCHAFER	25	difensore
Hansi MULLER	22	centrocampista
Hermann OHLICHER	30	centrocampista
Erwin HADEWICZ	28	centrocampista
Roland HATTENBERGER	31	centrocampista
Helmut DIETTERLE	28	centrocampista
Bernd SCHMIDER	24	centrocampista
Waher KELSCH	24	attaccante
Georg VOLKERT	34	attaccante
Harald BECK	24	attaccante
Bernd KLOTZ	21	attaccante
Klaus JANK	27	attaccante

Allenatore: **Lothar BUCHMAN**

COSI' IN CAMPIONATO

LO STOCCARDA ha chiuso il campionato '78-'79 a un punto dall'Amburgo campione. 5 le sconfitte esterne e una sola casalinga.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Amburgo	49	34	21	7	6	78	32
STOCCARDA	48	34	20	8	6	73	34
Kaiserslautern	43	34	16	11	7	62	47
Bayern	40	34	16	8	10	69	46
Eintracht F.	39	34	16	7	11	50	49
Colonia	38	34	13	12	9	55	47
Dusseldorf	37	34	13	11	10	70	59
Bochum	33	34	10	13	11	47	46
Eintracht B.	33	34	10	13	11	50	55
Borussia M.	32	34	12	8	14	50	53
Werder Brema	31	34	10	11	13	48	60
Dortmund	31	34	10	11	13	54	70
Duisbourg	30	34	12	6	16	43	56
Hertha Berlino	29	34	9	11	14	40	50
Schalke 04	28	34	9	10	15	55	61
Bielefeld	26	34	9	8	17	43	56
Norimberga	24	34	8	8	18	36	67
Darmastadt	21	34	7	7	20	40	75

I PRECEDENTI IN COPPA

LO STOCCARDA ha partecipato soltanto alla Coppa UEFA non avendo mai vinto, negli ultimi venti anni, uno scudetto o una Coppa tedesca. Cinque le presenze in UEFA. Ecco i risultati.

1965 - Stoccarda-Odense (Dan.) 3-1 e 1-0; Dunfermline (Sco.)-Stoccarda 1-0 e 0-0, eliminato nel gruppo 9.

1967 - Stoccarda-Burnley (Jug.) 1-1 e 0-2, eliminato al primo turno.

1970 - Stoccarda-Malmoe (Sve.) 3-0 e 1-1; Stoccarda-Napoli 0-0 e 0-1, eliminato ai sedicesimi.

1974 - Stoccarda-Apoel (Cip.) 9-2 e 4-0; Stoccarda-Tatran Presov (Cec.) 3-1 e 5-3 (d.t.s.); Dinamo Kiev (Urss)-Stoccarda 2-0 e 0-3; Stoccarda-Setubal (Por.) 1-0 e 2-2; Fejenoord (Ol.)-Stoccarda 2-1 e 2-2 eliminato in semifinale.

1979 - Basilea (Svi.)-Stoccarda 2-3 e 1-4; Torpedo Mosca (Urss)-Stoccarda 2-1 e 0-2; Stoccarda-Dukla Praga (Cec.) 4-1 e 0-4 eliminato agli ottavi.

Cosa si legge sotto l'ombrellone

IL CALCIO, inteso come fenomeno politico e sociale, è entrato, da tempo, a far parte di un ben preciso tessuto a sfondo letterario e sociologico.
Ghirelli, capo ufficio stampa della presidenza della Repubblica, ex direttore di quotidiani sportivi, coadiuvato dal compianto Maurizio Barendson (che gli rivolge argute domande), pubblica un'interessante « Intervista sul Calcio Napoli ». Lo sforzo di Ghirelli è quello di inserire il calcio nell'eterno dramma sociale di Napoli-città. L'analisi ci permette di compiere un viaggio, nostalgico e storicamente preciso, dalla nascita della società ai tempi moderni, dove il dato fondamentale, la vera protagonista è Napoli stessa, città dalle mille contraddizioni, ma straordinariamente umana, vera. *Ghirelli - « Intervista sul Calcio Napoli » - Saggi Tascabili Laterza - Lire 2.000.*

MAURIZIO BARENDSON, il giornalista scomparso nel gennaio 1978, ci lascia un ultimo saggio della propria preparazione calcistica, raccontandoci — in un accurato « revival » di partite, personaggi, situazioni — alcuni dei momenti storicamente più importanti del nostro calcio. « Il meglio del calcio » rappresenta «una sorta di lungometraggio, un film appassionato e ritmato, che ci riporta indietro alla nostra giovinezza per poi tornate ai giorni nostri ».
Barendson - « Il meglio del calcio » (1946-1978) - Guida Editori - Lire 3.000.

IL CAMPIONATO è terminato all'insegna della « stella » rossonera, ma ha avuto come « leit motiv » la stupenda marcia trionfale del Perugia, squadra imbattuta pèr trenta bellissime, sofferte giornate. Vittorio Galigani, osservatore del Perugia e fraterno amico di Ramaccioni, ha scritto « Perugia trenta... e lode », ovvero il racconto dettagliato, partita dopo partita, in una sorta di cronaca diaristica, della storia impresa del « Grifone ». Scrive Italo Cucci nella prefazione: « Perugia vuol dire bel gioco; Perugia vuol dire saggia amministrazione societaria; Perugia vuol dire uno per tutti e tutti per uno; Perugia vuol dire — ancora — fucina di giovani talenti e trampolino di... rilancio per campioni bistrattati. Il tutto con la garanzia autorevole di D'Attoma, Castagner e Ramaccioni, la nuova trimurti del calcio italiano ». *Galigani - « Perugia trenta... e lode » - Bagaloni Editore - Lire 5.000.*

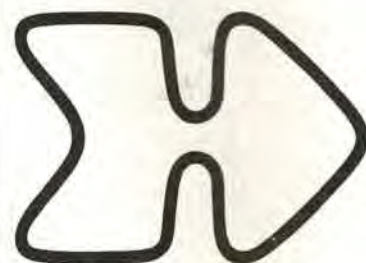
ANCORA LUI, ancora Paolo Rossi, indubbiamente il calciatore più radiografato e vivisezionato del football nostrano. Costa e Madella, giornalisti de « L'Unità », ci propongono un tutto-Rossi, dove il campione viene raccontato in tutti i momenti della sua vita e attività.
Costa-Madella - « Paolo Rossi una favola da cinque miliardi » - Edizioni Editnova Como - Lire 2.000.

IL DUO Costa-Madella firma anche « La fotostoria del campionato di calcio », viaggio a ritroso nel torneo '78-'79. Si tratta di un interessante volume statistico, ricco di fotografie di gol, personaggi, momenti felici e drammatici.
Costa-Madella - « La fotostoria del campionato di calcio Serie A 1978-1979 » - Editnova Como - Lire 2.000.

(S.G.) ALLENATORE della nazionale jugoslava agli europei di Anversa quando i «plavi» ottennero l'alloro continentale, Mirko Novosel è nome ben noto agli appassionati di basket. Profondo studioso di questo sport e delle attività ad esso propedeutiche, al tecnico jugoslavo si deve questo volume edito dalla Furalibri e presentato da Aldo Giordani con consigli medici del dottor Manlio Cipolla. Nel suo libro-illustrato da ottime foto di Luigi Bonfiglioli e da centrati disegni di Mario Uggeri-Novosel prende idealmente per mano il bambino o il ragazzo che si avvicina al basket conducendolo all'interno di quello che è lo sport senza dubbio più praticato nel mondo. E siccome Novosel è tecnico tra i più preparati oltre che conoscitore tra i più aggiornati del fenomeno basket, ecco che la lettura del volume (48 pagine in grande formato) se da un lato diverte chi vi si accosta anche solo per pura curiosità, dall'altro è un vero e proprio testo da seguire e cui ispirarsi per riuscire in questo difficile sport.
Mirko Novosel - «Come imparare a giocare il basket» - Futuralibri L. 4500

IL TENNIS è diventato, grazie alle imprese dei grossi campioni, uno degli sport più seguiti e amati. Folco Quilici, da sempre sensibile all'importanza dell'attività sportiva nella nostra società, ci presenta un volume interessante: «Il tennis», tratto dalla fortunata serie TV «Invito allo sport», prodotta da Brando Quilici. Folco Quilici narra l'avventura di Alberto, ragazzo tredicenne, che — al Torneo Internazionale di Roma — conosce il campionissimo Bjorn Borg, riuscendo — infine — a giocare una partita con l'asso svedese.
Il volume, di lettura agile e svelta, vuole anche essere un approccio al gioco del tennis: tra le righe, infatti, si può trovare una specie di manuale tennistico, con Borg in funzione di maestro, «fermato» in pose scolastiche. Il libro, ricco di fotografie, ha anche un piccolo capitolo storico, dove si compie un interessante viaggio a ritroso alla ricerca delle «prime volte» del tennis. Dall'arcadia tennistica si giunge, appunto, al «mito» Borg, il rappresentante — primo del nuovo modo di intendere il gioco. Folco Quilici ha costruito un'interessante volume per ragazzi, una sorta di guida pratica per tennisti in erba.
Folco Quilici - «Il tennis» - Editrice Giunti Marzocco - Lire 3.000

SONO FINITI i tempi in cui i dirigenti di una società si recavano al calcio-mercato per acquistare atleti che mai, prima di allora, avevano visto giocare. Di squadre che, al momento di riprendere la preparazione, si trovavano magari con tre ali sinistre a disposizione e nessuna ala destra, è scomparsa la traccia. Eppure, ogni estate, il problema si ripresenta e mette in crisi buona parte degli operatori del calciomercato.
Orio Bartoli, nostro apprezzato collaboratore, ha così deciso di dare una valida mano a tutti, dando alle stampe «Tuttocalcio 1978-79», che non è un libro nel vero senso della parola, ma che — per lo spirito che lo informa — può essere considerato uno strumento indispensabile di lavoro per i cosiddetti 'operatori di mercato' ed anche per tutti gli amanti delle statistiche, dei numeri e delle curiosità in genere. Su «Tuttocalcio», un appassionato di football può trovare tutto, ma veramente tutto. Serie A, serie B, serie C1 e C2 vengono scandagliate a fondo dalla pazienza del nostro autore, nulla sfugge a quest'analisi accurata e dettagliata. Chi fosse interessato, può richiedere «Tuttocalcio» indirizzando la richiesta a: Casella Postale 17, Poste Centrali, 56100 Pisa.

UN INSERTO DA CONSERVARE

ALMANACCO D'EUROPA 1978-79

In nove inserti, la storia calcistica di una stagione. Qui si parla de...

La storia delle Coppe

Prima parte

CON L'INSERTO DI QUESTA settimana continua la serie dei nove fascicoli (allegati al Guerino settimanalmente in ordine progressivo) che alla fine daranno vita — rilegati con l'apposita copertina di tela che potrete trovare in edicola a metà agosto — al nostro ALMANACCO 1978-79. Questi i prossimi inserti (tra parentesi i numeri di copertina del Guerino a cui saranno allegati):
N. 5 (30): **Storia delle Coppe,** conclusione
N. 6 (31): **Campionato d'Europa per Nazioni,** prima parte
N. 7 (32-33): **Campionato d'Europa per Nazioni,** seconda parte
N. 8 (34): **Le « Regine d'Europa »**
N. 9 (35): **Almanacco Europeo,** con i colori delle squadre che fanno parte delle 145 Nazioni affiliate alla FIFA
Questi gli inserti già pubblicati:
N. 1 (26): L'anno del diavolo
N. 2 (27): Storia del Milan
N. 3 (28): Le cifre del campionato '78-'79.

Il più prestigioso dei trofei europei ha voltato pagina, perdendo per strada l'etichetta di «riserva di caccia» per i club blasonati. Cadute al primo turno molte squadre famose (Liverpool compreso, vincitore delle edizioni del 1977 e del 1978), la finale di Monaco ha messo di fronte due «esordienti»: gli svedesi del Malmoe e gli «arcieri» del Nottingham Forest. E al fischio di chiusura dell'arbitro Linemayr, Artemio Franchi ha consegnato la Coppa ai «rossi» di Brian Clough che appena due anni fa disputavano la serie B. Rendendo ancor più amara l'eliminazione della Juve, estromessa subito dal Rangers

PICCOLI GRANDI UOMINI

a cura di **Luciano Pedrelli**

Il trionfo del Nottingham: ovvero, il «nuovo corso» della Coppacampioni che resta, però, un feudo inglese

NOTTINGHAM, Barcellona e Borussia si sono sedute sui tre troni d'Europa (Coppa Campioni, Coppa Coppe e Coppa Uefa) senza l'entusiasmo né l'ammirazione dei sudditi calcistici. Anzi, dopo il deficitario bilancio tecnico delle tre finali, c'è stato chi si è affrettato a chiedere una ristrutturazione dei tornei, come se fossero aziende allo sfascio. Perché questa improvvisa crisi di credibilità verso i tornei europei, considerati — come del resto le cifre confermano — il più grosso «business» calcistico per le squadre di club? I calciologi la spiegano con la scarsa levatura di molte compagini finaliste: il che è vero ma non sufficiente a spiegare il coro delle critiche.

IL CALCIO E' «MITO»: le gesta degli «squadroni» e dei loro «assi» vengono cantate dai moderni trovadori con macchina per scrivere come avveniva per gli eroi dell'antichità e per i cavalieri medioevali. La storia si trasforma in leggenda e si può favoleggiare: il famoso Real Madrid di Di Stefano, lo straripante Ajax di Cruijff, la razionale Inter di Herrera, il Benfica di Eusebio, il Milan di Rivera, il Bayern di Beckenbauer. Il nome della squadra si lega a quello del suo eroe più rappresentativo. Il Barcellona ha vinto la Coppa delle Coppe senza suscitare quegli entusiasmi che si sarebbero avuti con la presenza di Cruijff.

SONO MANCATI all'appuntamento finale i grandi nomi del calcio europeo, in quanto lo stesso Borussia, che pur ha tra le sue file Simonsen «mister Europa '77», in campionato ha lottato non per il titolo ma per salvarsi. Ecco la vera ragione delle delusioni. Le grandi si sono perse per strada e non a causa della formula del torneo. I motivi sono altri.

Sono da ricercare nell'accresciuto livello medio generale per cui compagini più modeste tecnicamente ma ben disposte tatticamente possono riuscire a mettere in difficoltà gli squadroni se questi non sono al massimo della loro condizione. E poiché le super-squadre normalmente sono impegnate intensamente pure sul fronte del campionato, basta una giornata storta, un piccolo appannamento per finire fuori dai tornei europei, mentre un modesto quanto regolare Malmoe può ritrovarsi nella finale dei Campioni.

PER LE ITALIANE il discorso è diverso: sono, regolarmente decimate nel primo turno perché in ritardo di preparazione agonistica. Lo stiamo ripetendo da anni, inutilmente. I dirigenti federali hanno fatto sempre orecchie da mercante rifiutandosi di anticipare l'inizio del campionato. I disastrosi risultati però hanno provocato il dimezzamento delle squadre italiane in Coppa Uefa dall'80-81: una perdita secca di diverse centinaia di milioni.

Pier Paolo Mendogni

»»

Il « blitz » di Brian Clough: ha spodestato Paisley dal trono della Coppacampioni al primo turno cancellando così due anni consecutivi di predominio

Il Liverpool è morto, viva il Nottingham

AL VIA SETTEMBRINO le premesse per un ritorno alle vecchie edizioni splendide per protagonisti e coreografia c'erano tutte. Il Liverpool, la forza nuova del calcio continentale (due titoli consecutivi) si sarebbe misurato con un Real Madrid tornato fra le grandi, insieme a quella Juventus che aveva dato l'intelaiatura alla sorprendente Italia d'Argentina; insieme all'Austria Vienna, finalista della Coppa delle Coppe e serbatoio della nazionale che aveva stupito al Mundial; insieme al PSV Eindhoven ricco di vicecampioni del Mondo, al Bruges finalista della Coppa dei Campioni: un cast di tutto rispetto. In soli quindici giorni (tra il 13 e il 27 settembre) s'è capito che la trama non avrebbe rispettato il copione e al 1. turno la Juve è stata eliminata dai Rangers.

LA STESSA SORTE — anche se questo non ci consola — è toccata ai campioni in carica del Liverpool che forse risentivano ancora dei lunghi festeggiamenti e sono stati infilati impietosamente da Birtles e Barrett a Nottingham, mentre in casa sono stati bloccati sul risultato di partenza. Si è parlato di una finale anticipata e in realtà si è visto che la squadra che è riuscita a battere i campioni aveva le carte in regola per raccogliere la loro eredità: cosa che il Nottingham puntualmente ha fatto, ribadendo la superiorità del calcio britannico fra i club del continente.

Altra vittima illustre della prima giornata il Bruges, che da qualche anno era uno dei protagonisti delle coppe. A fargli lo sgambetto sono stati i polacchi del Wisla Cracovia. Se nel primo turno era sparita la regina in carica (Liverpool), nel secondo turno veniva cancellata la « regina madre », ossia quel Real Madrid che detiene il record dei successi fra i Campioni (6).

I MADRILENI sono inciampati contro un avversario non eccezionale, ma che in quel momento aveva un Sulser in grandissima forma, capace di penetrare nelle difese avversarie come un laser inarrestabile. Un gol a Madrid, 2 al ritorno e Madrid eliminato.

Anche i Rangers, che avevano eliminato la Juventus, compivano una nuova stupefacente impresa. Dopo aver pareggiato in casa col PSV Eindhoven, trovavano la forza di andare a vincere sul terreno olandese con un 3 a 2 che dice quanto la battaglia sia stata aspra e combattuta. Il clamore di questi risultati faceva passare un po' sotto silenzio la lenta avanzata del Malmoe. Gli svedesi nel turno preliminare avevano esordito con uno 0 a 0 casalingo poi erano tornati vincitori da Monaco. Quindi avevano eliminato la Dinamo Kiev e Moller era ancora imbattuto.

LA RIVELAZIONE MALMOE però si aveva interamente a primavera, nei quarti di finale, quando gli svedesi, sconfitti a Cracovia per 2 a 1, ribaltavano clamorosamente il risultato in casa con tre reti del centrocampista Ljungberg e una dell'attaccante Cervin.

Regolarissima l'Austria Vienna con Prohaska in cabina di regia superava la Dinamo Dresda, mentre i terribili Rangers venivano domati da due gol di Dieter Muller (uno per partita).

LE SEMIFINALI vedevano di fronte Nottingham-Colonia e Austria Vienna-Malmoe. Fra tedeschi e inglesi si svolgeva un duello epico e spettacolare. La partita giocatasi in Inghilterra difficilmente si potrà dimenticare per l'agonismo, i gol, le emozioni, i capovolgimenti. Dopo 19' i tedeschi si trovavano in vantaggio per 2 a 0 (Van Gool e D. Muller) mentre i rossi di Brian Clough si gettavano all'assalto con furore, bombardando la porta di Schumacher e costringendo Konopka, Gerber e soci ad un intenso lavoro di arginatura che veniva demolito prima da Birtles e poi da Bowyer e da Robertson. Risultato capovolto e legittimato dal gioco a favore degli inglesi, quando a 10' dalla fine entrava fra i tedeschi il giapponese Okudera che appena toccava la palla fulminava Peter Shilton. Al ritorno, il Nottingham si qualificava con Bowier al 65'. Nell'altro confronto il folto centrocampo del Malmoe coi due Andersson, Tapper e Hansson tagliava le unghie agli austriaci a Vienna e nel ritorno riusciva a battere Baumgartner con T. Hansson arrivando per la prima volta in finale. Gli svedesi avevano partecipato al torneo ben nove volte e il miglior piazzamento l'avevano ottenuto nel 1960-'61 entrando nei quarti!

IN FINALE, dunque, se la vedevano una esordiente (il Nottingham) e una outsider. E sul terreno olimpico di Monaco di Baviera Brian Clough ha giocato il suo jolly, quel Trevor Francis, 25 anni, acquistato dal Birmingham per la cifra record di oltre un miliardo e mezzo. Un prezzo pazzesco per gli inglesi (non certo per il nostre folle mercato), tanto più che Clough ha tenuto Francis (nazionale) a lungo fra le riserve per farlo ambientare. Nella Coppa dei Campioni l'ha lanciato proprio nella finalissima e Trevor Francis, che ha dimostrato il suo grande talento partendo largo sulla destra, inventando gioco e seminando gli avversari, ha ripagato tecnico e società segnando allo scadere del primo tempo di testa lo splendido gol-vittoria, che ha dato al Nottingham Coppa, prestigio e sonanti ingaggi. Gli svedesi si sono difesi ordinatamente, ma niente più. Il Nottingham era di un'altra dimensione calcistica.

Pier Paolo Mendogni

I VINCITORI

ECCO la carta d'identità degli 11 giocatori del Nottingham che hanno vinto la finale di Monaco. Tre sono gli scozzesi in squadra: Burns, Gemmill e Robertson. Due gli irlandesi: McGovern e O'Neill.

GIOCATORE	ETA'	RUOLO
Peter SHILTON	28	portiere
Viv ANDERSON	24	difensore
Frank CLARK	34	difensore
Kenny BURNS	28	difensore
Larry LLOYD	29	difensore
John MC GOVERN	27	centroc.
Ian BOWYER	29	controc.
Tony WOODCOCK	24	centroc.
Trevor FRANCIS	25	centroc.
Garry BIRTLES	23	attaccante
John ROBERTSON	25	attaccante

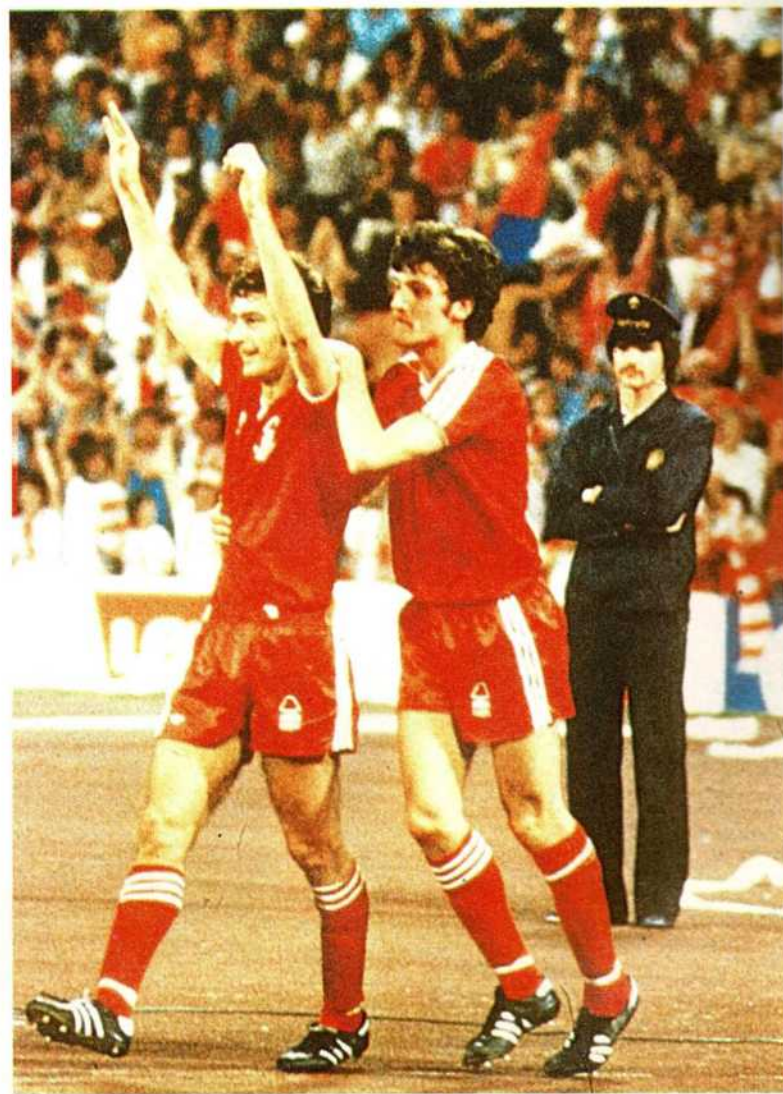
Brian Clough imbattuto come Herrera nel '64

IL NOTTINGHAM, come il Borussia in UEFA, ha concluso il suo cammino in Coppa dei Campioni imbattuto dopo 9 partite. E' un'impresa veramente eccezionale che in passato riuscì soltanto ad una squadra: l'Inter di Herrera che nel '64 superò indenne successivamente l'Everton, il Monaco, il Partizan, il Borussia Dortmund ed il Real Madrid in finale. Il Nottingham nei 9 incontri disputati ha ottenuto 6 vittorie e 3 pareggi; è la squadra che in Coppa ha segnato più reti: 19. Ecco i cannonieri: 6 reti: Birtles; 2: Robertson e Bowyer; 1: Gemmill, Lloyd, McGovern, Anderson, O'Neill, Woodcock, Needham, Barrett, Francis.

SEDICESIMI	ANDATA (13-9-1978)	RITORNO (27-9-1978)
Nottingham	2 - Birtles 27', Barrett 90'	0
Liverpool (Ingh.)	0	0
OTTAVI	ANDATA (18-10-1978)	RITORNO (1-11-1978)
AEK (Gre)	1 - Mavros (r) 59'	1 - Bajevic 52'
Nottingham	2 - Mc Govern 10', Birtles 44'	5 - Needham 12', Woodcock 35', Anderson 40', Birtles 66' e 75'
QUARTI	ANDATA (3-7-1979)	RITORNO (21-3-1979)
Nottingham	4 - Birtles 32', Robertson 47' (r); Gemmil 87', Lloyd 90'	1 - O'Neill 33'
Grasshoppers (Svi)	1 - Sulser 10'	1 - Sulser 29' (r)
SEMIFINALI	ANDATA (11-4-1979)	RITORNO (25-4-1979)
Nottingham	3 - Birtles 27', Bowyer 54', Robertson 63'	1 - Bowyer 65'
Colonia (G.O.)	3 - Van Gool 6', Muller D. 20', Okudera 81'	0
FINALI	ANDATA (30-5-1979)	
Nottingham	1 - Francis 45'	
Malmoe	0	

PRECEDENTI IN COPPA - Il Nottingham prima di questa stagione aveva partecipato due volte ad una Coppa europea. In entrambi i casi disputò la Coppa delle Fiere, ora UEFA. Ecco i risultati.

1961-'62: Valencia-Nottingham 2-0 e 5-1 eliminato. 1967-'68 Eintracht F.-Nottingham 0-1 e 0-4; Nottingham-Zurigo 2-1 e 0-1 eliminato.

Il trionfo di Monaco degli « arcieri » di Brian Clough. Sopra, **la « rosa » dei nuovi campioni:** in piedi, da sinistra, **Gordon, Gunn, O'Neill, Bowyer, Hunt, Anderson, Middleton, Birtles, Buthn, Barret, Burns, Clough.** Seduti, da sinistra: **Lloyd, Haslegrave, Clark, McGovern, Robertson, Curran, Woodcoock, Burke.** Sotto, **invece, la gioia finale con Coppa:** a sinistra, **Trevor Francis;** in basso, **Woodcock e Lloyd;** a destra, **infine, il saluto (al fischio di chiusura di Linemayr) di Francis e Birtles**

Clough, Birtles, Francis, Woodcock: ecco gli uomini che sono la « chiave » per capire l'exploit di un club fino a ieri privo di tradizione internazionale

La vittoria degli «uomini qualunque»

QUANDO alla fine della stagione '77-'78, il Nottingham Forest si laureò campione d'Inghilterra, furono molti quelli che guardarono alla squadra delle Midlands come a uno di quei fenomeni di cui il calcio è pieno e che sono destinati a vivere una stagione come massimo. D'altra parte, il Forest — promosso in Prima Divisione l'anno precedente pur senza aver vinto il campionato — non era assolutamente accreditabile di quei quarti di nobiltà che distinguono le grandi squadre. Nelle sue file, infatti, ove si tolgano Shilton (che fa parte del giro dei portieri della nazionale), Gemmill (nazionale scozzese in pianta stabile) e O'Neill (idem per quanto riguarda l'Irlanda) non è che abbondassero i fuoriclasse. E tutto ciò, malgrado in panchina sedesse quel Brian Clough da molti considerato il manager numero uno di tutto il Regno Unito e che, antipatico e scostante sin che si vuole, è comunque e soprattutto uno nato per vincere come dimostra la sua carriera di « mister ».

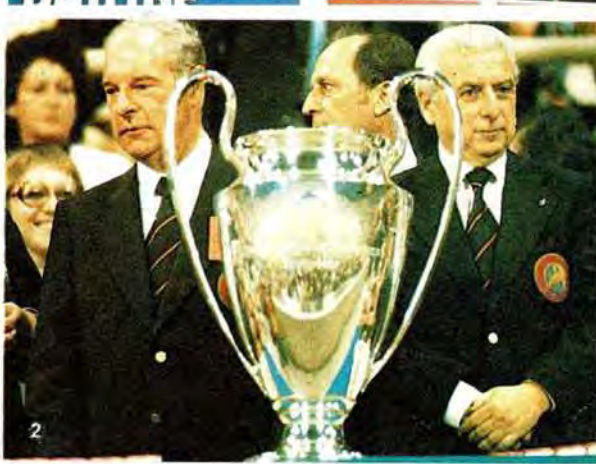
Vinto il campionato (ed anche la Coppa di Lega che è pur sempre qualcosa), il Forest, al suo primo impegno in Coppa dei Campioni, ebbe in sorte il Liverpool di Bob Paisley, ovvero l'undici campione d'Europa in carica od anche una specie di « supermarket » di nazionali inglesi, scozzesi, irlandesi, gallesi. Bene, nonostante il pronostico gli fosse decisamente contro, il Forest passò il turno iniziale di Coppa aggiudicandosi la prima partita per 2-0 (Birtles e Barrett i marcatori) e pareggiando 0-0 il ritorno di Anfield Road.

ECCO, BIRTLES: ad inizio di stagione, questo ragazzino magro come un'acciuga e alto oltre centottanta centimetri, era una delle tante riserve del Forest. A credere in lui c'era praticamente soltanto Clough che, affidatolo a Peter Taylor perché lo « scozzonasse » nel modo migliore, lo aveva ricevuto di ritorno infinitamente migliorato e molto più determinato a sfondare. Pagato circa due milioni, già dopo le prime due partite di Coppacampioni, Birtles aveva moltiplicato la propria quotazione ed i tre gol (in due partite) realizzati contro l'AEK, secondo avversario in Coppa, avevano confermato che quando Clough lo aveva fortissimamente voluto in prima squadra, aveva visto giusto.

CONTEMPORANEAMENTE alla corsa di testa in Coppa dei Campioni, il Forest continuava a farsi rispettare anche in campionato al punto che, quando mancavano circa tre mesi alla fine della stagione, una sua doppia affermazione angloeuropea era tutt'altro che da escludersi a priori. D'accordo che i più qualificati conoscitori del calcio britannico continuavano a puntare sul Liverpool: ma con un antagonista come il Forest anche la

TREVOR FRANCIS

Taylor e Clough sulla panchina del Nottingham (sopra) nella finale di Monaco; a fianco Francis; a sinistra, l'abbraccio tra Woodcok e Birtles

MONACO, 30 MAGGIO 1979: NOTTINGHAM FOREST-M

L'invasione dei tifosi inglesi del Nottingham Forest allo stadio Olimpico di Monaco ❶ è stata la cornice ideale per la Coppa dei Campioni (il titolo più prestigioso del « trittico » europeo) che il presidente dell'U.E.F.A. Franchi ❷ ha consegnato alle matricole di Brian Clough alla fine della loro cavalcata vittoriosa. Ma la « prima volta » del Nottingham in Coppacampioni (trionfo a parte) ha seguito il solito rituale di ogni finale: il prologo della battaglia con gli svedesi ha visto lo scambio di gagliardetti tra McGovern e Tapper ❸. Poi il fischio d'inizio

Poi la gara. Al fischio dell' arbitro Linemayr è subito lotta su ogni pallone e la partita è frazionata dai vari duelli tra i singoli, esemplificati dalla battaglia tra Ljungberg e Lloyd ❹ che dura per tutto l'incontro. Gli «arcieri», però, sono più lucidi e trascinati da Woodcock ❺ han le maggiori occasioni. Il gol-vittoria, comunque, arriva soltanto al 45': servito da Robertson (vedi moviola) Francis batte Moller ❻ di testa. Nella ripresa i due invertono i ruoli (vedi la moviola in basso e Robertson ❼ colpisce il palo. Le emozioni son tutte qui ma il Nottingham è «Re di Coppa»

più grande sorpresa era tutt'altro che da escludersi. Tanto più che, in quel periodo, Brian Clough riusciva ad ottenere dal suo presidente quel Trevor Francis il cui costo — oltre un miliardo e mezzo di lire — ha fatto... saltare il banco del calciomercato britannico. Quest'anno — sostiene Clough — il Forest ha perso troppi punti in casa e Francis è proprio l'uomo che gli ci voleva per superare questa limitazione. Forse però Francis è arrivato troppo tardi oppure il Liverpool è davvero troppo forte, fatto è che il Forest non ce l'ha fatta a succedere a se stesso come campione inglese. Ce l'ha però fatta a succedere al Liverpool nella più alta poltrona europea: la Coppa dei Campioni, infatti, è stata sua e — quel che più conta — l'ha ottenuta al termine di una cavalcata davvero entusiasmante. Dopo Liverpool e AEK, gli arcieri travolsero il Grasshoppers di Claudio Sulser con un punteggio complessivo (5-2) che non ammette repliche: 4-1 in casa; 1-1 a Zurigo. Ed anche contro gli elvetici — avevate dubbi? — Birtles ha segnato.

E VENNE... Nottingham-Colonia in Inghilterra. Il terreno del City Ground era più simile ad una colla appiccicosa che ad un campo di calcio e non erano passati venti minuti che il Colonia vinceva già per 2-0 (Van Gool e Dieter Muller). Birtles, Bowyer e Robertson, ad ogni modo, riportavano in vantaggio i «reds» che però, a nove minuti dal termine, trovavano il modo di farsi trafiggere ancora dal giapponese Okudera.
Un 3-3 ottenuto in trasferta doveva per forza significare l'approdo del Colonia alla finale: solo che i tedeschi, una volta di più, dopo aver avuto l'impressione di essersi aggiudicata la «battaglia d'Inghilterra» sono riusciti a perdere la guerra. E questa volta con Clough nelle vesti di Winston Churchill, il maresciallo Montgomery della situazione fu Bowyer che, a venticinque minuti dalla fine, scaricò nella rete di Schumaker un proiettile di rara potenza e precisione offrendo alla sua squadra, su un piatto davvero d'oro, la finale con il Malmoe allo Stadio Olimpico di Monaco dove, un attimo prima dell'intervallo, Trevor Francis, girando in rete di testa un calibratissimo cross di John Robertson, lo scozzese, contemporaneamente ringraziava Clough della fiducia dimostratagli e ripagava in buona parte il Nottingham dei soldi spesi. Il suo gol, infatti significava la Coppa.

Stefano Germano

Monaco, 30 maggio 1979

FINALE COPPA DEI CAMPIONI 1978-79

NOTTINGHAM FOREST 1

MALMOE 0

Marcatore: Francis al 45'

NOTTINGHAM: Shilton; Clark, Anderson; Lloyd, Burn, Bowyer; Francis, McGovern, Birtles, Woodcoock, Robertson.

MALMOE: Moller; R. Andersson, Jonsson; Tapper (Malmberg 34'), Erlandsson, Prytz; Ljungberg, Kinnvall, M. Andersson, Cervin, Hannson (Roland Andersson 82').
Arbitro: **Linemayr** (Austria).

»»

PERCHE' MALMOE

Era dalla finale del 1958 che il calcio svedese non raggiungeva un traguardo internazionale. Dopo venti anni, il miracolo è riuscito a Bob Houghton

Gli svedesi «made in England»

BOB HOUGHTON

STOCCOLMA. Adesso che il Malmoe ha disputato la finale della Coppa dei Campioni, tutta la Svezia calcistica gode di una gioia profonda: il Malmoe, infatti, è tra le squadre più amate di tutta la Scandinavia e il suo passato è glorioso: fondato nel febbraio del 1910, ha disputato il suo primo campionato nel '32 ottenendo il suo primo titolo nel 1944. Dal '49 al '53, ha ottenuto quattro vittorie con la sola eccezione del '52 quando vinse il Norrkoeping. Due i « guld » negli Anni Sessanta: 1965 e 1967 e ancora nel biennio 1970-'71. seppe dimostrare di essere la prima della classe, conseguendo consecutivamente ancora due scudetti. Ha vinto, inoltre, dieci volte la Coppa di Svezia. Ha partecipato otto volte alla Coppa dei Campioni: 1964, 1966, 1968, 1971, 1972, 1975, 1976 e 1978. Nel campionato scorso, quando tutto sembrava deciso e il Malmoe era sulla via di conquistare il suo tredicesimo scudetto, avvenne, invece, l'imprevisto. Nella fase cruciale del torneo, una serie negativa — addirittura con sei sconfitte di fila — costrinse il Malmoe a lasciare il passo all'Oster, che si aggiudicò il titolo. Come consolazione, arrivò la conquista della Coppa di Svezia e si parlò allora di crisi e di fine di un'era. Malgrado ciò, ad ogni modo, ben dieci giocatori del Malmoe andarono a Baires '78.

IL SEGRETO del successo del Malmoe si fonda su una saggia politica societaria i cui dirigenti hanno saputo impostare un programma a lunga scadenza le cui mete solo oggi appaiono sempre più chiare e concrete.

La società ha puntato per anni soprattutto sul vivaio, ottenendo risultati veramente straordinari. Tutti i giocatori sono cresciuti e si sono affermati nell'ambito della società. Chiamando alla sua corte di sana società provinciale prodotti locali provenienti da squadre minori dell'Ascania, il Malmoe ha provveduto con abile guida a plasmare gli elementi di talento, inserendoli man mano nel meccanismo del complesso. Il merito della conduzione dirigenziale quindi, va soprattutto all'ex presidente, ora onorario, il vecchio Eric Persson, che per anni è stato l'audace promotore di questa politica di valorizzazione degli elementi locali.

IL PROCESSO d'internazionalizzazione del Malmoe è proseguito sotto la guida del nuovo presidente Hans Cavall-Bjorkman, un direttore di banca che ha saputo trasportare benissimo le sue conoscenze e qualità di manager economico nel calcio. Secondo lui il Malmoe, per esprimersi al meglio, deve puntare sulla personalità dei giocatori: di qui la sua politica, per rendere la sua squadra la più professionistica di Svezia. Il graduale rinnovamento ha portato il Malmoe a disporre di un congruo numero di professionisti come Magnus Andersson, Ingemar Erlandsson, Kent Jonsson, Tommy Hansson, Jan-Olaf Kinnvall, Robert Prytz, Mats Arvidsson, più i nuovi arrivati Aslund e il brasiliano Monteiro.

Il tempo del professionismo, in Svezia, è forse più vicino di quanto non si pensi e ad aprire la strada è stato proprio il Malmoe: nelle sue file, infatti, i giocatori che ricevono uno stipendio abbastanza cospicuo sono in larga maggioranza ed il perché è presto detto: l'arrivo di Bob Houghton ha portato al Malmoe una nuova mentalità. Abituato a lavorare in Inghilterra, il tecnico ha detto chiaro e tondo che per ottenere risultati ad alto livello è indispensabile lavorare. E per lavorare è indispensabile che la gente guadagni. Di qui un ritocco agli emolumenti di tutti i giocatori. O, se preferite, un passo avanti nel campo calcistico internazionale. E la bontà della teoria di Hougton ha avuto il suo avallo ufficiale (e più prestigioso) proprio nella Coppa dei Campioni: la vetrina, cioè, delle «prime della classe» che rappresentano soprattutto le varie scuole europee ad un esame che non prevede «riparazioni».

DA QUANDO Houghton è arrivato al Malmoe, la sua è divenuta la squadra guida del calcio svedese: tutti guardano a questo club e tutti cercano di imparare qualcosa carpendo soprattutto i... segreti del suo manager che, pur avendo dovuto schierare al centro della sua difesa un Roy Anderson dolorante ad un ginocchio, ha saputo ugualmente tenere testa agli scatenati « arcieri » di Clough.

Franco Stillone

Grazie a Bob Houghton, il Malmoe è protagonista in Coppacampioni

Malmoe-Austria Vienna: il gol di Hansson è il passaporto per Monaco

Il cammino del Malmoe

IL MALMOE negli 8 incontri disputati ha subito una sola sconfitta (4 vittorie e 3 pareggi) ed è la squadra che in Coppa dei Campioni ha subito complessivamente il minor numero di reti. Cannonieri 3 reti: Kinvall e Ljungberg; 2: T. Hansson; 1: Cervin.

SEDICESIMI	A. (13-9-1978)	R. (1-11-78)
Malmoe	0	1 - Kinnvall 35'
Monaco (Fra)	0	0

OTTAVI	A. (18-10-1978)	R. (21-3-1979)
Dinamo Kiev (Urss)	0	0
Malmoe	0	2 - Kinnvall 9' e 39'

QUARTI	A. (7-3-1979)	R. (25-4-1979)
Wisla Crac. (Pol)	2 - Nawalka 27', Kmiecik 85'	1 - Kmiecik 59'
Malmoe	1 - Hansson T. 13'	4 - Ljungberg 67' (r) e 71 Cervin 81', Ljungberg 90' (r)

SEMIFINALI	A. (11-4-1979)	R. (27-9-1978)
Austria Vien. (Aus)	0	0
Malmoe	0	1 - Hansson T. 47'

CLASSIFICA MARCATORI

Sulser...issimo

CON 11 RETI in sei gare disputate, lo svizzero Claudio Sulser (cannoniere « scelto » del Grasshoppers) si è aggiudicato la classifica-marcatori della Coppa dei Campioni. Lo « score » delle sue reti lo ha visto andare a segno con i maltesi di La Valletta (primo turno, 6 reti), con il Real Madrid (secondo turno, una rete) e col Nottingham (terzo turno, 2 gol di cui uno su rigore). Nonostante, però, la sua straordinaria media-gol Sulser non è riuscito nell'impresa di battere il primato assoluto di questa competizione stabilito da Altafini nel 1963 con 14 reti: quando, cioè, il Milan si aggiudicò la Coppa battendo in finale il Benfica per 2-1 e la doppietta fu firmata da Josè. Record assoluto a parte, lo svizzero ha eguagliato il traguardo di un altro grande goleador: quel Gerd Muller del Bayern che nel '73 segnò lo stesso numero di gol.

Ma vediamo chi è (anagraficamente parlando) Claudio Sulser, nato a Soregno, vicino a Lugano, l'8 ottobre 1955. La sua carriera calcistica è iniziata nelle giovanili del Mendrisio, poi cinque anni fa è passato al Vevey (nella Svizzera francese) disputando la serie B elvetica. Tre anni fa, infine, è stato acquistato dal Grasshoppers per una cifra di poco inferiore ai 100 milioni. Contemporaneamente all'attività calcistica continua gli studi in legge ed ha vestito per 15 volte la maglia nazionale svizzera. Attualmente, dopo le tre reti con le quali è stato eliminato dalla Coppacampioni il Real Madrid, Sulser è richiesto dai club tedeschi e francesi.

11 RETI: **Sulser** (Grasshoppers).

6 RETI: **Birtles** (Nottingham).

5 RETI: **Schachner** (Austria Vienna), **Muller D.** (Colonia).

4 RETI: **Van Der Kuylen** (Eindhoven), **Bajevits** (AEK), **Kmecik** (Wisla).

3 RETI: **Ponte** (Grasshoppers), **Juanito** e **Santillana** (Real Madrid), **Kroupa** (Zbrojovka),

Albo d'Oro: l'Inghilterra fa tris

VINCENDO la 24. edizione della Coppa dei Campioni il Nottingham ha portato al quarto successo in questa competizione l'Inghilterra. E' il terzo anno consecutivo che una squadra di club inglese conquista il trofeo. Ecco l'albo d'oro con i risultati delle finali.

ANNO	VINCITORE	FINALISTA BATTUTA	RISULTATO
1955-56	REAL MADRID (Sp.)	STADE REIMS (Fr.)	4-3
1956-57	REAL MADRID (Sp.)	**FIORENTINA (Italia)**	2-0
1957-58	REAL MADRID (Sp.)	**MILAN (Italia)**	3-2 d.t.s.
1958-59	REAL MADRID (Sp.)	STADE REIMS (Fr.)	2-0
1959-60	REAL MADRID (Sp.)	EINTRACHT F. (Germania Ovest)	7-3
1960-61	BENFICA (Port.)	BARCELLONA (Sp.)	3-2
1961-62	BENFICA (Port.)	REAL MADRID (Sp.)	5-3
1962-63	**MILAN (Italia)**	BENFICA (Port.)	2-1
1963-64	**INTER (Italia)**	REAL MADRID (Sp.)	3-1
1964-65	**INTER (Italia)**	BENFICA (Port.)	1-0
1965-66	REAL MADRID (Sp.)	PARTIZAN (Jug.)	2-1
1966-67	CELTIC (Scozia)	**INTER (Italia)**	2-1
1967-68	MANCHESTER U. (Ingh.)	BENFICA (Port.)	4-1 d.t.s.
1968-69	**MILAN (Italia)**	AJAX (Ol.)	4-1
1969-70	PEYENOORD (Il.)	CELTIC (Scozia)	2-1 d.t.s.
1970-71	AJAX (Olanda)	PANATHINAIKOS (Gr.)	2-0
1971-72	AJAX (Olanda)	**INTER (Italia)**	2-0
1972-73	AJAX (Olanda)	**JUVENTUS (Italia)**	1-0
1973-73	BAYERN (Germ. Ov.)	ATL. MADRID (Sp.)	1-1; rip. 4-0
1974-75	BAYERN (Germ. Ov.)	LEEDS (Ingh.)	2-0
1975-76	BAYERN (Germ. Ov.)	ST. ETIENNE (Fr.)	1-0
1976-77	LIVERPOOL (Ingh.)	BORUSSIA M. (Germania Ovest)	3-1
1977-78	LIVERPOOL (Ingh.)	BRUGES (Belgio)	1-0
1978-79	NOTTINGHAM (Ingh.)	MALMOE (Svezia)	1-0

LO SVIZZERO CLAUDIO SULSER: COME DIRE, IL «GOL IN BANCA».

Kindvall e **Ljunberg** (Malmoe), **Deyekers** (Eindhoven), **Van Gool** (Colonia).

2 RETI: **Jensen** (Real Madrid), **Vital** (Porto), **Rasit** (Fenerbahce), **Neuman**, **Traber** (Grasshoppers), **Jensen M.** (Odense), **Gasselich** e **Sara** (Austria Vienne), **Kapka** (Wisla), **Mavros** (AEK), **Trautmann**, **Doerner**, **Weber** e **Riedi** (Dinamo D.), **Dosek** (Zbrojovka), **Mc Donald** (Rangers), **Robertson** e **Bowyer** (Nottingham), **Hansson** (Malmoe).

Il record di José Altafini

NELLA TABELLA sotto, vi proponiamo i calciatori che a partire dal 1956 (anno in cui fu giocata la prima edizione della Coppa dei Campioni) si sono aggiudicati il titolo di «capocannoniere». Come si vede, il record assoluto delle marcature (14) fu stabilito da Altafini nell'edizione del 1963.

1956:	**Milutinovic** (Partizan)	7 reti
1957:	**Violet** (Manchester U.)	9 reti
1958:	**Di Stefano** (Real Madrid)	10 reti
1959:	**Fontaine** (Stade Reims)	10 reti
1960:	**Puskas** (Real Madrid)	12 reti
1961:	**Aguas** (Benfica)	10 reti
1962:	**Di Stefano, Puskas, Tejada** (Real Madrid)	7 reti
1963:	**Altafini** (Milan)	14 reti
1964:	**Mazzola** (Inter)	7 reti
1965:	**Eusebio** e **Torres** (Benfica)	9 reti
1966:	**Albert** (Ferencvaros), **Eusebio** (Benfica	7 reti
1967:	**Van Himst** (Anderlecht)	6 reti
1968:	**Eusebio** (Benfica)	6 reti
1969:	**Law** (Manchester U.)	9 reti
1970:	**Jones** (Leeds)	8 reti
1971:	**Antoniadis** (Panathinaikos)	10 reti
1972:	**Crujiff** (Ajax), **Macari** (Celtic), **Takac** (Standard)	5 reti
1973:	**Muller** (Bayern)	11 reti
1974:	**Muller** (Bayern)	9 reti
1975:	**Almqvist** (Aatvidaberg), **Kreuz** (Feyenoord), **Markarov** (Ararat), **Muller** (Bayern), **Zungul** (Hajduk)	5 reti
1976:	**Heynkes** (Borussia) e **Santillana** (Real Madrid)	6 reti
1977:	**Cucinotta** (Zurigo) e **Muller** (Bayern)	5 reti
1978:	**Simonsen** (Borussia)	5 reti
1979:	**Sulser** (Grasshoppers)	11 reti

COPPA DEI CAMPIONI: CRONISTORIA DI 180 RETI

PRIMO TURNO

INCONTRO	ANDATA (13 settembre 1978)	RITORNO (27 settembre 1978)
Juventus	1 - Virdis	0
Rangers	0	2 - Mc Donald, Smith
Real Madrid	5 - Jensen, Juanito 2, Del Bosque, Wolff	7 - Pirri, Jensen, Stielike, Santillana 2, Hernandez, aut. Bossi
Progress	0	0
AEK	6 - Bajevic 2, Ardizogu, Tassos, Nicolau, Mavros	1 - Bajevic
Porto	1 - Oliveira	4 - Vital 2, Teixeira, Gomez
Fenerbahce	2 - Rasit, Cemil	1 - Rasit
PSV Eindhoven	1 - Brandts	6 - Van Der Kuylen 4, Deykers 2
Nottingham F.	2 - Birtles, Barrett	0
Liverpool	0	0
Vilaznia-	2 - Zhega, Ballgijni	1 - Hafizi
Austria Vienna	0	4 - Parits, Schachner 2, Sara
Malmoe	0	1 - Kindvall
Monaco	0	0
Linfield	0	0
Lillestrom	0	1 - Lonstad
Colonia	4 - Littbarski, Neumann 2, Konopka	1 - Van Gool
Akranes	1 - Algrimsson	1 - aut. Hein
Zbrojovka Brno	2 - Kroupa, Janecka	2 - Dosek, Kroupa
Ujpest	2 - Fekete, Toroczik	0
Partizan	2 - Prekazi, Djurovic	0
Dinamo Dresda	0	2 - Doerner, Weber
Grasshoppers	8 - Sulser 5, Ponte 2, Wehrli	5 - Sulser, Ponte, H. Herman, Traber 2
La Valletta	0	3 - Seichell, Agius, Farrugia
Bruges	2 - Cuelemans, Cools	1 - Van Der Eyken
Wisla Cracovia	1 - Kapka	3 - Kmiecik, Lipka, Krupinski
Odense	2 - Jensen M. 2	1 - Ericson
Lokomotiv Sofia	2 - Kolev, Veliotzkov	2 - Mihailov, Kostov
Valkeakosken	0	1 - Ronkainen
Dinamo Kiev	1 - Boltatsha	3 - Veremeev, Khapsalis, Bouriak
Omonia	2 - Kanaris, Gootkritou	0
Bohemians	1 - 'O Connor	1 - Joyce

SECONDO TURNO

INCONTRO	ANDATA (18 ottobre 1978)	RITORNO (1 novembre 1978)
Real Madrid	3 - Juanito, Garcia, Santillana	0
Grasshoppers	1 - Sulser	2 - Sulser 2
AEK	1 - Mavros	1 - Bajevic
Nottingham	2 - Mc Govern, Birtles	5 - Needham, Woodcock, Anderson, Birtles 2
Dinamo Kiev	0	0
Malmoe	0	2 - Kindvall 2
Lokomotiv Sofia	0	0
Colonia	1 - Zimmermann	4 - Muller D. 2, Van Gool, Glowacz
Bohemians	0	0
Dinamo Dresda	0	6 - Trautmann 2, Doerner, Schmuck, Riedl, Kotte
Austria Vienna	4 - Gasselich 2, Sara, Schachner	0
Lillestroem	1 - Dokker	0
Rangers	0	3 - Mc Donald, Watson, Johnstone
PSV Eindhoven	0	2 - Lubse, Dejkers
Zbrojovka	2 - Pesice, Kroupa	1 - Dosek
Wisla Cracovia	2 - Kmiecik, Makulewicz	1 - Kapka

TERZO TURNO

INCONTRO	ANDATA (7 marzo 1979)	RITORNO (21 marzo 1979)
Nottingham F.	4 - Birtles 32', Robertson (r) 47', Gemmill 87', Lloyd 90'	1 - O'Neill 33'
Grasshoppers	1 - Sulser 10'	1 - Sulser (r) 29'
Colonia	1 - Muller D. 58'	1 - Muller D. 17'
Rangers	0	1 - Mc Lean 86'
Wisla Cracovia	2 - Nawalka 27', Kmiecik 85'	1 - Kmiecik 59'
Malmoe	1 - Hansson T. 13'	4 - Ljunberg 67' (r) e 71' Cervin 81', Ljunberg 90' (r)
Austria Vienna	3 - Schachner 20', Zach 86', Schachner 90'	0
Dinamo Dresda	1 - Weber 9'	1 - Riedl (r) 43'

QUARTO TURNO

INCONTRO	ANDATA (11 aprile 1979)	RITORNO (25 aprile 1979)
Nottingham F.	3 - Birtles 27', Bowyer 54' Robertson 63'	1 - Bowyer 65'
Colonia	3 - Van Gool 6', Muller D. 20', Okudera 81'	0
Austria Vienna	0	0
Malmoe	0	1 - Hansson 47'

FINALE

INCONTRO	30 MAGGIO 1979, Monaco
Nottingham F.	1 - Francis 45'
Malmoe	0

»»

LE CIFRE « VERE » DELLA COPPA DEI CAMPIONI

statistiche esclusive a cura di **Luciano Zinelli**

NEL NUMERO 40 dello scorso anno pubblicammo la classifica completa (!) dei club che avevano partecipato alla Coppa dei Campioni dandogli una graduatoria come se disputassero un campionato e, per lo scontro diretto tenendo conto della vittoria del pareggio e della sconfitta e su questa base assegnando un punteggio. La classifica, però, mancava di questa edizione ed ora a Coppe terminate l'aggiornamento. Ecco la classifica. Nella prima colonna sono specificate le partecipazioni, nella seconda le partite giocate, nella terza, quarta e quinta rispettivamente vittorie, pareggi e sconfitte, poi le reti fatte e subite ed il punteggio. Come dire, quindi, un identikit calcistico completo ed esclusivo.

IDENTIKIT CALCISTICO DI DUECENTOVENTIDUE PROTAGONISTE

1	Real Madrid	(Spagna)	**159**	19	119	71	17	31	309	137
2	Benfica	(Portogallo)	**112**	16	92	46	20	26	196	112
3	Ajax	(Olanda)	**78**	10	57	34	10	13	105	54
4	Celtic	(Scozia)	**77**	10	58	33	11	14	119	52
5	Manchester UTD	(Inghil.)	**59**	5	41	26	7	8	100	45
6	Bayern	(Germania)	**57**	6	40	25	7	8	93	37
7	Milan	(Italia)	**57**	7	44	26	5	13	116	59
8	Inter	(Italia)	**56**	5	41	23	10	8	64	30
9	Juventus	(Italia)	**54**	9	45	23	8	14	61	46
10	CSKA Sofia	(Bulgaria)	**54**	14	52	23	8	21	83	81
11	Fejenoord	(Olanda)	**49**	7	37	20	9	8	89	37
12	Stella Rossa	(Jugoslavia)	**48**	10	43	21	6	16	92	68
13	Dukla Praga	(Cecoslov.)	**47**	8	39	19	9	11	68	50
14	Atletico Madrid	(Spagna)	**46**	5	39	19	8	13	65	39
15	Rangers	(Scozia)	**45**	9	43	20	5	18	72	77
16	Liverpool	(Inghilterra)	**44**	5	35	19	6	10	71	36
17	St. Etienne	(Francia)	**44**	9	39	19	6	4	49	41
18	Dinamo Kiev	(Urss)	**42**	6	32	18	6	8	45	25
19	Standard Liegi	(Belgio)	**41**	3	32	20	1	11	55	33
20	Borussia M.	(Germania)	**40**	5	31	15	10	6	69	31
21	Ujpest Dosza	(Ungheria)	**40**	8	36	16	8	12	62	54
22	Anderlecht	(Belgio)	**38**	11	44	16	6	22	84	89
23	Gornik Zabrze	(Polonia)	**37**	8	31	17	3	11	52	45
24	Barcellona	(Spagna)	**36**	3	26	15	6	5	60	25
25	Rapid Vienna	(Austria)	**34**	7	33	15	4	14	53	49
26	Spartak Trnava	(Cecosl.)	**33**	5	24	13	7	4	44	20
27	Stade Reims	(Francia)	**31**	4	24	14	3	7	63	30
28	Vasas Budapest	(Ungheria)	**30**	6	27	12	6	9	61	31
29	Dinamo Bucarest	(Romania)	**30**	9	30	13	4	13	52	55
30	PSV Eindhoven	(Olanda)	**29**	5	24	12	5	7	52	26
31	Leeds	(Inghilterra)	**25**	2	17	12	1	4	42	11
32	Club Bruges	(Belgio)	**25**	4	21	11	3	7	43	29
33	Partizan Belgrado	(Jugosl.)	**25**	7	29	11	3	15	49	49
34	Panhatinaikos	(Grecia)	**25**	9	31	8	9	14	40	42
35	Legia	(Polonia)	**24**	4	18	11	2	5	29	16
36	Austria Vienna	(Austria)	**24**	7	27	10	4	13	33	41
37	Malmo FF	(Svezia)	**24**	8	25	10	4	11	27	38
38	FC Colonia	(Germania)	**22**	3	17	7	8	2	27	21
39	Zurigo	(Svizzera)	**22**	6	25	10	2	13	33	46
40	Galatasaray	(Turchia)	**22**	7	25	8	6	11	29	39
41	Dinamo Dresda	(DDR)	**20**	5	22	8	4	10	36	29
42	Borussia Dortmund	(Germania)	**19**	3	18	8	3	7	44	31
43	Worwaerts Berlino	(DDR)	**19**	6	22	9	1	12	35	33
44	Fiorentina	(Italia)	**18**	2	13	7	4	2	14	11
45	Ferencvaros	(Ungheria)	**18**	4	16	8	2	6	36	28
46	Sparta Praga	(Cecoslovacchia)	**17**	2	12	7	3	2	23	17
47	Young Boys	(Svizzera)	**17**	4	15	6	5	4	27	26
48	Sporting Lisbona	(Portogallo)	**17**	7	20	7	3	10	35	40
49	Fenherbache	(Turchia)	**17**	9	25	7	3	15	23	53
50	OGC Nizza	(Francia)	**16**	2	14	7	2	5	29	25
51	Nottingham Forest	(Inghilterra)	**15**	1	9	6	3	0	19	7
52	Basilea	(Svizzera)	**15**	6	18	6	3	9	37	37
53	Derby County	(Inghilterra)	**14**	2	12	6	2	4	18	12
54	Hajduk Split	(Jugoslavia)	**14**	3	10	6	2	2	32	13
55	Wismut Chemnitz	(DDR)	**14**	3	16	5	4	7	26	23
56	Olimpiakos Pireo	(Grecia)	**14**	6	14	5	4	5	19	22
57	Grasshoppers	(Svizzera)	**13**	3	14	5	3	6	32	23
58	Slovan Bratislava	(Cecoslovacchia)	**13**	4	12	6	1	5	17	19
59	AGF Aarhus	(Danimarca)	**13**	4	14	5	3	6	18	22
60	Jeunesse Esch	(Lussemburgo)	**13**	12	29	5	3	21	37	97
61	Ruch Chorzow	(Polonia)	**12**	2	10	5	2	3	17	15
62	Wiener Sportklub	(Austria)	**12**	2	12	4	4	4	21	18
63	FC Nurnberg	(Germania)	**11**	2	8	5	1	2	16	14
64	AEK Atene	(Grecia)	**11**	4	14	4	3	7	25	32
65	Linfield	(Irlanda)	**11**	8	19	3	5	11	25	49
66	Ararat Erevan	(Urss)	**11**	1	6	5	0	1	14	5
67	Eintracht Francoforte	(Germania)	**10**	1	6	5	0	1	14	5
68	Dundee FC	(Scozia)	**10**	1	7	4	2	1	23	15
69	Carl Zeiss Jena	(DDR)	**10**	1	8	5	0	3	20	14
70	DWS Amsterdam	(Olanda)	**10**	1	8	5	0	3	12	11
71	Atletic Bilbao	(Spagna)	**9**	1	6	4	1	1	13	4
72	Vojvodina Novi Sad	(Jugoslavia)	**9**	1	6	4	1	1	16	14
73	Tottenham	(Inghilterra)	**9**	1	7	4	1	2	8	7
74	Vasas Eto Gyor	(Ungheria)	**9**	1	8	4	1	3	21	13
75	MTK VM Budapest	(Ungheria)	**9**	1	8	4	1	3	16	15
76	Everton	(Inghilterra)	**9**	2	8	4	1	3	24	18
77	Nantes	(Francia)	**9**	2	8	2	5	1	12	6
78	IFK Norkoping	(Svezia)	**9**	4	12	2	5	5	17	21
79	IFK Goteborg	(Svezia)	**9**	5	14	4	1	9	24	36
80	Arsenal	(Inghilterra)	**8**	1	6	4	0	2	13	4
81	Schalke 04	(Germania)	**8**	1	7	3	2	2	13	13
82	Trabzonspor	(Turchia)	**8**	2	6	4	0	2	8	8
83	Aatvidaberg	(Svezia)	**8**	2	8	4	0	4	12	12
84	Servette	(Svizzera)	**8**	3	9	4	0	5	16	20
85	Levski/Spartak	(Bulgaria)	**8**	4	12	3	2	7	22	24
86	Steaua Bucarest	(Romania)	**8**	5	11	3	2	6	13	21
87	Hibernian Edinburgo	(Scozia)	**7**	1	6	3	1	2	9	5
88	IFK Malmo	(Svezia)	**7**	1	6	3	1	2	7	7
89	HSV Amburgo	(Germania)	**7**	1	7	3	1	3	15	10
90	Lokomotiv Sofia	(Bulgaria)	**7**	2	8	3	1	4	19	21
91	S. W. Innsbruck	(Austria)	**7**	5	14	3	1	10	13	28
92	Sliema Wanderers	(Malta)	**7**	6	14	3	1	10	10	36
93	Omonia Nicosia	(Cipro)	**7**	5	14	3	1	10	9	40
94	Ipswich Town	(Inghilterra)	**6**	1	4	3	0	1	16	5
95	1860 Munchen	(Germania)	**6**	1	4	3	0	1	12	4
96	Werder Brema	(Germania)	**6**	1	4	3	0	1	11	3
97	Argesul Pitesti	(Romania)	**6**	1	4	3	0	1	9	4
98	Sparta Rotterdam	(Olanda)	**6**	1	6	3	0	3	12	11
99	Valencia	(Spagna)	**6**	1	6	2	2	2	6	5
100	Wisla Cracovia	(Polonia)	**6**	1	6	2	2	2	10	11
101	Siviglia	(Spagna)	**6**	1	6	2	2	2	9	13
102	Polonia Byton	(Polonia)	**6**	2	6	3	0	3	8	12
103	Lillestrom	(Norvegia)	**6**	2	6	2	2	2	4	8
104	KB Copenaghen	(Danimarca)	**6**	2	7	3	0	4	13	13
105	Wolverhampton	(Inghilterra)	**6**	2	8	2	2	4	12	16
106	FC Magdeburgo	(DDR)	**6**	3	8	3	0	5	17	9
107	Reipas Lahti	(Finlandia)	**6**	3	8	2	2	4	8	30
108	AS Monaco	(Francia)	**6**	3	10	2	2	6	16	16
109	Glentoran Belfast	(Irlanda)	**6**	5	12	1	4	7	10	22
110	Waterford	(Eire)	**6**	4	14	3	0	11	15	47
111	Voros Lobogo	(Ungheria)	**5**	1	4	2	1	1	16	10
112	Stella Rossa Bratislava	(Cecosl.)	**5**	1	4	2	1	1	8	6
113	Zbrojovka Brno	(Cecosl.)	**5**	1	4	1	3	0	7	5
114	CSKA Mosca	(Urss)	**5**	1	4	2	1	1	5	3
115	Zaria Voroscilovgrad	(Urss)	**5**	1	4	2	1	1	3	1
116	OB 1903 Odense	(Danimarca)	**5**	2	6	1	3	2	9	12
117	Hvidovre Copenaghen	(Danimarca)	**5**	2	6	2	1	3	18	18
118	Marsiglia	(Francia)	**5**	2	6	2	1	3	6	11
119	B 1903 Copenaghen	(Danimarca)	**5**	3	8	2	1	5	7	11
120	Petrolul Ploiesti	(Romania)	**5**	3	8	2	1	5	8	15
121	Valur Reykjavik	(Islanda)	**5**	3	8	1	3	4	7	25
122	Djurgardens	(Svezia)	**5**	5	8	2	1	5	7	16
123	FK Sarajevo	(Jugoslavia)	**4**	1	4	1	2	1	6	5
124	Burnley	(Inghilterra)	**4**	1	4	2	0	2	8	8
125	Cagliari	(Italia)	**4**	1	4	2	0	2	5	5
126	Torino	(Italia)	**4**	1	4	1	2	1	4	4
127	Rwdm	(Belgio)	**4**	1	4	2	0	2	6	9
128	Banik Ostrava	(Cecoslov.)	**4**	1	4	2	0	2	5	8
129	La Chaux de Fonds	(Svizzera)	**4**	1	4	1	2	1	5	9
130	Kilmanrock	(Scozia)	**4**	1	4	1	2	1	4	7
131	Spartak Hradek Kralove	(Cecosl.)	**4**	1	4	1	2	1	2	5
132	Eintracht Braunschweig	(Germania)	**4**	1	5	2	0	3	5	5
133	Gwardia Varsavia	(Polonia)	**4**	2	5	1	2	2	6	9
134	Vejle	(Danimarca)	**4**	2	6	1	2	3	5	10
135	Bohemians Dublino	(Eire)	**4**	2	6	1	2	3	4	13
136	Esbjerg	(Danimarca)	**4**	3	8	1	2	5	6	23
137	Partizani Tirana	(Albania)	**4**	4	8	1	2	5	3	12
138	Ia Akranes	(Islanda)	**4**	4	10	1	2	7	10	22
139	Lyn Oslo	(Norvegia)	**4**	4	10	2	0	8	14	41
140	Bologna	(Italia)	**3**	1	3	1	1	1	2	2
141	Rapid Bucarest	(Romania)	**3**	1	4	1	1	2	3	3
142	Spartak Plovdiv	(Bulgaria)	**3**	1	4	1	1	2	3	3
143	AB Copenaghen	(Danimarca)	**3**	1	4	1	1	2	4	5
144	Paok Salonicco	(Grecia)	**3**	1	4	1	1	2	3	7
145	Torpedo Mosca	(Urss)	**3**	2	4	0	3	1	0	1
146	17 Nendori Tirana	(Albania)	**3**	3	6	0	3	3	3	9
147	Dundalk	(Eire)	**3**	3	6	1	1	4	4	20
148	Fredrikstadt	(Norvegia)	**3**	3	8	1	1	6	6	22
149	Besiktas	(Turchia)	**3**	4	8	1	1	6	3	15
150	Spartak Mosca	(Urss)	**2**	1	2	1	0	1	4	4
151	Villaznia	(Albania)	**2**	1	2	1	0	1	3	4
152	Uni. Craiova	(Romania)	**2**	1	2	1	0	1	3	4
153	Trakia Plovdiv	(Bulgaria)	**2**	1	2	1	0	1	2	3
154	Halmastadt BK	(Svezia)	**2**	1	2	1	0	1	2	3
155	Saarbrucken FC	(Germania)	**2**	1	2	1	0	1	5	7
156	LKS Lodz	(Polonia)	**2**	1	2	1	0	1	2	6
157	Derry City	(Irlanda)	**2**	1	3	1	0	2	8	15
158	Hearth of Midl.	(Scozia)	**2**	2	4	1	0	3	4	11
159	HJK Helsinki	(Finlandia)	**2**	2	6	1	0	5	6	15
160	UTA Arad	(Romania)	**2**	2	6	0	2	4	3	17
161	Spora	(Lussemburgo)	**2**	2	5	1	0	4	7	27
162	Porto	(Portogallo)	**2**	3	6	1	0	5	9	16
163	Valletta FC	(Malta)	**2**	3	6	1	0	5	7	23
164	Hibernian	(Malta)	**2**	3	6	0	2	4	3	17
165	Drumncondra	(Eire)	**2**	3	6	1	0	5	6	24
166	Viking Stavanger	(Norvegia)	**2**	4	8	1	0	7	7	16
167	Haka Valkeakoski	(Finlandia)	**2**	4	8	1	0	7	7	28
168	TPS Turku	(Finlandia)	**2**	4	10	1	0	9	4	28
169	Floriana	(Malta)	**2**	6	12	0	2	10	3	49
170	Honved	(Ungheria)	**1**	1	2	0	1	1	5	6
171	Vasas Csepel	(Ungheria)	**1**	1	2	0	1	1	3	4
172	Dinamo Zagabria	(Jugoslavia)	**1**	1	2	0	1	1	3	4
173	Manchester Citiy	(Inghilt.)	**1**	1	2	0	1	1	1	2
174	Skeid Oslo	(Norvegia)	**1**	1	2	0	1	1	1	2
175	Admira Vienna	(Austria)	**1**	1	2	0	1	1	0	1
176	Slask Wroclaw	(Polonia)	**1**	1	2	0	1	1	2	5
177	Valerengen Oslo	(Norvegia)	**1**	1	2	0	1	1	2	5
178	Glenavon	(Irlanda)	**1**	1	2	0	1	1	0	3
179	Rotweiss Essen	(Germania)	**1**	1	2	0	1	1	1	5
180	Losanna	(Svizzera)	**1**	1	2	0	1	1	0	4
181	Distillery	(Irlanda)	**1**	1	2	0	1	1	3	8
182	Voest Linz	(Austria)	**1**	1	2	0	1	1	0	5
183	Rosenborg	(Norvegia)	**1**	3	6	0	1	5	6	18
184	Shamrock Rovers	(Eire)	**1**	3	6	0	1	5	5	18
185	B 1909 Odense	(Danimarca)	**1**	3	6	0	1	5	6	21
186	KPS Kokkola	(Finlandia)	**1**	3	6	0	1	5	4	21
187	Aris Bonnevoie	(Lussemburgo)	**1**	3	6	0	1	5	6	25
188	Olimpiakos Nicosia	(Cipro)	**1**	3	6	0	1	5	4	36
189	Dos Utrecht	(Olanda)	**0**	1	2	0	0	2	4	6
190	Osters	(Svezia)	**0**	1	2	0	0	2	1	3
191	Rapid Juliana	(Olanda)	**0**	1	2	0	0	2	3	6
192	FC Karl Marx Stadt	(DDR)	**0**	1	2	0	0	2	2	5
193	Lask Linz	(Austria)	**0**	1	2	0	0	2	2	5
194	Zeljeznicar Sarajevo	(Jugosl.)	**0**	1	2	0	0	2	1	4
195	Anhortosis Famagosta	(Cipro)	**0**	1	2	0	0	2	1	6
196	Lierse	(Belgio)	**0**	1	2	0	0	2	0	5
197	Chemie Lipsia	(DDR)	**0**	1	2	0	0	2	2	6
198	Cork Hibernians	(Eire)	**0**	1	2	0	0	2	1	7
199	Cork Celtic	(Eire)	**0**	1	2	0	0	2	1	7
200	Shelbourne	(Eire)	**0**	1	2	0	0	2	1	7
201	Stromsgodset	(Norvegia)	**0**	1	2	0	0	2	1	7
202	Koge	(Danimarca)	**0**	1	2	0	0	2	1	7
203	Sligo Rovers	(Eire)	**0**	1	2	0	0	2	0	6
204	Newtonards	(Irlanda)	**0**	1	2	0	0	2	3	10
205	Limerick	(Eire)	**0**	1	2	0	0	2	2	9
206	Antwerp	(Belgio)	**0**	1	2	0	0	2	1	8
207	HPS Helsinki	(Finlandia)	**0**	1	2	0	0	2	0	7
208	Avenir Beggen	(Lussemb.)	**0**	1	2	0	0	2	0	8
209	Fram Reykjavik	(Islanda)	**0**	1	2	0	0	2	2	11
210	Coleraine	(Irlanda)	**0**	1	2	0	0	2	1	11
211	Progres Niedercorn	(Lussemb.)	**0**	1	2	0	0	2	0	12
212	Atletic Limassol	(Cipro)	**0**	1	2	0	0	2	0	12
213	KPV Kokkola	(Finlandia)	**0**	1	2	0	0	2	0	14
214	EPA Larnaca	(Cipro)	**0**	1	2	0	0	2	0	16
215	Etal Mielec	(Polonia)	**0**	2	4	0	0	4	2	6
216	HIFK (Kiffen) Helsinki	(Finl.)	**0**	2	4	0	0	4	5	12
217	Apoel Nicosia	(Cipro)	**0**	2	4	0	0	4	0	13
218	Union Lussemb.	(Lussemburgo)	**0**	2	4	0	0	4	1	18
219	Crusaders Belfast	(Irlanda)	**0**	2	4	0	0	4	0	19
220	Stade Dudelange	(Lussemburgo)	**0**	2	4	0	0	4	1	32
221	KR Reykjavik	(Islanda)	**0**	3	6	0	0	6	7	35
222	IBK Keflavik	(Islanda)	**0**	4	8	0	0	8	5	35

Germania über alles fino alle semifinali

NEL DISCORSO delle Coppe Europee (che iniziamo in queste pagine con la Coppa Campioni e proseguiamo nelle seguenti con la Coppa delle Coppe, l'U.E.F.A., la Supercoppa e quella Intercontinentale) inseriamo questa tabella che rappresenta una specie di check-up delle squadre partecipanti, tenendo come punto di partenza le Nazioni di appartenenza. Se ne deduce che fino alle semifinali vi è stato uno strapotere della Germania Ovest (che aveva ancora in corsa cinque squadre), mentre fino al turno precedente (i quarti) era seguita dalle inglesi (quattro). Al contrario, l'Italia perdendo addirittura nel primo turno quattro rappresentanti (vale a dire, Juventus, Vicenza, Torino e Napoli) ha fatto registrare il risultato peggiore.

NAZIONI	SQUADRE	DOPO 1. TURNO	DOPO 2. TURNO	DOPO 3. TURNO	DOPO QUARTI	DOPO SEMIF.
Germania Ovest	6	6	6	5	5	2
Inghilterra	7	6	5	4	1	1
Svezia	4	1	1	1	1	1
Jugoslavia	4	3	1	1	1	1
Spagna	5	4	2	1	1	1
Cecoslovacchia	4	3	2	2	1	—
Belgio	5	3	1	1	1	—
Austria	4	2	1	1	1	—
Svizzera	4	3	2	2	—	—
Germania Est	5	3	2	2	—	—
Polonia	4	2	2	1	—	—
Ungheria	4	2	1	1	—	—
Scozia	4	3	1	1	—	—
Italia	6	2	2	1	—	—
Francia	4	2	1	—	—	—
Danimarca	4	1	1	—	—	—
Olanda	4	2	1	—	—	—

NAZIONI	SQUADRE	DOPO 1. TURNO	DOPO 2. TURNO	DOPO 3. TURNO	DOPO QUARTI	DOPO SEMIF.
URSS	4	3	—	—	—	—
Romania	4	2	—	—	—	—
Bulgaria	5	2	—	—	—	—
Portogallo	4	2	—	—	—	—
Norvegia	4	2	—	—	—	—
Eire	3	2	—	—	—	—
Finlandia	2	1	—	—	—	—
Islanda	3	1	—	—	—	—
Grecia	4	1	—	—	—	—
Albania	1	—	—	—	—	—
Galles	1	—	—	—	—	—
Turchia	3	—	—	—	—	—
Lussemburgo	3	—	—	—	—	—
Malta	3	—	—	—	—	—
Irlanda Nord	3	—	—	—	—	—
Cipro	3	—	—	—	—	—

IL FILM DELLA COPPA DEL NOTTINGHAM: DAL LIVERPOOL AL GRASSHOPPERS

Il Nottingham debutta coi campioni del Liverpool e registra il suo primo exploit: al 27' ❶ segna Birtles e al 90' Barrett ❷ fa il 2-0 definitivo. Nel ritorno sarà uno 0-0 che sancisce la eliminazione del Liverpool. Il secondo acuto, gli « arcieri » lo fanno ad Atene dove battono per 2-1 l'AEK, poi a Nottingham mettono a segno un 5-1 incredibile con un Woodcock ❸ che è l'incubo di Christidis e autore di una rete al 35' ❹. Ormai i « rossi » di Brian Clough sono diventati i protagonisti e nei quarti di finale tocca al Grasshoppers incassare una quaterna firmata da Birtles, Robertson, Gemmill ❺ e conclusa da Lloyd. Al ritorno, sarà un 1-1 con reti di Sulser ❻ su rigore e di O'Neill

Il cammino del Nottingham

SEDICESIMI

NOTTINGHAM-LIVERPOOL 2-0
Marcatori: Birtles 27', Barrett 90'
NOTTINGHAM: Shilton, Anderson, McGovern, Lloyd, Barret, Burns, Gemmill, Woodcock, Bowyer, Birtles, Robertson
LIVERPOOL: Clemence, Neal, Thompson, Hughes, A. Kennedy, Case, R. Kennedy, McDermott, Dalglish, Heighway, Souness
Arbitro: Linemayr (Au.)

LIVERPOOL-NOTTINGHAM 0-0
LIVERPOOL: Clemence, Neal, Thompson, Hughes, A. Kennedy, McDermott (Fairclough, 65'), Souness, R. Kennedy, Case (Johnson, 65'), Dalglish, Heighway
NOTTINGHAM: Shilton, Anderson, Lloyd, Burns, Clark, Gemmill, McGovern, Woodcock, Bowyer, Birtles, Robertson
Arbitro: Kourath (Fr.)

OTTAVI

AEK ATENE-NOTTINGHAM 1-2
Marcatori: McGovern 10', Birtles 44'; Mavros (r.) 59'.
AEK: Stergioudas, Moussouris, Idzogou (Damianidas 48'), Ravousis, Nikolaou, Viera, Tassos (Tsamis 78'), Nikoloudis, Bajevic, Ardizoglou, Mavros
NOTTINGHAM: Shilton, Anderson, Clark, McGovern, Lloyd, Burns, Gemmill, Bowyer, Birtles, Woodcock, Robertson
Arbitro: Wurtz (Fr.)

NOTTINGHAM-AEK ATENE 5-1
Marcatori: Needham 12', Woodcock 35', Anderson 40', Bajevic 52', Birtles 66' e 55'.
NOTTINGHAM: Shilton, Anderson, Clark (Mills) 67', O'Hare, Lloyd, Needham, Gemmill, Bowyer, Birtles, Woodcock, Robertson
AEK: Christidis, Moussouris, Idzoglou, Ravousis, Nikklaou, Domasos, Tassos, Nikoloudis, Bajevic, Ardizoglou, Mavros
Arbitro: Eriksson (Sve.)

QUARTI

NOTTINGHAM-GRASSHOPPERS 4-1
Marcatori: Sulser 10', Birtles 32', Robertson 47 (r), Gemmill 87', Lloyd 90'
NOTTINGHAM: Shilton, Anderson, Needham, Lloyd, Clark, O'Neill, McGovern, Gemmill, Birtles, Woodcock, Robertson
GRASSHOPPERS: Berbig, Wehrli Hay, Montandon, Heinz, Hermann, Egli, Bauer, Meyer, Sulser, Ponte, Herbert Hermann
Arbitro: Raus (Ju.)

GRASSHOPPERS-NOTTINGHAM 1-1
Marcatori: Sulser (r) 29'; O'Neill 33
GRASSHOPPERS: Berbig, Wehrli, Montandon, Hey, Heinz Hermann, Egli, Traber, Bauer Sulser, Ponte, Herbert Hermann
NOTTINGHAM: Shilton, Andersson, Lloyd, Needham, Barrett, O'Neil, McGovern, Gemmill, Woodcock, Birtles, Robertson
Arbitro: Menegali (I.)

SEMIFINALI

NOTTINGHAM-COLONIA 3-3
Marcat.: Van Gool 6', Muller D. 20', Birtles 27', Bowyer 54', Robertson 63', Okudera 81'
NOTTINGHAM: Shilton, Barrett, Bowyer, Mc Govern, 46' (Lloyd), Needham, O'Neill, Gemmill (Clark), Birtles, Woodcock, Robertson
COLONIA: Schumacher, Konopka, Zimmermann, Schuster, Gerber, Cullmann, Van Gool, Glowacz, Muller D., Neumann, Prestin (Okudera dall'80')
Arbitro: Garrido (Portogallo)

COLONIA-NOTTINGHAM 0-1
Marcatore: Bowyer 65'
COLONIA: Schumacher, Konopka, Zimmermann, Strack, Schuster, Cullmann, Van Gool, Glowacz (Okudera 71'), Muller D. (Flohe 41'), Neumann, Prestin
NOTTINGHAM: Shilton, Anderson, Clark, Mc Govern, Lloyd, Burns, O'Neill, Bowyer, Birtles, Woodcock, Robertson
Arbitro: Rainea (Romania)

»»

IL FILM DELLA COPPA DEL NOTTINGHAM: LE DUE « BATTAGLIE » CON IL COLONIA

1

2

4

5

7

8

Le grandi escluse

LA COPPA DEI CAMPIONI 1978-'79, oltre alla sorpresa per la vittoria del Nottingham ha registrato pure l'esclusione di alcuni club blasonati. Primi fra tutti il Liverpool e il Bruges che furono i protagonisti dell'edizione 1977-78 *(a sinistra,* il gol-vittoria segnato da Dalglish nella finale di Wembley), estromessi entrambi al 1. turno rispettivamente dal Forest e dal Wisla *(foto al centro).* Chiude la lista delle « deluse » il Real Madrid (sei volte Re di Coppacampioni) che dopo aver passato il 1. turno è stato estromesso negli « ottavi » dal Grasshoppers: lo ha battuto all'andata *(a destra* il gol di Juanito) per 3-1, ma ha perso per 2-0 il ritorno.

Continua il replay sulle partite del Nottingham Forest. Dopo Liverpool, AEK e Grasshoppers gli « arcieri » si giocano la semifinale con i tedeschi del Colonia. Sul terreno di casa la battaglia è durissima e alla fine si registrerà un 3-3. L'ouverture è al 6' ed è opera di Van Gool ❶ che sorprende McGovern e Shilton. Al 20', poi, la « doccia fredda »: Dieter Muller ❷, in scivolata, firma il 2-0. Brian Clough, allora, cambia le marcature e al 27' Birtles batte Schumacher ❸. La ripresa vedrà altre tre reti: prima il pareggio di Bowyer ❹ con un destro da media distanza, poi il gol messo a segno da Robertson ❺ al 63'. All'81' il Colonia opera una contromossa e sostituisce Prestin con il giapponese Okudera ❻: ed è proprio Okudera a fare il 3-3 finale. Il ritorno a Colonia è un trionfo: Boyer segna al 65' ❼ ❽ e per i tifosi inglesi ❾ è già tempo di finale col Malmoe di Houghton

Gli « arcieri » fanno centro anche nella Lega

SOLTANTO due anni fa, al termine del campionato di 2. divisione inglese il Nottingham conquistava la promozione. Era una formazione promettente, matricola della 1. divisione inglese, ma nessuno si aspettava che nel giro di due anni conquistasse i traguardi più prestigiosi: nel 1977-'78 oltre a vincere il campionato si aggiudicò la Coppa di Lega; in questa stagione ha ripetuto il successo in Coppa di Lega e raggiunto la Coppa dei Campioni. Un exploit incredibile. Fra l'altro, anche in campionato quest'anno il Nottingham si è comportato onorevolmente piazzandosi al secondo posto alle spalle del Liverpool dei record. Da notare che la squadra di Clough dal 25 novembre 1977 al 23 dicembre 1978 ha infilato una serie di 42 risultati utili consecutivi fra un campionato e l'altro stabilendo il record del calcio inglese. Ecco il cammino del Nottingham in campionato (risultati e marcatori), e nella Coppa di Lega inglese che ha vinto.

CAMPIONATO 1978-'79

1. - **Nottingham-Tottenham 1-1**
O'Neill
2. - **Coventry-Nottingham 0-0**
3. - **Queen's Park Rangers-Nottingham 0-0**
4. - **Nottingham-West Bromwich Albion 0-0**
5. - **Nottingham-Arsenal 2-1**
Robertson, Bowyer
6. - **Manchester United-Nottingham 1-1**
Bowyer
7. - **Nottingham-Middlesbrough 2-2**
Birtles, O'Neill
8. - **Aston Villa-Nottingham 1-2**
Robertson, Woodcock
9. - **Nottingham-Wolverhampton 3-1**
Birtles (2), O'Neill
10. - **Bristol-Nottingham 1-3**
Birtles, Robertson (2)
11. - **Nottingham-Ipswich Town 1-0**
O'Neill
12. - **Southampton-Nottingham 0-0**
13. - **Nottingham-Everton 0-0**
14. - **Tottenham-Nottingham 1-3**
Anderson, Robertson, Birtles
15. - **Nottingham-Queen's Park Rangers 0-0**
16. - **West Bromwich Albion-Nottingham 0-1**
Francis
17. - **Bolton-Nottingham 0-1**
Robertson
18. - **Nottingham-Chelsea 6-0**
O'Neill (3), Woodcock (2), Birtles
19. - **Liverpool-Nottingham 2-0**
20. - **Nottingham-Birmingham 1-0**
Gemmill
21. - **Manchester City-Nottingham 0-0**
22. - **Nottingham-Derby County 1-1**
Woodcock
23. - **Nottingham-Norwich 2-1**
Woodcock (2)
24. - **Leeds-Nottingham 1-2**
Mills autorete Hawley
25. - **Arsenal-Nottingham 2-1**
Robertson
26. - **Nottingham-Manchester United 1-1**
Francis
27. - **Middlesbrough-Nottingham 1-3**
Birtles (2), Robertson
28. - **Nottingham-Aston Villa 4-0**
autorete Evans, Woodcock, Francis, O'Neill
29. - **Wolwerhampton-Nottingham 1-0**
30. - **Nottingham-Bristol 2-0**
Needham, Birtles
31. - **Ipswich Town-Nottingham 1-1**
Birtles
32. - **Everton-Nottingham 1-1**
Barrett
33. - **Nottingham-Southampton 1-0**
Francis
34. - **Nottingham-Coventry 3-0**
Woodcock, Birtles, Needham
35. - **Nottingham-Bolton 1-1**
Francis
36. - **Chelsea-Nottingham 1-3**
Francis, O'Neill, Bowyer
37. - **Nottingham-Manchester City 3-1**
Birtles, Bowyer, Woodcock
38. - **Derby County-Nottingham 1-2**
Birtles, O'Neill
39. - **Nottingham-Leeds 0-0**
40. - **Birmingham-Nottingham 0-2**
Birtles, Robertson
41. - **Nottingham-Liverpool 0-0**
42. - **Norwich-Nottingham 1-1**
Woodcock

IL NOTTINGHAM VINCITORE NELLA COPPA DELLA LEGA

Bilancio - Punti totali: 60; 21 vittorie, 18 pareggi; 3 sconfitte; 61 reti segnate; 29 subite.

Cannonieri - 14 reti: Birtles; 10: O'Neill e Woodcock; 9: Robertson; 6: Francis; 4: Bowyer; 2: Needham; 1: Anderson, Barrett, Gemmill, Mills e due autoreti.

COPPA DI LEGA

1978-'79 Così il Nottingham ha battuto il Southampton.

PRIMO TURNO
Oldham-Nottingham 0-0
Nottingham-Oldham 4-2 (ripetuta)
Needham, Woodcock, Burns, Robertson

SECONDO TURNO
Oxford-Nottingham 0-5
Birtles, Mc Govern, O'Neill, Robertson, Anderson

TERZO TURNO
Everton-Nottingham 2-3
Lloyd, Anderson, Woodcock

QUARTO TURNO
Nottingham-Brighton 3-1
Mc Govern, Robertson, Birtles

SEMIFINALE
Nottingham-Watford 3-1
Birtles 2, Robertson

FINALE
Nottingham-Southampton 3-2
Birtles 2, Woodcock

LE ITALIANE IN COPPA

Brevissima comparsa della Juventus in Coppa dei Campioni dopo l'exploit del Mundial: deconcentrata e stanca è stata eliminata dagli inglesi del Rangers Glasgow al primo turno

Incontrarsi e dirsi addio

LA JUVENTUS ha avuto vita brevissima in Coppacampioni. La squadra bianconera, infatti, è stata eliminata al primo turno dalla compagine scozzese dei Glasgow Rangers. Partiti con grandi ambizioni, Bettega e compagni hanno subito dovuto riporre i sogni europei nel cassetto. I motivi della « disfatta » juventina sono diversi. Innanzitutto la Juventus ha affrontato l'avventura di Coppacampioni a corto di preparazione: gli uomini di Trapattoni avevano nelle gambe soltanto qualche amichevole e alcune partite di Coppa Italia. I Glasgow Rangers, invece, avevano già iniziato il campionato da diverso tempo ed erano nel « pieno » della condizione tecnica e fisica. In secondo luogo la maggior parte dei bianconeri era reduce dalla grande fatica del « Mundial », e quindi psicologicamente abbastanza svuotati (parliamo, soprattutto, di giocatori come Cabrini, Gentile, Tardelli e Causio). In ultima analisi, diversi giocatori non hanno reso secondo le proprie capacità, sottovalutando anche le possibilità degli scozzesi, che in quel periodo stentavano (ma, in verità, nemmeno tanto) a trovare un gioco d'insieme valido.

Trapattoni prima del match di andata, al Comunale di Torino, era volato ad Edimburgo a spiare gli scozzesi, impegnati contro l'Hibernian. L'incontro, terminato 0-0, aveva dato utili indicazioni al « mister » bianconero. Trapattoni aveva sottolineato le doti di aggressività dei Rangers, ma aveva anche dichiarato che una Juventus in forma non avrebbe incontrato grosse difficoltà a passare il turno. Contro l'Hibernian era assente il capitano Johnstone, indubbiamente il giocatore più rappresentativo della compagine scozzese. In effetti i Glasgow Rangers, sulla carta, non sembravano avversari in grado di battere la Juventus, anche se il loro calcio era abbastanza incisivo e fantasioso.

AL COMUNALE di Torino, quindi, si affrontano Juventus e Rangers per il primo turno. Trapattoni schiera la miglior formazione possibile, rinunciando al difensore Gentile e confermando al centro dell'attacco Virdis al posto del più esperto Boninsegna. John Greig presenta un « undici » difensivo, con Parlane e Watson nel ruolo di « guastatori ». I bianconeri attaccano subito a gran ritmo, costringendo Jardine e compagni a una strenua difesa. Al 9' i bianconeri sono già in gol. Autore della rete è il numero nove Pietro Paolo Virdis, che corregge alle spalle di Mc Cloy, in acrobazia, un tiro sbagliato di capitan Furino. Sembra l'inizio di una vera e propria goleada: ma gli scozzesi dimostrano di possedere un'ottima disposizione in campo e riescono a bloccare le iniziative bianconere a centrocampo. In attaccano i Rangers, privi del loro cannoniere Johnstone, non danno grossi problemi a Dino Zoff; ma anche i bianconeri, dopo la rete, non riescono più a creare delle azioni da gol veramente degne (la scarsa preparazione si fa sentire soprattutto su Tardelli, Bettega e Causio; mentre Virdis, alla distanza, non trova più lo spazio necessario per battere a rete). Nemmeno l'ingresso in campo del veloce Fanna, al 78' al posto di Benetti, cambia l'aspetto dell'incontro, che vede una Juventus disordinata cercare di realizzare la rete della sicurezza. Al 90' rimane l'1-0, con Greig che afferma di avere già in tasca la qualificazione. Trapattoni, invece, dichiara che la Juventus, costretta a subire gli attacchi degli scozzesi, potrà rendersi pericolosa in contropiede e mettere, quindi, a segno quel gol che, in trasferta, vale « doppio ».

A GLASGOW, purtroppo, i piani di Trapattoni vengono « umiliati ». I Rangers, infatti, vincono per 2-0 cacciando fuori dalla Coppa la Juventus e dimostrando di essere capaci di praticare un gioco « essenziale » e pericoloso. Gli scozzesi hanno corso di più dei bianconeri e si sono resi maggiormente pericolosi, portando più di un attacco alla porta difesa da Zoff. Mc Donald al 18' e Smith al 69' sono stati i giustizieri degli uomini di Trapattoni, ancora lontani dalla forma migliore e incapaci di reagire, con un gioco geometrico e ordinato, alla prima rete scozzese. Il « mister » bianconero, poi, ha commesso l'errore di rinunciare, fin dalle prime battute, a Romeo Benetti, che è un atleta che si esalta nel clima da « grande battaglia », portando un determinante contributo sul piano dell'agonismo e della prestanza atletica.

Darwin Pastorin

I Rangers di Greig che hanno imposto alla Juve una doccia scozzese

TORINO, 13 SETTEMBRE 1978: JUVENTUS-RANGERS 0

All'a
al C
Virdi
delu
Rain
sale
a si
dest
conc

La « quarta caduta » della Signora

PER LA QUARTA VOLTA nella storia delle sue partecipazioni alla Coppa Campioni la Juve è uscita al primo turno come già le successe nel '59 (eliminata dal Wiener), nel '61 (CDNA) e nel '74 (Dinamo Dresda).

Torino, 13 settembre 1978
JUVENTUS-RANGERS G. 1-0 (1-0)
Marcatori: Virdis al 9'
JUVENTUS: Zoff; Cuccureddu, Cabrini; Furino, Morini, Scirea; Causio, Tardelli, Virdis, Benetti, Bettega.
All.: Trapattoni
RANGERS G.: McCloy; Jardine, A. Forsyth; T. Forsyth; Jackson, McDonald; Miller, Russel, Parlane, Smith, Watson.
All.: Greig
Arbitro: Rainea (Romania)
Sostituzioni: Fanna per Benetti al 78'

Glasgow, 27 settembre 1978
RANGERS G.-JUVENTUS 2-0 (1-0)
Marcatori: Mc Donald al 18'; Smith al 69'.
RANGERS G.: McCloy; Jardine, A. Forsyth; T. Fortsyth, Jackson, Mc Donald; Mc Lean, Russel, Parlane, Johnstone, Smith.
All.: Greig
JUVENTUS: Zoff; Cuccureddu, Cabrini; Furino, Morini, Scirea; Causio, Tardelli, Virdis, Gentile, Bettega.
All.: Trapattoni.
Arbitro: Eischweiler (Germania Ovest).
Sostituzioni: Benetti per Furino al 74'; Fanna per Tardelli al 74'.

Classifica generale per nazioni della Coppa dei Campioni

	NAZIONI	EDIZIONI	PARTITE GIOCATE	PARTITE VINTE	PARTITE NULLE	PARTITE PERSE	GOL FATTI	GOL SUBITI	PUNTI
1	**SPAGNA** (6 squadre)	30	202	113	36	53	465	233	262
2	**INGHILTERRA** (12 squadre)	25	154	86	28	40	333	165	200
3	**ITALIA** (7 squadre)	26	154	84	28	42	267	158	196
4	**GERMANIA** (13 squadre)	29	152	79	35	38	334	194	193
5	**OLANDA** (7 squadre)	26	134	73	25	36	278	144	171
6	**SCOZIA** (6 squadre)	24	123	63	19	41	228	166	145
7	**PORTOGALLO** (3 squadre)	26	118	54	23	41	240	168	131
8	**CECOSLOVACCHIA** (8 squadre)	23	103	51	26	26	174	130	128
9	**UNGHERIA** (8 squadre)	24	103	46	21	36	215	163	113
10	**FRANCIA** (6 squadre)	24	105	46	19	40	180	144	111
11	**BELGIO** (6 squadre)	24	105	49	10	46	209	173	108
12	**JUGOSLAVIA** (7 squadre)	24	99	45	15	39	191	150	105
13	**POLONIA** (9 squadre)	23	84	40	12	32	129	125	92
14	**SVIZZERA** (7 squadre)	24	87	32	16	39	150	165	80
15	**AUSTRIA** (8 squadre)	24	92	32	15	45	124	143	79
16	**BULGARIA** (5 squadre)	22	78	30	13	35	117	122	73
17	**DDR** (8 squadre)	20	80	30	9	41	129	116	69
18	**URSS** (6 squadre)	12	52	28	11	13	71	39	67
19	**SVEZIA** (8 squadre)	24	77	26	12	39	94	135	64
20	**ROMANIA** (7 squadre)	22	65	23	10	32	91	119	56
21	**TURCHIA** (4 squadre)	22	64	20	10	34	63	115	50
22	**GREGIA** (4 squadre)	19	63	16	17	30	82	102	49
23	**DANIMARCA** (10 squadre)	23	67	16	14	37	87	142	46
24	**IRLANDA** (8 squadre)	20	48	6	11	31	52	144	23
25	**NORVEGIA** (8 squadre)	19	44	6	6	32	41	119	18
26	**EIRE** (9 squadre)	20	44	6	4	34	36	145	16
17	**LUSSEMBURGO** (7 squadre)	23	50	6	4	42	52	219	16
28	**MALTA** (4 squadre)	18	38	4	5	29	23	125	13
29	**FINLANDIA** (8 squadre)	20	46	5	3	38	34	155	13
30	**ALBANIA** (3 squadre)	8	16	2	5	9	9	25	9
31	**ISLANDA** (5 squadre)	15	34	2	5	27	31	128	9
32	**CIPRO** (6 squadre)	14	30	3	2	25	14	123	8

All'andata, la Juventus presenta al Comunale torinese Pietropaolo Virdis. E il « tamburino sardo » non delude: dopo appena 9' dal fischio di Rainea batte (sopra) **McCloy. Poi sale in cattedra Causio** (sotto, a sinistra) **ma Bettega** (sotto, a destra) **sbaglia clamorosamente la conclusione del possibile 2-0**

GLASGOW, 27 SETTEMBRE 1978: RANGERS-JUVENTUS 2-0

Il dramma della Juve all'Ibrox Park di Glasgow prende sostanza al 18': Morini commette fallo su Johnstone, McLean calcia la punizione per Forsyth la cui cannonata viene respinta da Zoff. Il pallone, però, torna a Johnstone (in alto) **che impegna nuovamente il partiere bianconero e su questa ennesima respinta il tiro di McDonald** (al centro) **firma l'1-0. Il primo tempo finisce qui, ma la ripresa è un calvario ancora maggiore: gli inglesi attaccano in continuazione, Causio viene atterrato da Forsyth ma l'arbitro Eschweller ignora. Poi al 39', il colpo di grazia alle speranze juventine: lungo traversone in area bianconera, che supera Morini e Smith** (a sinistra) **batte Zoff e realizza il 2-0**

GLI ASSI DI COPPE

La seconda edizione del nostro concorso che premia i migliori « Under 24 » visti in azione sul palcoscenico internazionale delle tre Coppe, riconferma la supremazia del calcio britannico in Europa: dopo la vittoria di Jimmy Case dello scorso anno, infatti, salgono sul trono i due « arcieri » di Brian Clough. I protagonisti in assoluto, cioè, della cavalcàta vittoriosa del Nottingham

Birtles e Woodcock, i «Re della Forest...a»

CON LA DISPUTA dell'ultima delle tre finali europee in programma, si è concluso anche il « Bravo 79 », l'iniziativa che, con il patrocinio del nostro giornale e del TG2, intende premiare i migliori giocatori « under 24 » di tutta Europa. L'anno scorso, per quanti non lo ricordassero, vinse Jimmy Case, il fortissimo centrocampista del Liverpool, davanti ad Abdel Krimau del Bastia, Ilie Balaci dell'Universitatea Craiova, Ernie Brandts del PSV Eindhoven e Antonio Cabrini della Juve.

QUEST'ANNO, rinverdendo i fasti di dodici mesi or sono, un altro inglese si è aggiudicato il « Bravo »: Garry Birtles, senza dubbio una delle note più liete del Nottingham Forest di Brian Clough vincitore della Coppa dei Campioni. Il cammino del centravanti d'oltre Manica è stato perentorio, senza flessioni. L'unico avversario che gli ha dato filo da torcere è risultato Claudio Sulser, anche lui centravanti (del Grasshoppers), che però non è riuscito ad impensierirlo più di tanto anche perché la sua squadra è stata eliminata, ai quarti di finale, proprio dal Forest. Sulser si è comunque classificato secondo (seppur ex-aequo con Woodcock, di cui parleremo dopo) a dimostrazione della sua statura internazionale. A pari merito con lo svizzero, dunque, troviamo Tony Woodcoock. Sconosciuto fino a questa stagione, l'estroso centrocampista del Forest-pigliatutto si è subito imposto all'attenzione dei tecnici per il suo gioco che è allo stesso tempo moderno e classico. Tony è infatti dotato di velocità (come impone il gioco moderno) ma non è assolutamente privo di quel « tocchetto in più » che lo fa il meno inglese fra i giocatori del Nottingham e, forse, fra quelli dell'intera Inghilterra.

AL TERZO POSTO si è andato ad installare lo jugoslavo Blagojevic, centrocampista di belle speranze della Stella Rossa, la squadra che quest'anno stava per sovvertire ogni pronostico (ricordiamo che ha perso la finale col Borussia per un solo gol di scarto). E' la prima volta che un esponente del calcio jugoslavo entra a far parte della rosa degli eletti, e questo non può che far onore a una nazione che, ovviamente in senso sportivo, è ancora alla ricerca del degno erede di quel fuoriclasse che era Dzajic.

QUARTI A PARI MERITO sono finiti Laurie Cunningham e Josè Carrasco. Se il piazzamento del centravanti « colored » del West Bronwich Albion rientrava ampiamente nei programmi, quello che ci ha lasciati favorevolmente stupiti è stato il rush finale di Carrasco, diciannovenne ala del Barcellona che, nei precedenti round, non era mai stato votato. In occasione della finale contro il Fortuna, invece, Josè si è reso protagonista di una partita eccezionale che ha condizionato il giudizio dei nostri giurati, basti pensare ai 71 punti che il giovane ha ottenuto in quest'ultima votazione (cifra che rappresenta il record per quello che riguarda un singolo turno).

QUINTO FRA questa «hit-parade» è Alessandro Altobelli. Il bomber nerazzurro era partito con un discreto ruolino di marcia, ma l'inopinata sconfitta rimediata dall'Inter a Beveren mise in discussione quello che ora appare un piazzamento più che meritato. «Spillo» infatti non solo appartiene al club di casa nostra che ha fatto «più strada» fra quelli che erano in lizza, ma è anche risultato il giocatore che ha realizzato più reti nell'ambito della Coppa delle Coppe. Magra consolazione, d'accordo, ma in relazione all'annata tutt'altro che strepitosa delle nostre formazioni è già qualcosa. Sperando naturalmente che l'anno prossimo non si tiri avanti all'insegna del «chi si contenta gode»...

Jimmy Case, « Bravo 78 » (sopra con il trofeo) ha ceduto il primato al rivale del Nottingham Forest, Garry Birtles

SONO QUESTI, concludendo, i giocatori che «Guerin Sportivo» ha meritatamente premiato il 25 giugno alla Cà del Liscio di Ravenna durante la serata che ha ospitato anche la premiazione del «Guerin d'Oro». Nel locale di Raoul Casadei, per una serata all'insegna dello sport e della musica, abbiamo riunito i protagonisti delle tre Coppe continentali edizione '79, ai quali sono stati abbinati anche i calciatori italiani giudicati — attraverso le « pagelle » settimanali stilate dalla stampa sportiva — i « primi della classe » di questo campionato. Vale a dire, Roberto Filippi (per la Serie A), Mario Brugnera (per la B), Ancellotti (Parma) e Wierchowod (Como) per la C/1 e De Brasi (del Rende) per la C/2. L'ultimo « Guerin d'Oro », infine, è toccato all'arbitro Michelotti. autore di un prestigioso « Tris ». □

LA CLASSIFICA FINALE 1978-'79

DOPO LA DISPUTA delle quattro finali giocate rispettivamente a Monaco (Coppa dei Campioni), a Basilea (Coppa delle Coppe) e a Belgrado e a Dusseldorf (andata e ritorno della Coppa U.E.F.A.) questa la classifica definitiva del « Bravo '79 ». Da notare che Sulser, Cunningham e Altobelli hanno beneficiato del « Bonus » riservato ai giocatori non arrivati alla finale: vale a dire, la loro graduatoria è stata aumentata dei punti previsti dal regolamento che variavano a seconda del turno in cui è avvenuta la loro esclusione (10 nei trentaduesimi, 8 nei sedicesimi, 6 negli ottavi, 4 nei quarti e 2 nelle semifinali). Grazie al « bonus », dunque, Sulser è al terzo posto a pari graduatoria con Woodcock, Cunningham è al sesto con lo stesso punteggio di Carrasco e Altobelli è salito a quota 65.

CLASSIFICA	1.	2.	3.	4.	SEM.	FIN.	TOT.
1. Garry **BIRTLES** (Nottingham Forest)	30	29	—	37	60	3	156
2. Tony **WOODCOCK** (Nottingham Forest)	6	4	—	23	52	9	94
3. **SULSER** (Grasshoppers)	13	42	—	35	—	—	94*
4. **BLAGOJEVIC** (Stella Rossa)	8	8	22	21	9	4	72
5. **CARRASCO** (Barcellona)	—	—	—	—	—	71	71
6. **CUNNINGHAM** (West Bronwich Albion)	9	2	56	—	—	—	71*
7. **ALTOBELLI** (Inter)	10	30	25	—	—	—	65*

8. **Milewski** (Herta Berlino)* 47; 9. **K. Allofs** (Fortuna D.) 36; 10 **Baresi II** (Milan) 34; 11. **Lerby** (Ajax) 33; 12. **Anderson** (Nottingham Forest) 30; 13. H. Muller (Stoccarda)*, Schuster (Colonia)* 29; 15. Gates (Ipswich)* 26; 16. Arnesen (Ajax)*, Petrovic (Stella Rossa) 24; 18. Elia (Servette)* 23; 19. Hofkens (Beveren)* 20; 18. Brands (PSV)* 20; 21. Tahamata (Ajax)* 18; 22. Riediger (Din. Berlino)*, Virdis (Juventus)* 17; 24. Moiceanu (Arges Pitesti)*, Poortvliet (PSV)*, Barnes (Manchester City)*, Albaladejo (Barcellona) 16; 28. Moutier (Nancy)*, Watson (Manchester City)*, Cluytens (Beveren)* 14; 31. Chalana (Benfica)*, Vercauteren (Anderlecht)*, Wildshut (Twente)* 13; 34. Alonso (Gijon)*, Bessonov (Din. Kiev)*, Briaschi (Vicenza)*, Preu d'Tomme (Standard Liegi)*, Stojanovic (Stella Rossa) 12; 39. Alexanco (At. Bilbao)*, Ceulemans (Bruges)*, Stojcovic (Partizan)*, David (Gijon)*, Gudimart (Monaco)*, Gemrich (Strasburgo)*, Fernandez (Real Madrid)*, Pekker (MTK)*, Sturrock (Dundee)*, Trarensen (Twente)*, Cabrini (Juventus)*, Cundi (Gijon)*, Olmo (Barcellona) 11; 52. Kindvall (Malmoe), Sanchez (Barcellona), Baecke (Beveren)*, Butcher (Ipswich)*, Klinkanki (Partizan)*, Stancu (Arges Pitesti)* 10; 58. Muraro (Inter)*, Regis (WBA)*, Osman (Ipswich)*, Botubot (Valencia)*, Camataru (Un. Craiova)*, Kop (Hajluk)*, Jeannol (Nancy)*, Stackau (Aberden)*, Sergevald (Carl Zeiss Jena)*, Teiveira (Porto)*, 9; 68. Fiala (Dukla Praga)*, Risc (Arsenal)* Jovanovic (Stella Rossa), Worm (Duisburg)*, Jaspers (Beveren)* 8; 73. Ponte (Grasshoppers)*, Chiodi (Milan)*, Coeck (Anderlecht)*, Glassman (Strasburgo)*, Manzanedo (Valencia)*, San Josè (Real Madrid)* 7; 79. Robson (WBA)*, Trevic (WBA)*, De Vecchi (Milan)*, Mensege (Ajax)*, Chierico (Inter)*, Gorets (Borussia M.), Nielvalka (Wisla)*, Pasinato (Inter)*, Russel (Rangers)*, Weiper (Honved)*, Burley (Ipswich)*, Krupinski (Wisla)*, Muhren (Ipswich)*, Collovati (Milan)*, La Ling (Ajax)*, Marx (Strasburgo)*, Dronia (Duisburg)*, Feuten (Duisburg)*, Zewz (Dusseldorf), T. Allofs (Dusseldorf), Littbarski (Colona)* 5; 99. Gorets (Borussia M.), Nielsen (Borussia M.), Zimmerman (Colonia)*, Prestin (Colonia)* 4; 103. Willmer (Colonia)*, Weber (Duisburg)*, Ageberck (Herta)*, Hausson e Erlandson (Malmoe), Sidka (Herta)*, 3; 109. Del'Haye (Borussia M.), Bruns (Borussia M.), Krpotic (Stella Rossa) 2; 112. Dudek (Borussia M.), Pritz (Malmoe) 1.

*** Compreso il bonus per l'eliminazione.**

LA CLASSIFICA DEL BRAVO '78

1. Jimmi Case (Liverpool); 2. Abdel Krimau (Bastia); 3. Ilie Balaci (Univers. Craiova); 4. Ernie Brandts (PSV Eindhoven); 5. Antonio Cabrini (Juventus).

5. CLASSIFICATO: **JOSE' CARRASCO** (BARCELLONA)

1. CLASSIFICATO: **GARRY BIRTLES** (NOTTINGHAM FOREST)

2. CLASSIFICATO: **TONY WOODCOCK** (NOTTINGHAM FOREST)

3. CLASSIFICATO: **CLAUDIO SULSER** (GRASSHOPPERS)

6. CLAS. **CUNNINGHAM** (WEST BROMWICH)

7. CLASSIFICATO: **ALESSANDRO ALTOBELLI** (INTER)

4. CLASSIFICATO: **CVIJETIN BLAGOJEVIC** (STELLA ROSSA)

COPPA DEI CAMPIONI: MILAN

COPPE DELLE COPPE: JUVE

COPPA U.E.F.A. PERUGIA

COPPA U.E.F.A. TORINO

COPPA U.E.F.A. INTER

COPPA U.E.F.A. NAPOLI

Il calendario 1979-'80

Anticipiamo la nuova stagione internazionale delle europee che cercheranno di spodestare rispettivamente il Nottingham Forest, il Barcellona e il Borussia. Eccovi le date e le squadre partecipanti

Le prossime protagoniste del «gioco delle Coppe»

NAZIONI	COPPA DEI CAMPIONI	COPPA DELLE COPPE	COPPA UEFA
ALBANIA	Partizani	Vllaznia	
AUSTRIA	Austria Vienna	Innsbruck	Rapid, Wiener
BELGIO	Beveren	Beerschot	Standard Liegi - Anderlecht
BULGARIA	Levski Spartak	Beroe Stara Zagora	CSKA e Lokomotiv Sofia
CECOSLOVACCHIA	Dukla Praga	Lokomotiv Kosice	Banik - Zbrojovka - Bohemians
CIPRO	Omonia	Apoel	Pezoporikos
DANIMARCA	Vejle	B 1903 Copenaghen	AGF Aarhus e OB Odense
EIRE	Dundalk	Waterford	Bohemians
FINLANDIA	HJK Helsinki	Reipas Lahti	KPT Kuopio
FRANCIA	Strasburgo	Nantes	St. Etienne - Monaco
GALLES	—	Wrexham	—
GERMANIA OVEST	Amburgo	Fortuna Dusseldorf	Borussia M. Stoccarda - Kaiserslautern - Bayern - Eintracht F.
GERMANIA EST	Dinamo Berlino	Magdeburgo	Dinamo Dresda - Karl Zeiss Jena -
GRECIA	AEK Atene	Panionios	Olympiakos - Aris
INGHILTERRA	Liverpool - Nottingham Forest	Arsenal	West Bromwich - Everton - Leeds - Ipswich
ITALIA	Milan	Juventus	Perugia, Torino, Inter, Napoli
IRLANDA DEL NORD	Linfield	Cliftonville	Glenavon
ISLANDA	Valur	IA	IBK Reykjavik
JUGOSLAVIA	Hajduk	Rijeka	Dinamo - Stella Rossa
LUSSEMBURGO	Red Boys	Aris	Progres Niedercorn
MALTA	Hibernian	Sliema Wenderers	La Valletta
NORVEGIA	Start Kristiansand	Lillestroem	Viking Stavanger - Skeid Oslo
OLANDA	Ajax	Twente	Feyenoord - PSV Eindhoven
POLONIA	Ruch Chorzow	Arka Gdynia	Widzew Lodz - Stal Mielec
PORTOGALLO	Porto	Boavista o Sporting	Benfica, Sporting
ROMANIA	Arges Pitesti	Steaua Bucarest	Dinamo Bucarest
SCOZIA	Celtic	Rangers	Dundee United - Aberdeen
SPAGNA	Real Madrid	Barcellona, Valencia	Gijon - Atletico Madrid - Real Sociedad
SVEZIA	Oester	Goteborg	Malmoe - Kalmar
SVIZZERA	Servette	Young Boys	Zurigo, Grasshoppers
TURCHIA	Trabzonspor	Fenerbahce	Galatasaray-Orduspor
UNGHERIA	Ujpest Dosza	Raba Eto	Ferencvaros, Dyosgyoer
UNIONE SOVIETICA	Dinamo Tiblisi	Dinamo Mosca	Dinamo Kiev - Shaktyor Donetz

LE 33 SQUADRE PARTECIPANTI SARANNO PORTATE A 32 MEDIANTE UNO SPAREGGIO PRELIMINARE

Gli appuntamenti da non dimenticare

ECCO LE DATE in cui verranno giocati i turni di andata e ritorno delle Coppe Europee 1979-80

	COPPA DEI CAMPIONI	COPPA DELLE COPPE	COPPA UEFA
Primo turno andata	19 settembre 1979	19 settembre 1979	19 settembre 1979
Primo turno ritorno	3 ottobre 1979	3 ottobre 1979	3 ottobre 1979
Secondo turno andata	24 ottobre 1979	24 ottobre 1979	24 ottobre 1979
Secondo turno ritorno	7 novembre 1979	7 novembre 1979	7 novembre 1979
Terzo turno andata			28 novembre 1979
Terzo turno ritorno			12 dicembre 1979
Quarti andata	5 marzo 1980	5 marzo 1980	5 marzo 1980
Quarti ritorno	19 marzo 1980	19 marzo 1980	19 marzo 1980
Semifinali andata	9 aprile 1980	9 aprile 1980	9 aprile 1980
Semifinali ritorno	23 aprile 1980	23 aprile 1980	23 aprile 1980
Finali	28 maggio 1980	14 maggio 1980	7 maggio 1980 andata 21 maggio 1980 ritorno

Libri - Sport

Per i bolognesi, una lettura piacevole e ristoratrice: i 70 anni di storia rossoblù raccontati come augurio per un futuro migliore da Gianfranco Civolani. Alla vigilia della riapertura delle frontiere, abbiamo scelto per voi alcuni brani del libro dedicati agli stranieri

Sòcmel che Bologna!

Gianfranco Civolani
70 Anni di serie A
Storia del Bologna calcio
Calderini

IL BOLOGNA ha settant'anni. Urge rifargli il trucco da cima a fondo, urge iniettargli un po'di sangue vivo. Il Bologna ha settant'anni, la schiena curva e il fiato corto. Salute e saluti, diceva Gino Villani.

Con queste parole — amare e augurali insieme — Gianfranco Civolani, inviato di « Tuttosport » e collaboratore del « Guerino », chiude la sua bella rievocazione sulla squadra rossoblù **(70 Anni di Serie A - Storia del Bologna calcio - Ediz. Calderini - 200 pagg. 4500 lire)** scritta non tanto con intenti agiografici, bensì come un lungo pezzo di cronaca che corre attraverso il tempo, gli scudetti, i personaggi, i drammi e i trionfi dell'amatissima squadra di Bologna. « **Il Bologna — scrive Civolani nella presentazione — ha settant'anni, è nato il tre ottobre del 1909, di domenica mattina. Sono anni di glorie, di baldorie, di fasti e feste, sette scudetti, tre trionfi in Coppa Europa, un paio di successi in Coppa Italia, tantissimi piazzamenti di prestigio e altre belle cose ancora. E si capisce che in settant'anni di storia ci sono stati momenti grami e delicati, circostanze avverse da superare, momenti di sconforto e di dolore, anche... Il Bologna calcio non ha mai conosciuto la cosiddetta onta della B, dice la storia. Speriamo bene** ».

Civolani — insomma — ha fatto un bel lavoro anche se ha avuto un pizzico di sfortuna: quella di dover narrare la vita di un club illustre sentendosi pesare addosso una realtà purtroppo oscura. Ma ciò garantisce — almeno — l'immunità da trionfalismi sciocchi. Dal libro di Civolani abbiamo tratto per i lettori del « Guerino » alcuni passi che celebrano, in particolare, gli stranieri del Bologna. E' argomento di moda: può essere utile per riflessioni, e magari per nuove speranze.

47-50 MIKE E GARCIA. Continuano le importazioni dall'est europeo e fra i fuggiaschi dalle varie Ungheria e Cecoslovacchia arriva un terribile bombardiere, Stefano Majer chiamato Mike. Costui è un corpacciuto cannoniere che spara sberle terribili e che mostra subito un temperamento molto vivace. Quando gli scappa la pazienza, molla cazzotti che producono disastri. Per ricordarne uno: a Lucca un giorno Mike se la prende con Chiappella, l'attuale allenatore del Verona. Chiappella rammenta così: *« Mi diede una caracca che mi fece restare in bambola per un'ora. E dire che menavo anch'io... »*. Mike in questa stagione non segna gran che (5 su 22), ma più tardi farà gol a raffica. Mike alla fine degli anni cinquanta emigrerà poi in Canadà, dopo aver giocato a Napoli e a Lucca e dopo aver sperimentato le professioni più bizzarre. Mike oggi vive in America, nel New Jersey. Ha attraversato momenti drammatici, la sua numerosa famiglia assorbiva ogni guadagno. Mike per molti anni ha sofferto, ma ora i suoi figli giocano al football americano, guadagnano benone e il vecchio Stefano (quasi sessant'anni, stando a quel che lui dice) si vive finalmente una serena terza età (...).

(...) Il '49-50 verrà ricordato come l'anno del WM, ovverossia del sistema puro. L'ho detto in precedenza: ormai in Italia è rimasto solo il Bologna a praticare il metodo. Urge aggiornarsi, si dice in giro. E così il Bologna si aggiorna beccandosi subito la bellezza di sei gol nella partita inaugurale. Ho ancora davanti agli occhi cosa fecero quel giorno i due danesi dell'Atalanta (Karl Hansen e Soerensen). Centromediano sistemista sull'uomo gioca Ballacci, un disastro lui e gli altri. Sei a due per l'Atalanta, ventimila persone che ci restano di sale. E non è che l'annuncio delle altre bufere che verranno. Basti pensare che dopo otto partite il Bologna è in coda con soli quattro punti.

Cargnelli ovviamente viene sostituito da un'accoppiata formata da Pietro Genovesi come direttore tecnico e dall'inglese Crawford come allenatore. Ma non c'è niente da fare, la squadra fa acqua. Dall'Ara manda Sansone in Sudamerica a vedere cosa c'è da portare ancora, e arriva José Garcia, strampalatissimo uruguagio molto temperamentoso e dotatissimo sul piano del palleggio ancorché assai poco concreto e particolarmente tremebondo nel fuoco vivo. Garcia debutta in modo catastrofico. Diecimila tifosi allo stadio per rimirare in partitella il piccolo fenomeno, ma Garcia si produce subito un brutto stiramento e deve osservare due mesi di riposo. Garcia è giovane, spensierato e sempre a caccia di femmine. Trascorre la sua prima stagione bolognese prendendo a pugni un giornalista che osa censurarlo e passando le sue giornate ai giardini pubblici in perenne agguato di mammine e camerierette. Gioca solo undici partite, segna tre gol, meglio dimenticare.

I DUE DANESI. A novembre Dall'Ara fa venire dalla Danimarca il laterale Ivan Jensen. Il ragazzo si presenta con eccellenti credenziali: tocco fine, carattere docile, titolo di studio (diploma universitario) che rassicura anche sulla sua cultura. Jensen debutta contro il Venezia in un pomeriggio afflitto da fittissima nebbia. Si giochicchia per mezz'ora, poi l'arbitro manda via tutti e nel recupero Jensen è uno degli artefici della fragorosa vittoria (sei gol nella porta di Fioravanti, romagnolo purissimo...). Ma l'illusione dura poco e per la prima volta nella sua storia il Bologna avverte lo spettro della retrocessione. Quanto mancano otto partite alla fine, la situazione è abbastanza compromessa, ma c'è ancora speranza e nemmeno due sconfitte alla terzultima e alla penultima (con la difesa che busca una media di due-tre gol per partita) fanno precipitare troppo la situazione.

Ultima giornata: Bologna contro Lucchese al Comunale, a entrambe le Squadre basta un pari per salvare le penne. Chiaramente c'è un tacito patto di non belligeranza, ma a un certo momento che succede a Matteucci? Il ragazzo è tanto intraprendente quanto negato al gol. In ventuno partite è andato a segno una volta sola, ma in quell'ultima partita non solo « Uccio » ha l'argento vivo addosso, ma addirittura fa gol e si aspetterebbe pure l'abbraccio dei compagni. In panca c'è Genovesi che non sa dove guardare. Così raccontano oggi l'episodio i protagonisti. Dice Matteucci: *« Feci gol, spalancai le braccia e vidi certe facce truci che mi fecero capire subito la situazione... »* E racconta Genovesi: *« Evidentemente si era dell'intesa di giochicchiare senza disturbarci troppo. Quando "Uccio" fece quel gol, restai di sasso. Lui non sapeva spiegarsi perché nessuno gli corresse incontro, ma era già tanto che non gli corressero dietro... »*. Morale: qualche minuto dopo, la Lucchese ottiene ovviamente il pari, uno a uno, tutti contenti e via a sperare che le cose possano cambiare l'anno dopo. Ma Dall'Ara aveva una malinconia: trattandosi di ingaggiare giocatori stranieri, lui non si provvedeva di attaccanti dal gol facile e di mezze ali che sapessero mandare a rete gli altri, lui prendeva solo laterali, li prendeva indubbiamente buonissimi, ma erano tutti giocatori che nell'economia della squadra incidevano poco o nulla. E nel frattempo il divino « Capeo » galleggiava a mezz'acqua chiaramente stufandosi di dover predicare in un mezzo deserto perché Bernicchi e Matteucci in fase offensiva non offriva un gran contributo, Gritti era in calando e così nemmeno i trentacinque gol segnati dal trio Mike-Cervellati-Cappello riuscivano a tener fuori la squadra dai guai. Cinquantataquattro gol segnati, tanti. Ma ben sessantatreè subiti, non aggiungiamo altro.

Dall'Ara dunque chiede a Jensen di portargli a Bologna un altro danesone di qualità. *« Le porto uno che è meglio di me »* fa Jensen e Dall'Ara non ci crede, proclama che firmerebbe al volo una controfigura di Jensen e invece arriva proprio uno che come attitudini offensive, forza di propulsione e piedi è decisamente meglio di Jensen. Si tratta di Axel Pikmark, l'uomo che poi dieci anni dopo porterà a sua volta a Bologna tale Harald Nielsen detto « Dondolo ». Pilmark e Campatelli i due acquisti della stagione, Crawford confermato al timone, partenza sprintata, sei risultati utili consecutivi, poi la prima sconfitta a Como (con tale Migliorini che fa delirare Ballacci...) e subito dopo le cinque sberle dalla Juve. E' la grandissima Juve dei danesi che contano (John Hansen e Praest), dell'inimitabile regista Martino e di un certo Boniperti. Il povero Vanz è trafitto da ogni parte, è un cinque a zero che ferisce tremendamente. Fortuna che la squadra riesce ad assorbire la faccenda senza troppi traumi. José Garcia comincia a ingranare, la sua intesa (triangoli strettissimi e mortiferi per i difensori) con Cervellati diventa proverbiale e tanto funzionale, nove gol dell'uruguagio, sedici di un Cappello in edizione di lusso, quattordici di Cervellati (che nel frattempo ha già debuttato in Nazionale) e gran baldoria finale contro la Lazio. Il Bologna termina abbastanza brillantemente (al sesto posto), ma in quell'ultima partita i rossoblù sotterrano i laziali con un punteggio

José Garcia, ribelle e indisciplinato, ma calciatore geniale

A destra Mike ungherese bizzarro, sotto i danesi Pilmark e Jensen. Insieme formarono una formidabile coppia di mediani

Che Bologna!

segue

di sette a due che purtroppo farà tantissimi danni. Cinque di quei sette gol li segna Filiput e Dall'Ara cosa dichiara all'indomani? *« Non solo ci teniamo Filiput nei secoli, ma non acquistiamo proprio niente perché il miglior acquisto è quello di non vendere nessuno ».*

UN FANTASMA: SEGHINI. La consegna è la stessa di sempre: prendere un buon giocatore che possibilmente costi quasi nulla. Sansone riceve una segnalazione dalla Colombia. C'è un argentino non tanto alto che gioca nel Medellin, urge constatare, sondare, riferire e semmai comperare. Giunge alla redazione del quotidiano « Stadio », la notizia di questo giocatore che di cognome farebbe Seghini. Sarà mica uno scherzo, pensano in redazione e così compare la notizia che il nuovo acquisto del Bologna Renè Zeguini, si pronuncia Seghini. Invece si chiama proprio così e subito a Bologna cominciano a fare della pesantissima ironia. Figuratevi poi quando Seghini arriva in città e si presenta all'opinione pubblica. E' il più piccolo giocatore mai visto da queste parti, misura un metro e sessanta. Cervellati è più alto di qualcosa come otto centimetri, per dire. Seghini è biondo, ha pochi capelli, è chiaramente timido e complessato. Ma Sansone giura sulle sue qualità. Dall'Ara si frega le mani. *« Mo sì, è piccolino, ma roba ceina roba feina, non siete d'accordo? ».* Si vede in allenamento che il nanetto ci sa fare, ma l'acclimatamento è problematico, la signora Seghini se ne sta intappata tutto il giorno in casa a versar lacrime di nostalgia e il giocatore non accenna mai un sorriso. La squadra va a strappi, urge far esordire il piccolo. Seghini debutta a Firenze e in verità è un debutto niente male. Seghini è un centrocampista che esprime il meglio in fase di rifinitura, un suo allungo a Cervellati propizia il gol di Cesarino, ma poi la Fiorentina rimonta e vince. Seghini gioca altre due partite, ma ci si accorge che negli impatti il giovanottino è tanto fragile e indifeso. Il dribbling è di buona marca, ma chi è adibito al controllo di René non bada ai modi e spesso René si ritrova becco e bastonato. Un bel mattino all'allenamento Campatelli fa la conta dei suoi e Seghini non c'è. Rapida visita a casa del giocatore, spariti tutti, spariti i bagagli, sparito il giocatore con madama. Dall'Ara monta su tutte le furie, giura che inoltrerà una protesta ufficiale alla Fifa per inibire al giocatore di proseguire la carriera e in effetti Seghini darà poi qualche segno di vita giocando laddove le disposizioni della Fifa resteranno inoperanti. Oggi René Seghini vive a New Jork e lavora come inserviente all'aeroporto Kennedy. Nei ritagli di tempo allena una squadra di italiani e a chi gli ricorda Bologna, lui sussurra: *« Oh sì, le due torri, le tagliatelle, ma mia moglie piangeva sempre, io pure, abbiamo scelto la libertà... ».*

ARRIVANO GLI SLAVI. Voltiamo pagina e guardiamo cosa succede in campo internazionale. Dodici maggio del cinquantasette, Jugoslavia batte Italia sei a uno, il famoso disastro di Zagabria. Un passo indietro: due anni prima la Jugo aveva rifilato all'Italietta quattro gol. Dunque la storia si ripete, gli azzurri sono per nove undicesimi tutti della Fiorentina (fanno eccezione Boniperti e Lovati), gli slavi schierano campionissimi come il portiere Beara (il ballerino volante), i centrocampisti Mitic, Boskov e Milutinovic, il centravanti Zebec e il fantasista spalatino Bernard Vukas. Si sa come succede quando le buschiamo da qualcuno. Pensiamo di risolvere tutti i nostri problemi saccheggiando chi ci ha bastonati. Fu così dopo il due a tre contro la Svezia ai mondiali del cinquanta: Jeppson, Palmer, Skoglund, Knut Nordhal eccetera. Stessa cosa con gli slavi: non solo importiamo un po' di giocatori (Boskov, Milutinovic, Vaselinovis, Vukas), ma addirittura facciamo incetta di allenatori, Ciric per la Lazio, Brocic per la Juve, Marjanovic per il Torino e Bencic per il Bologna già. Ljubo Bencic. Dall'Ara da tempo faceva seguire Bernard Vukas e già aveva preso accordi con quel Bencic. Il quale Bencic chiede al presidente di mettergli insieme una squadra come si deve. Dall'Ara non vuole né Monti né altri fra i piedi. Ma per scongiurare il vento di fronda è necessario allestire una squadra che metta a tacere tutti quanti. Gli acquisti sono di prima grandezza: dalla Jugoslavia il grande Vukas e dall'Argentina uno dei tre « angelos de la cara sucia » (gli angeli della faccia sporca), uno è Sivori che va alla Juve, uno è Angelillo che va all'Inter e il terzo è Humberto Maschio che il solito Sansone porta a Bologna. Non è finita: dal Torino approda qui un sedanetto dal moto perpetuo (Romano Fogli), poi ecco il laterale Bodi, il centromediano Mialich e fa niente se Fogli viene lasciato al Torino in prestito ancora per un anno perché Bodi e Pilmark dovrebbero essere ancora in grado di garantire un notevole apporto di propulsione. La tifoseria è in fermento. Mai nel dopoguerra c'era stata un'attesa del genere. Ljubc Bencic fa il profeta: in verità vi dico, in verità la stampa deve capire il mio riserbo, in verità adotteremo moduti nuovi eccetera. Precampionato contro la Juve: sei a uno per il Bologna, la tifoseria rossoblù in delirio, Pascutti che mette KO un grande terzino come Corradi e che infila quattro gol a Mattrel. Grande Bologna e povera Juve. Per il Bologna di Bencic è tutto un peana. La Juve poi quell'anno vincerà il titolo con otto (!) punti di vantaggio sulla seconda (la Fiorentina) e il Bologna, beh, vediamo subito cosa arriva in testa al Bologna... *« Ho due figli dilettissimi* — proclama Dall'Ara — *uno è il Maschio, l'altro si chiama Vuska ».* Esordio contro l'Udinese: Vukas, (« Vuska » come lo chiamava il capo), si infortuna, è già tanto se il Bologna rimonta e fa 2-2. La riprova a Roma: Bologna da fuochi d'artificio, ma vince la Lazio 4-3, l'arbitro è abbastanza contestato, ma resta quel risultato che gela ogni speranza. Alla terza giornata la Fiorentina di Fuvio Bernardini viene a fare gol al Comunale. E Vuska, e il Maschio? Non ci sono e se ci sono dormono della grossa. Un pareggiaccio a Genova, una vittoria provvidenziale contro il Torino (nel quale intanto si è trasferito l'opimo Antoine, ovverossia Bonifaci), poi ancora risultati deludenti, una sconfitta a Verona e Bencic comincia a vacillare. Fra l'altro alcune campagne di stampa sono tese a riportare in squadra Cisco Randon, sacrificato ai due divi che non combinano nulla. Bencic ha ancora una prova d'appello, ma guai se perde ad Alessandria. Perde due a zero, l'ennesimo patatrac, e qui Dall'Ara provvede. A chi gli chiede come mai i suoi due gioielli non ne azzeccano una, Dall'Ara risponde con un lungo sospiro: *« Eh, vedete, il Maschio purtroppo fuori dal campo fa il Maschio e fa il maschio pure il Vuska, capito? ».* Ma chi sono i due conclamati gioielli? Vukas è un allegrone che sbevazza e gavazza. Pare che i tanti denari che per la prima volta in vita sua guadagna gli abbiano dato alla testa. Si narra che in un convegno d'amore Vukas si presenti abbastanza ignudo danzando con una cintura fatta di biglietti da diecimila. E il Maschio? E' un ragazzo malinconico, molto gentile e delicato, un ragazzo che fatica ad adattarsi e che ha un modo di giocare troppo riflessivo e flemmatico per potersi far largo in certe giungle.

A sinistra Maschio mentre realizza contro la Spal, a destra Nielsen e Haller i « fratelli rivali » del Bologna. Nell'anno del dopo-scudetto vi furono, tra i due, dissapori, poi tutto fu chiarito con grande gioia dei tifosi

Un Maschio bene educato e molto sensibile, dunque. E il Guerino se ne esce con una vignetta storica. C'è l'immancabile Dall'Ara che si rivolge al languido Maschio dicendogli: *Guardi, se lei è Maschio, io sono Vukas... » (...)*

HARALD « DONDOLO ». Bernardini gode fama di grande esteta del calcio. Le sue squadre proverbialmente giocano un foot-ball armonioso e seducente. Le squadre di Bernardini mai speculano, mai intasano gli spazi mai arraffano il pareggiaccio. Dall'Ara è sinceramente molto preoccupato. Viani gli suggerisce di stare all'erta e di dialogare molto concretamente con quel bravo poeta. Bernardini chiede a Dall'Ara due giocatori della Lazio, il centromediano Franco Janich e il maratoneta Bruno Franzini. Ma non solo: Axel Pilmark dalla Danimarca recapita al suo Bologna l'illustre centravanti della Nazionale Olimpica danese, Harald Nielsen di anni venti, un centravanti che di lì a un paio d'anni farà delirare una folla solitamente mite e imperturbabile. Si comincia con Bologna-Palermo, Nielsen è stato preferito a Vinicio, Nielsen sonnecchia, appare sempre fuori partita, ma nelle ultime battute fa il gol che conta. Seconda giornata: due gol di Demarco a Roma, due a due con la Lazio, terza giornata Bologna zero Fiorentina tre. In pratica il Bologna gioca il sistema puro, Janich sul centravanti, Bulgarelli e Fogli laterali di propulsione, Perani-Nielsen-Veronesi di punta. Dall'Ara comincia a scalpitare. All'indomani di quei tre gol dichiara alla stampa: *« Macché bel gioco, noi dobbiamo fare il catenaccio metropolitano! ».* Bernardini reagisce alla sua maniera. *« L'allenatore sò io o no? »* Quarta giornata, a Padova Nielsen fa un gol da fine del mondo, quinta giornata uno a zero sul Milan, sesta giornata sconfitta a Torino e qui Bernardini liquida il danesino. *« 'Sto giocatore io l'ho già giudicato... »* dice Fulvio a un giornalista. Dichiarazione impolitica e intempestiva. Dall'Ara cerca di correre ai ripari e supplica Bernardini di far giocare insieme Vinicio e Nielsen. Vinicio conosce l'arte del pallone, Nielsen coltiva solo il credo del gol. Possono integrarsi, non possono? Bernardini taglia corto: *« Vinicio e Nielsen insieme mai, dico mai e ripeto mai ».* Bernardini è un tipo originale: intelligente, anche geniale in certe intuizioni di calcio, ma sospettoso, dispettoso, ripicoso. Al posto di Nielsen entra Vinicio. Il vecchio leone si batte stupendamente, ma i suoi gol latitano. Però la squadra gioca molto bene, Bulgarelli viene spostato nel ruolo di interno sinistro e opera prevalentemente di punta (c'è il solerte Franzini che copre una larga fascia di campo), il dodici novembre del sessantuno a Mantova il Bologna gioca un autentico partitone, Mantova due e Bologna cinque, due gol di Renna, tre a zero per i rossoblù all'intervallo, Bernardini dice che questo è il vero calcio, Dall'Ara sta un po' sulle sue, ma i risultati sono buoni, inutile formalizzarsi se Fulvio va a rapporto dal presidente ogni morte di papa. Quattordicesima giornata, tre gol alla Roma e due di Bulgarelli, un ventunenne che ormai sta entrando di diritto nel giro della nazionali. La riprova a S. Siro, Inter-Bologna. L'Inter è guidata dal « Mago » (Helenio Herrera), è un'Inter nella quale sta facendo i suoi primi passi tale Giacinto Facchetti. Il Bologna va a giocare a testa alta, segna subito, poi si fa rimontare, ma è tutta una mitragliata di gol, basti dire che all'inizio del secondo tempo il Bologna è avanti per quattro a tre. Il povero Armando Picchi soffre le pene dell'inferno sulle piste di Pascutti, Facchetti ha leve troppo lunghe per quel cerbiatto di Renna. Con un rigore dell'inglese Hitchens l'Inter pareggia, poi Morbello giustizia l'incerto Santarelli con due tiracci malevoli, sei a quattro per i neroazzurri, il Bologna lascia un'impronta di un certo tipo, ma rispuntano fuori i contestatori del « dottore » e figuratevi Dall'Ara: sospiri, sacramenti, lunghe e accorate telefonate al Gipo... Il Bologna conclude trionfalmente il girone di andata. Si dice in giro che il football della truppa di Bernardini è una ventata d'aria nuova, ma i profeti del tatticismo più esasperato chiamano in causa l'Inter di Moratti-Allodi-Herrera e indicano in quella supersquadra l'esempio da imitare e da seguire.

Bernardini tira dritto. Non tutto gli riesce a perfezionare, ma sempre si vedono gol a grappoli, Vinicio si prodiga ai limiti dell'inverosimile, c'è il dare e l'avere (zero a tre contro il Milan, d'accordo) e intanto a tre quarti di torneo Bernardini si decide a rispolverare il danese che soffre tremendamente di malinconia e di depressione. Sulle prime il danese ne azzecca poche, avverte chiaramente il peso delle responsabilità, capisce che se fallisce dovrà poi tornarsene a casa. Ma Dall'Ara giura su quel giovanotto che sembra specchio di virtù in tutti i sensi. A Torino e poi contro il Mantova Nilsen segna quattro gol, altro gol a Venezia e si arriva al match con l'Inter, un match che potrebbe propiziare al Bologna un prestigioso secondo posto (il Milan è ormai troppo lontano e vincerà lo scudetto). La vigilia del match Bernardini nel ritiro di Riolo Terme disserta a lungo con alcuni di noi giornalisti in merito al parallelepipedo. Noi gli contestiamo una certa allegrezza difensiva e lui traccia qualche figura geometrica e poi prorompe con una di quelle battute che mi resteranno sempre impresse. *« Vorreste i risultati subito, vorreste subito il successo? Ma io vi dico che prima ai giocatori si insegna a giocare, prima si insegnano i fondamentali individuali e di squadra, poi si pensa alle tattiche e a speculare. Per quest'anno io batto sui fondamentali, dopodiché penserò a*

segue a pagina 91

I calciatori, dimenticando lo stress del campionato, si riposano al mare in attesa dei grandi ritiri. E' questo il momento più felice per le mogli che possono avere — finalmente — i propri mariti a completa disposizione, lontani da trasferte e partite. Dopo otto lunghi mesi un po' di relax, di calma, di felicità

Sole, pizza e amore

LUGLIO è, indubbiamente, il mese più amato dalle mogli dei calciatori. Per una ventina di giorni, infatti, possono... godersi i mariti ora dopo ora, tra lunghe passeggiate sul lungomare, nuotate, uscite serali alla ricerca di istanti di tenerezza e di amore. Per venti giorni, insomma, lontani dall'angoscia dei ritiri, delle lunghe trasferte, delle tensioni del pre-partita. Per le mogli è una specie di miracolo estivo, un momento particolare dove la famiglia è nuovamente riunita, dove i discorsi scivolano su argomenti diversi dal calcio parlato e giocato. Una parentesi, cioè, che li inserisce nuovamente in una dimensione umana che abolisce finalmente i proclami dei mister e i sacrifici imposti per otto lunghi mesi da una professione diventata ormai troppo alienante e che non permette la minima deroga.

Molte volte abbiamo sentito mogli di giocatori lamentarsi per i lunghi periodi passati senza il compagno di vita: giorni vuoti in attesa di una telefonata o di una semplice cartolina. Ora, invece, sono con loro, a riscoprire le gioie dello stare insieme.

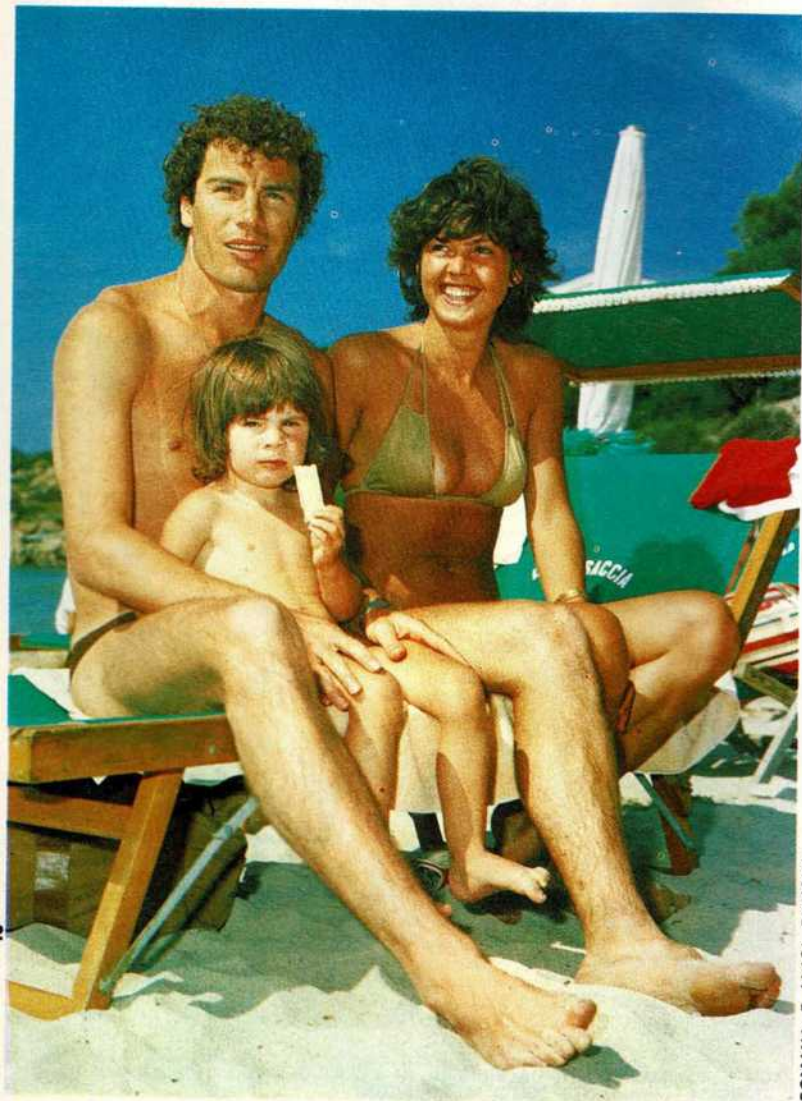
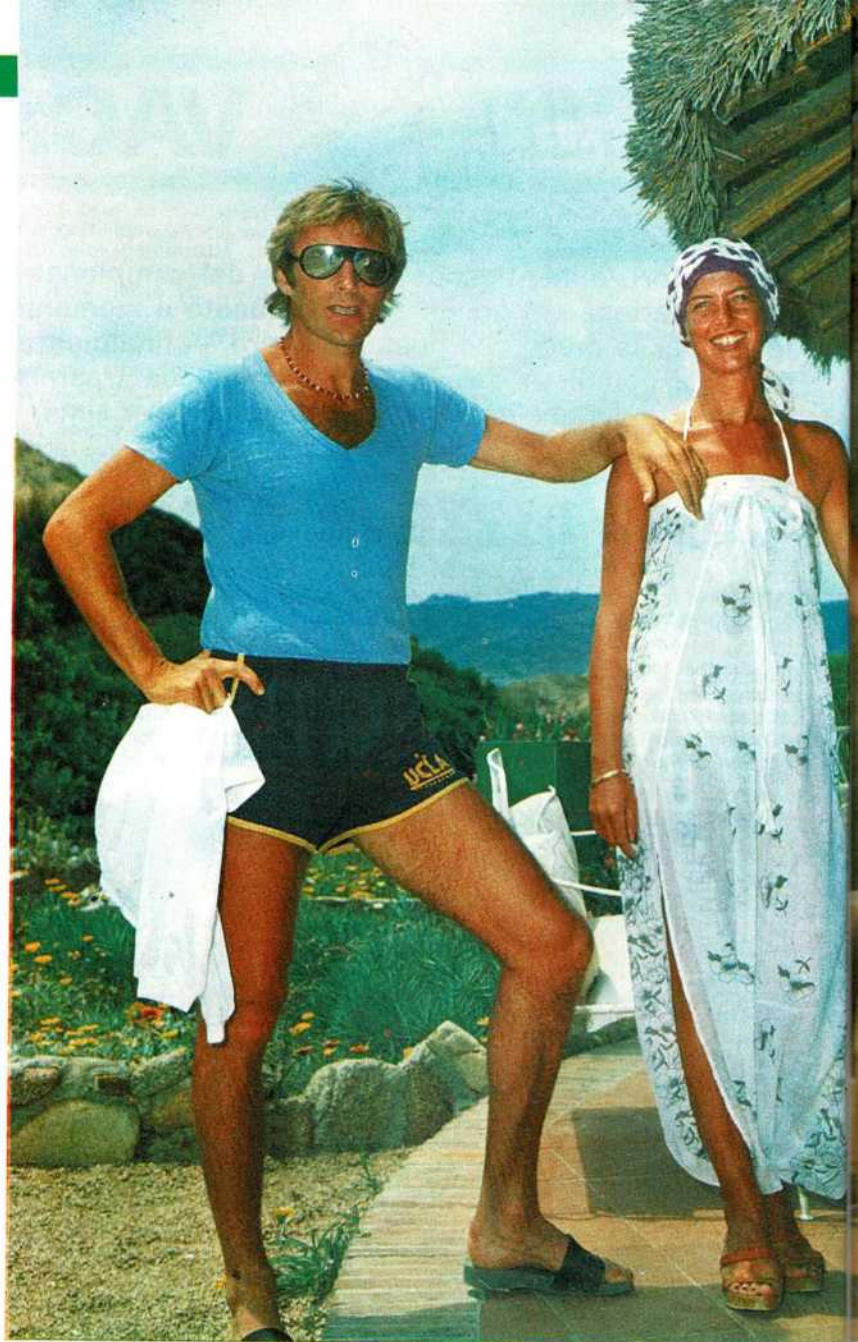
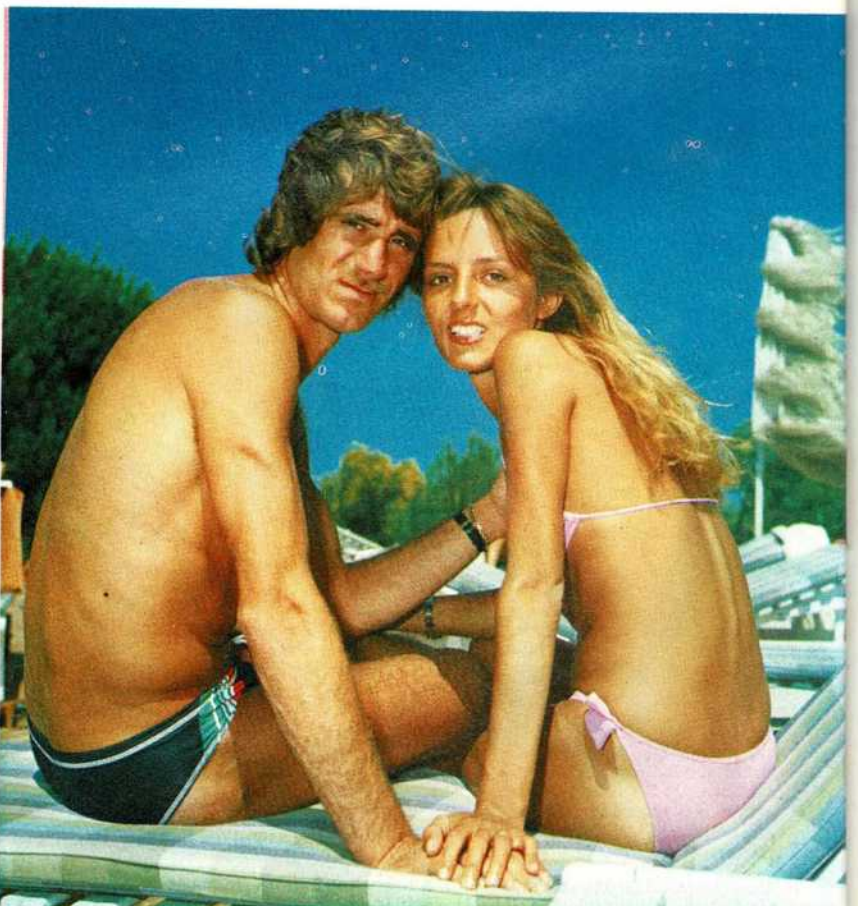
IN QUESTO servizio proponiamo alcuni dei nostri calciatori, con rispettive famiglie, in vacanza ai lidi sardi e a quelli romani. Ci sono i campioni d'Italia del Milan: Antonelli, Giorgio Morini e Maldera; il gruppo dei granata ed ex granata: Graziani, Danova, Zaccarelli, Mozzini e Gorin; la «piccola colonia» bianconera, che ha ritrovato vecchi compagni d'armi e di lunghe battaglie: Francesco Morini, Cuccureddu, Anastasi e Spinosi; eppoi il genoano Brilli, l'interista Beccalossi, l'irpino Mario Piga, il romanista Bruno Conti, il laziale Bruno Giordano (in viaggio di nozze, con la dolcissima Sabrina).

Al loro fianco, sorridenti e distese, le mogli: belle e abbronzate. Alcune coppie hanno anche i figli, abbracciati con gioia ai loro padri. «Pochi momenti come questi belli», sembra davvero di risentire Saba, in questi quadretti di famiglia, dove il calciatore davvero è ancora più uomo che divo, catturato dai raggi di un sole caldo e dallo sguardo amoroso e dolce della propria, felice consorte. □

FotoTartaglia

SIGNORE & SIGNORI AL MARE. DA SINISTRA IN ALTO, ROMANA E LUIGI DANOVA, MIRCO E ROSSELLA BRILLI. DA SINISTRA IN BASSO, FABRIZIO E PAOLA GORIN, RENATO E LOREDANA ZACCARELLI, EMILIA E ROBERTO MOZZINI. OVVERO GRUPPI DI FAMIGLIA FINALMENTE FELICI E SORRIDENTI

»»

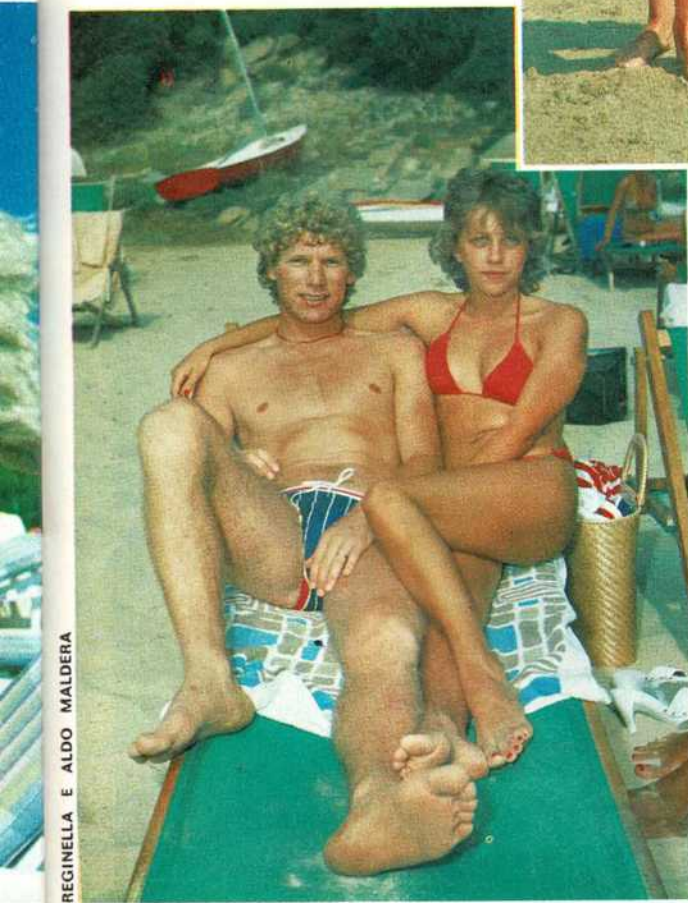
AUGUSTA E ROBERTO ANTONELLI

ROMANA E LUIGI DANOVA

REGINELLA E ALDO MALDERA

FotoTartaglia

CRISTINA E FRANCESCO MORINI

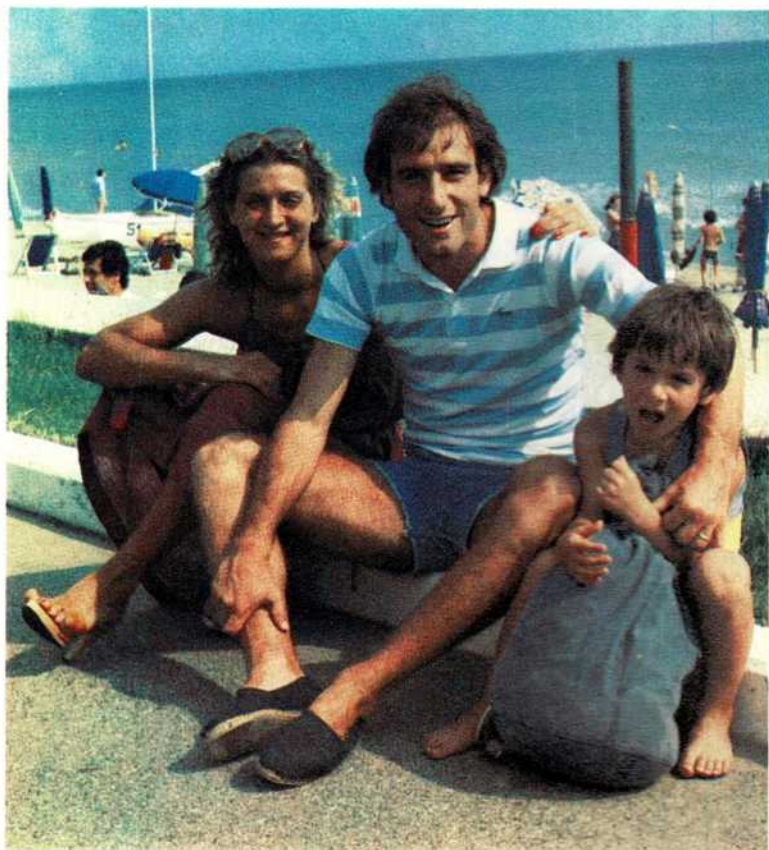
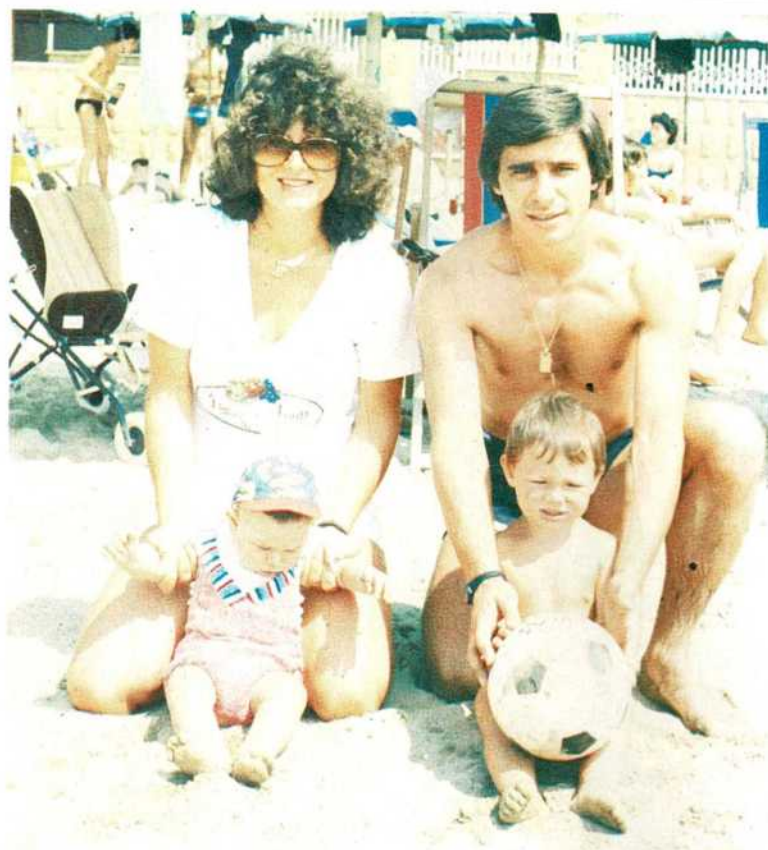
LOREDANA E RENATO ZACCARELLI

ANNA E MARIO PIGA

ANNA E PIETRO ANASTASI

REGINELLA E ALDO MALDERA

PAOLA E FABRIZIO GORIN

PATRIZIA PAOLA E GIORGIO MORINI

LA CALDA ESTATE DEI « GUERRIERI »

FotoCeci
SUSANNA E FRANCESCO GRAZIANI

FotoCeci
LAURA E BRUNO CONTI

FotoCeci
SABRINA E BRUNO GIORDANO

FotoCeci
ROBERTA E LUCIANO SPINOSI

FotoLiverani
DANILA ED EVARISTO BECCALOSSI

FotoLiverani
DONATELLA E ADELIO MORO

FotoLiverani
TINA E ANTONELLO CUCCUREDDU

di **Gaio Fratini**

A Roccaruja, in Sardegna, qualcuno tenta di trasformare in realtà le aspirazioni di tanti tennisti. Ma non è solo una questione tecnica. Bisogna cambiare prima la mentalità

La clinica del dottor Newcombe

AL CIRCOLO SPORTIVO Roccaruja, che s'affaccia sul mare stupendo di Stintino, tra l'isolotto di Berlinguer e il golfo dell'Asinara, ho parlato a lungo con John Newcombe. Il grande tennista australiano si trova in Sardegna per un'iniziativa di singolare interesse: una «Tennis Clinic» da lui diretta e nella quale ogni allievo possa intraprendere la cura giusta per guarire da carenze d'impostazione e di tecnica.

D. John, questo di Roccaruja non è che l'inizio del tuo lavoro in Italia. Ma un domani non ti piacerebbe guarire dal loro male oscuro i prossimi successori di Panatta?

R. «Dal male oscuro si guarisce giocando fuori dal proprio club. L'Italia è piena di ragazzi quattordicenni forti, ma che non escono mai di casa, non fanno esperienza, non maturano affrontando il tennis degli altri paesi. Federazione e club dovrebbero offrire a queste eterne promesse biglietti aerei per viaggiare il mondo e farsi le ossa».

LA « TENNIS CLINIC » DI NEWCOMBE

D. Il tuo tennis, John, era molto elegante e ragionato. Nel '70 facesti impazzire i 15 mila del Center Court di Wimbledon battendo in finale Rosewall e l'anno dopo vincesti ancora la finale contro l'americano Smith. La bellezza dei tuoi colpi oggi potrebbe qualcosa contro il mostruoso tennis dei vari Borg, Vilas, McEnroe?.

R. « Ma sì, certo. E lo dimostra gente come Panatta. Dategli un pizzico di condizione atletica, quella che possedevo io, e Wimbledon quest'anno poteva essere sua».

D. John, si va avanti sempre con i se, in Italia. Panatta è quello che è. O prendere o lasciare. La Tennis Clinic finora gli ha insegnato ben poco. A curarlo ci si sono messi in molti, a cominciare da Belardinelli. Sì, la famosa clinica di Formia. Adriano poi piantò quella clinica per seguire nuovi metodi americani. Ma il sognato salto di qualità non è avvenuto. Pensi che con te sarebbe diverso?

NEWCOMBE CON PANATTA, BELLUGI E CORSO

ADRIANO... IL PRIMO DEI « MALATI » (FOTO TONELLI)

R. « Adriano ha 29 anni e potrebbe ancora tentare due stagioni alla grande. Ma dovrebbe sacrificarsi, cosa che alla sua età diventa sempre più difficile. Ne so qualcosa io. E allora che potrei suggerirgli di nuovo? Quale filosofia? Io ero specializzato in nottate bianche e mi è sempre piaciuto divertirmi tra un torneo e l'altro. Solo che allora, 10 anni fa, la concorrenza non era spietata come oggi. Oggi puoi perdere al primo turno e col primo sconosciuto, come ci potevo perdere anch'io a Roma, nel '68, contro il vostro Vincenzo Franchitti. Ero andato a letto all'alba e dovetti annullare un mach-point. Ma anche se vai a letto con le galline non bevi, non hai avventure, al primo turno, nei tornei di adesso, trovi gente assai più temibile di quel vostro indimenticabile Franchitti. Gioca ancora?»

D. «Sì, John, ed è il sesto o settimo giocatore italiano. I ricambi del nostro tennis si basano ancora sulle strutture di 10 anni fa. Al vertice due bravi singolaristi da Davis, oltre un buon doppista, e dietro un'aurea mediocrità... ».

R. «Eppure ne avete di scuole. Ho letto da qualche parte che l'Italia è terza nel mondo come media di ragazzini che sognano di diventare dei Connors e dei Tanner».

D. E devo dire che nei primi anni tutto fila abbastanza bene: cerbiatto, cerbiatto scelto, canguro, coccodrillo. A 14, 15 anni massimo, il ragazzo comincia a divorare palleggiatori e maestri. Si sente pronto per la grande abbuffata. Ma questa possibilità di abbuffarsi, di divorare avversari a Parigi, a New York, a Tokio nessuno gliela offre».

R. «Già», il biglietto d'aereo per farsi le ossa nei luoghi più lontani, nei tornei più duri, quelli riservati agli juniores di tutto il mondo. E invece, di solito, il ragazzo italiano resta all'ombra del suo circolo, dei suoi genitori, dei suoi vecchi palleggiatori capaci solo d'un tennis morbido, rallentato e che generalmente si telefona da fondo campo. Quindi il giocatore a 15 anni resta per un paio di stagioni a uno standard incresciso. Invece di trovare avversari sempre più veloci e con palla sempre più pesante, capita che il coccodrillo venga nutrito a brodini e frutta cotta».

D. « Un popolo di santi, di poeti e di maestri di tennis. Ci sono nella buona società italiana maestri che ricevono all'alba e anche alle due di notte, con la luce artificiale. Occupano tutti i campi e per giocare senza l'incubo del maestro addosso devi davvero andare all'estero. Parlo di noi amatori. Non ci è rimasto un campo libero. E ho scoperto che molti coccodrilli, invece di fare i giocatori di tennis, sognano il diploma di maestro. E in attesa di mettere nel loro biglietto da visita "maestro di tennis" fanno i palleggiatori a tempo pieno».

NEWCOMBE, E' IDEATORE E MEDICO DELLA « TENNIS CLINIC » DI ROCCARUJA

R. «Adesso che sono arrivato io a Roccaruja, qualcuno dirà che vengo a togliere il posto a qualcuno. Ma io voglio insegnare quel tocco in più al ragazzo già preparato. Poiché il tennis non è esatto come la matematica, si tratta di adattare i colpi alle possibilità dell'allievo».

D. « Giocare davanti a Newcombe è come Platone che incontra Socrate. Si diventa tennisti per scienza infusa. Così diceva stamattina una madre opulenta, in topless, sulla spiaggia di Roccaruja. Poiché suo figlio aveva incontrato il carismatico John, tennista internazionale lo sarebbe diventato presto».

R. «Eh, no, non sono un santo che fa i miracoli e nemmeno un guru. Ognuno ha l'istinto e le gambe che gli ha dato madre natura. Posso correggere un colpo, un modo di attaccare e di chiudere, ma far volare un asino non mi è ancora capitato». □

Come eravamo

Il mondo del calcio semiprofessionistico è letteralmente pullulante di calciatori un tempo famosi. E il « Guerino », che non li ha mai persi di vista, li ripresenta ai lettori sfogliando l'album dei ricordi

Il brutto anatroccolo

a cura di **Paolo Ziliani - Fotosport**

ECCOCI GIUNTI alla seconda puntata del nostro nostalgico revival calcistico. Nel numero precedente, come forse ricordarete abbiamo presentato i brevissimi profili di atleti che — come Belli, Biasiolo, Cristin e Braglia — sino a pochi mesi or sono meritavano l'onore delle prime pagine dei quotidiani specializzati. Osservando rigorosamente l'ordine alfabetico continuiamo oggi a riproporre le « storie minime » di questi ex campioni, nella speranza di non dimentacarne troppi. Questa volta parleremo, tra gli altri, di Domenghini, Doldi, Fotia, Franzoni, Golin, Gola, Bobo Gori e via dicendo, tutti atleti che — in pochi anni — sono finiti nel dimenticatoio tra il disinteresse e l'indifferenza generali, ma che — nonostante tutto — continuano, magari per « rabbia », a prendere a calci un pallone sui malmessi campetti delle serie minori.

☐ **D'AVERSA** Stefano, ala, classe '56. Considerato una promessa autentica del vivaio romanista, D'Aversa non è riuscito (causa anche noiosi disturbi di origine fisica) a mantenere sino in fondo le promesse dei suoi esordi. Fallita la sua prima stagione in B nel Vicenza, il ragazzo sembrava essersi ripreso a Piacenza, ma quest'anno — a Salerno — la sua stella si è nuovamente offuscata.

Rendimento ●●
Prospettive ○○○

☐ **DOLDI** Giuseppe, ala, classe '50. E' forse l'emblema della «promessa mancata», se è vero (come è vero) che dopo essere stato acquistato come futuro campione dall'Inter, adesso gioca a Gallipoli, in C-2, dopo avere gradatamente disceso gli scalini della piramide calcistica.

Rendimento ●●
Prospettive ○○○

☐ **DOMENGHINI** Angelo, centrocampista, classe '41. A trentotto anni suonati, il bravissimo atleta «messicano» è ancora sulla breccia, anche se quest'anno — a Trento — non gli è riuscito di salvare la squadra come aveva brillantemente fatto lo scorso anno ad Olbia. Nonostante tutto, l'ex tornante del Cagliari e dell'Inter si continua a segnalare come uno dei giocatori più positivi in assoluto.

Rendimento ●●●●
Prospettive ○○

☐ **FABBIAN** Bernardino, laterale, classe '50. Altro ex calciatore nerazzurro, Bernardino Fabbian ha addirittura fatto peggio di Doldi; improvvisamente, infatti, è precipitato (dopo aver addirittura giocato in Coppa dei Campioni) dalla serie A di Foggia alla serie D di Abano Terme, e c'è da dire che, per un atleta ancora nel pieno delle proprie forze, si è trattato indubbiamente di una caduta rovinosa.

Rendimento ●●●
Prospettive ○○○

☐ **FACCHINELLO** Gianni, libero, classe '50. Dopo aver giocato 15 gare in serie A nelle file del Torino (era il campionato '69-'70), Facchinello fu ceduto al Monza, in serie B, e di lì andò a Perugia, a Rovereto, a Mantova ed a Pescara. Atleta dalla conformazione fisica possente, Facchinello è finito a giocare a Rende, in Calabria, e quest'anno ha notevolmente contribuito alla promozione in C-1 della squadra.

Rendimento ●●●
Prospettive ○○○

☐ **FAVA** Costantino, mezza punta, classe '46. Lanciato dal Treviso nel lontano campionato '64-'65, il calciatore veneto è ritornato a giocare a casa propria a conclusione di una carriera che lo ha visto impegnato a lungo in serie B (Fava ha giocato nella Lazio, nel Perugia, nell' Avellino, nel Livorno e nella Reggiana), prevalentemente nel ruolo di centravanti arretrato.

Rendimento ●●●
Prospettive ○○

☐ **FAVARO** Nevio, portiere, classe '48. Giocatore brillantemente segnalatosi nelle file del Venezia (in serie C), Favaro venne acquistato dalla Fiorentina nell'estate del '71 e, da allora, prese parte a ben sette campionati di serie A — alcuni dei quali trascorsi all'ombra del Vesuvio — disputando la miseria di dieci partite in prima squadra, forse meno. Quest'anno Favaro ha giocato a Salerno.

Rendimento ●●
Prospettive ○○○

☐ **FERIOLI** Gino, portiere, classe '51. Cresciuto nelle giovanili della Juventus, Ferioli sembrava destinato ad una brillante carriera, ma dopo un campionato di serie B nel Monza, l'atleta si doveva adattare all'anonimato della serie minori. Protagonista di una promozione dalla C alla B nelle file del Bari, Ferioli veniva ceduto al Piacenza, e quest'anno ha giocato a Sorrento, in C-2.

Rendimento ●●
Prospettive ○○○

☐ **FERRO** Paolo, centravanti, classe 1959. Lanciato in serie A dal Pescara sul finire del campionato '77-'78, Paolo Ferro (che al suo esordio contro la Lazio mise a segno un gran gol eludendo la marcatura di Manfredonia) ha giocato quest'anno a Francavilla, e il suo è stato un campionato sicuramente al di sopra delle aspettative (il ragazzino ha realizzato una quindicina di reti).

Rendimento ●●●
Prospettive ○○○○

☐ **FIASCHI** Ennio, attaccante, classe '45. Personaggio salito alla ribalta molto avanti con gli anni (ha esordito in serie A nelle file del Verona soltanto la stagione scorsa, trentatrè anni) Ennio Fiaschi è il classico esempio di calciatore trascurato dalle grandi platee nonostante l' indubbia classe da sempre in suo possesso. Quest'anno ha contribuito con una decina di gol alla promozione in serie B del Como.

Rendimento ●●●
Prospettive ○○○

☐ **FOTIA** Rocco, ala, classe '47. Attaccante noto per la sua minuscola taglia atletica, Fotia ha legato la sua carriera ad alto livello ad una squadra in particolare, la Sampdoria. Elemento non troppo dotato in fase realizzativa, l'atleta genovese ha giocato anche nel Napoli e nel Mantova, scomparendo dalla circolazione ancor giovane e finendo a Pontedecimo, in serie D.

Rendimento ●●●
Prospettive ○○

☐ **FRANZONI** Paolo, ala, classe '48. Cresciuto nelle giovanili del Torino, l'attaccante livornese ha stentato un poco prima d'imporsi, giocando a Como, Piacenza, Sorrento e Brindisi. Acquistato dalla Lazio nell'estate del '73, Franzoni contribuiva concretamente alla conquista dello scudetto biancazzurro, dopodiché la sua stella si offuscava di nuovo e cominciava il veloce declino. Ultima stagione: Frosinone.

Rendimento ●●
Prospettive ○○

☐ **FUSARO** Nicola, mezza punta, classe '50. Elemento non eccessivamente noto al pubblico delle grandi platee, il calciatore di Acri ha stentato molto prima d'imporsi, giocando a lungo a Cosenza, Monza e Verbania, prima di trovare la propria giusta collocazione nel Varese, che Fusaro contribui a portare in A nel campionato '73-'74. Adesso, l'atleta sta giocando a Catania, in serie C-1.

Rendimento ●●●
Prospettive ○○○

LEGENDA: **RENDIMENTO OFFERTO** ● mediocre - ●● discreto - ●●● buono - ●●●● ottimo. **PROSPETTIVE DI RISALITA** ○ nulle - ○○ scarse - ○○○ discrete - ○○○○ buone

☐ **GAMBIN** Giorgio, mezza punta, classe '48. Cresciuto nei fertilissimi vivai della gloriosa Spal di Paolo Mazza, Gambin non è mai riuscito a togliersi la soddisfazione di giocare in serie A, arrivando al massimo a calcare i campi della B nelle file del Piacenza, della Spal, del Rimini e del Brindisi. Quest'anno ha giocato a Fano, in C-2, contribuendo all'esaltante promozione della compagine di Bagnoli.

Rendimento ●●●
Prospettive ○○○

☐ **GHETTI** Pierino, interno, classe '51. Esordiente a 19 anni in serie A nel Bologna, l'atleta di Molinella rimase a lungo in forza alla società rossoblù, mettendosi in mostra soprattutto per una capacità realizzativa piuttosto accentuata. Ceduto con qualche polemica all'Ascoli, Ghetti non si ambientò, e si riprese parzialmente a Genova, l'anno dopo. Adesso l'atleta si trova nella Lucchese, neo retrocessa in C-2.

Rendimento ●●
Prospettive ○○

☐ **GIANNATTASIO** Diego, centrocampista, classe '45. Elemento dotato di una carica agonistica particolarmente apprezzabile, Giannattasio ha speso un'intera carriera sui campi infuocati del Sud, divenendo puntualmente il punto di forza delle compagini sue proprietarie. Dopo aver giocato in B con il Brindisi e l'Avellino, l'atleta di Teramo vi tornerà un altr'anno nelle file del Matera.

Rendimento ●●●●
Prospettive ○○○

☐ **GOLA** Steno, interno, classe '45. Centrocampista dotato di una notevolissima classe, Steno Gola raggiunse il massimo della propria notorietà ai bei tempi dell'Ascoli di Mazzone, arrivato in A nella primavera del 1974. Acquistato dalla Fiorentina che si riprometteva di farne il vero e proprio uomo-guida, Gola fallì in pieno, e adesso, a 34 anni, sta concludendo la propria carriera a Cremona, in C-1.

Rendimento ●●●
Prospettive ○

☐ **GOLIN** Lino, ala, classe '45. Dopo una lunga carriera tutta trascorsa sui campi di serie A e B, Lino Golin (che, ricordiamo, giocò nel Verona, nel Milan, nel Varese, nel Monza e nel Foggia, conquistando uno scudetto con la maglia rossonera milanista) sta tirando i suoi ultimi calci in una squadra di Promozione, il Pro Piacenza, dove tra l'altro militava anche Manera, almeno fino al momento della radiazione.

Rendimento ●●
Prospettive ○

☐ **GORI** Sergio, attaccante, classe '46. Giocatore fra i più moderni della generazione dei «messicani», Bobo Gori ha recentemente annunciato il suo ritiro dalle scene calcistiche, dopo l'ultima, vittoriosa stagione trascorsa in C-2, a Sant'Angelo Lodigiano. Gori, come certo ricorderete, ha giocato nell'Inter, nel Vicenza, nel Cagliari e nel Verona, e ha fatto parte della spedizione azzurra in Messico.

Rendimento ●●●
Prospettive ○

☐ **GREGORI** Ivan, laterale, classe '47. Centrocampista instancabile e poderoso, Ivan Gregori ha trascorso un'intera carriera nel mondo del calcio professionistico, militando a lungo nelle file del Bologna e giocando anche a Vicenza, Genoa e Cagliari. Dopo l'amara parentesi di Fano, l'atleta di Oderzo ha disputato lo scorso torneo in C-2, a Savoia, contribuendo alla faticata salvezza della squadra.

Rendimento ●●
Prospettive ○

☐ **GRITTI** Rino, centrocampista, classe '48. Elemento fisicamente molto prestante e, quel che più conta, dotato di un tiro a dir poco micidiale, Rino Gritti ha conosciuto momenti di buona notorietà a partire dal campionato '71-'72, allorché fu acquistato dalla Lazio. Ceduto al Lecco e quindi alla Ternana, l'atleta di Verdello contribuì alla promozione in A della squadra umbra, e adesso gioca a Piacenza, in C-1.

Rendimento ●●●
Prospettive ○○

☐ **JACOMUZZI** Carlo, centravanti, classe '49. Cresciuto nelle giovanili del Torino, Jacomuzzi non è riuscito a vestire mai la maglia granata, arrivando a giocare in serie A con la Sampdoria prima e col Verona dopo. Nella serie cadetta, il centravanti torinese ha militato nella Ternana, nel Taranto e nel Novara, e proprio in maglia azzurra, l'atleta ha disputato quest'ultima stagione in serie C-1.

Rendimento ●●
Prospettive ○○

☐ **INSELVINI** Fausto, laterale, classe '51. Lanciato dal Brescia dopo alcuni campionati di serie B, Fausto Inselvini venne acquistato dalla Lazio nell'estate del '73, ma un gravissimo infortunio giunse a pregiudicare una carriera tutta « in discesa ». Ceduto al Foggia, il mediano di Travagliato riuscì a riprendersi soltanto a metà, e per giocare, dovette accettare le offerte del Barletta, neo retrocesso in C-2.

Rendimento ●●●
Prospettive ○○○

☐ **LANZI** Enrico, stopper, classe '53. Prodotto milanista, l'atleta pavese sembrò promettere grandi cose al suo primo campionato disputato in serie B nelle file del Cesena, tanto che il Milan, nell'estate del '73, lo richiamò all'ovile. Ceduto al Varese nel campionato successivo, Enrico Lanzi cominciò la sua parabola discendente, e dopo l'esperienza di Monza, l'atleta ha giocato quest'anno a Campobasso, in C-1.

Rendimento ●●
Prospettive ○○○

☐ **LA ROSA** Giacomo, ala, classe '46. Attaccante minuscolo ma imprevedibile e difficilmente controllabile, La Rosa è stato a lungo sulla breccia, dopo la dura gavetta trascorsa a Messina, sua città natale. In serie A ha giocato a lungo nella Roma, nella Lazio e nel Pescara, in serie B si è distinto in particolare a Palermo e a Varese. Quest'anno, La Rosa ha giocato in C-1, nella Salernitana.

Rendimento ●●
Prospettive ○○

☐ **LIGUORI** Liborio, stopper, classe '50. Elemento cresciuto nel vivaio romanista, Liguori ha decisamente deluso le aspettative che parte della critica riponeva in lui, e dopo diversi campionati disputati a Roma in qualità di riserva, si è dovuto accontentare di andarsene a Catania a fare l'altalena tra la serie B e la serie C. L'atleta lucano ha già compiuto i 29 anni.

Rendimento ●●
Prospettive ○○

☐ **LUCHITTA** Renato, centrocampista, classe '48. Elemento non molto noto, Luchitta ha lentamente scalato la piramide calcistica, passando — nel breve volgere di cinque anni — da San Giovanni Valdarno (serie D) a Terni (serie A), e passando attraverso le tappe intermedie di Imola (serie C) e Cesena (serie B). Adesso, Luchitta ha intrapreso la propria parabola discendente, e gioca a Forlì, in C-1.

Rendimento ●●●
Prospettive ○○

☐ **MACCHI** Emiliano, ala-centravanti, classe '51. Assurto ad una certa notorietà per i legami di parentela che lo legavano a Chiarugi, l'atleta di Ponsacco è finito a giocare in C-2, a Siena, dopo aver a lungo militato nella massima serie nelle file della Fiorentina, del Napoli, del Verona, del Vicenza e del Cesena. «Promessa» perennemente mancata, Emiliano Macchi ha ormai deposto qualsiasi ambizione, nonostante la ancor giovane età (28 anni).

Rendimento ●●●
Prospettive ○○

☐ **MALDERA** Luigi, stopper, classe '46. E' il più anziano dei tre fratelli calciatori che anche quest'anno hanno contribuito alle fortune del Milan (Aldo), del Sant'Angelo (Attilio) e del Piacenza (Luigi, appunto). Prima dell'esplosione del più giovane dei tre, il gigantesco difensore era sicuramente il più famoso del lotto, e militò a lungo nel Milan di Rocco, prendendo anche parte a memorabili battaglie internazionali.

Rendimento ●●
Prospettive ○

(2. continua)

Beppe Savoldi

Il centravanti che nell'estate del 1975 divenne il capostipite dei calciatori-miliardo, rappresenta forse il primo caso di « cessione-autogestita » del calciomercato: in polemica con Vinicio, ha chiesto (e ottenuto) di fare ritorno nella sua Bologna

Un uomo tranquillo

di **Claudio Sabattini**

Le vite parallele di Beppe-gol: sopra, ritrova i... tortellini; sotto, è l'autore dell'1-1 di Bologna-Napoli; a sinistra, la sua gioia più bella: la nascita (a Bologna) di Gianluca

BOLOGNA. E' tornato in punta di piedi, sicuro di essere l'uomo giusto per il Bologna di Marino Perani e Tommaso Fabbretti. E la sua discrezione (la visita medica in incognito all'Ospedale «Maggiore» e il saluto ai bolognesi che ha ricalcato più il copione di una discussione da «Bar Sport» che una conferenza-stampa vera e propria) ha finito per ridargli quei contorni «normali» che la sua cessione al Napoli di quattro anni fa, aveva sostituito con l'etichetta di «uomo-miracolo»: Corrado Ferlaino, infatti, acquistò Beppe Savoldi per vincere quello scudetto che l'anno precedente aveva ceduto alla Juve per soli due punti, ma invece del tricolore arrivò la fine dello sciopero dei netturbini napoletani che durava da mesi e avevano messo k.o. perfino i sindacalisti. Ma sempre miracolo fu e i due miliardi pagati furono giustificati.
Poi è storia recente: alla seconda giornata di campionato Di Marzio viene sostituito con Vinicio, il Napoli sbanda sul campo (e fuori), il mister fa promesse che non mantiene e il centravanti interrompe la polemica e si offre al Bologna. Dando vita, probabilmente, al primo caso di «cessione-autogestita» per incompatibilità di carattere. O se preferite, per orgoglio professionale.

«Quando mi sono accorto che Vinicio mi escludeva sistematicamente da ogni formazione futura del Napoli — spiega un Savoldi filosofo e felice per aver finalmente staccato il biglietto di ritorno per Bologna, prenotato nell'estate del '75 — *allora ho telefonato a Perani e gli ho chiesto di tenermi presente per il "suo" Bologna. In caso di necessità,* — gli ho detto — *poteva contare su di me ».*

— La squadra rossoblù, comunque, ha ambizioni assai diverse da quelle di altri squadroni blasonati e per di più — da due stagioni — si salva dalla retrocessione all'ultima giornata. In questo contesto, quindi, il ritorno bolognese pare assumere il significato di una sconfitta, di una resa di fronte a certe «voci»...

« Niente affatto. Il mondo del calcio ha le sue regole e le sue esigenze ma l'importante, per un calciatore, è stare coerente con se stesso. A Napoli erano venuti a mancare certi presupposti ed io ho preferito ringraziare a prendere il cappello. Dal mondo del pallone non mi aspetto nessun regalo: sono pagato per fare gol e quando non ne farò più so già che sarò messo da parte. Ed è per questo che la mia coerenza non è un lusso ma una necessità».

— Discorso vecchio questo, ma sempre stimolante: resta il fatto che per molto tempo Savoldi ha significato Paolo Rossi al Napoli, ha significato Milan e Juventus. Ha significato, cioè, la stratosfera del calciomercato 1979. Quella fatta di miliardi...

« Non sono problemi miei, ma del calcio in generale. E' chiaro che a Torino o a Milano io sarei andato volentieri, ma è altrettanto chiaro che Colombo e Boniperti hanno fatto un po' di conti ed hanno deciso in senso negativo».

— Delusione professionale, allora.

«Nemmeno per sogno. Probabilmente non hanno ritenuto giusto spendere una grossa cifra per un centravanti di 32 anni quando, a partire dal prossimo anno, potranno acquistare con gli stessi soldi uno straniero. E magari risparmiano pure».

— L'intera faccenda ricalca quella attuale di Paolo Rossi e del suo tiramolla con il Lanerossi Vicenza e il presidente Farina.

«Indubbiamente Rossi è al centro di interessi troppo grandi per chi è abituato a vivere il calcio soltanto in termini di gol e le valutazioni le lascia fare agli altri. Per quanto mi riguarda, posso dire che io condivido la sua onestà nel cercare di far rispettare le sue idee, suggerendogli comunque di non dimenticare le speciali regole che vigono nell'ambito della nostra professione di giocatori di calcio».

— Savoldi non ha portato lo scudetto al Napoli ed ora ha passato il testimone a Walter Speggiorin, un «cavallo di ritorno». Forse con l'ex-perugino, il «Ciuccio» potrebbe vincere il derby del campionato 1979-'80. Almeno così si legge nelle intenzioni di Vinicio...

« Non credo. Anzi, ad essere sincero, non invidio per niente Speggiorin. Fossi stato in lui, avrei cercato di restare a Perugia in cui l' ambiente è certamente meno polemico di quello napoletano che — al contrario — vive sulle simpatie dell'allenatore e non su quanto si fa in campo ».

— Capitolo chiuso, dunque, su Napoli. Adesso è tempo di Bologna (che con i gol di Savoldi vuole uscire dal tunnel della «paura di B»), ma Perani professa un gioco che prevede una sola punta. Un modulo che fa discutere e che prevede anche un suggeritore in grado di fornire numerosi palloni.

«Per i suggerimenti, nessun problema: Mastalli, ad esempio, potrebbe essere una spalla ideale. Per quanto riguarda lo schema, penso che la sua validità sia fuori discussione: lo adottano le squadre straniere ed è pure il modulo di gioco del Milan e del Perugia. Le referenze, quindi, non mancano».

— Beppe-gol, si dice. Il che, tradotto in cifre, significa 157 reti segnate fino ad oggi: l'obbligo, a lungo andare, potrebbe diventare stressante e l'impegno difficile da mantenere. Addirittura riallacciandosi a quanto detto prima, si potrebbe obiettare che il mondo del pallone non deve essere fatto a compartimenti stagni ma un calciatore deve avere la possibilità di adeguarsi gradatamente ad altri compiti.

«Può darsi, ma io sono stato acquistato per segnare. Magari sono sicuro di saper fare anche altre cose, ma le squadre mi comprano per i gol che garantisco. E non soltanto sulla carta. Se prendiamo, infatti, questo campionato è chiaro che sono ancora in media: con un solo rigore, sono arrivato a quota 9. Ma un solo rigore nell'arco di una stagione è un'anomalia: con tre o quattro tiri dal dischetto, ecco che tutto torna nella normalità».

— Bologna, dunque, è l'isola felice di Savoldi: a Bologna si ritrovano stimoli antichi, torna la voglia di essere ancora il primo della classe e i tifosi sognano un campionato finalmente tranquillo. Per l'interessato, però, Bologna significa l'uscita dal giro delle Coppe europee che si aggiunge a quella della Nazionale.

« Il discorso di fondo è sempre lo stesso: io cerco di fare al meglio il mio lavoro, il resto non mi riguarda. Quando mi hanno chiamato, ho risposto "presente". Adesso ho fatto il mio tempo e quindi il Bologna è il mio interesse principale».

COME DIRE, dunque, Beppe Savoldi è un uomo tranquillo. Sono finiti i tempi delle polemiche napoletane, il «magone» della cessione di quattro anni fa è stato riscattato da un ritorno in pompa magna e di immutato è restata soltanto l'etichetta di «uomo-miracolo» detta prima: grazie al suo ritorno in rossoblù, infatti, i tifosi bolognesi hanno accettato un aumento degli abbonamenti di circa il 35%. E con l'inflazione attuale, questo è il «fiore all' occhiello» di un centravanti che a 32 anni non cerca attenuanti, ma soltanto gol. □

Antonio Cabrini e Stefano Chiodi sulla spiaggia di Milano Marittima: il calcio ha lasciato il posto al tennis e alle confidenze sugli stranieri, su Rossi e sul loro futuro

Tipi da spiaggia

di **Darwin Pastorin**
Fotosport

MILANO MARITTIMA. Antonio Cabrini e Stefano Chiodi consumano a Milano Marittima due vacanze « differenti », prima dei giorni dei grandi ritiri. Cabrini, meno « dolce-sorridente » del solito, afflitto dall'assalto degli ammiratori e dei giornali non sportivi (« **Lo giuro** — dichiara con rabbia — **ai quotidiani e ai settimanali che non parlano di calcio chiederò un milione per intervista. Certe cose non si possono più sopportare** »), trascorre ore tranquille, tra sabbiature, partite al « Tennis club Guidazzi », nuotate in piscina. Lontano, insomma, dalla grande massa che affolla fino all'inverosimile la spiaggia di Milano Marittima. Antonio è senza la sua Raffaella, che a Torino si prepara ad affrontare gli orali per raggiungere la maturità. Così Cabrini si trastulla con vecchi amici di Cremona, con il padre Vittorio e il fratello Ettore. Stefano Chiodi, invece, è insieme a Fausta, la sua ragazza, bionda e bella.

CON IL TERZINO bianconerazzurro e l'attaccante rossonero parliamo di argomenti di attualità e del campionato prossimo venturo. Cominciamo con gli stranieri.

Chiodi e Cabrini, in versione Wimbledon: a Milano Marittima, infatti, il calcio ha ceduto il posto al rovescio «a due mani» dello juventino e al «diritto» dell'attaccante rossonero

CABRINI: « **Certo, uno straniero per squadra — ma veramente valido — non può che far bene al nostro calcio. La mia esperienza col "Resto del Mondo", poi, mi ha definitivamente aperto gli occhi. Ho visto all'opera campioni straordinari, come il polacco Boniek, che vedrei benissimo alla Juventus. Certi stranieri, comunque, troveranno molto duro l'impatto con la nostra concezione del calcio. All'estero, da anni, praticano la "zona", mentre noi siamo ancora fermi alle marcature "a uomo", che lasciano meno spazio all'ispirazione dei singoli** ».

CHIODI: « **In verità sono un po' scettico per quanto riguarda gli stranieri. Bisogna aspettare i risultati prima di affermare che l'operazione-stranieri sia veramente valida. L'Italia ha dimostrato, vedi il "Mundial", di essere forte anche senza assi internazionali** ».

— Quali stranieri farebbero al caso dell'Italia?

CABRINI: « **Innanzitutto Boniek, che gioca a tutto campo ed è potentissimo fisicamente. Poi c'è Platini, che farebbe al caso dell'Inter, squadra senza un grosso "cervello" a centrocampo. Al Milan vedrei bene Krankl, il centravanti austriaco del Barcellona. Il Torino ha bisogno di un grosso difensore, tipo Kaltz o Pezzey, mentre il Napoli**

»»»

Tipi da spiaggia

segue

dovrebbe assicurarsi un tornante tipo l'inglese Francis ».

CHIODI: « Io sono per i "quattro K", e cioè: Krankl, Keegan, Kempes e Krol ».

— Parliamo delle vostre squadre. Da una parte la Juventus con la « brigata-Atalanta », dall'altra il Milan senza Rivera e con Giacomini al posto di Liedholm. Giudicate prima la vostra compagine e poi l'avversaria.

CABRINI: « La Juventus parte, naturalmente, tra le favorite. I neoacquisti atalantini sono veramente ottimi. Con Bodini, portiere, ho giocato nella Cremonese, in serie C. Fece un grosso campionato, dimostrando buone qualità tecniche. Per diventare un campione deve soltanto progredire sotto il profilo della personalità. Prandelli, jolly, l'ho avuto compagno negli "Allievi" e in serie C ai tempi della Cremonese: è un giocatore lineare, che offre buone garanzie soprattutto a centrocampo. Marocchino, ala di raccordo, è un tipo strano, che alterna partite ottime ad altre veramente scadenti. In forma, però, è veramente difficile da fermare e da anticipare. Tavola, mediano-mezz'ala, è l'elemento maggiormente dotato: in campo si sente il peso della sua intelligenza tattica, della sua potenza fisica. Il Milan senza Rivera... correrà di più e, quindi, si renderà ancora più pericoloso. Chiaro che il Milan parte con i favori del pronostico: ma dovrà fare molta attenzione alla Juve ».

CHIODI: « L'assenza di Rivera peserà sull'economia del nostro gioco, perché un campione come Gianni non si può sostituire facilmente. Comunque anche senza il nostro capitano abbiamo dimostrato di essere forti, di avere un valido gioco d'insieme. Liedholm se n'è andato e perdiamo una grossa guida tecnica, ma questo Giacomini mi piace moltissimo. Ho parlato con lui a Milano: mi è sembrato un uomo preparato e intelligente. La Juve? E' la nostra principale avversaria ».

— Il vostro giudizio sul « no » di Rossi al Napoli.

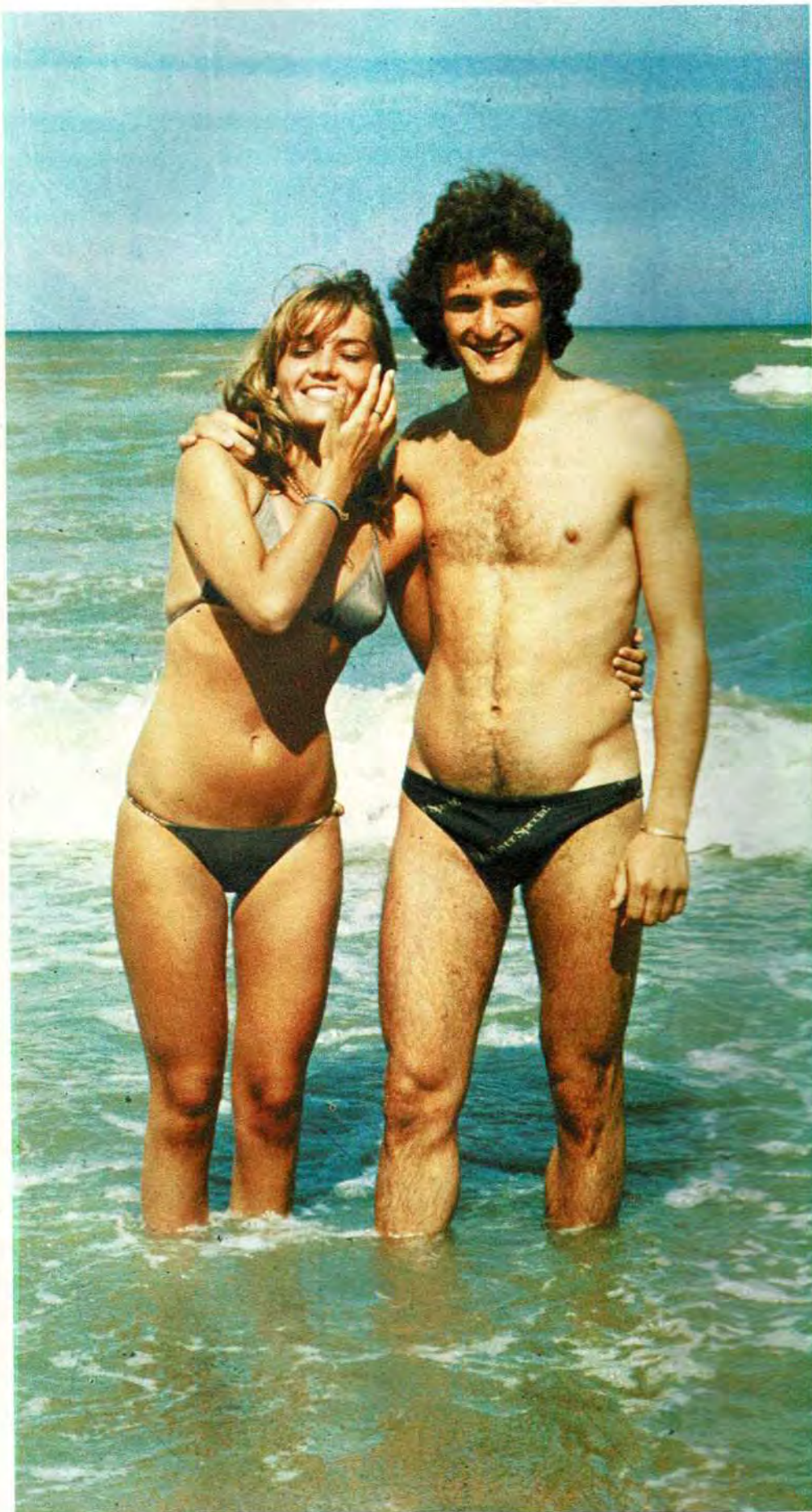
CABRINI: « A mio avviso c'è stato un grossissimo malinteso. A Buenos Aires, Paolo mi aveva confidato di poter anche accettare la destinazione Napoli. Evidentemente è successo qualcosa, a livello finanziario, tra Vicenza e Napoli ».

CHIODI: « Mi ha stupito, francamente, il rifiuto di Rossi al Napoli. Con Paolino, la società partenopea avrebbe puntato decisamente allo scudetto. Ma alla base c'è la sua scelta, che è estremamente importante: nessuno di noi può giudicare un gesto meditato fino in fondo ».

— E' tempo di promesse. Ripercorrete la vostra stagione passata... con in aggiunta i buoni propositi

Antonio Cabrini (in vacanza senza Raffaella impegnata a Torino con gli esami di maturità) trascorre il tempo tra tennis, le sabbiature (sopra) e gli inevitabili autografi (a sinistra)

Galeotto fu il basket...

TORINO. Antonio Cabrini e la sua Raffaella, «fermati» durante Italia-Jugoslavia, agli «Europei» di basket a Torino. E' stata, questa, la prima uscita in pubblico della misteriosa ragazza del bell' Antonio. Ma ora il bianconero è pentito di aver fatto uscire allo scoperto la sua dolce compagna: la vita privata dei due, infatti, è diventata un vero inferno, tutti sono alla ricerca di Raffaella, allo scopo di carpirle la storia della loro «prima volta», del loro incontro, dei segreti del Cabrini innamorato. A questa situazione Antonio si è ribellato, nascondendo (e difendendo) la loro «love story». D'ora in avanti Antonio e Raffaella eviteranno fotografi e curiosi, isolandosi in quel «privato» che è nel loro diritto.

Stefano Chiodi e Fausta, sulla battigia di Milano Marittima: ovvero, il «riposo del guerriero». E le foto-ricordo sono il prologo alle promesse di riscatto dell'attaccante rossonero

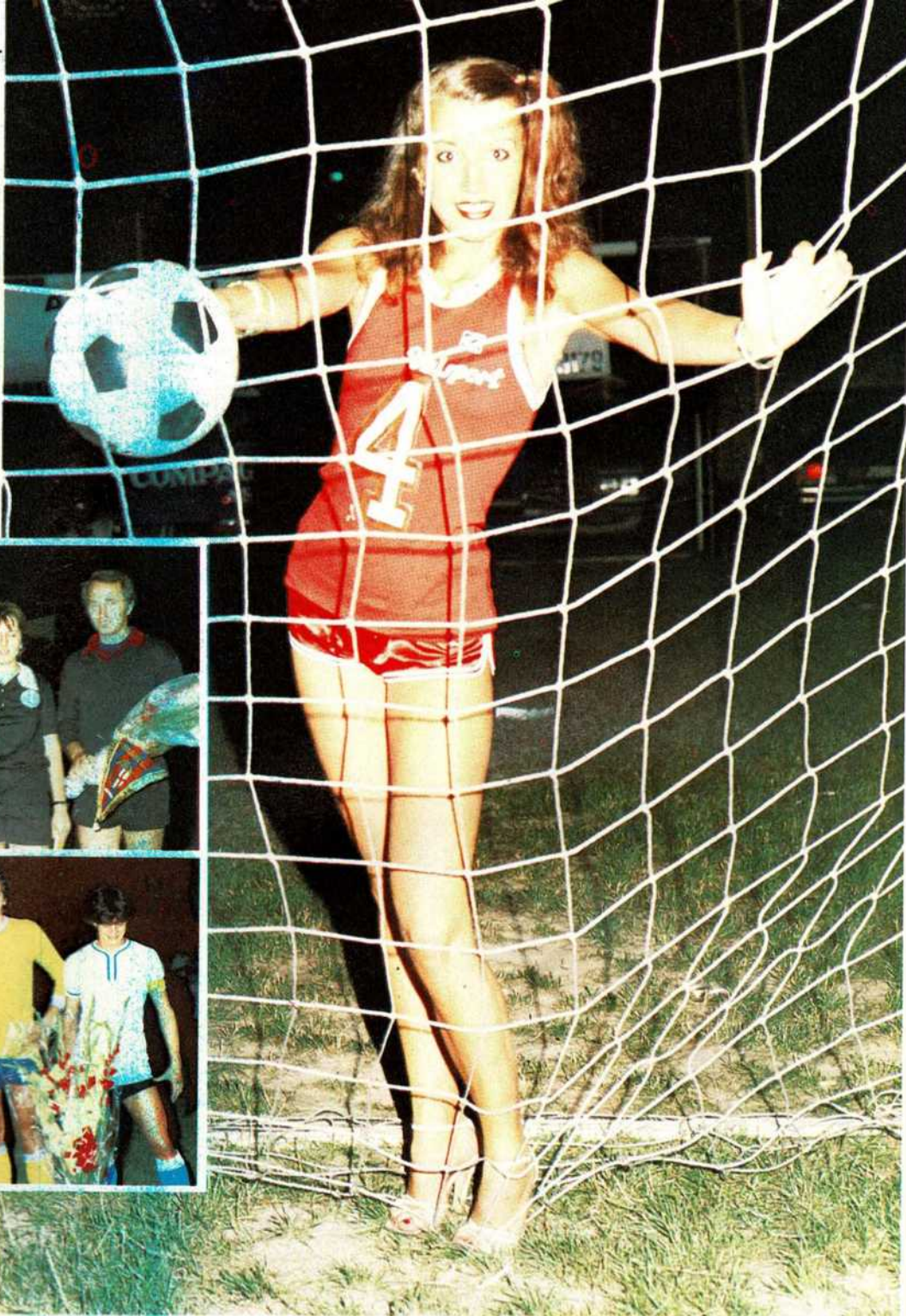
per il prossimo campionato.

CABRINI: « Viste certe esperienze passate, per la prossima stagione prometto di parlare di meno e fare più fatti. La Juventus non si può permettere un'altra campionato incerto come quello appena trascorso. Dobbiamo partire con il piede giusto e affrontare la Coppa delle Coppe memori dell'umiliazione patita, lo scorso anno, contro i Rangers in Coppa campioni. Voglio fare bene in campionato per presentarmi in forma perfetta agli "Europei". L'Italia deve fare bene, confermare le cose buone, fatte vedere in Argentina. Per la maglia "numero tre" ci sarà un duello tra me e Maldera. Per quanto riguarda il Cabrini-uomo, vorrei avere una vita più serena. Non sono un divo, cerco serenità e un contatto umano vero, privo da ipocrisia ».

CHIODI: « Molti hanno definito "brutta" la mia annata. E' tutto falso: ho anch'io vinto lo scudetto, soffrendo come gli altri miei compagni. Ho realizzato una sola rete su azione, è vero: ma i miei sei rigori hanno permesso al Milan di conquistare punti utili, punti-scudetto. L'esperienza maturata in questo campionato mi permetterà di andare avanti con maggior determinazione, con più sicurezza nelle mie doti. I maligni dovranno smettere di criticarmi per partito preso. Al nuovo anno chiedo più gol e un nuovo scudetto, oltre — naturalmente — alla Coppacampioni».

— Avete già pensato al vostro futuro, una volta smesso di tirare calci al pallone?

CABRINI: « Sì: aiuterò mio padre Vittorio nella sua azienda agricola. Mio padre, dopo aver iniziato come zootecnico, ha dovuto ripiegare sulla monocoltura, sulla coltivazione dei mais. Questo perché occorreva una mano d'opera specializzata. Quando io e mio fratello Ettore (che si sta laureando in veterinaria) ci dedicheremo esclusivamente all'azienda, mio padre ritornerà all'allevamento, abbinandolo alla coltivazione del mais. Insomma: il mio futuro è nella campagna, lontano dalle nevrosi della città ».

CHIODI: « A ventidue anni è un po' presto per pensare al dopo calcio. Sono diplomato perito meccanico e penso che utilizzerò in qualche modo questo mio titolo ». □

Cantacalcio

Nella serata delle 'stelle' organizzata a Pieve di Cento il pubblico accorso ha avuto modo di divertirsi. Per una volta, calciatori, cantanti e attori si sono scambiati i ruoli

Scherzando fra amici

di **Gianni Gherardi - Fotosport**

UN CANTACALCIO 79 all'insegna delle 'stelle'. Infatti, oltre alla partita giocata sul terreno di Pieve di Cento in notturna, si è assistito ad una vera e propria parata di 'stars' appartenenti a un mondo, quello artistico, sempre più vicino — per simpatia — al mondo dello sport e del calcio in particolare. Il Cantacalcio, giunto alla sua terza edizione, ha senza dubbio indovinato la formula. Innanzitutto un torneo calcistico di squadre di dilettanti, eccezionalmente rinforzate da un paio di giocatori professionisti; poi, una madrina per ogni serata e, dulcis in fundo, il concerto offerto da un big della musica leggera italiana.

PAOLA TEDESCO e Mia Martini hanno costituito l'accoppiata di lusso della prima serata. L'ex valletta televisiva (che sta sempre più imponendosi nel difficile mondo del cinema e del teatro) si è incaricata di dare il calcio d'avvio dell'incontro, rivelando — tra l'altro — doti atletiche impensate. Mimì Bertè si è invece limitata a fare solo il suo dovere, presentando al pubblico una parata di successi di ieri e di oggi. Il numerosissimo pubblico presente, che si accalcava fin sui bordi del campo rendendo ardua l'attività dei guardalinee, ha dato a vedere di apprezzare molto questo spettacolo nello spettacolo. E Sulser, il cannoniere svizzero fresco reduce dalla premiazione del 'Bravo', si è estremamente compiaciuto dell'attenzione rivoltagli dagli appassionati di calcio italiani.

NELLE ALTRE serate il pubblico di Pieve ha avuto modo di apprezzare Martines Marylin, una ragazza ventenne che, dopo essersi stabilita in Italia, sta iniziando l'attività di cantante, e che al Cantacalcio ha presentato lo spettacolo che vedeva protagonisti giocatori come Oddi e Ghetti e un cantante (Riccardo Cocciante), con tanta rabbia nelle corde vocali e dalla professionalità esemplare. Per l'organizzatore Ivano Manservisi c'è stata infine una soddisfazione in più; quella di vedere premiati tutti i propri sforzi con un incasso (quello della partita che vedeva opposte le vecchie glorie del Bologna ed una squadra capitanata dal cantante Andrea Mingardi) che è stato interamente devoluto al «Centro Tumori» della città.

PER L'OCCASIONE, l'incontro è stato diretto da una terna arbitrale femminile, e tra i compagni di squadra di Mingardi, in particolare evidenza si è posto Mario Santonastaso, che ha dimostrato di saper prendere a calci il pallone non meno bene di quanto non sappia prendere in giro la gente. Per la giacchetta nera la vita non è stata molto difficile; le proteste dei giocatori sono infatti state all'insegna della più squisita cavalleria, perché se è vero che una donna non si può battere nemmeno con un fiore, è altrettanto vero che una donna arbitro va rispettata più di quanto non avvenga per il collega maschio. Sulla panchina rossoblù, manco a farlo apposta, Marino Perani.

NEL PROSIEGUO della manifestazione si sono esibiti Andrea Mingardi (ma questa volta in qualità di cantante), Roberto Vecchioni, i New Trolls e l'impareggiabile Beppe Grillo, il comico italiano più in auge del momento. Altri personaggi di spicco; il calciatore Massimelli, il pugile Dante Canè e la bellissima attrice Gloria Guida, passata per l'occasione dall'auto al calcio. Il Cantacalcio, insomma, ha insegnato a tutti il modo migliore per unire sport e spettacolo. Il successo di questa formula è assicurato. □

Vacanze nel Trentino

Una nuova ed interessante iniziativa turistica è in atto per l'attuale stagione estiva dall'Assessorato Foreste, Turismo ed Ambiente della Provincia Autonoma di Trento con la collaborazione della locale Associazione degli Albergatori. Si tratta di un'offerta (**«Quest'estate vieni nel Trentino e fermati un giorno in più: è gratis »**), relativa alla possibilità di soggiornare nel Trentino per un giorno gratis ogni sette giorni di permanenza. Al turista italiano e straniero si offre in pratica, per ogni sei giorni di soggiorno a prezzo pieno, un ulteriore settimo giorno completamente gratuito equivalente ad uno sconto globale sul prezzo dell'intero soggiorno di circa il 15 per cento.

L'iniziativa mira ad incrementare le presenze turistiche nel Trentino nei periodi dibassa stagione perché è riservata dal 1. giugno al 15 luglio e dal 25 agosto al 30 settembre.

L'Assessorato Foreste, Turismo ed Ambiente della Provincia Autonoma di Trento ha da tempo varato una politica che mira a far conoscere sempre meglio questa provincia: ed in effetti il Trentino è, in un certo senso, ancora oggi una terra da scoprire perché chi non la conosce ancora bene, lega il concetto di una vacanza in Trentino al concetto di una vacanza invernale. Invece è altrettanto vero che la veste estiva del Trentino non è certo da meno.

Per gli sportivi ad esempio, non esiste che l'imbarazzo della scelta: tennis, vela, sci nautico, canoa, pesca di fiume, lago o torrente, equitazione, nuoto, golf, alpinismo. Anche se l'Italia è un Paese pieno di risorse e alternative naturali, nel Trentino si trovano in maggior numero luoghi di svago adeguatamente attrezzati per essere tali, con tutta una serie di garanzie sia dal punto di vista tecnico che economico. Una vacanza estiva quindi per tutti: dai bambini al meno giovani.

Marcia delle nazioni

Sulle montagne trentine e venete che durante la prima guerra mondiale furono teatro della tristemente famosa « Strafexpedition », domenica 1 luglio si sono ritrovati migliaia e migliaia di persone d'ogni età in rappresentanza di oltre dieci Paesi diversi, per partecipare alla « Marcia delle Nazioni », una camminata di 50 chilometri sugli altipiani di Folgaria, Lavarone, Roana ed Asiago. La manifestazione che ha ormai consolidato la sua notorietà a livello europeo, è giunta alla sesta edizione sulla spinta di un successo sempre crescente, legato non solo al suo significato sportivo ma soprattutto al valore tutt'altro che retorico del messaggio di amicizia e fratellanza che essa propone e diffonde.

La lunga rete di sentieri boschivi percorsi dai marciatori, costeggia infatti fortificazioni, trincee e cimiteri militari, ovvero le innumerevoli testimonianze di quella che fu una delle pagine più tragiche del conflitto.

Accanto al percorso più lungo sono stati predisposti anche due tracciati alternativi, di 11 e di 25 chilometri, nella necessità di tener conto delle esigenze e delle capacità dei meno allenati; in entrambi i casi il traguardo è stato situato nei pressi di Forte Belvedere a Lavarone, i cui cannoni dominavano tutta la Val d'Astico e sono tutt'ora in ottimo stato di conservazione.

Marchio Quiko

LA MEC SPORT di Carvico (Bergamo), accanto alla nota produzione di tute e abbigliamento sportivo, ha presentato quest'anno al Mias la nuova divisione calzature sportive QUIKO. La produzione comprenderà scarpe per il calcio, la maratona, l'atletica e il tennis.

Anche per il marchio QUIKO la MEC SPORT intende proseguire con gli stessi criteri finora adottati: alta specializzazione, massima vestibilità, ricerca accurata di costante miglioramento e aggiornamento nei modelli.

Per il settore dell'atletica la QUIKO si avvale di un prezioso collaboratore: il famoso maratoneta Pippo Cindolo. Con il suo nome verranno prodotti vari tipi di scarpe per varie specialità: velocità, salto, mezzofondo, fondo. Si tratta di modelli esclusivi sottoposti a severi controlli e collaudi (oltre 150 ore su strada), frutto di espertissimo artigianato e di avanzata specializzazione.

Per il calcio la MEC SPORT divisione QUIKO ha raggiunto un accordo con la Ferrari di Genova, considerata la più rinomata produttrice di scarpe per questo sport (fornisce i più famosi atleti del calcio).

Le scarpe per il calcio QUIKO avranno le stesse caratteristiche di artigianato di alta classe, le stesse tecnologie, gli stessi brevetti, persino gli stessi « segreti » della ditta genovese per poter offrire al mercato — a prezzi competitivi — una scarpa con la qualità Ferrari distribuita dalla MEC SPORT divisione QUIKO.

Il Conad a una svolta

NON TUTTO è nero nel bilancio 1978 della cooperazione fra dettaglianti, anche se si può parlare di un periodo di svolta. E' l'impressione complessiva scaturita dai due giorni di lavoro dell'assemblea nazionale del Conad, tenutasi a Siena. Presenti i delegati delle 156 cooperative associate, sparse in tutto il territorio nazionale, e che assommano a 18.021 dettaglianti, in maggioranza gestori di negozi alimentari. L'assemblea ha verificato un bilancio commerciale sostanzialmente positivo, nonostante il perdurare della crisi economica, e ha discusso il bilancio sociale, delineando il futuro prossimo della cooperazione fra dettaglianti. Il Conad rappresenta poco meno della metà di tutti i dettaglianti che in Italia aderiscono a forme associate, anche se negli ultimi anni il processo associazionistico si è un po' fermato. Che stia crescendo un movimento più maturo emerge dai positivi dati di bilancio. Il giro d'affari del Conad ha raggiunto nel 1978 i 308 miliardi, con un incremento percentuale del 22 per cento che, detratto il tasso d'inflazione, rappresenta una crescita reale di oltre il 10 per cento. La previsioni sono state superate quindi del 7 per cento. Nella **foto**: un'immagine del « meeting » di Siena.

Lions Club

IL LIONS Club « Milano Duomo » ha istituito nel 1978 un premio nazionale, consistente in una targa d'oro, da assegnare ogni anno a personalità che si sono particolarmente distinte in campo artistico, culturale e scientifico. Nel 1979 il « Premio Nazionale Lions Club Milano Duomo ai Benemeriti della cultura e dell'arte » è stato assegnato a: Francesco Carassa (telecomunicazioni), Michele Cascella (pittura), Giovanni Testoni (letteratura) e Umberto Veronesi (oncologia).

Nella **foto** i personaggi premiati.

British Airways

La British Airways ha introdotto sulla rotta Londra/Abu Dhabi il suo primo Tristar-500 a lungo raggio, fabbricato dalla Lockheed. Il Tristar-500 è la nuova versione del Tristar-1, di cui la British Airways ha attualmente in dotazione 9 esemplari, operanti sulle rotte europee e del Medio Oriente. Entro giugno, altri 3 Tristar-500 verranno consegnati alla compagnia britannica, per essere impiegati sulle rotte tra Londra e Singapore, Gedda, Dhahran e Bagdad. La British Arways ha ordinato in tutto 6 Tristar-500: l'aereo trasporta 232 passeggeri ed è dotato delle più raffinate tecnologie oggi conosciute nel campo dell'aviazione civile.

Ma la caratteristica principale del Tristar-500 è quella di consumare meno cherosene rispetto a simili tipi di aereo esistenti oggi sul mercato, il che rappresenta certamente — in un periodo di scarsità di riserve petrolifere — un vantaggio primario per una compagnia aerea.

Poiché si prevede che la flotta dei Tristar-500 verrà impiegata in operazioni per un totale di 4.200 ore di volo l'anno, si è calcolato che il risparmio di cherosene ammonterà a 1 milione di sterline annue (circa 1,7 miliardi di lire).

Calcio - donne

Battendo sul tempo i più quotati (e pagati) colleghi maschi, le calciatrici in gonnella si apprestano a disputare, in Italia, i campionati Europei di football. Le azzurre sono favorite

Sarà un finale rosa?

di **Paolo Ziliani**

IL GRUPPONE DELL'ITALIA AL COMPLETO

CHI DICE Europei dice Roma, Bearzot, 1980. Ma, fra la miriade di appassionati calciofili di tutta Italia, ce n'è uno sparuto gruppo che non raccoglie. Per loro, per queste vere e proprio mosche bianche del nostro panorama pallonaro, Europei vuol dire donna, Betty Vignotto, Carletto Galli. E, soprattutto, vuol dire Rimini e Napoli, luglio 1979. E ci spieghiamo.

BETTY VIGNOTTO: LA PAOLO ROSSI DEL CACIO FEMMINILE

CON UN ANNO di anticipo rispetto ai più famosi e più pagati colleghi maschi, le calciatrici di tutta Europa si sono date appuntamento nella nostra Penisola (a Rimini e a Napoli, appunto) per disputare la fase finale del Campionato Continentale 1979. Le squadre partecipanti saranno dodici, per l'esattezza: Danimarca, Inghilterra, Italia, Scozia, Cecoslovacchia (dalle quali dovrebbe uscire la Nazionale vincente), Francia, Svizzera, Jugoslavia, Svezia, Norvegia, Germania Ovest e Galles. Il campionato avrà inizio mercoledì 18 luglio e si concluderà undici giorni più tardi.

L'ITALIA, in panchina, si avvarrà della guida (che si spera preziosa) di un ex campione del calcio italiano degli anni cinquanta, Carletto Galli, divenuto famoso ai suoi tempi per l'impareggiabile bravura con cui si esibiva nei colpi di testa. L'ex calciatore del Milan è giunto nel mondo del calcio femminile un po' per caso, tre anni or sono, a prendere il posto di Amadei, allenatore romano. La Federazione Calcistica femminile ha preso questa decisione probabilmente avvertendo l'esigenza di conferire al proprio operato una popolarità e un richiamo maggiori, cosa che — almeno sino a questo momento — non sempre è riuscita a fare conveniente mente. Come non tutti sapranno, è da oltre dieci anni che il mondo del football in gonnella sta lottando per affrancarsi dagli ostacoli e dagli impedimenti che, da sempre, ne impediscono una proficua «crescita». Alle soglie degli anni ottanta, i massimi dirigenti di questa federazione non sono ancora riusciti a centrare — nonostante i continui sforzi — l'obiettivo primo e irrinunciabile della battaglia che da anni stanno portando avanti: quello, cioè, del sospiratissimo riconoscimento ufficiale da parte del CONI, riconoscimento che basterebbe per sottrarre questo dignitosissimo sport alla sua condizione di «disciplina abortita».

IL CALCIO femminile sarà anche il «brutto anatroccolo» nei confronti del calcio maschile, ma è anche vero che — anche per motivi di necessità — si è saputo adeguare alle esigenze dei tempi che mutano con una lucidità ed una prontezza sicuramente rimarchevoli. E' di questi giorni la notizia della sospirata riapertura delle frontiere agli assi stranieri, mentre il progetto della sponsorizzazione (nel calcio maschile) è ancora in fase di studio, ossia di là da venire. Il calcio femminile ha invece risolto questi due urgentissimi problemi prima ancora di nascere, introducendo al suo interno due componenti di fondamentale importanza per il buon andamento delle cose. D'altronde, non potendo la Federazione femminile fare conto sulle sovvenzioni del CONI, si è ben presto reso improrogabile il ricorso ad uno sponsor, tanto che oggi, a livello di serie A, importanti imprese hanno deciso di legare il proprio nome alle compagini che vanno per la maggiore (si pensi all'abbinamento Lubiam-Lazio o a quello Italinox-Gorgonzola). E, naturalmente, al fine di rendere il più proficua possibile la collaborazione concordata, si è subito pensato di fare ricorso anche alle straniere, che — indubbiamente — hanno di molto contribuito ad elevare il livello spettacolare del gioco in questione.

POICHE' le spese previste per l'organizzazione degli Europei sono notevoli (alle undici rappresentative straniere è stato pagato il viaggio di andata e ritorno e la permanenza di quindici giorni), la Federazione femminile ha pensato bene di far sponsorizzare la manifestazione ad una importante casa produttrice di dolciumi, la Brooklin; e con la gomma del ponte in bocca, si spera adesso che il rendimento delle atlete aumenti almeno del venti per cento. In verità, l'accostamento pallone-chewin gum non è stato eccessivamente gradito da alcuni «addetti ai lavori», perché — si sa — quando è di scena la Nazionale, il fascino del tricolore si fa sempre avvertire, e mischiare il sacro al profano continua evidentemente a fare un certo effetto, soprattutto agli sportivi più nostalgici. Comunque, avremo modo di ritornare sull'argomento, e intanto apprestiamoci ad assistere a questo Campionato Europeo che, bene o male, vede l'Italia nelle vesti di favorita d'obbligo, anche se dovrà fare a meno di Betty Vignotto, che è un poco la Paolo Rossi del football in gonnella. Vedremo come andrà a finire. □

UN EX CAMPIONE ALLA GUIDA DELLE AZZURRE

L'allenatore Carletto Galli, ex attaccante del Milan e della Roma

COS'E' SUCCESSO — dal 9 al 15 luglio

LUNEDI' 9 LUGLIO

MOTO: Virginio Ferrari e Kenny Roberts vengono sospesi per un anno e multati di 2.500.000 lire. La sentenza, però, viene sospesa e i due potranno correre sin dal prossimo Gran Premio.

CICLISMO: Sul traguardo di Metz vince Seznec (nono in classifica). Zoetemelk rimane maglia gialla con 1'32" di vantaggio su Hinault.

TENNIS: Allo svedese Bjorn Borg viene offerto un contratto triennale per giocare con le racchette Dunlop. Si parla di 4 miliardi e 600 milioni.

MARTEDI' 10 LUGLIO

CALCIO: Vengono effettuati a Zurigo i sorteggi per designare gli accoppiamenti relativi alle tre manifestazioni continentali dell'anno prossimo. Ecco le squadre che rappresenteranno il primo ostacolo alle nostre formazioni: Porto (Milan), Raba Eto (Juventus), San Sebastian (Inter), Olympiakos Pireo (Napoli), Dinamo Zagabria (Perugia) e Stoccarda (Torino).

ATLETICA: Ai Giochi Panamericani lo statunitense Robinson ha ragione, al termine di un bellissimo finale, dell'asso cubano Juantorena, ancora lontano dal migliore rendimento.

CICLISMO: Splendida prova del nostro Battaglin che domina la tappa Metz-Ballon d'Alsace ma viene battuto sul filo di lana da un gregario di Hinault, Villemiane. In classifica, è sempre maglia gialla Zoetemelk.

TENNIS: A tre giorni dall'incontro di Coppa Davis Italia-Ungheria, l'asso magiaro Balas Taroczy rilascia un'intervista a un popolare quotidiano sportivo. « Non abbiamo più il fattore-campo dalla nostra, è vero, ma se gioco bene vinceremo per 3-2 ». Panatta & C. sono avvisati...

MERCOLEDI' 11 LUGLIO

BOXE: A rimini il match Zanon-Righetti, valevole per il titolo europeo dei pesi massimi, termina in parità. Campione d'Europa resta quindi Lorenzo Zanon.

CALCIO: Finalmente il girone A della C2 ha designato la seconda promossa. Al termine dei tempi supplementari (i tempi regolamentari erano terminati 2-2) il Montevarchi riesce a prevalere sulla Carrarese grazie a un gol di Niccolai al 118'.

CICLISMO: Marc Demeyer vince la tappa di Evian, ma il fatto grosso è che Bernard Hinault guadagna molto terreno e si porta a 49" da Zoetemelk.

GIOVEDI' 12 LUGLIO

CICLISMO: Hinault mette a segno il colpaccio e stacca addirittura di 1'48 in classifica generale il belga Zoetemelk. La lotta fra i due continua senza esclusione di colpi.

IPPICA: A San Siro, nel Premio Locatelli, successo di Waymaker su Doringo. Il grande favorito della corsa, Delfo, ha deluso ancora una volta. Sarà il caso di portarlo in America per il campionato del Mondo?

AUTO: Nella prima giornata di prove a Silverstone, l'australiano Jones ottiene il miglior tempo.

CALCIO: Il presidente dell'Udinese, Teofilo Sanson, rientra in Italia dal suo viaggio in America che aveva come scopo il reperimento di dollari per poter trattare l'acquisto di Paolo Rossi. « Ho 5 miliardi a disposizione », dichiara. E Farina torna a sorridere...

VENERDI' 13 LUGLIO

CALCIO: Alle 17,25 scoppia la bomba: Paolo Rossi il corteggiatissimo centravanti della nazionale, viene ceduto al Perugia con la forma del prestito annuale rinnovabile da parte del sodalizio umbro. La contropartita è di 500 milioni e due giocatori, Cacciatori e Redeghieri, uno dei quali in comproprietà e l'altro in prestito. Contemporaneamente viene dato l'annuncio del passaggio di Damiani al Napoli per 800 milioni e la comproprietà di Pellegrini.

AUTO: Nella seconda giornata di prove a Silverstone, Jones conferma il miglior tempo e si aggiudica quindi il diritto a partire in pole position. Scheckter e Villeneuve partiranno rispettivamente in undicesima e tredicesima posizione.

TENNIS: Al Foro Italico si disputano i primi due singolari di Italia-Ungheria. Panatta batte Szoke (6-2 6-0 6-3) e Barazzutti batte Taroczy (9-7 6-2 3-6 7-5).

CICLISMO: Sul traguardo di Les Menuires vince Van Impe, che precede Hinault di 6". In classifica generale il francese continua comunque ad aumentare il suo vantaggio su Zoetemelk.

SABATO 14 LUGLIO

AUTO: Sul circuito di Silverstone, ritorno al successo di Clay Regazzoni su Williams. Al comando restano comunque i due ferraristi Scheckter (32 punti) e Villeneuve (26).

TENNIS: Il doppio Panatta-Bertolucci perde inopinatamente da Taroczy-Szoke (6-3 3-6 6-0 8-6). L'Italia è sempre in vantaggio per 2-1 sull'Ungheria nella semifinale di Coppa Davis.

CICLISMO: Giornata di riposo per i ciclisti impegnati nel Tour del France.

DOMENICA 15 LUGLIO

TENNIS: Battendo il modesto Szoke in tre sets (6-4 6-1 6-1), Corrado Barazzutti conquista il terzo punto per la nostra nazionale, che elimina così l'Ungheria. Nell'ultimo incontro Zugarelli (che sostituisce Panatta) perde 6-4 6-3 contro Taroczy.

IPPICA: A Montecatini, Zardoz vince la sesta prova del campionato italiano per i 4 anni precedendo Aiglon, Atmos e Seanella. L'allievo di Giuseppe Guzzinati stabilisce inoltre il primato della corsa trottando i 1620 metri sul piede di 1'16"8 (il precedente record apparteneva a Delfo con 1'17"4).

AUTO: A Zandvoort, in una prova valevole per il campionato europeo di F. 2, Cheever vince scavalcando in classifica il rivale Surer.

MOTO: Sul circuito di Le Castellet ritorno al successo di Johnny Cecotto, che continua a guidare la classifica della classe 750 cc.

CICLISMO: L'italiano Battaglin risulta positivo al controllo antidoping subisce una penalizzazione di 10' e viene retrocesso dal quarto all'ottavo posto. Hinault è sempre maglia gialla con 2'45" di vantaggio su Zoetemelk. A Urgnano, intanto, Moser batte Saronni nella tappa a cronometro della Ruota d'oro e si aggiudica così l'ambito trofeo.

Il ritorno alla vittoria in F. 1 di Regazzoni (in basso) **ha costituito l'evento più importante dell' ultimo week-end sportivo. In Davis la nostra squadra** (in alto **Panatta e Bertolucci**) **ha eliminato la Ungheria. In vetrina anche il ciclismo con il Tour** (a fianco **una caduta**) **e la Ruota d'Oro vinta** (sopra) **da Checco Moser**

CHE COSA SUCCEDERA' — dal 20 al 26 luglio

20 VEN

BASKET/Messina, Palermo e Siracusa/ **Campionato europeo femminile juniores** (fino al 30-7)
NUOTO/Genova/**Memorial Morena, internazionale** (fino al 22 luglio)
IPPICA/Varese/**Corsa tris**
BASEBALL/**Campionato di serie** nazionale
LOTTA/Happaranda/**Mondiali juniores di lotta greco-romana**

21 SAB

CICLISMO/Firenze/**Gran Premio Montelupo**
ATLETICA/Rieti/**Meeting Città di Rieti**
PALLANUOTO/**Campionato di serie nazionale**
MOTONAUTICA/Poznan e Imatra/ **Mondiali varie classi** (fino al 22 luglio)
TENNISTAVOLO/Roma/**Campionati europei giovanili**

22 DOM

IPPICA/Cesena/**Premio Riccardo Grassi**
CICLISMO/**Gran Premio Kalmthout**
MOTO/Karlskoga/**Gran Premio di Svezia classi 125, 250 e 500** /Zeltweg/**Europeo classe 750 di durata** /Lexington/**Gran Premio Usa valevole per il mondiale motocross classe 125**
BOXE/Montecarlo/**Incontro fra Franklin e Conteh valevole per il mondiale del mediomassimi versione WBC**
MOTONAUTICA/Evian/**Mondiale fuoribordo corsa classe 850**
SCI NAUTICO/Napoli/**Campionato italiano velocità**

23 LUN

TENNIS/Louisville, Hilversum e Kitzbuhel/**Tornei internazionali** (fino al 29 luglio)
VELA/Reggio Calabria e Cagliari/ **Campionati juniores** (fino al 27-7)

25 MER

CICLISMO/Spagna/**Gran Premio Villafranca de Ordizia**
PALLANUOTO/**Campionato di serie nazionale**
VELA/Livorno e Marina di Carrara/ **Campionati S e Flyng Junior**

26 GIO

CICLISMO/Spagna/**Saragozza-Sabinanigo**
SCI NAUTICO/Sanremo/ **Internazionale di velocità**

TENNIS - La partita al Foro Italico fra Italia e Ungheria non era certo impossibile, anche se la paura del ripetersi della squallida prestazione di dodici mesi fa a Budapest incombeva. Sì, è stato

Un tranquillo week-end di paura

di **Marco Roberti** - foto di **Angelo Tonelli**

ROMA - Può sembrare un paradosso, ma questa volta per commentare il successo scontato ma in parte sofferta dell'Italia sull'Ungheria in Davis andrebbe meglio uno psicologo che non un esperto di tennis. Non tanto per quei motivi di rivalsa che l'incontro si portava appresso (lavare l'onta di Budapest '78 era importantissimo dal punto di vista psicologico), ma per capire fino in fondo quella che è stata l'unica vera indicazione del match: il doppio che non funziona e che non vince, il doppio che ripresentato all'impegno di coppa nella formazione ufficiale solleva una montagna di perplessità e di interrogativi, rendendo meno roseo il futuro del team azzurro. In sostanza il nodo da sciogliere è la crisi di una coppia, crisi psicologica ed affettiva più che tecnica.

AL FORO Italico, infatti, al di là della conferma di Barazzutti nel ruolo di protagonista (come già era successo a Varsavia contro Fibak, Corrado è risultato l'elemento determinante battendo nella prima giornata Taroczy e dando al match la «svolta giusta» fin dall'inizio), un fatto ha colpito e preoccupato pubblico ed esperti: la crisi della coppia Panatta-Bertolucci e le sue possibili conseguenze.

LO PSICOLOGO dunque direbbe che Adriano e Paolo in campo si comportano alla stregua di quei coniugi che stanno insieme ma che non hanno più niente da dirsi, che non hanno più stimoli, che, insomma, non litigano ma non hanno più voglia di fare all'amore. Panatta non ha trovato la concentrazione, la grinta per lottare come aveva fatto a Varsavia e ha giocato uno dei peggiori incontri di Davis della sua carriera. Bertolucci, rientrato affrettatamente in clima agonistico dopo una lunga assenza dovuta ad un infortunio alla schiena, non ha fatto scintille e, pur disputando un match più che sufficiente, non è stato in grado (né forse lo sarà mai) di condizionare il risultato.

IN QUESTE condizioni i due sono andati allo sfascio contro una coppia affiatata ma non proprio irresistibile come Taroczy-Szoke, alla quale in due anni hanno strappato in tutto un solo turno di servizio. Dato che la nostra formazione non può prescindere da Panatta, che nel bene e nel male è l'elemento determinante (anche nel doppio), è indubbio che devono essere studiate soluzioni alternative magari non squisitamente tecniche ma sufficienti a dare al romano di nuovo gli stimoli giusti. Forse sarà una teoria azzardata, ma la mia impressione è che quando deve giocare al fianco di Barazzutti, un compagno che sopporta appena e con il quale non lega come con Bertolucci, Panatta ce la metta veramente tutta per due motivi: primo per vincere l'incontro; secondo per dimostrare che nel confronto indiretto con il rivale è lui a prevalere, a dare di più.

BERGAMO di cambiare la coppia non vuole nemmeno sentire parlare; una giornata storta (e si riferisce a Panatta) può capitare a chiunque, dice, ma non da questo si può decretare la fine di una formazione che funziona (8 vittorie casalinghe su 9 incontri, quattro sole sconfitte su quindici matches dal 19 maggio '73, giornata d'esordio a Reggio Emilia contro i fratelli bulgari Pampulov, ad oggi). Anche Corrado diplomaticamente dichiara che Adriano e Paolo vanno bene e che lui stesso rende al massimo potendo riposare tra la prima e la terza giornata. Considerazioni giuste ma che hanno il difetto di non offrire la risposta all'interrogativo di base: quante altre giornate storte avranno in futuro Panatta-Bertolucci? Come fare ad accorgersi in anticipo di questi momenti-no? Ce la faremo a superare i prossimi turni senza potere contare ad occhi chiusi sul doppio come succedeva invece in passato?

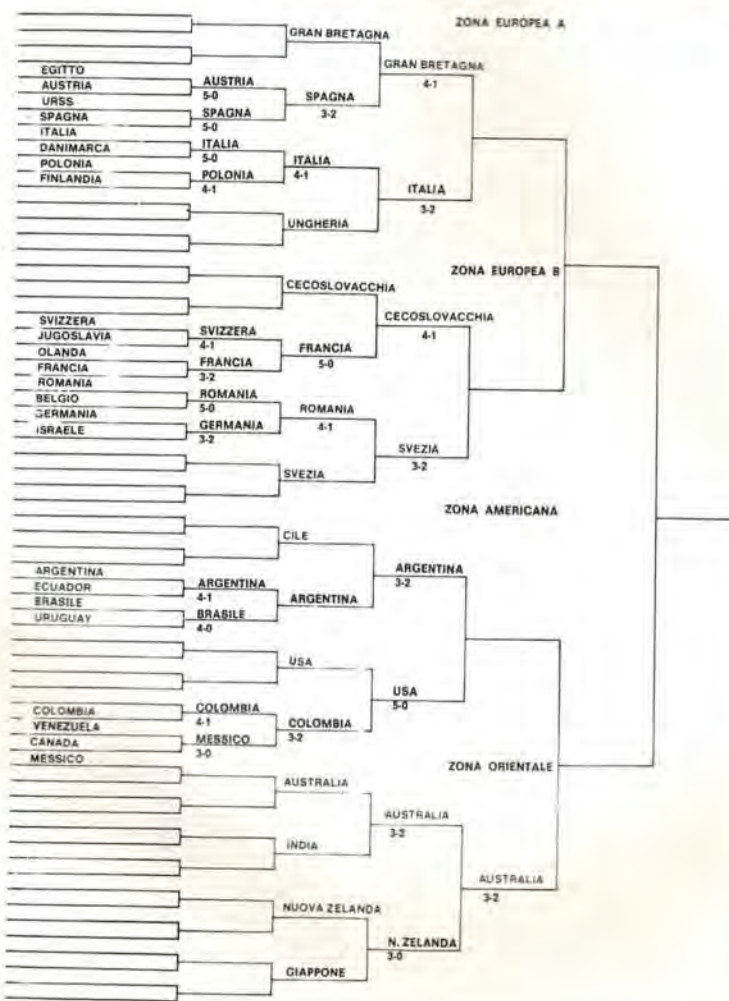
PETER SZOKE, « IL CAMERIERE »

ORA CHE l'Italia è approdata alla finale di zona europea (gruppo A) ha davanti confronti sempre più impegnativi. Dal 14 al 16 settembre sempre al Foro Italico infatti ospiteremo la Gran Bretagna che ha in Mottram e Lloyd degli specialisti dell'erba ma che sulla terra battuta non sono mai stati irresistibili. E, dopo, contro la vincenze tra Svezia- Cecoslovacchia, potremo farcela senza contare sul punto del doppio?

LEIT-MOTIV di questa Italia-Ungheria, come avrete capito, è stata la sconfitta di Panatta-Bertolucci, dato che i due successi su Szoke di Panatta e Barazzutti sono risultate imprese di normalissima amministrazione. Il primo ha cancellato il brutto ricordo di Budapest, il secondo ha fatto come al solito la parte del leone mettendo ko Taroczy in quattro set al termine di una prova confortante se non proprio esaltante sotto il profilo tecnico. Senza questo exploit oggi saremmo forse a piangere sull'ennesima sconfitta senza attenuanti. Corrado e Adriano, in misura minore, hanno sventato il pericolo di una seconda Waterloo, ma il problema del doppio rimane come una nube nera sul futuro degli azzurri.

LA CRONACA può essere riassunta in poche righe. Panatta ridicolizza Szoke (6-2 6-0 6-3) che non regge allo scambio prolungato né riesce a difendersi alle discese di Adriano con il passante. Barazzutti martella ai fianchi l'impaziente Taroczy, il caldo fa il resto e Corrado incamera un successo importante (9-7 6-2 3-6 7-5). Dal 2-0 iniziale al 2-1 con Panatta-Bertolucci incapaci di offrire un rendimento accettabile. Taroczy-Szoke ne approfittano senza sforzo (6-3 3-6 6-0 8-6). Infine la decisione nella terza giornata con Barazzutti che sfianca anche Szoke e lo rimanda in fretta negli spogliatoi (6-4 6-1 6-1). A risultato acquisito il «tappabuchi» Zugarelli rimedia un 6-4 6-3 da Taroczy al termine di un incontro divertente ma a senso unico.

IL CALDO torrido e la tv che con diligenza ha trasmesso tutto il confronto in diretta (salvo il singolare conclusivo a risultato acquisito), hanno tenuto lontano il grosso pubblico dalle gradinate del Foro Italico. Poco più di 1500 spettatori paganti per un incasso di 38 milioni sono cifre inadeguate all'importanza agonistica del match (si trattava pur sempre di una semifinale di zona). Crisi del tennis o della Davis? Niente di tutto ciò. Due fattori hanno determinato, a mio avviso, la scarsa affluenza del pubblico: la sede sbagliata (a metà luglio non si può fare un incontro di Davis a Roma con gran parte della gente già in ferie o al mare per il week-end). Meglio sarebbe stato dirottare su una sede di villeggiatura o su un centro minore dove senza dubbio, si sarebbero raggiunte le cinquesei mila persone. E' vero che mancano gli impianti, ma in passato molti circoli hanno dimostrato di poter allestire velocemente le tribune e di mettere in piedi la complessa organizzazione che deve sovrintendere a questo tipo di appuntamento.

IL SECONDO fattore controproducente è stata la vendita dei biglietti d'ingresso sotto forma d'abbonamento per le tre giornate. Il sistema è stato adottato da paesi tennisticamente più avanzati del nostro, ma è indubbio che in quest'occasione non ha superato la prova. Con tanta gente già distratta da pensieri vacanzieri e dal weeck-end incombente, costringere il possibile spettatore ad acquistare l'abbonamento per le tre giornate (a prezzi non del tutto popolari: 50 mila i posti d'onore; 30 mila quelli numerati; 20 mila le gradinate; 15 mila i ragazzi) senza dargli la possibilità del biglietto giornaliero è stato controproducente. Oltretutto al pubblico (stando al sorteggio ufficiale) è stato sottratto all'ultimo momento un pezzetto di spettacolo a causa delle solite «bizze» di Panatta che, a risultato acquisito, non ha voluto affrontare Taroczy. Con la vittoria in tasca nessuno ha protestato ma è certo che gli azzurri, Panatta in testa, non ci hanno fatto una bella figura!

Quattro immagini di Italia-Ungheria. Sopra **le due formazioni schierate (da sinistra Jakfalvi, Baranji, Szoke, Taroczy, Benik, Bitti Bergamo, Bertolucci, Zugarelli, Barazzutti e Panatta)**; sotto **una fase del match Panatta-Szoke**; in basso a destra **il capitano azzurro carica Corrado che ancora una volta si è rivelato il più redditizio.** A fianco, **infine, i doppisti ritratti prima dell'inizio del confronto di sabato**

COPPA DAVIS

semifinale di zona europea (gruppo A)

ITALIA-UNGHERIA 3-2

Prima giornata: Panatta b Szoke 6-2 6-0 6-3; Barazzutti b Taroczy 9-7 6-2 3-6 7-5

Seconda giornata: Taroczy-Szoke b Panatta-Bertolucci 6-3 3-6 6-0 8-6

Terza giornata: Barazzutti b Szoke 6-4 6-1 6-1; Taroczy b Zugarelli 6-4 6-3

BOXE - Righetti ha perso con Zanon la sua grande occasione, ma forse è giusto così. Certo, lo avevano fatto più grande di quanto non fosse in realtà. E adesso può tornare tranquillo a fare il vigile

Americano di Rimini

Testo e foto di **Italo Cucci**

RIMINI - Dopo il terzo round, quando i più avevano l'impressione che Righetti fosse decisamente lanciato verso il successo, all'angolo di Alfio si svolse una piccola strana cerimonia: mentre Miss Coscialunga portava in giro per il ring il suo bel cartello e il pubblico mormorava ammirazione libidinosa, Rocco Agostino si chinava verso Alfio, gli diceva qualcosa, tirava fuori le forbici e gli tagliava un pugno di riccioli. « E adesso fa la fine di Sansone », disse uno accanto a me. Ma diceva per ridere. Alfio sarebbe tornato al centro del quadrato per otto volte ancora, e per otto volte avrebbe coltivato la speranza di diventare campione d'Europa al posto di quello Zanon così sereno, così distaccato dalla vicenda da apparire più testimone che interprete della grande sfida. « E' così di carattere — mi diceva un collega esperto —: Zanon è un tipo che non si emoziona troppo ». Beato lui — dicevo io —: bella qualità per un pugile. Guarda Alfio, invece...

Alfio Righetti, ventisette anni, vigile urbano già immortalato dai rotocalchi, sapeva benissimo di giocarsi con Zanon quasi tutto il futuro, un futuro peraltro già assaggiato tempo fa in America, con Spinks, i grandi alberghi, le grandi borse, le grandi luci delle megalopoli, e i grandi giornali con i grandi giornalisti, insomma tutto quel grandioso che gli sarebbe stato bene perché da buon riminese non credo gli piacciano le mezze misure.

A RIMINI si dice: « O a Roma in carrozza o alla macchia a far carbone », non c'è via di mezzo; anche questo incontro con Zanon non era mica tanto « storico », giusto un impegno da risolvere, un appuntamento noioso ma inevitabile. Eccolo là, Zanon, seduto all'angolo: dietro di lui, l'America. Alfio guardava con i suoi occhi tondi dalla pupilla ancora mobilissima, e sognava. L'altro, i piedi ben piantati per terra, senza strafare, senza sprecare, round dopo round gli allontanava l'America, il successo, la gloria. Diciamo pure le illusioni. Perché non puoi sognare l'America se non hai la castagna, se in fondo a quelle leve possenti hai due margherite invece di due pietre. Ma illudersi è legittimo, no?; altrimenti, fai il vigile tutta la vita e va bene lo stesso.

ALL'UNDICESIMA mi sono messo Righetti nel mirino della Nikon automatica: era alla mia destra quando è letteralmente saltato addosso a Zanon, ho spinto lo scatto e per due minuti ho seguito incredulo per tutto il ring quella sorta di mulinello di pugni che non erano pugni, piuttosto bracciate convulse di uno che sta per affogare e si dibatte perché sente la riva vicina. Ma era vicina? Quando Alfio ha esaurito la carica, s'è fermato come un giocattolo meccanico cui s'è rotta la molla. Zanon è uscito dalle sue braccia senza segni, soltanto un diffuso rossore sul viso e il tronco, i guantoni di Alfio l'avevano più che altro strofinato, irritato, e l'irritazione gli faceva scattare due cazzotti, un destro e un sinistro; Righetti li ha presi e se li è portati sullo sgabello, li aveva scritti in faccia; Rocco gli ha imposto le mani e Alfio s'è sgonfiato come un palloncino; i riminesi che un attimo prima si erano esaltati, si sono zittiti subito. Avevano capito tutto, facile facile. Come Zanon, che nei tre minuti successivi ha conquistato il pari, mantenuto il titolo, ha vinto i sogni di Righetti e se li è riportati a casa, non per coltivarli tutti, no, perché Zanon è uno che si accontenta.

Il palazzetto era tutto un mugugno: a Roma in carrozza Alfio non ci sarebbe andato; i delusi, gli amici-nemici, gli odiamatori di tutta la Romagna l'avrebbero mandato alla macchia a far carbone.

UN'ORA DOPO, le solite cerimonie. La magnazza generale, chiacchiere, allegria per tutti, anche per gli altri pugili della riunione che magari avevano bocche gonfie e occhi pesti. Mancava solo Alfio, che in quel momento si agitava in una crisi di nervi da donnetta — ha detto qualcuno—, da bimbo spaurito, dico io. Rocco Agostino e gli altri a guardarsi in faccia, spaventati. Era passato circa un anno da Jacopucci, stessa storia, qualche chilometro più in là, a Bellaria... Gli altri mangiavano, schiamazzavano, alle due e trenta della notte di mercoledì Righetti usciva dal « Bellaria » di Bologna, dopo il tac, un esame che spesso dà responsi crudeli e che per lui aveva solo emesso tiepide minacce. Con le immagini della tragedia di Jacopucci che mi si accavallavano nella memoria alla ricerca di un filo conduttore, mi sono trovato dietro l'ambulanza, e l'ho visto, Alfio, grande e grosso ma smarrito come un bimbo, seduto sul lettino, gli occhi fissi nel buio, due occhi ancora più tondi, spalancati, ma spenti, senza immagini, senza sogni, senza luci di New York, senza caroselli di gloria.

UNA BRUTTA STORIA, insomma, scritta da un destino che forse gli era stato fin troppo amico. Una volta, scrivendo di Alfio, m'era scappato detto, alla riminese, perché anch'io sono di Rimini, e mi picco di conoscerli meglio, i miei polli: « Va là, pataca, lascia perdere ». Alla sua America io non ci avevo mai creduto. E avevo aggiunto: « Un giorno, mentre passeggerà per il Corso, ci sarà qualcuno che lo additerà a un bambino dicendo: vedi, quello è Righetti, uno che credeva di essere Cassius Clay e invece era un pataca ». Rimini è così. La boxe è così. Ti portano in alto eppoi ti sbattono giù come se fossi un giocattolo, non

ZANON-RIGHETTI: ECCO IL FILM DELLA DRAMMATICA « UNDICESIMA »

Da sinistra a destra, dall'alto in basso, **la sequenza dell'undicesima ripresa: Agostino istruisce Righetti che subito s**

ZANON VINCITORE RENDE OMAGGIO ALLO SFIDANTE

un uomo. Peccato, vecchio Alfio. Adesso, su quei riccioli sfoltiti da Agostino, ci puoi rimettere il cappello di vigile. E se ti metterai il cuore in pace, una storia da raccontare a tuo figlio l'avrai comunque. In fondo, l'America è anche qui, davanti all'Adriatico. Basta cercarla. □

Il futuro di Lorenzo Zanon dopo il convincente successo su Righetti a Rimini

Come diventare un milionario «europeo»

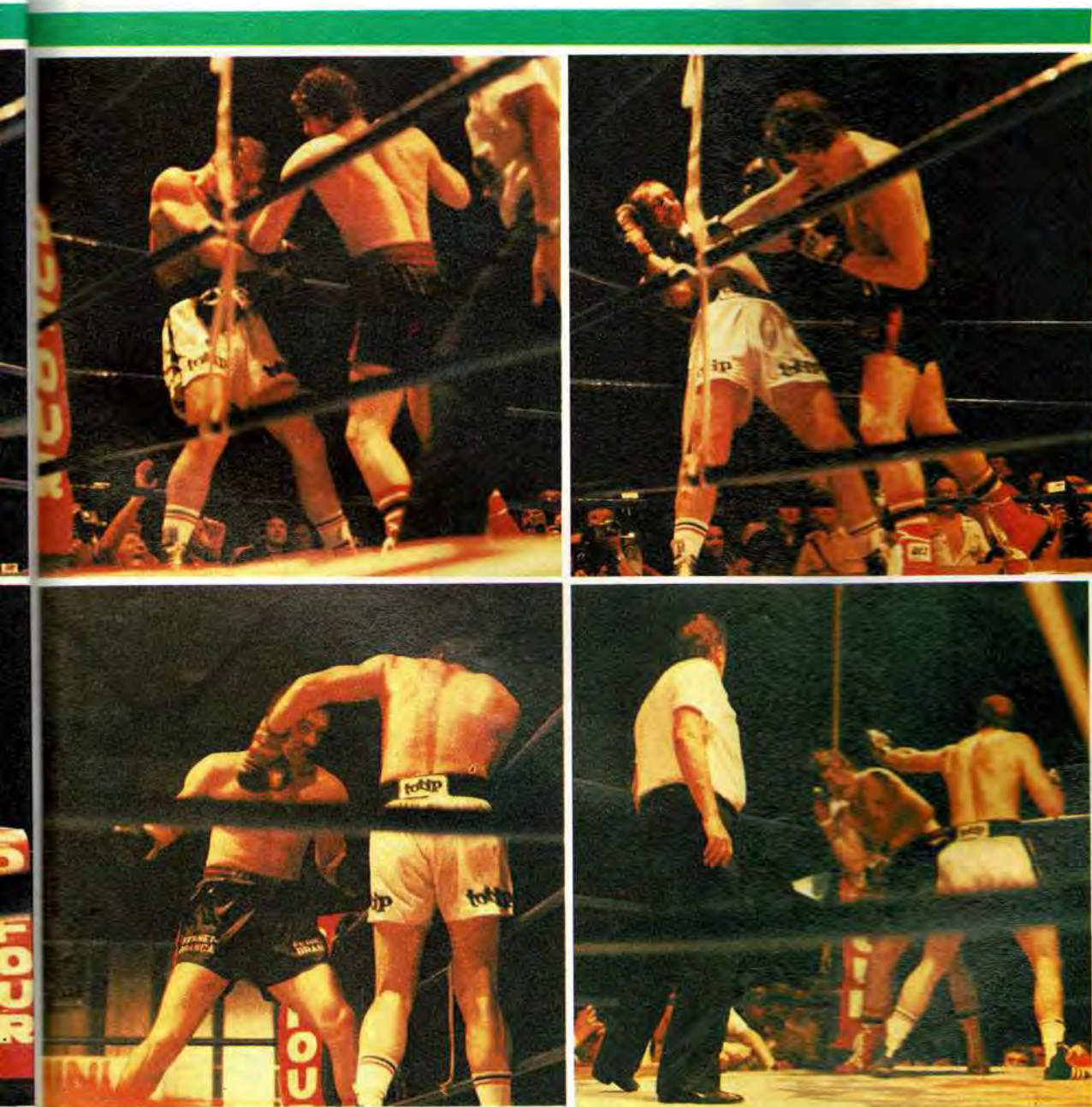
di **Sergio Sricchia**

RIMINI. Ebbene sì, lo confesso: ho sempre ritenuto che il miglior peso massimo italiano del momento fosse Alfio Righetti, il vigile urbano di Rimini. E ora, per quanto si è visto sul ring di Rimini, gli amici mi sbattono in faccia Lorenzo Zanon che si è confermato chiaramente campione d'Europa. Allora cosa debbo fare? Cospargermi il capo delle fatidiche ceneri? Dire tre Avemaria e non interessarmi più di boxe? Non mi sembra il caso, perché dopo tutto il verdetto di parità (tre incontri tra i due ed altrettanti pareggi, anche se due con le magliette da dilettanti) dovrebbe lasciare la strada aperta ad un altro match (onestamente mi sembra difficile da realizzarsi) che chiarisca una volta per sempre chi è veramente più bravo tra Zanon e Righetti, anche se dopo l'Europeo tutto lascia pensare che la bilancia abbia il suo ago rivolto verso Lorenzo. Se quarto incontro ci sarà, per favore, si svolga in campo neutro oppure in casa di Lorenzo Zanon. Rocco Agostino mi è buon testimone — e con lui Rodolfo Sabbatini e Renzo Spagnoli — che ho sempre sostenuto che gli appuntamenti che contano Alfio Righetti non deve disputarli a Rimini, tra la sua gente, che gli vuole certamente bene, ma che lo costringe a caricarsi di responsabilità di fare sempre meglio, di convincere, oltre che vincere. I suoi concittadini sono gente intelligente, sensibilissima, sportiva. Per questo esigenti e giudici severi. Lo avevano visto perdente contro Dante Cané, il che non era vero, anche se una buona parte della stampa ha sostenuto a suo tempo questa tesi. Ecco perché vorrei (a titolo personale, beninteso) che se ci sarà un quarto incontro, abbia luogo in qualsiasi posto fuorché a Rimini. Ero convinto che Righetti avrebbe subìto l'influenza di casa e i fatti mi hanno dato ragione. La crisi isterica a fine incontro ne è una conferma.

LA BRAVURA, la pacatezza, l'intelligenza di Lorenzo Zanon (che aveva da perdere "solamente" il titolo, per il resto tutti vantaggi) naturalmente hanno avuto la loro grandissima parte, perché il comasco di Alfio Righetti conosceva anche quanto tiene nelle tasche. Il maestro Tazzi e zio Umberto non gli hanno nascosto nulla, proprio nulla di Alfio. Anche che poteva rischiare il ko. Si sapeva inoltre che i giornalisti non avrebbero regalato nulla a Righetti e infatti c'è stato anche chi ha visto Zanon vincitore di sette punti. Cose inaudite, pazzesche. Certamente nella boxe — dove la matematica non fa testo — quando viene comodo si premia l'abilità difensiva, quando serve si premia l'aggressività (questo nella stessa azione). Ma questa volta erano di fronte due italiani... certamente Alfio Righetti la sua brava occasione l'aveva avuta in quella 11. ripresa che sarà oggetto di discussione per tanto tempo, e che conferma come Righetti potesse vincere e che l'arbitro sul piano d'azione non gli ha regalato niente. Il signor Bellagamba, lasciando fare astutamente a Zanon il gioco dei quattro cantoni (angoli), non ha certamente interpretato il regolamento. La "difesa passiva" non esiste? Un conteggio — anche se Zanon non era "groggy" — avrebbe potuto imprimere un altro indirizzo al match in quel momento. Certo i "mea culpa" Righetti li deve recitare per quei 150 secondi (gli ultimi trenta sono stati di Zanon) che non dimenticherà facilmente.

VOLENDO SCAVARE più a fondo nella mancata (e prevista in parte da tutti alla vigilia) affermazione di Alfio Righetti forse bisogna ripercorrere l'inizio della preparazione, quando in casa «Fernet Branca» sono scoppiate polemiche. Con Rocco Agostino si è quasi arrivati alla rottura, con il manager Genovese che non ha tirato fuori il suo famoso bastone. Certo, Alfio deve prendere una decisione importante, che può deicdere del suo avvenire. O fa il pugile per davvero, e allora ascolta chi ne sa più di lui e opera nel suo stesso interesse, oppure chiude bottega, si dedica alla famiglia con quanto ha guadagnato sino ad oggi. Risalire la china non sarà facile e il riminese risentirà psicologicamente di questa mancata conquista dell'europeo. Ma per carità, non creiamo un'altro caso De Piccoli! I pesi massimi sono di già per sé stessi gente difficile!

ORA ZANON, dopo aver correttamente onorato il suo impegno con Alfio Righetti, potrà "giustamente" far fruttare il suo titolo. Manchi tedeschi, sterline inglesi, franchi francesi arriveranno ad incontrarlo. Proprio una "bella" con Rodriguez il francese potrebbe trovare consensi in casa Branchini. Due incontri in precedenza: una vittoria per parte. Se poi Lorenzo riuscisse a non scivolare su una di queste bucce di banana (tedesca, inglese, francese) l'abilità commerciale di Umberto Branchini potrebbe portarlo dove sono arrivati i vari Evangelista, Ocasio, Wehawer, che non sono certamente dei mostri e neanche più bravi dei nostri (mi riferisco anche a Righetti, che da questi nomi potrebbe trovare una strada del rilancio) e la loro "chances" mondiale l'hanno avuta. Due volte, addirittura, come nel caso di Evangelista.

SEMPRE in tema di pesi massimi, a settembre con l'incontro mondiale WBA tra Gerrie Coetzee e John Tate a Pretoria (Sud Africa) ci sarà un 'sottoclou" che si presenterà drammatico, l'ultima chance per Leon Spinks opposto ad un altro "diseredato", il sudafricano Kallie Knoetze. Chi vincerà potrà risorgere, perché i pesi massimi non sono mai lasciati marcire dagli americani. Un'altra notizia, per chiudere: il congresso del WBC si svolgerà in tre tappe. il 12 e 13 novembre a Roma, poi due giorni, 14 e 15, a Montecarlo, chiusura il 16 e 17 a Nizza. □

ito s scatena su Zanon tempestandolo di colpi innocui. Alle fine, però, sarà Alfio a capitolare

BASKET

a cura di **Aldo Giordani**

Dimenticato dalla nazionale per imprecisati e imprecisabili motivi, accantonato un po' troppo in fretta dalla Xerox, Gigi Serafini se ne va in laguna per riconquistare le platee cestistiche

L'ultimo Doge di Venezia

VENEZIA è terra nobile nel panorama del basket italiano. La Serenissima ha tradizioni antiche, che nascono e vedono il massimo fulgore sotto la cupola artistica della Misericordia, l'antica basilica che per anni ha fatto da palestra e rifugio per tutti i cestofili lagunari. Venezia è anche città antica che si regge (?) sull'acqua e vive romanticamente la sua esistenza. A darle la prima scossa è stata una delibera della FIP che mandava definitivamente in pensione la Misericordia, non più adatta alla bisogna e ancora risentita per la famosa mi-

FotoZighetti

surazione porelliana. Nasce perciò un nuovo, moderno Palazzetto, proprio mentre la Canon precipita inopinatamente in A/2. L'onta è pungente, bisogna metter riparo. Arriva una nuova scossa, un nuovo Presidente, Carrain, e subito si porta a casa Della Fiori, il reo ex-canturino, e Gigione Serafini.

SERAFINI, dopo i chiaroscuri felsinei con la maglia della Virtus, ha vissuto a Milano due stagioni radiose, che lo hanno completamente rilanciato e soprattutto hanno fatto ricordare a tutti che, in definitiva, è uno dei pochissimi centri italiani di 2,10 di sicuro e totale affidamento. Ora va alla Canon in affitto per un anno, in attesa che la FIP definisca in modo inequivocabile e non sospetto la sua posizione sul secondo americano. Meneghin dice di Serafini che **« è un pivot con la mortadella sotto il braccio ».** Noi aggiungiamo che è un emiliano verace, schietto prodotto dell'entroterra modenese, laddove fu scoperto al basket da un altro pivot, quel Calebotta che è stato il primo due metri e passa del nostro basket.

NEL DELINEARE il suo profilo, molti si ostinano ad affibbiargli il doppio ruolo di giocatore di basket e assicuratore. **« Ma il basket di oggi — replica Serafini — non permette tanto facilmente il part-time, soprattutto se si gioca per club ambiziosi, con forti abbinamenti. Io ho capito che le due cose non potevano coesistere. Allora ho deciso di fare bene, seriamente, il professionista di basket. Magari fra qualche anno, quando l'età mi sconsiglierà di continuare ad alti livelli, potrei tornarmene a giocare dalle mie parti e solo allora prenderò seriamente in considerazione l'opportunità di fare l'assicuratore. Potrei anche restare nel campo del basket con mansioni differenti. Chissà ».**

COME DETTO, quindi, Serafini è un serio professionista della palla a spicchi. **« Non ho preclusioni verso nessuna società. Se accetto Venezia è perché le condizioni economiche sono vantaggiose almeno quanto quelle che mi erano garantite a Milano ».**

A destra e sotto, due immagini di Serafini in azione sotto le plance. Essendo uno dei pochi giocatori di 2,10, per l'ex torre della Xerox è facile contrastare gli avversari e, allo stesso tempo, concludere indisturbato. A sinistra infine Gigi è ritratto con la moglie

Arrivando a Venezia fa registrare un interessante randez-vous con Guerrieri, col quale a Milano ha avuto una breve ma proficua esperienza. Nella Xerox il Professore inventò Serafini come secondo ...playmaker della squadra, lo faceva giocare in lunetta e smistava buoni palloni un po' a tutti.

A TORINO, durante gli Europei, la Nazionale lo ha preso in giro, prima illudendolo con una convocazione che in realtà meritava ma che fu frutto di una coincidenza (l'infortunio a Bariviera), e poi ripagando il suo impegno e il suo entusiasmo genuino con tanta, umiliante ed immeritata panchina. E pensare che sino a qualche mese fa Gigi accarezzava ancora l'idea di vestire l'azzurro, dopo che fu chiarita una grottesca vicenda che lo voleva rinunciatario rispetto alla Nazionale.

Adesso a Venezia va a costiture con Della Fiori una bella coppia d'alta quota e robusto tonnellaggio, tornando come detto sotto la guida di quel Guerrieri che due anni fa, come ora, ebbe cieca fiducia in lui e lavorò per una tanto proficua quanto inattesa riconversione tattica. Ritrovatisi gli attori, non è detto che l'esperimento di Serafini in lunetta non continui a Venezia, se Guerrieri scova un pivot abile (ed agile) in penetrazione, a cui Serafini possa offrire manforte.

DEL SUO soggiorno biennale a Milano, il gigante ha rimembranze non del tutto positive. **« Da un punto di vista cestistico mi sono trovato bene, con compagni simpatici, che sono stati veri amici, soprattutto per farmi inserire appieno nella Xerox. Non rimpiangerò invece l'aspetto umano del mio soggiorno, perché Milano non è una città " umana ", calda, recettiva per chi vuol dare e avere rapporti col prossimo. Si vive ciascuno nel proprio bunker ».** Già, la Milano « disumana », dove tutto e tutti restano nell'anonimato, senza possibilità alcuna di poter comunicare coi propri simili. È tutto questo, a Gigione, non può andare bene.

IL SERAFINI privato è un tranquillo giovanotto sposato con Raffaella e padre di una vispa bimbetta, Micaela. E' un gran divoratore di basket scritto e un minuzioso collezionista di ...se stesso attraverso le righe che le riviste specializzate gli dedicano. Vive lunghe ore davanti alla TV, è uno dei pochi fortunati che può godersi appieno moglie e figlia. Va in giro vestito come un giovane qualunque, che si nota non foss'altro perché ad evidenziarlo ci sono quei 40 centimetri in più del normale che si porta a spasso senza complessi.

Massimo Zighetti

Mentre i nostri tecnici cercano faticosamente negli Usa campioni del canestro che sono già in Italia...

La «nuova» Emerson aspetta una verifica

BOGONCELLI ha resistito impavido, e le offerte per Ferracini — pur allettanti — non lo hanno minimamente smosso. Il Bogos è solo dispiaciuto per la sorte dei « cugini » blu-pantone. Andando al Palazzone, aveva bisogno di un derby da quindicimila. Che, oggi almeno, appare invece alquanto problematico. La ex-Xerox (quante « X », un autentico record!) ha sbalordito fino all'ultimo: proprio nei giorni caldi del mercato, quando in ogni club erano presenti in sede, ventiquattro ore su ventiquattro, tutti i dirigenti, Passi e Passera sono andati a Budapest. Ma Caspani e Zambelli non avevano bisogno di loro: hanno fatto il possibile da soli.
E' addirittura triste quella del Gira, ex-Fernet, ex-Harrys ed ora sposato-Parisini ma già vicinissimo alla separazione perché il coniuge ha alienato i propri beni. Bologna torna i disporre di due sole squadre (la Sinudyne e la Fortitudo), e questo è un bene, perché casca il ribaltone dell'anticipo al sabato, che tante macchie d'irregolarità ha sparso sugli ultimi campionati. E' un bene che a Bologna rimangano due squadre soltanto: non avrebbero mai dovuto consentire che diventassero tre; la terza, infatti, non poteva avere alcuna probabilità di affermazione e di sbocco. Ha solo « rotto le tasche » per qualche anno a tutto il campionato con l'anticipo al sabato, e adesso esce dalla comune. Aveva o non aveva ragione, il « Guerino », a scrivere che mai e poi mai (anche per il bene della società stessa: bene reale, effettivo, duraturo, e non sentimentale e fittizio) si sarebbero dovute concedere deroghe?
Il carrozzone del basket nelle ultime ore prima della chiusura delle iscrizioni ha fatto registrare soprassalti anche assurdi, dovuti ai regolamenti balordi (è chiaro che deve intercorrere almeno un mese tra la chiusura delle iscrizioni e la chiusura delle liste). Il Cagliari è stato rimesso in moto, il Genova (ex-Novara) idem con patate. Naturalmente hanno chiesto tempo per sistemare in qualche modo le squadre. Se il posto è uno, debbono fare il sorteggio; se i posti fossero due, avrebbero diritto entrambe.

NELLA CACCIA al « grano », Borghese si è precluso una stagione a Rieti e così anche nell'ultima settimana è Rimini che ha fatto il maggior colpo di rinforzo perché, inserendo Borghese nei propri quadri, ha colmato quella lacuna del sesto uomo che per una squadra in odor di alta classifica sarebbe stata pesante.
Ad ogni modo, la campagna dei trasferimenti è stata quest'anno attivissima e movimentata: giri e scambi in numero ben più alto che negli anni scorsi. La Sinudyne (che taluno va chiamando Sine-Dali, perchè « Praia » pare proprio che non possa arrivare) ha potuto principescamente assistere con indifferenza ai contorsionismi altrui. Quelli che sono andati in America in questo periodo non hanno visto molto. O meglio, non hanno combinato molto perché laggiù è tempo di « camp ». I buoni stanno tentando la sorte dei professionisti e perfino molti « italiani », come Jeelani e Coughran stanno cercando un contratto coi migliori. Del resto, il basket internazionale (al quale partecipa l'Italia) è tale che basta un diciottenne-USA appena uscito dalla scuola media, a vincere una finale continentale, come ha fatto Thomas ai Giochi Panamericani. Quindi il problema principale delle nostre squadre è sempre quello di sistemare le batterie degli italiani. Gallinari è buono, è anche in progresso, ma nella finale di Palermo il poderoso Donaldson (m. 2,15) l'ha messo sotto senza pietà. Certo che una coppia Foster-Donaldson farebbe sfracelli, e costerebbe tre lire! Ma se non si va in USA ad inseguire il pezzo grosso dai cinquanta milioni, non c'è gusto. E sotto allora con le pazzie, salvo poi accusare il secondo straniero della propria cecità. La « campagna », quest'anno, è stata sostenutissima: l'Emerson, in questo fine settimana, prova Mel Bennett e Larry Harrison a Porto San Giorgio, dove la CBM non è più quella « d'antan » ma arriva comunque il Bosna. Ed è qui che si vedrà la forza propulsiva e costruttiva del nuovo « poker », anche un po' verde che la gloriosa squadra varesina allinea « dietro ». Salvo recarsi in pellegrinaggio un giorno sì e uno no da Aldo Ossola, perché rimandi di un anno la decisione di lasciare.

Aldo Giordani

VOLLEY - La Grond Plast si è assicurata Ribeiro, mentre la Paoletti « sta per concludere » con Da Silva

Si è aperta la caccia allo straniero

E' LA PAOLETTI, indubbiamente, a condizionare il « mercato » del volley con la conferma (o meno) di Scilipoti, Concetti, Zarzycki e Di Coste. Esaminiamo la situazione della squadra siciliana: l'abbinamento dovrebbe essere al sicuro nel senso che l'azienda di Castiglione della Pescaia ha confermato tre mesi fa, la disponibilità per il prossimo campionato; la situazione tecnica e dirigenziale lo è meno. Pittera se ne va a Roma a seguire, almeno per dodici mesi ancora la situazione della Nazionale: in panchina, come unica guida, dovrebbe rimanere Nino Cuco sempre che l'allenatore catanese (e l'eventualità non pare affatto remota) non decida di dedicarsi anch'egli a tempo pieno alle vicende azzurre. Nel caso le cose si complicherebbero alquanto preché, di tecnici validi e disponibili, non ce ne sono sulla piazza. Logicamente parliamo di quelli « liberi » o, comunque, disposti ad accettare un trasferimento a Catania. Pippo Baudo, nonostante gli impegni di lavoro, rimarrà alla presidenza del club, logico ed importante punto d'incontro fra l'azienda toscana e la società siciliana. Dei dirigenti che lo affiancano appare in crisi la posizione di Abramo. Forse perché lascia poco spazio agli altri? Nel caso la Paoletti si troverebbe « scoperta » anche in questo delicato ruolo. Personalmente riteniamo, però, che Cuco ed Abramo rimarranno al loro posto. Capitolo giocatori: al di là delle prestazioni di Alessandro (positive pur senza essere state eclatanti) è chiaro che la Paoletti abbisogna d'un fortissimo alzatore. Potrebbe essere il brasiliano Da Silva il quale verrebbe volentieri in Italia (*« tanto meglio* — ha detto — *se l'Italia significa Sicilia)* per una cifra oscillante intorno ai quindicimila dollari: neanche tanti in rapporto agli ingaggi di cui si parla in giro e che riguardano giocatori di casa nostra. Se arriva Da Silva parte Zarzycki il quale, in verità, ha pochissime probabilità di rimanere a Catania. Perché, indipendentemente dalla sua indubbia professionalità, non è il giocatore che serve a Cuco. Scilipoti, alla fine, rimarrà in seno alla formazione etnea ma, al momento attuale, certi suoi atteggiamenti recalcitranti (ad esempio: il voler essere titolare a tutti i costi) non sono ben visti. Concetti: l'atleta anconetano è richiesto dall'Amaro Più; inoltre l'Isea Falconara lo riprenderebbe a braccia aperte. Ma la Paoletti vuole disfarsene davvero? Non crediamo proprio tenuto conto che il suo acquisto non sarebbe commercialmente produttivo. Di Coste: il gigante romano non s'è trovato particolarmente bene a Catania soprattutto per la latitanza di... Pittera che ha allenato la squadra siciliana davvero in poche occasioni. In ultima analisi la Paoletti ritornerà a vertici assoluti se riuscirà ad acquistare Da Silva con il logico (ma solo...) sacrificio di Zarzycki.

A FAR PARLARE di pallavolo è il cosiddetto « mercato » benché ufficialmente le contrattazioni inizino a settembre in quanto la stagione agonistica 1978-79 finirà solo ad agosto. Le manovre sono d'ogni tipo: s'è già parlato su queste colonne, oltre un mese fa, delle eclatanti offerte giunte a Lanfranco e Rebaudengo; s'è già accennato dei brasiliani che dovrebbero venire ad allietare il prossimo campionato italiano, Al momento l'unico arrivo certo è quello di Ribeiro, universale di 1.95 che farà coppia con Recine, il brasilero della Romagna. Ne deriva che la Grond Plast, con Bendandi in panchina e Bongiovanni alla presidenza, ha effettuato il primo grosso colpo della stagione rinforzando mirabilmente il sestetto-base.
Alla Klippan è ritornato Forlani che ha concluso il suo periodo di lavoro in Brasile, Prandi, inoltre, completerà l'organico con un altro « ritorno », quello di Bonaspetti che, la scorsa stagione, ha difeso la maglia della Pivato Asti. A Bruxelles, nel corso del torneo del « Millenario », l'allenatore dei cubani, Herrera, parlò molto bene di lui. *« E' forte* — disse — *e molto razionale: il suo gioco è sicuramente valido e privo di sbavature »*. Insomma Prandi, se non gli sfuggirà Lanfranco (offerta di 12 milioni più i premi), ha già notevolmente potenziato la « rosa » di prima squadra. La Klippan, così come la Pivato, aveva richiesto Errichiello, nazionale junior ed uno dei migliori prodotti del meridione. Poi è arrivata la « sparata » di Tombolini e le due società piemontesi si sono ritirate in buon ordine. Così si sono pronunciati Leone e Venturini (rispettivamente direttore sportivo della Klippan e presidente dell'Asti) all'unisono: *« A noi interessava fortemente Errichiello ma non ci è sembrato giusto valutare il suo cartellino più di quattro milioni »*.

L'AMARO PIU' è una delle squadre che maggiormente hanno operato in questo scorcio estivo. Il presidente Tombolini, al slito appassionato più che raziocinante, ha fatto le cose in grande: oltre ad Errichiello ha ristrutturato la società riportando Cucchiaroni (sostituto di Skorek) al ruolo di direttore sportivo e ingaggiando il cecoslovacco Nekola, universale trentaduenne, che lo scorso anno aveva militato nella Sai Marcolin Belluno. Il giocatore cèco ricoprirà anche il ruolo di allenatore. Mrankov, il bulgaro, è ritornato in patria; Gianni Errani a sua volta, rientrerà a Ravenna o giocherà con il Pescara. Per contro l'Amaro Più ha « comunicato » di aver ingaggiato Angelelli.

A LIVELLO di vertice, ovvero là dove si parla di scudetto, Edilcuoghi e Panini sono vicine a concludere alcune operazioni di rilievo. A Sassuolo danno per imminente gli arrivi di Mattioli e d'un giocatore brasiliano, forse Montanaro. A Modena dovrebbe giungere un forte « martello » oltre al giovane Puntoni che è particolarmente gradito a Paolino Guidetti. A dispetto di alcune « voci » Sibani (che lascerà il lavoro in banca per mettere a profitto i suoi studi in agraria) continuerà a giocare almeno per un altro anno. La Toshiba si dedicherà ai giovani e farà a meno molto probabilmente, di Salemme, e Mattioli; forse anche di Nencini. Il quale ultimo, in caso di cessione, potrebbe finire alla Mazzei Pisa. Nel frattempo la Tiber Toshiba ha rinnovato l'abbinamento pur senza arrivare a cifre poderose, e Ammannito ha acquisito Vincenzotti, schiacciatore della Spigadoro. In seno al Gonzaga l'unica novità riguarda la decisione di Walter Rapetti di lasciare la panchina (probabilmente per dedicarsi alla direzione sportiva): al suo posto si fanno due nominativi: quello di Fusaro, tecnico preparatissimo e aggiornato, e quello di Nannini che ritornerebbe a Milano dopo la parentesi di Pescara. Per molteplici motivi (è di Milano) dovrebbe essere Fusaro a dirigere il Gonzaga. In ebollizione è anche la piazza di Parma: se Lindbergh non rimane arriverà un altro giocatore americano (forse Sunderland); in procinto di giocare con la Veico sono Cirota (sempre che non vada alla Panini) e Giovenzana.
Al buio, invece, le piazze di Bologna e Trieste, retrocesse in A2: delle due sta meglio la società felsinea perché la formazione giuliana perderà sicuramente Ciacchi e Sardi: quest'ultimo è approdato ad Asti, il primo potrebbe finire a Roma. Delle due neo-promosse è il Sai Marcolin ad aver compiuto i passi più concreti. Al limite, in sostituzione di Nekola (passato a Loreto perché era stata la società marchigiana ad acquistarlo) potrebbe arrivare Zarzycki: il suo sarebbe quasi un «.ritorno » dopo le vicende di un anno fa. Con lui dovrebbero finire a Belluno alcuni giocatori del Petrarca sempre che a Padova vogliano davvero sfasciare tutto: società e squadra. L'Isea (abbinamento « quasi » rinnovato: 40 milioni l'entità, Angelini la nuova probabile denominazione) è in procinto di acquistare un egiziano: dovrebbe trattarsi di Mahmoud Abd El Fatah, un centro di 21 anni ammirato ai Mondiali di Roma. E' forte, bene impostato e non costa tantissimo: sugli otto milioni tutto compreso.

Filippo Grassia

BASEBALL - La Biemme, perdendo due incontri a Nettuno, è praticamente tagliata fuori dalla corsa tricolore. Quando mancano due giornate al riposo, il torneo propone un tema diverso: vediamolo

Il campionato deve cambiare formula

di **Stefano Germano**

NELLE COULISSES del baseball che conta (quello degli sponsor, cioè, e dei tecnici) l'attuale formula del campionato viene sempre più spesso contestata: così com'è organizzato, infatti, il massimo torneo viene sempre più spesso ricondotto a canali prevedibilissimi in cui, sin da prima che le partite comincino, si può facilmente ipotizzare come andranno a finire. Due incontri ogni settimana, infatti, rendono semplicissimo il discorso tattico: basta infatti schierare il lanciatore migliore contro il peggiore avversario per essere certi di ottenere come minimo un pareggio.

L'ultimo esempio, in ordine di tempo, di questo modo di intendere il gioco lo hanno offerto Germal e Derbigum che, a Parma, invece di scontrarsi col rischio di finire l'una o l'altra kappaò, hanno preferito dividersi la posta in palio da buoni fratelli vincendo una partita a testa. Contro Biagini, infatti, Mansilla ha mandato sul «mound» Colabello riservando Romano a Bertoni e soci italiani. Risultato: Germal-Derbigum 1-1 con Biagini che, secondo pronostico, si è aggiudicata la sua partita imitato, ventiquattro ore più tardi, da Romano.

PER MODIFICARE la situazione, la cosa migliore sarebbero le tre partite. Che però — esperienza insegna — non sono possibili sia perché la domenica pomeriggio allo stadio, in estate, non ci va nessuno sia perché con tre incontri consecutivi, ogni squadra avrebbe bisogno di organici molto più larghi e, quindi, molto più dispendiosi. L'optimum, sarebbe la terza partita a metà settimana ma anche qui i desideri cozzano inevitabilmente contro la realtà giacché, per realizzare un programma del genere, bisognerebbe che le squadre fossero tutte formate da professionisti. Il che non accade.

Cosa fare allora? Una modifica semplicissima (e che non costerebbe assolutamente nulla) sarebbe questa: basterebbe che ogni lanciatore (italiano oppure oriundo non ha importanza) potesse lanciare per un numero prefissato di riprese tra la prima e la seconda partita (diciamo dieci tanto per dire) per vedere risolto il problema. Con la limitazione oggi imposta al lanciatore «oriundo» (se viene schierato in un incontro, anche se lancia una sola pallina non può essere utilizzato nel secondo) ai vari allenatori rimane ben poco da inventare. Con la conseguenza che accordi taciti e a livello di ...inconscio sono possibili ogni volta. D'accordo che c'è chi, di tanto in tanto, non ci sta (tipo Faraone contro il Lawson's), ma la realtà del campionato è questa. Se, al contrario, ogni allenatore potesse contare su tutti i suoi lanciatori senza limitazioni di sorta, le cose potrebbero andare diversamente e tanti doppi incontri che finiscono 1-1 potrebbero avere conclusioni diverse. L'esempio paradigmatico di questa nostra proposta si è avuta a Nettuno: nel primo incontro, Meli è partito con Landucci poi sostituito da Mondalto e, in chiusura, da Luciani. Due «oriundi», quindi, e un italiano. Nel secondo, è partito Matteucci, il secondo lanciatore utilizzato è stato Avallone quindi Lercker quindi Luciani, quindi Corradini, quindi ancora Luciani in chiusura. Ed il 15-14 finale per i nettunesi significa chiaramente che Meli, con la sua «bagarre» di lanciatori (veri o improvvisati non importa) era comunque riuscito a creare dei problemi al tecnico avversario.

La proposta che noi lanciamo da queste colonne, è chiaro, vuole soltanto essere un tema di discussione esattamente come tante altre proposte fatte in passato. A nostro parere, una soluzione del genere avrebbe mille lati positivi e nessuno negativo. Se non quello di pretendere (giustamente) dagli allenatori meningi sempre sotto pressione.

Da qui alla fine della stagione ci sono ancora alcuni mesi che possono servire per discutere su quanto, sino ad ora, il campionato ha proposto: ed alla luce di tutto ciò, alla prossima consulta delle società si potrebbe modificare il regolamento senza che nessuno, pensiamo, potesse gridare allo scandalo.

UNA COSA CERTA che nel prossimo campionato non vedremo più certamente è la concomitanza di più di un doppio incontro importante come è purtroppo successo quest'anno: quando verrà compilato il calendario della stagione 1980, dopo tre giornate assolutamente... interlocutorie, le «big» potranno scontrarsi tra di loro solo dalla quarta a due alla volta e non a quattro come quest'anno.

PER FINIRE, un breve accenno al campionato: con le due sconfitte subite a Nettuno, la Biemme è praticamente «out» nella lotta per il titolo ora ristretta a Derbigum, Germal e Colombo. In classifica, i riminesi hanno una partita di vantaggio sui parmensi e due sui tirrenici ma in pratica la coppia di inseguitori viaggia in perfetta parità in quanto non si vede come possano, i nettunesi, perdere il recupero col Lawson's. Il quale Lawson's, adesso, pare addirittura in grado di insidiare la quarta poltrona ai bolognesi ancora campioni: e per il nove di Tito Rael nòn è soddisfazione da poco. Resta comunque il fatto che in un campionato che ha fatto vedere ben poco di nuovo, la squadra torinese è la sola grande sorpresa seguita — ma a notevole distanza — dagli anziati dell'Novalit. Ormai retrocesse Diavia e Roma (e per i bollatesi è un vero peccato perché la squadra «c'è», solo che le manca quel pizzico di qualità che forniscono gli americani), l'Edilfonte non dovrebbe avere problemi di sorta a restare tra le elette. □

BIEMME

RISULTATI

Germal-Derbigum	8-3, 3-7
Diavia-Lawson's	3-8, 1-10
Roma-Hovalit	6-17, 4-7
Colombo-Biemme	11-7, 15-14
Edilfonte-Caleppio	6-7, 2-7

CLASSIFICA

	P	G	N	P	%
Derbigum	20	24	20	4	833
Germal	19	24	19	5	792
Colombo	18	23	18	5	783
Biemme	17	24	17	7	708
Lawson's	15	23	15	8	652
Hovalit	11	24	11	13	458
Caleppio	8	24	8	16	333
Edilfonte	6	24	6	18	250
Diavia	3	24	3	21	125
Roma	2	24	2	22	83

PROSSIMO TURNO (20-21 luglio)

Derbigum-Caleppio; Edilfonte-Roma; Hovalit-Colombo; Biemme-Diavia; Lawson's-Germal.

STRIKE-OUT

di **Mino Prati**

I LANCIATORI della Colombo piacciono ai fuoricampisti. Sabato scorso ne ha approfittato Brassea e questo sabato Mondalto. Tre «accaerre» e l'oriundo di Torino entra nel libro dei records assieme a Castelli (2 volte), Bazzarini, De Simone e Orrizzi. Mondalto, invece, ripete un exploit che già gli era riuscito alla 3. giornata dello scorso campionato con l'Alpestre Novara. Il primato assoluto però resta a Castelli che nel campionato 1977 (22. giornata a Bollate: Germal-Bollate 23 a 10) ottenne 4 fuoricampo in una sola partita.

ORRIZZI, intanto, ha ottenuto a Parma il suo primo «homer» del girone di ritorno. E' ancora al primo posto con 11 ma appaiato a Mantaldo mentre Gardella è a quota 10, seguito da Daniels con 9 e Carelli con 8.

STRIKE OUTS: sorpasso di Romano ai danni del compagno di squadra Colabello. Questa la classifica dopo 12 giornate: Romano (Derbigum) 103, Colabello (Derbigum) 101, Perrone (Hovalit) 87, Landucci (Biemme) 79, Biagini (Germal) 76.

RICOMINCIA a muoversi il mondo degli sponsor. A Milano l'ing. Calogero Fonti, titolare dell'Edilfonte, sta diventando un habitué del Kennedy. Dopo il primo approccio con la serie Nazionale costato all'incirca 30 milioni ha già dichiarato la propria disponibilità a rafforzare la squadra con un impegno a largo respiro se sarà raggiunta la salvezza. In ogni caso, il Milano dovrebbe essere una delle formazioni con meno problemi nel 1980 visto che c'è sempre aperto il discorso iniziato quest'inverno con la Lubiam. Milano senza problemi anche per quello che riguarda lo staff allenatori. I meneghini hanno iniziato il campionato con un tris formato da Cameroni, Passarotto e Paganelli, poi a questa terna si è aggiunto da tre settimane negli allenamenti Ivan Cavazzano, l'ex-ricevitore «pazzo» della nazionale. Adesso, all'ombra della Madunina, sta di nuovo prendendo corpo la voce di un ritorno alla guida dei milanesi dell'ex-skipper della nazionale Silvano Ambrosioni.

UNA TAPPA importante per la Biemme la prima partita con la Roma. Nel corso della 6. ripresa, infatti, è stata battuta la 6000esima valida della storia della Fortitudo sulla scena principe del batti e corri. Un appuntamento reso più significativo dal fatto che fra tanti oriundi e stranieri il fiore sia finito all'occhiello di un bolognese purosangue, Andrea Landuzzi.

ROMANO con gli 11 eliminati al piatto di sabato scorso a Milano ha superato quota 800 s.o. da quando è in Italia, sempre che gli vengano riconosciuti quelli ottenuti con il nome di Cardinali. Aspettiamo sempre una risposta. Passarotto invece intanto ha concesso la sua 500esima battuta valida nel massimo campionato. Anche questo è un record!

DOPO 24 PARTITE le squadre con il maggior numero di punti segnati sono Germal e Biemme con 234 a testa, seguite da Derbigum 203 e Colombo 192. Le difese più perforate sono quelle della Roma (359 punti subiti), dell'Edilfonte (243) e del Diavia (207). □

« Positivo » al controllo antidoping sul Ballon d'Alsace, l'italiano (primo tra gli scalatori) ha perduto un onorevole terzo posto nella classifica generale di questo pazzo Tour

Dopo Hinault c'era lui, Battaglin

di **Dante Ronchi**

TROPPO forte per i suoi antagonisti — meglio troppo più forte dell' unico rivale rimasto sulla sua strada: l'olandese Zoetemelk, dal quale è stato disperatamente attaccato anche lunedì — il mastino bretone Bernard Hinault non ha voluto correre in carrozza sino alla "crono" di Digione per riportarsi in testa alla classifica del Giro di Francia, ha scelto un'occasione più bella, tecnicamente più valida vale a dire la cronoscalata conclusasi ad Avoriaz per infliggere all'ossuto tenacissimo Joop una dura batosta scavalcandolo con una tale autorevolezza da esaltare le folle che lo hanno eletto beniamino ed i tecnici che, a questo punto, azzardano non certo a vanvera, l'accostamento del nuovo asso francese all'invincibile Eddy Merkx. Se altri meriti non si possono ascrivere a questo Hinault quello di esprimersi sempre al meglio delle sue possibilità in tutte le occasioni, su tutti i terreni, contro ogni tipo di avversario, è certamente dei più consistenti ed apprezzabili. E la maniera più adatta per onorare la competizione, per tenerla un po' su di tono visto che gli organizzatori — con la loro perfida mania distruttrice — hanno fatto l'impossibile per distruggerla, per annientarla.

LA GUASCONA esuberanza di Hinault talvolta criticata, la spinta travolgente con la quale ha saputo animare la sua pur modesta equipe, i crolli preoccupanti dei quali è stato pure protagonista all'arrivo di Roubaix (dove s'era battuto da solo contro il più pericoloso attacco del Tour) e domenica sull'Alpe d'Huez (per controbattere un velleitario scatto di Zoetemelk) sono la testimonianza delle risorse fisiche, atletiche e morali di un campione di raro talento. S'era scritto che solo il suo slancio pur ammirevole e talvolta beffardo avrebbe potuto "uccidere" Hinault, sta accadenda, al contrario, che Bernard nonostante le mazzate inferte a destra ed a manca è rimasto in pratica il solo superstite di un "massacro" sin troppo vistoso per aver bisogno di essere illustrato, un "massacro" che non ci sorprende affatto e che dovrebbe far ben meditare Goddet e Levitan nella costruzione del Tour '80 se non vogliono trovarsi con un solo motivo in mano da offrire: quello dell'esibizione del mattatore di casa.

IN MEZZO a tanta distruzione e ad una così profonda disperazione c'era rimasta una sola figura "fiera ed attraente" come l'aveva definita patron Gorret: il nostro Giovanni Battaglin, uno degli ormai pochissimi superstiti della spedizione italiana che, in contrasto con i crolli clamorosi che di giorno in giorno cancellavano dalla vicenda della Grande Boucle personaggi di vario ordine, emergeva in maniera sempre più consistente al punto da issarsi dal ventunesimo posto in classifica (al quale era stato costretto dalle assurde tappe a cronometro a squadre) sino alle spalle immediate della coppia di testa. Una rimonta entusiasmante, abbellita, per di più, dalla posizione di leader nella classifica degli scalatori.

QUALCOSA si poteva salvare, dunque, e lo si è creduto sino a domenica pomeriggio allorché sull'Alpe d'Huez (là dove un anno fa scoppiò la grottesca vicenda di Pollentier e dei suoi tubicini incastrati nella maglietta per poter aggirare le regole dell'antidoping) è stata ufficializzata la notizia che "Giovannino" era stato trovato positivo al controllo medico effettuato dopo l' arrivo sul Ballor d'Alsace dove, al termine di una vibrante esibizione, era giunto secondo alle spalle dell' opportunista Villemiane. Una mazzata per tutti, per Battaglin (10' di penalizzazione) ed il suo clan: il dottor Balestra, medico ufficiale della "Inoxpran", ha ben spiegato di aver fatto assumere al campione vicentino un paio di pastiglie di zerinol (un prodotto che viene usato anche ad uso pediatrico) per curargli l'infiammazione alla gola che che da qualche giorno lo angustiava e che stava peggiorando con il brutto tempo, ma la condanna ed il danno purtroppo sono rimasti.

UNA MORTIFICAZIONE in più per il nostro ciclismo; una mortificazione che — non ci stancheremo mai di sostenere — è da ascrivere a quell' aggrovigliata e torbida legge dell'antidoping che tanto male ha fatto al ciclismo e non solo a quello italiano. Ma era una "santa battaglia" che bisognava affrontare e che troppe volte ha fatto vittime innocenti. □

TACCUINO DEL TOUR

QUEL CHE E' STATO FATTO

	Vincitore	Maglia gialla
27-6 - Cronoprologo Fleurence km 5,000	Knetemann	Knetemann
28-6 - Fleurence-Luchon km 228,600	Bittinger	Bernaudeau
29-6 - Crono Superbagneres km 26,530	Hinault	Hinault
30-6 - Luchon-Pau km 180	Hinault	Hinault
1-7 - Captieux-Bordeaux cr. sq. km 86	Ti-Raleigh	Hinault
2-7 - Neuville de Poituou-Angers km 145,5	Raas	Hinault
3-7 - Angers-St. Brieuc km 238,5	Jacobs	Hinault
4-7 - Saint Hilaire du Harcouet-Deauville km 158,2	Van Vliet	Hinault
5-7 - Deauville-Le Havre, cronometro a squadre km 90,200	Ti-Raleigh	Hinault
6-7 - Amiens-Roubaix km 203	Delcroix	Zoetemelk
7-7 - Roubaix-Bruxelles km 124	Maas	Zoetemelk
8-7 - Crono individuale a Bruxelles km 34,400	Hinault	Zoetemelk
9-7 - Rochefort-Metz km 193	Seznec	Zoetemelk
13. - 10-7 - Metz-Ballon d'Alsace km 204	Villemiane	Zoetemelk
14. - 11-7 - Belfort-Evian le Bains km 252,500	De Meyer	Zoetemelk
15. - 12-7 - Evian Morzine Avoriaz, a cronometro km 55,500	Hinault	Hinault
16. - 13-7 - Morzine-Les Menuires km 199	Van Impe	Hinault
13-7 - Riposo		
17. - 15-7 - Moutiers-L'Alpe d'Huez km 166,500	Agostinho	Hinault
18. - 16-7 - Circuito dell'Alpe d'Huez km 119,500	Zoetemelk	Hinault

QUEL CHE RESTA DA FARE

19. - 17-7 - L'Alpe d'Huez-SaintPriest	km 162
20. - 18-7 - Saint Priest-Digione	km 234,500
21. - 19-7 - Crono individuale a Digione	km 50
22. - 20-7 - Digione-Auxerre	km 189
23. - 21-7 - Auxerre-Nogent sur Marne	km 205
24. - 22-7 - Le Perreux-Parigi (Campi Elisi)	km 181,300

Vittoria e polemiche

Una « Ruota d'oro » tutta per Moser

CAMBIANO le prove, mutano le stagioni, ma i protagonisti rimangono sempre loro: Moser e Saronni. E' tanto netta la differenza che li separa dal resto degli avversari — e ve ne sono di validi, in ogni occasione — sicché i risultati non destano più sorpresa; ormai il solo interrogativo che sussiste quando il vincitore del Giro ed il campione d'Italia sono in gara è: chi sarà fra i due a prevalere? La storia, ripetutasi nella « Ruota d'oro », ha offerto la riprova della portata eccezionale dei due campioni che stanno dividendo l'Italia ciclistica con le loro imprese, con le loro affermazioni, con le loro polemiche.

ERA STATO il « bimbo » a compiere la prima mossa vincente: lo sprint di Clusone nella prima delle tre frazioni nelle quali s'articolava la riuscitissima manifestazione allestita da Mino Baracchi l'aveva visto infilare irresistibilmente oltre ad un Moser fuori tempo anche De Vlaeminck e Gavazzi il che aveva portato a far considerare Saronni in splendida forma. Certe prodezze non riescono per caso sicché subito c'era stato chi s'era affrettato a proclamare che, in fondo, il verdetto del Giro era stato logico, ineccepibile.

VENTIQUATTR'ORE più tardi, tuttavia, Moser rispondeva per le rime: a Lumezzane, in quella che era altimetricamente la prova più impegnativa, la sua rivincita choccante ristabilendo la situazione consigliava prudenza nel campo avversario. E Saronni stesso, giunto secondo, anticipava il tema decisivo prevedendo il successo del rivale nella « cronosfida » che avrebbe dovuto decretare la « Ruota d'oro 1979 »: « E' un percorso fatto per lui, diceva », ma evidentemente la pensava diversamente il bianconero di Chiappano visto lo slancio con il quale si buttava all'arrembaggio nella lotta contro il tempo al punto da essere in vantaggio sino alla metà corsa; solo alla distanza però il « macchinone » di Moser carburatosi alla perfezione si esprimeva in maniera superlativa al punto da infliggere a Saronni un distacco di 39" sulla distanza di 15 chilometri. Un bel bottino, non c'è dubbio.

ED E' STATA subito polemica. Da una parte Moser a sostenere che le sconfitte nelle cronometro del Giro d'Italia erano state inflitte ad un corridore sottotono perché alle prese con la debilitante congiuntivite accusata alla partenza da Firenze, dall'altra Saronni a ribattere con la sua beffarda espressione: « Macché malato! Al Giro d'Italia io andavo più forte di lui. Adesso io sono un po' meno preparato di allora per questo ho perduto... ». Così i rispettivi schieramenti hanno avuto fiato per le loro trombe anche se ci par giusto far notare che una certa supremazia come cronoman debba essere attribuita a Moser senza scordare che con la ripetizione degli sforzi (anche al di fuori della pur reale congiuntivite) le possibilità di recupero da parte di Moser diminuiscono il suo normale livello di rendimento.

UN'ALTERNATIVA simile non può che giovare all'acuirsi di una rivalità che non accenna pause e che, al contrario, non potrà che accentuarsi nelle settimane che portano al campionato del mondo poiché sarà proprio in questo periodo che Francesco e Giuseppe con le loro impennate e con le loro dichiarazioni cercheranno di battersi a vicenda nella ben più difficile corsa per la composizione della squadra azzurra. Entrambi sanno che saranno leader alla pari e che dovranno avere a disposizione solamente uomini di fiducia ragion per cui non escluderanno i colpi per cercare di partire con il più alto margine di tranquillità nella prova iridata del 26 agosto a Valkenburg. Sarà un gioco sottile per l'uno e per l'altro. Moser indispettito dal « tradimento » di Bortolotto e Fraccaro, i due più forti suoi equipeirs che nella stagione ventura correranno per la « Gis », farà il possibile per eliminarli dalla Nazionale ma si troverà in difficoltà nel trovare in seno alla « Sanson-Luxor » elementi altrettanto validi; Saronni non dispone di compagni eccessivamente agguerriti nelle file della « Scic-Bottecchia » e dovrà, anche lui, cercare altrove le amicizie senza commettere altri errori come l'assurda pretesa di non far selezionare elementi come Baronchelli e Visentini da lui giudicati inadatti al ruolo di « collaboratori » in una intempestiva dichiarazione che gli ha subito inimicato due degli elementi che certamente verranno selezionati. Già perché alla resa dei conti quel che deve far restare tranquilli è che il manico del mestolo l'ha in mano Alfredo Martini, un uomo che sa il fatto suo e che pur dando talvolta l'impressione di ascoltare questo o quello in definitiva è sempre lui che decide con saggezza nell'interesse comune. Magari anche a dispetto di Moser e Saronni che, in ogni caso, finiranno con il risultare i soli beneficiari delle sue scelte. (d.r.)

MONDOSPORT

F. 1 - Svizzero il pilota, inglese il costruttore arabi gli sponsor. Da questa strana « macedonia » di nazionalità è scaturito il franco successo di sabato scorso a Silverstone. E la gente chiedeva

E' una Williams? No, è l'auto di Babele

di **Everardo Dalla Noce** - **Attualfoto**

CLAY REGAZZONI è un amico. Non ha le paturnie di Jody Scheckter, gli umori a sbalzo di Niki Lauda, la presunzione da vendere di mille altri. Anche io ho tifato per Regazzoni, non lo nascondo. E così penso una buona fetta d'Italia. Ma anche in Germania, in Spagna, persino in Francia dove la Grandeur è un po' in ferie. Pure gli inglesi, ancor che compassati, hanno gridato « forza Clay ».

« **GUERIN SPORTIVO** » del 30 maggio. Riguardatelo in collezione a pagina cinquantaquattro. In bilico dentro ad una cabina bianca a raccontare le cose ad un microfono di Montecarlo. Clay, dopo la corsa (fu secondo ad un soffio da Scheckter), venne a sedersi in una sedia sgangherata accanto alla mia. Fuori la gente ad acclamarlo. Scrivevo: **« Clay, sei lo svizzero italiano più forte del Mondo, torna alla Ferrari che vinciamo tutto. Dai Clay, che sei dei nostri »**. Ricordate? E il dialogo: **« Avevi perduto l'abitudine agli applausi... »**, con la sua risposta **« Un po' è vero. Ma ho dimostrato che appena possa spingere su una macchina competitiva sono sempre io. Anzi con maggiore esperienza »**. A Silverstone, ad oltre 223 km di media, lo ha ribadito.

EPPURE il protagonista del sabato inglese è stato Alan Jones. Partito in pole position, se ne è andato a razzo ed ha continuato a saettare come se dovesse raggiungere la luna in coincidenza con il decimo anniversario dello sbarco. Ai box col motore fumante ha ricusato ogni colpa, ogni disattenzione, ogni immaturità, ma a tutti è parsa lampante la sua sfrenata cavalcata e il suo non certo parsimonioso impiego di cavalli. Cavalli che andati in tilt per cui Jones ha imprecato alla sfortuna. **« Sarebbe stata una meravigliosa doppietta »**, ha detto uno dei principi arabi che sganciano verdoni per la bianca Williams. Ma ecco la speculazione facile, i titoli scontati, le rivincite del ripudiato. Regazzoni che dedica a Ferrari il primo posto in Inghilterra. Clay è un mio amico. Lo conosco... Dai casini « corridoistici » ne è stato fuori sempre. Non si intromette. Gli piace correre, non blablare, e se qualche volta lo fa, se qualche volta dice la sua — fateci caso — interviene puntualmente con cognizioni di causa.

CLAY PUO' anche dedicare la vittoria al Duca di Modena e se lo facesse potrebbe essere nel giusto. Perché è presso il vecchio Drake che ha imparato, capito, nel frenare gli istinti più rabbiosi quando si crede di dominare il circuito. Se ha vinto a Silverstone, se non ha commesso gli errori lampanti, lapalissiani, immaturi, dell'australiano caposquadra, è perché trovatosi in testa, non può non aver ricordato gli insegnamenti, i trucchi, la prudenza, l'affidabilità conseguente che a Maranello fanno scuola e tradizione. Non vi è dubbio che un pizzico di... virtù modenese nell'exploit stupendo ci sia stato. A quarant'anni la prudenza è già in cattedra universitaria. Ecco come va interpretata — al di là dalle polemiche gratuite e facili — la dedica a caldo del pilota più simpatico del circo. Non ci ha pensato un attimo. Sono d'accordo anche io, ma non vi è dubbio che lontano dalla terra dei fantasmi Clay l'onesto, il leale, non abbia considerato quanto gli insegnamenti del team antico gli siano divenuti utili e, forse fondamentali. **« Adesso ho maggiore esperienza »**, mi aveva trasparentemente confidato a Montecarlo.

IN INGHILTERRA non è esistito nessun altro. Al limite neppure Arnoux, ottimo secondo e unico non doppiato. La Renault doppio turbo non ha concesso il bis. Capita, anche se non considero Digione episodio casuale. Chi mi pare abbastanza inguaiata è la Ligier. D'accordo, il rush finale e l'impegno infinito di Laffite, ma tutto ciò non è bastato. E' stata una scintilla che non ha illuminato nessuna stella. In formula uno è così. Appena ti giri, c'è già chi sorpassa. Anche a Maranello debbono stare con gli occhi aperti. E' vero che la posizione in classifica di Jody Scheckter sembra inattaccabile visto come vanno (meglio come non vanno) le dirette inseguitrici, ma una logica regolata bisogna inserirla. Le Williams, ammesso che il fuoco non sia di paglia, forse non hanno più il tempo e gran parte delle occasioni per un aggancio spettacolare e mai pronosticato.

IL DISCORSO non è diverso neppure per Jabouille e per la sua Renault che avrebbe dovuto cogliere anche in Inghilterra un en plein per continuare a sperare. Ma non è accaduto. Gli altri, tutti gli altri, sono soltanto comparse. Lauda neppure mascherato arriverebbe al tra-

AI RAGGI X LE 9 PROVE DEL MONDIALE DI F. 1

Classifica Mondiale Piloti '79 (dopo 9 prove)	Argentina 21-1	Brasile 4-2	Sudafr. 3-3	USA-West 8-4	Spagna 29-4	Belgio 13-5	Monaco 27-5	Tot. 1. parte	Francia 1-7	G. Bret. 14-7	Germania 29-7	Austria 12-8	Olanda 26-8	Italia 9-9	USA-Est 7-10	Canada 30-9	Tot. generale
SCHECKTER	—	1	6	6	3	9	9	30	—	2							
VILLENEUVE	—	2	9	9	—	—	—	20	6	—							
LAFFITE	9	9	—	—	—	6	—	24	—	—							
DEPAILLER	3	6	—	2	9	—	2	20	—	—							
REUTEMANN	6	4	2	—	6	3	4	20	—	—							
REGAZZONI	—	—	—	—	—	—	6	6	1	9							
JARIER	—	—	4	1	2	—	—	7	2	4							
ANDRETTI	2	—	3	3	4	—	—	12	—	—							
WATSON	4	—	—	—	—	1	3	8	—	3							
ARNOUX	—	—	—	—	—	—	—	—	4	6							
JABOUILLE	—	—	—	—	—	—	—	—	9	—							
PIRONI	—	3	—	—	1	4	—	8	—	—							
JONES	—	—	—	4	—	—	—	4	3	—							
PATRESE	—	—	—	—	—	2	—	2	—	—							
FITTIPALDI	1	—	—	—	—	—	—	1	—	—							
LAUDA	—	—	1	—	—	—	—	1	—	—							
MASS	—	—	—	—	—	—	1	1	—	—							
ICKX	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1							

* Per la classifica generale valgono solo i quattro migliori piazzamenti per ciascuno dei due gruppi di gare.

COSI' A SILVERSTONE

PILOTA	MACCHINA	GIRI	TEMPO	DISTACCO
1. REGAZZONI	WILLIAMS	68	1.26'11''17	—
2. ARNOUX	RENAULT	68	1.26'35''45	24''28
3. JARIER	TYRRELL	67	—	a 1 giro
4. WATSON	McLAREN	67	—	a 1 giro
5. SCHECKTER	FERRARI	67	—	a 1 giro
6. ICKX	LIGIER	67	—	a 1 giro
7. TAMBAY	McLAREN	66	—	a 2 giri
8. REUTEMANN	LOTUS	66	—	a 2 giri
9. REBAQUE	LOTUS	66	—	a 2 giri
10. PIRONI	TYRRELL	66	—	a 2 giri

Silverstone e il successo di Regazzoni. Sopra, **Williams, il « Drake » dell'auto di Clay.** A destra, **il baffo volante e la sua « compagna ».** Sotto, **le due fasi più importanti: partenza** (a sinistra) **e arrivo. Nell'altra pagina invece si pu vedere il momento della premiazione e il rientro ai box di Jones**

guardo. Così Piquet irrequieto e inaffidabile. Non preoccupano neppure le Tyrrell e tanto meno le Lotus, che per l'elemosina di un punto sono ricorse alla « 79 », già indiziata per una vetrina al museo della scienza e della tecnica reparto antichità. C'è soltanto Villeneuve che può impensierire il sudafricano sbraitante contro gli uomini del suo box che hanno sbagliato (dice) ad esporre i cartelli. Non eravamo abituati ad abbattimenti di transenne, a lanci di caschi e di invettive. In casa Ferrari l'educazione e la civiltà non sono patrimonio di ieri. Credo che più di una volta gli stessi uomini-box, quest'anno, avrebbero avuto mille motivi per sbatacchiare arnesi e scalciare gomme pensando al comportamento in gara dell'irascibile Jody. Ma forse è un lusso che si può prendere soltanto chi guida la classifica... □

VIRGINIO FERRARI

MOTOCICLISMO - A Karlskoga duello Roberts-Ferrari e una speranza nella 250

Morbidelli cerca il suo... Rossi

A DIFFERENZA del G.P. Automobilistico, quello motociclistico si fa. La Svezia, quindi, resta regolarmente in calendario: domenica ospiterà la nona prova del Mondiale. Tutta questione di soldi. E ci pare anche giusto. Gli organizzatori, stanchi dei deficit degli ultimi anni, sembravano decisi a rinunciare al loro gran premio, quando ecco arrivare lo sponsor buono che salva tutto e dice: si corre. Tocca nuovamente a Karlskoga, scelta quale circuito sostitutivo del più famoso Anderstorp, non più tempio dell'agonismo motoristico svedese.

Il campionato, dunque, riprende, dopo l'altisonante arresto di Francorchamps, con i soliti motivi d'interesse, tanti per davvero e diluiti in tutte le classi. Per rimanere in tema contestazione, i corridori sono chiamati subito ad una verifica delle loro intenzioni. E dopo la Svezia c'è la Finlandia, che significa, Imatra, altro tracciato più che chiacchierato del moto-mondiale.

L'INCONTRO svedese servirà ai piloti per portare avanti i loro discorsi. A Francorchamps discussero, agirono, poi ognuno prese la via del proprio ritorno. Adesso si ritrovano con qualcosa di preciso in mano: la presa di posizione della F.I.M. con le squalifiche, poi sospese, ma sempre squalifiche per Roberts e Ferrari, e le multe pecuniarie per tutti. Non potranno rimanere assenti dalla nuova realtà che non accetteranno, è chiaro, ma che li coinvolge. Quindi un ulteriore approfondimento della materia, come si usa oggi dire, si rende necessario. Ci saranno dei ripensamenti? Chissà: sapranno i capi-popolo di Francorchamps tenere in pugno la massa? Anche i piccoli, coloro i quali più che ai punti della classifica, guardano ai piazzamenti pagati? Operazione-verifica, dunque, importante e necessaria, per tutti, che dovrà ripetersi la domenica successiva a Imatra.

I MOTIVI del mondiale, molti, si apriranno nei loro svolgimenti, oggi imprevedibili, proprio a Karlskoga e a Imatra. Resta motivo principe, s'intende, il duello Roberts-Ferrari, che il nostro pilota ha reso ancor più vivo dopo la strepitosa affermazione in terra d'Olanda. Un duello che, oltre ad essere di uomini, è anche confronto di macchine. La perfetta Yamaha, ad Assen, accusò un'improvvisa battuta d'arresto, che mise un po' in crisi la conclamata perfezione giapponese. I tecnici con gli occhi a mandorla avranno individuato e corretto l'errore, ma tocca adesso alla corsa dire l'ultima parola. In casa Suzuki, invece, almeno nel team Nava-Olio Fiat, il morale è alle stelle e la macchina in perfetta forma, così come Ferrari che, per niente eccitato dal ruolo di capo-classivca, rimane saldamente con i piedi in terra. Altri motivi? Tanti: per esempio la riprova della Morbidelli 250 che viene chiesta a gran voce. Non tanto per Rossi, simpatico ragazzo e bravo pilota, quanto per tutta l'organizzazione pesarese che ha promesso al motociclismo un impegno preciso nella classe più prestigiosa. Ebbene se i fatti dovessero assegnare ulteriori affermazioni a Rossi, l'entusiasmo di Giancarlo Morbidelli tornerebbe alle punte eccitanti del periodo mondiale di Pileri, di Bianchi, di Lega.

Mancherà il motivo Honda. A Karlskoga qualcuno aveva soffiato la presenza della nuovissima moto. La casa giapponese ha confermato invece il suo ritorno alle corse, dopo la lunga assenza, a Silverstone in occasione dell'undicesima prova, il 12 agosto. Katajama è ancora in Giappone impegnato negli ultimi ritocchi.

Gianfranco Pancani

Conclusasi la prima parte del nostro concorso, parte con questo numero la fase decisiva. La parola ora più che mai, spetta a voi lettori, che con i vostri voti potrete premiare il locale preferito

Eleggete il «Bar Sport d'Italia»

DA QUESTO numero, e per tre settimane consecutive, parte il secondo atto del concorso che il Guerin Sportivo ha lanciato in collaborazione con la Model Racing (una casa all'avanguardia nella costruzione di flipper e similari) e la Polistil (che ovviamente non ha bisogno di presentazioni): il Bar Sport d'Italia 1979. Il concorso, come del resto era nelle previsioni, ha incontrato molto successo fra i nostri lettori. Inutile stare a riportare le cifre ufficiali delle schede pervenute (diciamo alcune migliaia), passiamo ora ad esaminare la « rosa dei trenta » che è scaturita dalle votazioni. Dunque, in base al regolamento dovevano essere stabiliti (come prima scelta) 20 bar, uno per ogni regione italiana. Purtroppo però i lettori di Molise, Val d'Aosta e Marche sono stati dispersivi, e nessun locale delle suddette regioni ha potuto raggiungere il quorum necessario per entrare a far parte della selezione « eletta ». Rimanevano così 17 bar e, in questo modo, al posto dei 10 meglio classificati ne venivano « ripescati » 13.

CONCORSO/REFERENDUM « BAR SPORT D'ITALIA »

Scheda valida per la seconda fase N. 29/30/31

Elenco dei trenta Bar partecipanti alla fase finale « Bar Sport d'Italia ».

Il mio « Bar Sport » è:

☐ **BAR « MOTTA »**
10121 Torino - C.so Vittorio Emanuele II, 92

☐ **BAR « BARATTINO »**
16018 Mignanego (Genova) - Via Piave, 38/r

☐ **BAR « LOCATELLI LUIGI »**
20055 Renate Brianza (Milano) - Via Cavour

☐ **BAR « AL MERCATO »**
35100 Padova - Via Niccolò Tommaseo

☐ **BAR « ENOTECA BACCUS »**
38100 Trento - Piazza Fiera

☐ **BAR « AL CORSO 54/b »**
33100 Udine - Ciale Volontari della Libertà

☐ **BAR « OTELLO »**
40124 Bologna - Via Orefici, 13

☐ **BAR « CINO » DETTO DEGLI ALBERONI**
51100 Pistoia - Piazza Mazzina

☐ **BAR « FLEMMA »**
06100 Perugia - Via Mazzini, 19

☐ **BAR « EXCELSIOR »**
65100 Pescara - Corso Umberto, 37/39

☐ **BAR « CAFFE' GARIBALDI »**
00186 Roma - Via Arenula, 26

☐ **BAR « SPORT PIPPONE »**
801 Napoli - Via S. Brigida, 65

☐ **BAR « LOCATELLI »**
85100 Potenza - Viale Marconi, 118

☐ **BAR « HAITI »**
700 Barletta (Bari) - Via Leontina Dennitis, 47

☐ **BAR « AMERICAN BAR »**
88018 Vibo Valentia (Catanzaro) - Via D. Alighieri

☐ **BAR « SICILIA »**
92020 S. Biagio Platani (Agrigento) - Corso Umberto I, 70

☐ **BAR « SARDINYA »**
09100 Cagliari - Via Bacaredda, 43/45

☐ **BAR « NAZIONALE »**
13100 Vercelli - Piazza Mazzucchelli, 2

☐ **BAR « SERENA »**
40127 Bologna - Viale della Repubblica, 39/a

☐ **BAR « MEDARDO-ZUFFI »**
40139 Bologna - Via Marche, 14

☐ **BAR « SPORT »**
47039 Savignano sul Rubicone (Forlì) - Corso Vendemini-Piazza Amati, 41

☐ **BAR « FIUME »**
56100 Pisa - Viale Gramsci, 5

☐ **BAR « MORINO PORTA ELISA »**
55100 Lucca - Via Castruccio Castracani, 114

☐ **BAR « OLIMPIC »**
55049 Viareggio (Lucca) - V.le Margherita, 7

☐ **BAR « CHIOSCO DEGLI SPORTIVI »**
50123 Firenze - Via Anselmi

☐ **BAR « LA POSTA »**
50047 Prato (Firenze) - Via Guasti, 11

☐ **BAR « SPORT »**
56100 Pisa - Via Luigi Bianchi, 19

☐ **BAR « DELLO SPORT »**
01038 Soriano nel Cimino (Viterbo) - Via B. Brin, 2

☐ **BAR « OSCAR »**
80125 Napoli - Via Diocleziani (già Via Nuova Bagnoli), 230

☐ **BAR « VIOLA »**
701 Bari - Corso Sonnino, 95

N.B.: indicare con una croce o con qualsiasi altra CHIARA indicazione (pena la nullità del voto) il bar che si vota come « Bar Sport d'Italia », scegliendolo tra uno dei trenta bar compresi nell'elenco.

Lo slogan da me proposto per il mio bar è:

Nome ______ Cognome ______

CAP ______ Città ______ Via ______

Concorso Bar Sport d'Italia autorizzato con D.M. n. 4/203199 del 4-6-'79.

QUINDI, ai già finalisti Bar Motta (Torino), Chiosco degli Sportivi (Firenze), Bar Otello (Bologna) e Bar Sport « Pippone » (Napoli), si andavano ad aggiungere nomi di bar sconosciuti ai non avventori (tanto per far dei nomi, il Bar Haiti di Barletta e il Bar Serena di Bologna) che senza dubbio doneranno maggior incertezza alla competizione. Come si può facilmente notare dalla tabella pubblicata a parte, la Toscana è risultata finalista con ben sette bar. Attenzione, amici lettori toscani, perché il fatto di avere disperso in tanti locali i vostri voti non può che favorire altre regioni che, magari, hanno proposto un solo nominativo...

LA PAROLA, a questo punto, va più che mai a voi, che con le vostre preferenze potete regalare al vostro bar uno splendido Space Invaders della Model Racing, un gioco che non potrà far altro che arricchire le attrazioni del locale che frequentate abitualmente. Per i meno « altruisti », tra l'altro, giova ricordare che vi saranno premi anche per i lettori. Quali? Dieci Video della Polistil che verranno sorteggiati e poi altri dieci premi a chi avrà votato per il Bar Sport più Bar Sport d'Italia e, allo stesso tempo, avrà coniato lo slogan più simpatico (sempre relativo a quel bar, ovviamente). E adesso basta parole! Se siete convinti che il vostro bar sia meritevole dell'appellativo di Bar più sportivo d'Italia, votatelo. Per voi e (perché no?) anche per i bellissimi premi in palio.

Electric Light Orchestra

Il gruppo di Jeff Lynne, con il nuovo lp « Discovery » svolta verso un rock commerciale lontano dai fasti passati dell'orchestra dalle mille luci

Per qualche lampadina in meno

di **Gianni Gherardi** e **Sergio D'Alesio**
foto di **Andre Csillag**

LA ELO, orchestra della luce elettrica, è attualmente uno dei gruppi di maggior successo e prestigio internazionale al pari dei Pink Floyd, Genesis e Rolling Stones. Il loro ultimo album Discovery, pubblicato anche nel nostro paese, è lo spunto per parlare più diffusamente della loro musica estremamente variegata. Elo story. Jeff Lynne, il leader, si unì nel 1971 ai Move di Roy Wood e Bev Bevan, con l'intenzione di formare un gruppo parallelo sperimentale. L'idea era quella di continuare sulla strada di certo rock-orchestrale beatlesiano aperto, sul tipo di « I Am The Walrus » e « Strawberry Fields Forever », sicché, quando si è accesa la lampadina-idea riprodotta sulla copertina del primo album, l'originalità del gruppo è balzata alle orecchie di molti critici. «10358 Overture » è stato l'Hit d'esordio a 45 giri. Purtroppo l'anno seguente Roy Wood abbandonò l'orchestra per formare i Wizzard, portando con sé Rick Price e Hugh McDowell, e tutto sembra finito.

Dopo dodici mesi di silenzio arriva la notizia che Jeff Lynne e Bev Bevan hanno riformato la Elo, ponendo, accanto a musicisti rock, tre membri della London Symphony Orchestra. Nel febbraio '73 « Elo 2 » con la notissima « Roll Over Beethoven » fa riprendere quota alla pop-band. Quindi tre tournée negli Stati Uniti, alcuni rimaneggiamenti d'organico e un nuovo album « On The Third Day », dopo il quale Lynne & Co. decidono di emigrare in America dove l'impatto con i mass-media è più efficace. Il '74 è l'anno della consacrazione oltre atlantico: « Eldorado », piccolo capolavoro sinfonico è subito disco d'oro, presentando varie affinità con Beatles, Who, Pink Floy e tutto il mondo classico-barocco europeo. Da allora il successo si è mantenuto lungo coordi-

segue »»

ELO

segue

nate costanti e crescenti di portata mondiale: « Fase The Music » nel '75 e « A New World Record » nel '76 hanno ulteriormente consolidato la loro fama, facendoli diventare stelle di primo piano in America, Giappone, Canada e parte dell'Europa.

Per evitare monotone ripetizioni, la Elo resta lontano dalle scene per quasi due anni, riapparendo magicamente con il doppio fantascientifico album « Out Of Blue » presentato a Wembley, come in tutto il resto del mondo, con un'apparato scenico rocambolesco ricco di disco volante, luci accecanti, fumi, nebbie e via lattea incorporata. In effetti una certa megalomania hollywoodiana aveva preso la mano a Jeff Lynne tanto che, alla fine del tour del '78, si parlò di uno scioglimento dell'Orchestra e di pesanti dissapori interni. Di lì a poco Mik Kaminski, famoso e valente virtuosista di violino, lascia la Elo seguito a ruota da Melvyn Gale e da Hugh McDowell (deficitario per la seconda volta).

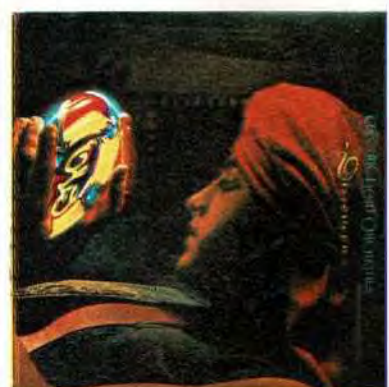
La Electric Light Orchestra, quindi, è diventato un grosso affare commerciale, proprio dalla partenza di Wood in poi, così anche « Out of the blue » ha dominato a lungo le classifiche di mezzo mondo.

Quale il segreto di un successo così vasto? i motivi sono diversi ma non del tutto chiari, perché la musica del gruppo di Lynne non si può dire di alta qualità. Sono molti i riferimenti passati, per un sound che, basandosi esclusivamente su ritmiche di effetto ma non certo originali, ha cercato il filtro di archi che sono usati in funzione di un background (a volte da protagonisti come per « Roll over Beethoveen »), che non dice molto di nuovo. Ma Lynne, togliendo alle composizioni eleganza di stile ed esecuzione, si è rifugiato in brani molto commerciali, di facile presa con arrangiamenti ottimi per far entrare la musica subito in « circuito ». Questo è indubbiamente uno dei motivi alla base del successo, considerando la grande forza d'urto degli spettacoli della Elo, con una navicella spaziale di cinque tonnellate (!) che scende sul palco all'inizio dello show e che risale alla fine tra luci, laser etc. Così anhce l'occhio è accontentato, il pubblico viene trascinato da questo sound incalzante ed il gioco è fatto.

« Discovery » il nuovo album pubblicato dalla Jet non si sottrae alla regola, anzi. La defezione degli archi ha suggerito a Lynne di inserire ugualmente le parti di «strings» con diavolerie elettroniche e musicisti da studio. Non a caso l'LP è stato registrato nei famosi studi Musiclands di Monaco dove in queste cose sono maestri, anche per sfruttare l'atmosfera Disco che abbonda in « Discovery ». Da « Shine a little love » che apre l'album (già un successo a 45 giri) a « Don't bring me down » che chiude la « carrellata », l'Orchestra svolta verso una « Disco » che solo a tratti salva la faccia

Lynne, facendo buon viso a cattivo gioco, si è limitato a dire: *« La gente ama etichettare le cose, ma io penso che la nostra musica sia vicina a molti stili »* così è salvata anche la forma per questo cocktail classico-rock-disco-elettronico...

Comunque la musica parla chiaramente, dal rock 'n roll coinvolgente di « Confusion » all'easi listening di alto bordo come « The diary of horace wimp », densa di humour tipicamente inglese, o la musica da balera elegantissima di « Shine a little love », il tutto sotto la guida di Jeff Lynne (compositore e produttore), ancora ingenuamente legato agli anni sessanta con il cuore, la mente, ed i sogni di un giovanetto di trentadue anni alla ricerca dell'accordo lasciato per strada anni fa da Lennon & Co. □

Lo show della Elo è uno dei più spettacolari del pop, con una grande astronave che scende sul palco, mentre gli archi del gruppo, guidati dal leader Lynne, sfoderano effetti a volontà

DISCOGRAFIA

Electric Light Orchestra - Harvest (1971)
Elo 2 - Harvest (1973)
On The Third Day - United Artist (1973)
A Symphony by Electric Light Orchestra: Eldorado - United Artist (1974)
Face The Music - Phonogram (1975)
A New World Record - United Artist (1976)
Olé Elo (antologia) - United Artist (1977)
Out Of Blue (doppio) - United Artist (1978)
Discovery - Jet Record (1979) - Shine A Little Love - Confusion - Need Her Love - The Diary Of Horace Wimp - Last Train To London - Midnight Blue - On The Run - Wishing - Don't Bring Be Down.

a cura di
Gianni Gherardi
Daniela Mimmi

33 GIRI

RAFFAELE MAZZEI
Dentro Edipo
(Divergo Dva 023)

(G.G.) Pare che, come afferma qualcuno, sia arrivata la quarta generazione di cantautori, dopo quella di Paoli e Tenco, quindi Guccini e Dalla, ancora Bennato, Venditti e De Gregori ed infine l'attuale, la quarta. Ma, più modestamente, diremmo che il fenomeno esisterà finché il mercato troverà un positivo riscontro a livello discografico (« Disco » da una parte e cantautori dall'altra di gruppi non si parla) diversamente, come già successo, si assisterebbe ad una inversione di tendenza. Ma le etichette discografiche credono nel cantore dei mali contemporanei e propongono spesso nuovi nomi.
Tra i meritevoli di buona sorte figura Raffaele Mazzei, ventiquattrenne nativo di Trento ma residente ad Ancona, con esperienze teatrali alle spalle che, dopo aver debuttato lo scorso anno alla rassegna Tenco, ora esordisce per la Divergo. Il disco vuole essere, come dice il titolo, un viaggio all'interno del proprio io, non per rifugiarsi nel « privato » ma ped analizzare la realtà in rapporto con il prossimo. In questo Mazzei è diverso da altri che propongono o testi allucinanti oppure che, come quelli cosiddetti « politici », sono altrettanto rigorosi nella direzione opposta. Autore di testi e musiche, Mazzei canta molto bene ed i nove brani sono densi di musicalità anche per la grande preparazione, oltre che del leader, degli accompagnatori, tra cui spiccano Roberto Bacchiocchi, degli Agorà, che ha curato gli arrangiamenti, e Riccardo Zappa, l'ottimo chitarrista milanese anch'egli della Divergo.

UK/DANGER MONEY
BRUFORD
One of a kind
(Polydor 2310 652)
(Polydor 2310 660)

(G.G.) Bill Bruford è batterista molto dotato, ma la sua megalomania sta raggiungendo punte notevoli, così dopo aver formato lo scorso anno gli Uk recentemente ha cambiato rotta nuovamente, chiamando con sè Allan Holdsworth, costituendo un gruppo che porta il suo nome. Wetton e Jobson, privati di questo apporto ritmico hanno rimediato all'ultimo, quando avevano già scritto tutti i brani del nuovo LP, con Terry Bozzio, già al seguito di Frank Zappa.

E' indubbiamente più facile criticare, come in questa rubrica, che « agire », ma è altrettanto vero che la scia che i Crimson si sono lasciata alle spalle rischia di schiacciare inevitabilmente questi ex protagonisti.
I nomi sono illustrati e ci perderemmo nella sfilata di « ex » perché, pur molto giovani, pare che questi strumentisti abbiano girato vari gruppi, facendo a gara a chi suonava in quello più famoso. Ma se è il vinile quello che conta, sarebbe stato meglio chiudere l'episodio perché, se è vero, come ha detto Bruford in alcune dichiarazioni, che con gli Uk si sentiva « Artisticamente oppresso », è altrettanto inconfuntabile che è meglio un buon gruppo che due scarsi. Questi due dischi lo testimoniano.

In « One of a kind » oltre di citati figurano Dave Stewart (ex national healt) e Jeff Berlin, bassista già collaboratore del batterista, ma la musica è quella solita, celebrale al punto giusto nonché di impatto ritmico notevole, che ormai siamo abituati ad ascoltare da diverso tempo a questa parte, dove si sprecano i virtuosissimi ma non si costruisce assolutamente niente. Il duo Wetton-Jobson ha realizzato un album certamente dignitoso che tuttavia risente della mancanza di una chitarra che guidi le fila dei solismi così, tra i synth ed il violino di Jobson, ci si perde in una musica descrittiva, fatta di sensazioni, troppo fine a sé stessa per non interessare più di tanto, nonostante il canto dell'ex Family sia a livelli ottimali. Il « denaro pericoloso » a cui allude il titolo è quello che sta progressivamente facendo schiavi tutte le personalità del rock, vittima della propria personalità pompata ad arte dal Melody Maker. Così prepariamoci ad un altro gruppo ancora, perché questi ragazzotti del pop inglese si stancheranno presto e cambieranno strada. Ma continueranno a fare dischi

IL « 33 » DELLA SETTIMANA

THE STORY OF... CREAM (Rso 2658 127)

(G.G.) Senza paura di incorrere in anatemi da parte dei puristi si può affermare che i Cream hanno rappresentato, nell'ambito del pop inglese, quello che i Rolling Stones hanno significato per il rock. Il trio di Clapton, Bruce e Baker ha completamente rivoluzionato schemi e ruoli, sovvertendo un equilibrio che in quel momento, nel 1966, viveva sul dualismo Stones-Beatles con astri nascenti come Who e company. Certo, si potrà obiettare, ma Hendrix non lo consideriamo? Non vogliamo dimenticarlo ma il suo trio, rispetto ai Cream, viveva più per la forza straordinaria del leader che di un equilibrio vero e proprio degli altri componenti) per capacità strumentale, creatività e forza espressiva) come quello dei Cream.
Così ora in pieno "riflusso" (è arrivato anche in campo discografico) rendiamo un doveroso omaggio ai Cream, celebrati in questo doppio album che ne racchiude alcuni tra gli episodi più significativi. L'uscita dei due dischi capita in un periodo in cui i tre ex vivono momenti di fortuna alterna: Eric Clapton è sulla cresta dell'onda con il suo gruppo sublimato ancora una volta da « Backless », Jack Bruce, discograficamente inattivo da « How's trick » che risale al 1977, medita un ritorno dopo il fallimento della band con Carla Bley e Mick Taylor, per un personaggio che ha dimostrato di trovarsi a proprio agio più in ambiti jazzistici, quelli americani, che non nel pop; infine di Ginger Baker, dopo la squallida avventura con i fratelli Gurvitz, si sono perse le tracce e non lo si vede più sulla scena circondato da una moltitudine di tamburi.
L'importanza dei Cream, giova considerare, è stata di vaste proporzioni discografiche quando il gruppo si è sciolto, dalla fine del 1968 in poi, più che durante i due anni di attività e soprattutto i tre dischi pubblicati "postumi" (Live vol. 1 e 2 e « Goodbye ») hanno contribuito alla eccessiva mitizzazione di tre personaggi che per diversi anni hanno vinto, nelle rispettive categorie, il referendum annuale del Melody Maker come migliori strumentisti in assoluto.
Al di là di queste manifestazioni per pop fans l'importanza del gruppo è stata enorme per la grande svolta di un rock blues che, con basi quali i gruppi di John Mayall e Graham Bond, si è sviluppato verso matrici che se in studio vivevano in perfetto equilibrio di schemi, nei confronti hanno privilegiato di frequente l'improvvisazione.
Tra tutti « Wheels of fire » pubblicato nell'estate 1968 è il vero summit della forza d'urto del trio, con un disco registrato interamente in concerto al Fillmore, con « Spoonful » di Willie Dixon che è la dimostrazione di come l'apporto ritmico tradizionale sia continuamente stravolto. Proprio Bruce ha dato la svolta, con il basso che da semplice background in sottofondo passa solista mentre la chitarra, dal linguaggio scarno, abolisce l'effettismo per arrivare a fraseggi di grande fattura. Poi, Ginger Baker, tra i primi ad introdurre le due casse, pur non essendo in possesso di un bagaglio tecnico di altissimo livello, è batterista d'urto, pesante, lontano dalle finezze di un Mitchell o di un Hiseman, ma proprio per questo ideale per l'economia del gruppo.
Ma veniamo alla raccolta. La prima facciata ripropone parte del disco live di « Wheels of fire » con « Traintime » una rielaborazione di Bruce di un classico di John Group, con il bassista protagonista all'armonica ed un inusitato Baker alle spazzole mentre Clapton è assente dall'episodio. Poi « Toad » lunga orgia percussiva di Baker per un assolo che, oltre a mostrare la resistenza fisica del « vecchio » rosso (il vero nome è Peter), ne dimostra proprio la grande abilità che sopperisce alla mancanza di una vera e propria scuola sullo strumento. La seconda parte si apre con « White Roon »

(tratto dal disco in studio dell'album citato) con l'apporto fondamentale di Felix Pappalardi che, oltre ad esserne il produttore, era anche il quarto membro dei Cream ed a lui si devono gli archi che aprono il brano (scritto da Bruce, il più prolifico dei tre, in coppia con il paroliere Pete Brown) che si muovono in sintonia con lo « stacco » della chitarra, in seguito in primo piano con il « wah wah », quindi « Sittin on top of the world » di Chester Burnett (non di Baker come scritto sul disco), con le chitarre sovraincise di « manolenta » per un blues di ottima fattura dove si apprezza il canto di Bruce. Quattro episodi sono tratti da « Disraeli Gears » il secondo album dei Cream che rimase a lungo in classifica in America, nel 1967, con la nota « Sunshine of your love » dal riff accattivante (l'odierno Disco Music non l'ha risparmiata) « Strange Brew » pubblicato anche a 45 giri, « Tales of brave Ulysses » preludio ideale alla successiva « Whit room » e « Take it Back ».
La terza parte della raccolta comprende la prima facciata di « Goodbye » con « I'm so glad » e « Politician » eseguite in concerto mentre « Spoonful » è tratta da « Fresh cream » qui in versione live, vero e proprio capolavoro di genio. Nella quarta parte su tutti « Crossroads » dimostrazione di come quella di Clapton sia una vera e propria scuola (ascoltare l'incredibile secondo assolo del brano) e quello di Bruce un « basso che non faceva dormire » per dirla alla Bertoncelli di « Pop Story », per una forza d'urto impensabile in quegli anni sessanta. Poi, l'altra faccia del gruppo, quella creativa (in studio) con « Passing the time » per strumenti inconsueti quali il tonette ed un alternarsi di momenti riflessivi ad altri incalzanti per un brano di Baker tra i migliori del suo breve curriculum di compositore. Poi « Badge » brano in studio pubblicato postumo con la chitarra ritmica di George Harrison, celatosi sotto lo pseudonimo di « Angelo misterioso » che ha composto in coppia con Clapton il brano cantato dal chitarrista con Pappalardi presente alle tastiere. Ancora « Nsu » (National student union) nella versione di « Fresh Cream » da cui è tratto anche « I feel free » primo disco ad essere pubblicato dei Cream come 45 giri.
Nonostante vari errori nell'indicazione di alcuni autori e nelle varie formazioni dei brani, questa raccolta rende il giusto merito ad un gruppo tra i più importanti della storia pop, non a caso « la crema ».

CLAUDIO PIOLA
(Pathos 1337)

(G.G.) L'amore, questo sentimento tanto bistrattato da un mondo di Disco Music, rockettari e cantautorato, sembra abbia ripreso quota e piuttosto bene. A proporlo è Claudio Piola, cantante dalle indubbie qualità che esordisce con un album per l'etichetta Pathos, che vuole appunto riproporre questo tema, seppure spoglio da quel kitch versione anni sessanta, per cantarlo in tematiche più personali, contemporanee, ma pessimiste, crediamo per quel minimo di autobiografico che c'è nell'animo e nella sensibilità di ogni artista. L'album rinuncia quindi ai falsi sentimentalismi per fare un viaggio, condotto con sicurezza e senza sbavature nelle forme sonore, dove Claudio Piola, dal timbro caldo e dallo stile originale, si è affidato ai testi di Valerio Vecchi, ma in due episodi li ha scritti di proprio pugno, ed alle musiche di Davide Colferrati, che lo assecondano efficacemente. Certo, Piola canta l'amore, ma siamo lontani dallo stereotipo del cantante da balera che cerca di ammiccare alle fanciulle, perché qui c'è un background di situazioni anche abbastanza reali, che tuttavia sembrano essere fagocitate dalla disperazione di essere impotenti. Piola, con grande talento, in questi otto brani vuole anche fare riflettere, così, in un disco eterogeneo, offre momenti di alta suggestione come « Ninna nanna » o « Delitto a rime alterne », oppure in chiave quotidiana come « Amica » o l'introspezione de « La stanza ». Ci siamo accostati a questo disco con la solita diffidenza che accompagna esordi che rischiano di rimanere tali, ma Claudio Piola è un nome da seguire, un vocalist che saprà emerge[illegible] nostro panorama musicale bruci[illegible] Da citare, in questo lp da gustare [illegible] ascoltare attentamente, tra gli accompagnatori Carlo Pedrinelli alla batteria e Carlo Capelli alle tastiere, mentre la registrazione, ottima invero, è stata effettuata al « Music Center » un nuovo studio di produzione [illegible]

»»

THE TYMES e CHARLIE GRACIE
Cameo-Parkway session

(London 8513-8516)

(G.G.) Per chi volesse documentarsi sugli anni cinquanta e sessanta, di recente le case discografiche hanno fatto un vero e proprio lavoro di « archeologia » riuscendo a recuperare vecchio materiale di etichette che sono riproposte con incisioni più riuscite qualitativamente. Così la London recupera il materiale della Cameo Parkway session con due nomi: il gruppo The Tymes e Charlie Gracie. Sono nomi che ai più « anziani » ritorneranno alla mente perché tra la fine degli anni cinquanta e l'inizio dei sessanta furono tra i protagonisti della scena musicale.
Il 1957 è stato l'anno magico di Gracie, chitarrista dall'aria semplice che piaceva alle ragazze, protagonista di un rock'n roll sula scia del rockabilly, che divenne in breve tempo un vero e proprio idolo. In quel periodo, quando si sfornava un 45 giri dopo l'altro, Gracie ne piazzò ben quattro nelle classifiche inglesi tra il maggio e l'agosto, infatti proprio la patria del novello beat fu per lui terra di conquista, dalla natia Philadelphia. Ritornato in America all'inizio degli anni sessanta il suo declino fu lento perché prima piazzò altri tre singoli nelle classifiche. Nel disco sono compresi venti brani delle sue incisioni per la Cameo tra cui vari inediti, ma con cavalli di battaglia quali « Butterfly », « Fabolous », « Wanderin' eyes » e « I love you so much it hurts ».
La fortuna della Cameo poggiava anche sul quintetto vocale dei Tymes, anche loro di Philadelphia che già dal 1956 avevano avuto un buon successo con il nome di « Latineers », per poi, nel 1960 cambiare denominazione. La formazione era composta da Albert Berry (primo tenore), Norman Burnett (baritono), Donald Banks (basso), George Hilliard (secondo tenore) ed il cantante solista George Willimas. Sono un po' i predecessori e gli antagonisti dei Platters e la loro fortuna arrivò fino al 1964 quando, con l'arrivo dei Beatles, il genere diventò « datato » e l'offensiva della Tamla Motown con Stevie Wonder fece il resto.
Ma in questo periodo furono in primo piano con « So much in love » subito al primo posto per oltre tre mesi nelle classifiche americane, quindi « Wonderful wonderful! » e « Somewhere », tutti nel 1963, mentre nel 1964 « To each is own » ottiene un discreto successo, ma non riesce ad evitare il declino di « Here she comes » e « The magic of our summer love ». Veri professionisti in possesso di doti non comuni per il periodo questo album presenta venti brani pescando nella loro vasta produzione discografica e proponendo i momenti migliori. E' un'iniziativa, questa della London, estremamente interessante che ci auguriamo venga divulgata anche tra i giovani per conoscere le «basi» di buona parte della musica di oggi.

JEFFERSON STARSHIP
Gold

(Grunt 13247)

(G.G.) Non ci vuole molto a capire che l'oro del titolo di questa raccolta è quello che i Jefferson Starship hanno accumulato negli ultimi anni in cui banali canzonette rivestite di « alito » californiano sono state contrabbandate per ottima musica. Certo gli americani sono gente dal palato facile, e nondimeno gli europei, così per il gruppo di Kantner è stato facile mantenere un successo che non ha confronti rispetto alla attività del gruppo negli anni sessanta.
E' noto come ormai, con la defezione per motivi di salute (alcolismo) ed altro, di Grace Slick, l'astronave, con un lento ma progressivo inaridirsi degli ultimi sprazzi di vena compositiva, sia in una fase di crisi acuta. Non si parla da tempo di un nuovo lp; mentre « Earth » risale ormai a quindici mesi or sono, così la Grunt, l'etichetta di loro proprietà, ha sfoderato un « Greatest hits » tanto inutile quanto antipatico perché testimonia proprio una fase all'insegna della commercializzazione.
I dieci episodi sono tratti da quattro lp; mentre è allegato un 45 giri con un brano inedito, (« Light the sky on fire ») simbolo del materiale scartato dal gruppo per i dischi precedenti. « Ride the tiger », « Caroline » e « Hyperdrive » sono estratti da « Dragon Fly »; « Play on love », « Miracles » e « Fast Buck Freddie » (uno dei pochi episodi di buon livello) da « Octopus »; ancora « With your love » e « St. Charles » da « Spitfire », infine « Count on me », « Love too good » e « Runaway » da « Earth ». Il quadro è praticamente completo ed ammirando i visi soddisfatti di questi sette ragazzi ex arrabbiati si capisce anche perché: dietro le stellette dello sfondo c'è, imperante, il grande business.

SYLVESTER
Stars

(Fantasy 9579)

(G.G.) La Disco Music presenta di quando in quando vari fenomeni che esplodono clamorosamente con un grosso successo poi, o spariscono nel nulla o restano sulla cresta dell'onda. A quest'ultimo caso appartiene Sylvester che ha esordito lo scorso anno a Venezia con «You make me feel» e che ora ritorna con il terzo lp ed un altro 45 giri.
«Stars» prosegue sulla falsariga di «Step II» con Sylvester che gioca molto sui toni molto caldi della voce e che, in quattro lunghi brani, presenta altrettanti diversi momenti.
Il brano che dà il titolo all'album è costruito sui temi Disco con qualche effetto spaziale, che ora va di moda, mentre «I need somebody to love tonight» è una miscela con un po' di reggae ed una vocalità molto sensuale, poi «Body strong», che ricorda «You make me feel», è molto cadenzato con varie sfumature rockeggianti. Infine «I (who have nothing)» altro non è che la rivisitazione di un brano italiano — una volta tanto — che i più attempati ricorderanno nell'interpretazione di Joe Sentieri nel 1961. Un disco che quindi riconferma il personaggio Sylvester, al di là dell'ambiguità sessuale del personaggio, il cui successo è di proporzioni sempre più vaste: disco d'oro negli Stati Uniti con «Step II», d'argento in Inghilterra per «You make me feel» e così via mentre anche in Italia non è passato certo inosservato.

FOLK
GRAZIELLA DI PROSPERO
In mezzo al petto mio ce sta'n zerpente

(Cetra 387)

(G.G.) Giunta al terzo lavoro, la Di Prospero è tra le interpreti italiane di musica popolare, una delle più raffinate, per l'interessante ricerca che da anni svolge soprattutto nel Lazio e per le doti vocali che cercano di riproporre, con le caratteristiche originali, le tematiche passate sempre di estrema attualità.

I canti di questo disco sono stati raccolti tra il novembre 1976 ed il dicembre 1977 e riproposti con strumenti acustici in variegate elaborazioni musicali.

Come scrive Tullio De Mauro nelle note di copertina « Una cura particolare c'è non solo nell'adesione alle movenze foniche dialettali più locali e divergenti, ma anche nella registrazione di convergenze verso ciò che si avverte come lingua colta: certe realtà fonetiche ipercorrette (ancelo, manciare) danno il sigillo dell'autenticità al lavoro di riproposizione della Di Prospero, unitamente alla presenza materiale, nell'esecuzione, di antichi strumenti da lei scelti e qui riutilizzati ».

Un disco quindi da ascoltare con la massima attenzione proprio come testimonianza di un ottimo lavoro che va incoraggiato e diffuso a tutti i livelli.

CLASSIFICHE

musica e dischi

45 GIRI

1. **Tu sei l'unica donna per me** Alan Sorrenti (Emi)
2. **Il carrozzone** Renato Zero (Rca)
3. **Ricominciamo** Adriano Pappalardo (Rca)
4. **Hot Stuff** Donna Summer (Casablanca)
5. **Good Night Tonight** Paul McCartney & Wings (Emi)
6. **Gloria** Umberto Tozzi (Cgd)
7. **Knock on the wood** Amij Stewart (Rca)
8. **Super superman** Miguel Bosè (Cbs)
9. **The visitors** Gino Soccio (Wea)
10. **I will survive** Gloria Gaynor (Polydor)

33 GIRI

1. **Los Angeles & New York** Alan Sorrenti (Emi)
2. **Ero Zero** Renato Zero (Rca)
3. **Gloria** Umberto Tozzi (Cgd)
4. **Bad Girls** Donna Summer (Casablanca)
5. **Plasteroid** The Rockets (Cgd)
6. **Lucio Dalla** Lucio Dalla (Rca)
7. **Fabrizio De André in concerto** Fabrizio De Andrè e la P.F.M. (Ricordi)
8. **Cantautori** Cantautori s.r.l. (Ricordi)
9. **Spirit having flown** Bee Gees (Rso)
10. **Stars** Sylvester (Fantasy)

33 GIRI USA

1. **Breakfast in America** Supertramp
2. **Bad girls** Donna Summer
3. **Cheap Trick at Budokan** Cheap Trick
4. **Rick Lee Jones** Rick Lee Jones
5. **I am** Earth, Wind & Fire
6. **Discovery** Electric Light Orchestra
7. **Desolation angels** Bad Company
8. **The gambler** Kenny Rogers
9. **Monolith** Kansas
10. **We are the family** Sister slidge

CLASSICA — a cura di Piero Pasini

GIACOMO PUCCINI
La fanciulla del West
CETRA/OPERA LIVE

In concomitanza con la replica dello sceneggiato televisivo sulla vita del maestro di Torre del Lago, fra l'altro una delle poche occasioni che la Rai ci concede per ascoltare alcuni brani di splendide opere, non poteva mancare un richiamo discografico. Molto tempestiva quindi l'uscita, probabilmente non voluta e solo dettata dal caso fortunato, di questa edizione completa della « Fanciulla del West » di Giacomo Puccini. La storia è ambientata in California durante la mitica corsa all'oro. Puccini, attratto da ambienti mitici e che racchiudessero già il germe del dramma, sviluppò il suo lavoro secondo il consueto schema dell'amore in contrapposizione all'odio e alle difficoltà, usando uno sfondo di crudeltà, cupidigie e ricchezze. L'opera appartiene al periodo centrale della sua produzione: come in tutte le sue maggiori spicca la compostezza e il preciso bilanciarsi delle parti, unitamente a quel cantare dell'orchestra che tanto entusiasmò il pubblico e la critica. L'edizione che la Cetra presenta nella collana « Opera live » è una di quelle che si definiscono storiche: sorretti dall'Orchestra e Coro del Teatro Comunale di Firenze diretta da Dimitri Mitropoulos, si esibiscono in una bellissima interpretazione datata 1954 Mario del Monaco, Eleonor Steber, Gian Giacomo Guelfi e Giorgio Tozzi.

L. VAN BEETHOVEN
Settimino op. 20
CGD/LP

All'insegna della novità, la CGD propone al pubblico questo microsolco di Beethoven, nome ormai sfruttato da molti in vari modi ma che può sempre riservare qualche sorpresa, sia andando a frugare fra le composizioni meno note, sia affidando l'esecuzione di queste a musicisti particolarmente agguerriti e preparati. E' questo il caso dell'Octuor de Paris, gruppo ben amalgamato e artisticamente valido composto da due violini, una viola, un violoncello, un contrabbasso, un clarinetto, un fagotto e un corno, chiamato ad esibirsi in questo curioso e giovane « Settimino in mi bemolle, op. 20 per clarinetto, corno, fagotto e quartetto d'archi ».
All'ascolto il brano si rivela importante biograficamente, ricco com'è di palesi richiami mozartiani, mentre la natura prorompente di Beethoven è quasi sempre repressa, o per meglio dire non ancora del tutto sbocciata; i gentili e leggeri fraseggi sono un tentativo di svincolarsi dagli influssi della musica precedente, cercando una dimensione artistica propria attraverso opere quasi di imitazione e allenamento. Da tutte queste tensioni risulta un pezzo di facile ascolto, ben equilibrato in tutte le parti, con le classiche variazioni e il minuetto centrale, punteggiato di tanto in tanto da splendidi assoli virtuosistici del violino.

CONCERTI

IN QUELLO che sta diventando un appuntamento annuale, anche questa estate verrà in tournée **RAY CHARLES** che sarà il 28 luglio a **San Remo**, il 27 a **Santa Margherita Ligure**, il 29 a **Bologna**, il 30 a **Trieste** ed il 31 a **Cittadella** (PD).

SONO RITORNATI « on the road » anche **le ORME**, in coincidenza con l'uscita del nuovo lp. Il gruppo di Toni Pagliuca ha una estate densa di impegni, in questo periodo suonano a **Santhià**, il 20 luglio, il 25 al **Marabù** di Villa Cella (Reggio Emilia), il 26 a **Borgo Vercelli**, il 27 a **Mantova**, il 28 a **Cittadella** ed il 29 a **Borgo Trotto**.

ANCHE ROBERTO VECCHIONI, al pari di altri cantautori, non è inattivo. Il « professore » da diverso tempo a questa parte è tra i più seguiti nei concerti nelle balere di tutta Italia. Il 18 canterà ad **Affori** (Milano), il 20 a **Cavarzere** (Venezia), il 21 a **Castelfranco Veneto**, il 22 a **San Polo d'Enza** (Reggio Emilia), il 24 a **Cilavegna** (Pv) ed il 25 a **Uliveto Terme** (Pi).

DOPO AVER effettuato un tour di inizio estate, **RICCARDO COCCIANTE** (da ventidue settimane presente nelle classifiche di vendita con « Io canto ») sta girando nelle località delle riviere italiane: il 18 luglio sarà con il suo gruppo a **San Remo**, il 19 a **Marina di Massa**, il 20 a **Santa Margherita Ligure**, il 24 a **Cesena** per poi effettuare una minitournée in **Sicilia**.

E' RITORNATO in Italia **D. D. JACKSON**, dopo che per impegni in Messico aveva dovuto forzatamente rinunciare a partecipare alla serata del nostro « Bravo ». L'inglese proporrà il suo Lp « Cosmic Curves » a **Reggio Emilia** il 18 luglio, a **Mantova** il 19, a **Fontanellato** (Pr) il 20, a **Treviso** il 21, a **Jesolo** il 22 a **Cittadella** (Pd) il 23.

IL « CAPITOO!!? » dei **GATTI DI VICOLO MIRACOLI** sta facendo il giro delle spiagge e con i quattro ragazzi dal cabaret raffinato e pungente il divertimento è assicurato. Si potrà ridere a **Jesolo** il 16 luglio, a **Forlì** il 17, a **San Zana** il 18, a **Cremona** il 19, a **Osimo** il 20, a **Corridonia** il 21, a **Imola** il 22, a **Pescara** il 24.

ANCHE FRED BONGUSTO è, da sempre, tra i più impegnati nell'estate. Il molisano, il cui successo sembra non diminuire mai, canterà il 19 a **Loano**, il 20 luglio a **Villafranca Lodigiano**, il 22 a **Novara**, il 23 a **Viserba**, il 24 a **Cervia** ed il 25 a **Riccione**.

DOPO I FASTI de « L'altra domenica » sono in tournée anche le **SORELLE BANDIERA**, rivelazione dell'anno, che saranno il 18 a **Marina di Massa**, il 19 a **San Giuliano Terme**, il 20 a **Castiglioncello**, il 21 ad **Anzio**, il 22 ad **Alba Adriatica**, il 25 a **Bari**.

ANCHE L'ALTRO personaggio lanciato dalla televisione, **ENRICO BERUSCHI**, cercherà di divertire gli italiani in ferie. Il 18 luglio è a **San Benedetto del Tronto**, il 19 a **Pescara**, il 20 a **Rimini**, il 21 a **Occimiano** (Al), il 22 a **Boretto (Re)**; il 23 a **Marina Romea**, il 24 a **Castelboglione** ed il 25 a **Massa Carrara**.

g. g.

SI SVOLGERA' a Milano, dal 6 al 10 settembre, il **13. SALONE INTERNAZIONALE DELLA MUSICA E DELL'ALTA FEDELTA'**, al quartiere della Fiera. La rassegna, oltre a presentare il meglio della produzione internazionale riguardo gli strumenti musicali, apparecchiature elettroniche e di alta fedeltà, assegnerà i trofei «Top Form» e «Gold Sim», che rappresentano il massimo riconoscimento mondiale di designs applicato agli impianti ed agli accessori hi-fi. I «Top form» verranno attribuiti da una speciale giuria composta di noti architetti e designers, mentre i «Gold Sim» rappresenteranno la valutazione estetica espressa attraverso schede da parte di visitatori del salone della musica e saranno consegnati nell'ultima giornata della mostra.

UN NUOVO organico per gli **AREA**. Il gruppo dello scomparso Demetrio Stratos ha ampliato la formazione

JON ANDERSON (YES)

dapprima con i due fiati di Larry Nocella e Guido Boni, poi con la vocalista Sara Borsarini, in passato al seguito di gruppi di musica leggera, ma in possesso di notevoli doti e grinta.

GRANE fiscali per **CHUCK BERRY**. L'autore di «Roll over Beethoven» è stato condannato a pagare una forte multa per avere evaso le tasse negli ultimi anni, a quattro mesi di carcere (condonati) ed a dedicare mille ore della sua attività in beneficienza con concerti ed altro. In America non sono teneri anche nei confronti delle stelle del rock, anche se stagionate come Berry.

E' IMMINENTE l'uscita del doppio disco, registrato in concerto, degli **YES**, mentre in questi giorni la Emi pubblica un lp dei **QUEEN** anch'esso live, dopo la fortunata tournée europea della scorsa primavera.

IL MENSILE francese **«ROCK & FOLK»** dedica, nel suo numero di luglio, un ampio inserto in occasione del decennale della scomparsa di **BRIAN JONES**, l'ex Rolling Stones morto appunto il 3 luglio 1969.

FRANK ZAPPA non finisce di stupire. Di recente, in Svizzera, in occasione di un concerto, ha diretto una intera orchestra per dimostrare come sia meglio la contemporanea alla musica sinfonica ormai «vecchia e sepolta». Ha diretto infatti sue composizioni.

DOPO il festival di Knebworth, il 4 agosto, pare che i **LED ZEPPELIN** compiano una tournée europea per promozionare il nuovo lp; ma a Londra si smentisce anche per non sminuire l'interesse per il festival, dove non sono ancora stati trovati i gruppi di supporto, dopo il rifiuto di **VAN MORRISON** e **BOB SEGER**.

LA TOURNEE di **LUCIO DALLA** e **FRANCESCO DE GREGORI**, che si sta concludendo in questi giorni, sta toccando il tetto del mezzo milione di spettatori, a dimostrazione di come i due cantautori siano seguiti, proprio negli stadi sede di questi grandi raduni all'italiana. Al tour seguiranno un disco live ed un film-documentario. Tra le varie tappe è stata comunque esclusa Roma perché mancante dello stadio con la capienza ideale, infatti il Flaminio (che lo scorso anno fece il pieno proprio per Dalla e De Gregori) è giudicato insufficiente e, stante l'indisponibilità per lavori dello stadio Olimpico, i romani dovranno «emigrare» in altri centri. I due cantautori si sono mostrati rammaricati per il fatto di non poter suonare per il pubblico della capitale.

E' APPENA terminata la tournée di **PETER TOSH**,

JIM CAPALDI

solo quattro date in coincidenza della pubblicazione, su etichetta Rolling Stones, di «Mystic man» il nuovo lp distribuito dalla Emi. Al momento in cui scriviamo Tosh ha suonato a Bologna davanti a 10.000 persone entusiaste. «Ballavano anche le pietre» ha detto qualcuno.

E' SLITTATA al prossimo anno la pubblicazione di «Walls» il tanto atteso doppio album dei **PINK FLOYD**, per un disco circondato da un mistero incredibile. Nemmeno i Beatles arrivarono a tanto.

GRANDI consensi per **JIM CAPALDI**, attualmente in tournée in Inghilterra. L'ex Traffic ha trovato una seconda giovinezza artistica da quando ha lasciato la batteria per dedicarsi al canto ed alla chitarra. E' uno dei pochi della vecchia guardia a restare sulla cresta dell'onda seppur con un repertorio abbastanza commerciale.

Caro dischi

DAL 1 LUGLIO è scattato un nuovo aumento nei prezzi dei dischi che costano L. 7.500 (i 33 giri) e 2.000 lire i 45 giri, causato, dicono le case discografiche, dall'aumento dei costi.
Nonostante il nuovo aumento, sembra che il mercato «tiri» ugualmente perché, in questi primi quindici giorni, non vi sono state flessioni nè tra le ordinazioni, nè per le vendite. Comunque, secondo i dati dello scorso anno, il fatturato globale è aumentato, non in «pezzi» venduti ma per l'aumento precedente a questo. Nonostante le varie collane a basso prezzo, che pubblicano dischi non sempre recenti, non si è pensato di organizzare una fascia di vendita a medio prezzo, tale politica è stata applicata, solo in parte, per i doppi album, con prezzi oscillanti tra le undici e le dodici mila lire, evitando, cioè il raddoppio del prezzo del singolo lp. Crediamo quindi che questo aumento cassette e dei registratori, più economici favorirà maggiormente il mercato delle perché permettono un acquisto collettivo di cui beneficiano molti che si «passano» il disco per registrarlo.

POSTA POP a cura di Luigi Romagnoli

TESTO

☐ **Sono un assiduo lettore del vostro giornale e, in modo particolare di «PlaySport & Musica». Seguo da anni James Taylor e vorrei che pubblicaste la traduzione del brano: «Soldiers» tratto da «Mud Slide Slim». Grazie e salutoni.**

CARLO FACCIOTTI - RAPALLO

Eccoti il testo tradotto:
«Era da poco l'alba / e giù vicino al mare / giù sulla sabbia / dove mai nulla crescerà / a suon di tamburo e marcando ogni passo / arrivarono come fuori da un sogno / dove si frangono acque verdi dorate / nove fortunati soldati / arrivati attraverso l'oscurità / metà feriti e gli altri vivi per caso. / Solo nove dei venti che erano / tornavano verso casa / con undici piccole avventure da narrare. / Mi ricordo bene quando mi alzai dal letto / dissi: «Oh buongiorno che meravigliosa giornata!».

INDIRIZZI

☐ **Vorrei sapere, se possibile, gli indirizzi delle seguenti Case Discografiche: CIAO Records, MIRTO, RCA, CBS. Sperando in una sollecita risposta, ringrazio e saluto cordialmente.**

FRANCO SCHIAVI - MILANO

JAMES TAYLOR

Eccoti gli indirizzi richiesti:
MIRTO RECORDS: Polygram - Ufficio Stampa: Giuse Rubini - Viale Regina Giovanna, 29 - 20129 MILANO;
CIAO RECORDS: Corso Buenos Aires, 45 - 20124 Milano;
RCA: Via Tiburtina km. 12 - 00100 Roma;
C.B.S. Italiana: Via Amedei, 2 - 20125 Milano.

JIM CROCE

☐ **Sono un appassionato di Jim Croce, mio autore preferito e vorrei completare la sua discografia, vorrei pertanto che mi elencaste i titoli degli L.P. da lui pubblicati e se sono di facile reperibilità.**

CARLO FASTIGI - ARONA

Jim Croce ha all'attivo i seguenti L.P., molti dei quali sono stati ristampati recentemente, postumi dalla C.B.S. Italiana e quindi sono di facile reperibilità: «Another day, another town», «You don't mess around with Jim», «Lifes & Times», «I got a name», «Photographs & memories», «The faces I've been».

UN CONSIGLIO

☐ **Sono un giovane cantautore, ancora ignoto al grosso pubblico, ho già composto diversi brani e vorrei che venissero editi. Ti chiedo, pertanto, l'indirizzo della Casa Discografica Ricordi, alla quale penserei di inviare, in visione, i miei brani.**

PASQUALE VIGLIA - NAPOLI

L'indirizzo della Ricordi è il seguente: Via Berchet, 2 - 20121 MILANO. Ti consiglierei di rivolgerti direttamente al dott. Eraldo Di VITA che cura personalmente la promozione degli artisti.

SCRIVETE A: Luigi Romagnoli - Play-Pop «Guerin Sportivo» - Via dell'Industria 6 - 40068 S. Lazzaro di Savena - Bologna

Che Bologna!

segue da pagina 60

vincere il più possibile, ma non adesso».
Il giorno dopo puntualmente gli scaltri neroazzurri profittano di qualche crepa difensiva del Bologna, segnano Bicicli e Suarez su rigore, il Bologna perde le speranze di un piazzamento super. Fa niente, con il pari finale di Udine il Bologna raggiunge il quarto posto, miglior piazzamento (al pari di quello raggiunto anni prima da Viani) negli ultimi vent'anni. Quarantacinque punti, cinquantasette gol segnati, Perani capo cannoniere con dodici, Pascutti undici, Bulgarelli otto, Vinicio sei. E Nielsen otto su sedici, vale la pena insisterci sopra, scriviamo tutti (...).
IL TEDESCO - Cosa manca a questo Bologna per poter veramente dare l'assalto al titolo? Manca un altro fuoriclasse, ma proprio qui Dall'Ara provvidenzialmente ha l'asso nella manica. *«Ci ho un tedesco che vale tre volte Sivori»* dice il presidente e si viene a sapere che da tempo Sansone ha cambiato rotta. Non più il Sudamerica, bensì la Germania. Pare che un pomeriggio Dall'Ara sia sobbalzato sulla sedia vedendo in TV quel che combina un biondone di Germania. Caro Sansone, informarsi e partire subito. Il biondone di Germania si chiama Helmut Haller, abita e gioca ad Augsburg in Baviera e fa un po' il calciatore e un po' il camionista. Il ragazzo ha ventitrè anni, ma è già sposato e padre. Per tre volte Sansone va in Baviera a tastare il polso al giovanotto e l'ultima volta anche Dall'Ara vuole recarsi sul posto. Al biondone le nostre lire fanno gola, ma ogni volta c'è un articolato consiglio di famiglia da ascoltare e da superare e particolarmente il suocero di Helmut frappone mille difficoltà. Dall'Ara quasi impazzisce per far firmare quel benedetto contratto al tedesco, ma un giorno ci riesce e nel viaggio di ritorno poco male se l'auto con Dall'Ara e Sansone finisce in un fosso. Dall'Ara viaggia per i settant'anni, ma esce dall'auto rovesciata come un fringuello e dice che *«l'è roba da niente quest'incidente, l'importante è avere il pezzo di carta in mano».*
Haller è un fantasista che non disdegna il gol. Gioca con il numero dieci, è un centrocampista più portato alla rifinitura che alla pedissequa tessitura. E' chiaramente un giocatore di risorse tecniche eccezionali e lo dimostra anche ai campionati del mondo in Cile. Dall'Ara per questo tedesco si prende una sbornia solenne. *«Aler* (così lo chiama il vecchio) *vale tre volte Sivori perché Sivori ha il sinistro, Aler ha due piedi e poi ci ha un presidente come me».* Haller è un bambinone furbacchione. Non è molto alfabeta ma conosce le sfumature, è vittima di una consorte che lo ispira nel bene e nel male, ma è un mattocchio che ha una sua scaltrezza naturale e figuriamoci se questo tedesco che sembra nato e cresciuto a Posillipo o alla borgata del Quadraro non si appoggio in tutto e per tutto al presidentissimo. A Bernardini il giocatore piace da morire, l'uomo un po' meno. Si tratta di far funzionare un certo meccanismo. Più avanti Bulgarelli di Haller o viceversa? In precampionato Bernardini prova Bulgarelli più avanzato, ma poi cambio idea e intima a Giacomino di portarsi stabilmente quindici metri più indietro per favorire le sgroppate del tedesco. E al centro della cosiddetta prima linea c'è il danese che i tifosi subito adottano nel loro cuore e che ribattezzano «Haroldo» oppure «Dondolo». Si parte, che Bologna di sogno, nove gol nelle prime tre partite e quattro gol di Nielsen, fra parentesi. Ahinoi, c'è la Juve a Torino, il Bologna si sbilancia troppo, in controtempo la Juve colpisce e Santarelli in porta non è proprio irreprensibile, tre a uno per loro, ci risiamo? Il derby con il Modena neopromosso in A. Vittorio Malagoli alla guida del Modena, il Bologna è favorito dal pronostico, ma i gol sono sette, tre a testa di Nielsen e Pascutti. A proposito di Pascutti: cinque partite e sempre un gol di Ezio. Sta diventando un record. Del resto Pascutti è ormai unanimamente accettato anche dai supercritici. Finalmente si comincia a riconoscere che Pascutti è l'autentico antesignano del calcio moderno. Lui anticipa sempre in frazioni di secondo l'evoluzione della manovra o gli sbocchi di una azione, Pascutti vive di intuizioni pure e di una predisposizione al gol che ha del favoloso. E il tedesco? Il tedesco incanta, il tedesco sembra nato apposta per giocare insieme al danese. Ottava giornata, un gran Bologna, ma a S. Siro contro il Milan si becca. Solita storia: tre a uno, una squadra che gioca fino e che peraltro si fa schiaffeggiare un po' troppo. Dopo il match con il Modena Bernardini pronuncia una storica frase. *«Beh, signori della stampa, 'mme pare che così si giochi solo in Paradiso...».* In effetti mai più si vedrà giocare il Bologna a quel modo, ma più fino a oggi e fino a domani, suppongo (...). ☐

SPORT

ARTHUR ASHE

SABATO 21 LUGLIO
18,00 Ciclismo
RETE 2
Gran Premio Montelupo.

DOMENICA 22 LUGLIO
RETE 1
22,30 La domenica sportiva
cronache filmate e commenti sui principali avvenimenti della giornata - a cura della Redazione Sport del TG1 (Pallanuoto: Florentia Algida - Canottieri Napoli da Firenze - Ippica: Premio Grassi di trotto da Cesena - Tennistavolo: Campionati Europei giovanili)
RETE 2
16,00 TG2-Diretta sport
telecronache di avvenimenti sportivi in Italia e all'estero - a cura di Beppe Berti (Go-kart: Campionato Mondiale Juniores da Fano - Tennis: Panatta-Ashe e Bertolucci - Gerulaitis da Il Ciocco).
20,00 TG2-Domenica Sprint
fatti e personagi della giornata sportiva - a cura di Nino De Luca, Lino Ceccarelli, Remo Pascucci, Giovanni Garassino.

MERCOLEDI' 25 LUGLIO
RETE 1
22,35 Mercoledì sport
telecronache dall'Italia e dall'estero (Pugilato: Bolesini-Piras, campionato italiano pesi welter).
RETE 2
18,15 Lo sport per sport
un programma di Giampaolo Ormezzano - regia di Vladi Orengo (5.a puntata).

GIOVEDI' 26 LUGLIO
RETE 1
17,00 Sci nautico
Meeting Internazionale Città di Sanremo.

MUSICA & VARIETA'

SABATO 21 LUGLIO
RETE 1
20,40 Una valigia tutta blu
un programma di Luciano Gigante con Walter Chiari - testi di Marco Zavattini, Walter Chiari e Luciano Gigante - regia di Luigi Turolla.

DOMENICA 22 LUGLIO
RETE 1
18,45 L'amico della notte
spettacolo musicale di Marcello Marchesi e Gustavo Palazio - conduce Enrico Simonetti - regia di Enzo Trapani.

ANTONELLO VENDITTI

22,00 L'occhio che uccide
piccole follie con Marty Feldman - regia di John Robinson (6.a puntata).
RETE 2
13,15 L'altra domenica estate
selezione di concerti pop, rock e jazz.
20,40 Ieri e oggi
a cura di Leone Mancini e Lino Procacci - presenta Luciano Salce - con la partecipazione di Mike Bongiorno, Paolo Ferrari, Arnoldo Foà e Lelio Luttazzi. Regia di Lino Procacci.
22,30 1979: Il concerto per Demetrio
testi e interviste di Renato Marengo e Roberto Capanna - con Angelo Branduardi, Roberto Ciotti, Premiata Forneria Marconi, Giancarlo Cardini, Luciano Cilio, Gaetano Liguori, Tullio De Piscopo, Skiantos, Antonello Venditti, Carnascialia, Toni Esposito, Teresa Desio, Mauro Pagani, Area - regia di Roberto Capanna (2.a parte).

LUNEDI' 23 LUGLIO
RETE 1
22,25 Sotto il divano
un programma in diretta di Adriana Asti.

MERCOLEDI' 25 LUGLIO
RETE 2
13,15 Maria Betania alla ribalta
21,05 Giochi senza frontiere 1979
torneo televisivo di giochi commentatori per l'Italia Milly Carlucci e Michele Gammino (5. incontro).

GIOVEDI' 26 LUGLIO
RETE 1
20,40 Lascia o raddoppia?
gioco a premi presentato da Mike Bongiorno - regia di Piero Turchetti.

PROSA

AVE NINCHI

DOMENICA 22 LUGLIO
RETE 1
20.40 Puccini
con Alberto Lionello, Ilaria Occhini, Giancarlo Dettori, Ingrid Thulin - regia di Sandro Bolchi (5.a ed ultima puntata).

MARTEDI' 24 LUGLIO
RETE 1
20.40 La vedova e il piedipiatti
avventure giallorosa di Paolini e Silvestri - con Ave Ninchi, Enrico Papa, Annabella Incontrera, Maria Grazia Grassini - regia di Mario Landi (4.a puntata).

VENERDI' 27 LUGLIO
RETE 2
20.40 I Thibault
dal romanzo di Roger Martin du Gard - con Charles Vanel, Philippe Rouleau, Francois Dunoyer, Anne Deleuze - regia di André Michel - (2.a puntata).
Trama: Daniel e Jacques sono ormai adulti. Il primo dipinge con successo; l'altro viene brillantemente ammesso alla scuola normale. La vita di Jacques si svolge tra Parigi, dove la presenza del padre l'opprime pesantemente, e Maison Laffite: è qui che si incontra spesso con Jenny, sentendosi sempre più attratto verso di lei, mentre la ragazza nutre per lui un sentimento misto di amore e repulsione che le deriva dallo strano rapporto esistente tra i Thibault e i Fontain, fin dal tempo della fuga dei due ragazzi... In questa seconda puntata, quindi, assisteremo al nascere di curiose situazioni che metteranno alla prova i sentimenti dei due protagonisti e saranno l'interessante e fruttuoso prologo dei numerosi avvenimenti futuri.

Ping Pong per giovanissimi

Domenica 22 luglio, ore 22,30 - RETE UNO

TRECENTOCINQUANTA atleti sotto i diciotto anni parteciparanno a Roma alla 22. edizione dei campionati europei giovanili, per le categorie allievi e juniores. Le Nazioni partecipanti sono ventisette e, tra tutte, la più temuta è l'URSS, che, nella scorsa edizione svoltasi a Barcellona, si è aggiudicata tutte le gare a squadre. Dopo una selezione operata su quattrocento atleti, per mezzo di raduni iniziati nel dicembre scorso, gli italiani partecipanti sono sedici. Il miglior risultato italiano agli europei giovanili risale al 1975, quando a Zagabria Giovanni Bisi si classificò primo nel singolo per la categoria allievi. Il miglior risultato a Barcellona, invece, fu il nono posto della squadra maschile, sempre tra gli allievi.

PING PONG IN TV

IL TENNISTAVOLO in Italia non ha una grossa tradizione, ma da quest'anno la Federazione sta moltiplicando gli sforzi per raggiungere un livello competitivo. I frutti già si vedono: nella passata stagione sono emersi venti allievi promettenti che fanno sperare in risultati futuri. Il calendario agonistico dura ben undici mesi, nei quali si svolgono i campionati, sia maschili che femminili, di serie A, A2, B, C e D. In campo internazionale, l'Italia partecipa alla « Lega Europea », una competizione a gironi per Nazioni, che prevede cinque o sei incontri all'estero. Senza contare i vari tornei internazionali a cui però, non possono partecipare mai più di quattro cinque atleti, per motivi economici. Interessantissimo è stato, nella scorsa primavera, lo « stage » tecnico organizzato dalla Federazione tennistavolo cinese: l'Italia ha dimostrato di aver fatto notevoli progressi, arrivando a battere per la prima volta avversarie come Finlandia, Romania, Ungheria. Sempre in base agli accordi con la Cina, è da diciotto mesi in Italia l'allenatore cinese Tiao che, nelle sedi delle varie società, organizza corsi per allenatori e atleti.

Ieri e oggi

Domenica 22 luglio, ore 20,40 - RETE DUE

LINO PROCACCI e Leone Mancini festeggiano questa settimana la centesima puntata di « ieri e oggi ». Per l'anniversario gli ospiti sono d'eccezione: sono infatti quattro dei cinque presentatori delle precedenti edizioni. « Manca Enrico Maria Salerno — dice Procacci, che è anche regista della trasmissione — che ha partecipato due settimane fa. Gli altri, Luttazzi, Bongiorno, Ferrari e Foà, sono tutti presenti. Abbiamo avuto qualche difficoltà nel convincere Lelio Luttazzi, che non voleva assolutamente tornare in TV: alla fine, l'ha fatto proprio per noi. Attraverso i filmati, è interessante vedere come sia cambiato di volta in volta il programma, con un diverso presentatore. Ognuno imponeva il suo stile, la sua personalità: Luttazzi era l'artista svagato; Bongiorno, molto molto più bravo che nei suoi quiz, dimostrò di avere notevoli doti psicologiche; Paolo Ferrari era il classico conduttore salottiero; Enrico Maria Salerno si trovava perfettamente a suo agio con le signore; Arnoldo Foà impersonava la figura del cattivo, e devo dire che non era molto gradito, non tanto al pubblico, quanto agli attori ». E Luciano Salce? « Salce ha accettato di buon grado quando gli abbiamo proposto di portare la sua malignità e la sua ironia a "Ieri e Oggi": con lui, benché secondo noi non sia poi così pungente, la trasmissione ha un altro volto ancora ». Quanti anni ha « ieri e oggi »? « Dodici, e ogni anno ci meravigliamo dei lusinghieri indici di ascolto e gradimento. Credo comunque che dipenda dal forte richiamo che hanno sul pubblico questi "giochi della verità" televisivi: e non dimentichiamo che "ieri e oggi" è stato il primo ». E' in programma la partecipazione di qualche ospite del mondo dello sport? « No, e c'è un perché. Nella prima serie, dedicammo alcune puntate allo sport. Vennero Berruti, Gagliardini, Baldini, Sormani: ebbene, in quelle serate l'indice di gradimento si ridusse al sei per cento. Il pubblico di "ieri e oggi", evidentemente, non è un pubblico sportivo ».

LUCIANO SALCE

FILM & TELEFILM

SABATO 21 LUGLIO

RETE 1

18,15 Paul e Virginie
regia di Pierre Gaspard Hum (4. puntata).

19,20 Zorro
« Gioielli negli stivali » con Guy Williams - regia di Charles Barton.

21,55 A caccia dell'invisibile
« Pasteur e il cane arrabbiato » con Artrur Lowe - regia di Simon Langstone.

RETE 2

19,10 Noi supereroi
un appuntamento con Atlas Ufo Robot e Superman

20,40 Rock Follies
« La grana » con Julie Covington, Charlotte Cornwell, Rula Lenska - regia di Jon Scoffield (5. puntata).
Trama: Anna, Dee e Q, nelle mani di Stearvos, si trasformano e da scatenato complesso rock diventano un trio sofisticato che canta nello stile degli anni '30. La sera del debutto, che pure si rivela un successo, tutti accusano Starvos di aver tolto al gruppo ciò che aveva di valido. Ma ormai il trio è manovrato da Starvos...

21,35 La lanterna magica di Ingmar Bergman
« La vergogna » con Liv Ulman e Max von Sydov - regia di Ingmar Bergman (film).
Trama: Due coniugi, Vera e Jan, costretti durante la guerra ad abbandonare il loro lavoro di musicisti, si sono ritirati in una fattoria di un'isola. Falsamente accusati di aver collaborato con paracadutisti nemici dall'esercito regolare risultato vincitore, vengono imprigionati e torturati. Liberati per l'intervento di Jacobi, sindaco del paese invaghitosi di Vera, i loro rapporti si esasperano e si acuisce l'incomprensione...

LA FAMIGLIA LAWRENCE

DOMENICA 22 LUGLIO

RETE 1

18,15 Il brigante
prodotto e realizzato da Ezio Petrucci.

RETE 2

18,55 Nakia
« Il ragazzo del deserto ».

LUNEDI' 23 LUGLIO

RETE 1

18,20 Anna giorno dopo giorno
(52. puntata).

19,20 Zorro
« La croce delle Ande ».

20,40 Breve incontro con Nino Manfredi
« Straziami, ma di baci saziami » con Nino Manfredi, Pamela Tiffin, Ugo Tognazzi, Moira Orfei, Livio Lorenzon, Sam Burke, Checco Durante - regia di Dino Risi (film).
Trama: Marino e Marisa, innamorati contrastati decidono di por fine ai loro giorni gettandosi sotto un treno, ma vengono salvati dalla prontezza del macchinista. La pace tra loro finisce quando Adelaide getta nella mente di Marino l'ombra del sospetto riguardo il passato di Marisa. Offesa la ragazza parte per Roma. Risultano vani i tentativi di Marino per rintracciarla finché, senza soldi e disperato, si getta nel Tevere: viene salvato da Mr. Okay. La sua foto finisce sui giornali e Marisa si reca a trovarlo in ospedale: gli rivela, però, che ormai lei è la signora Ciceri...

RETE 2

19,15 Noi supereroi
un appuntamento con Batman e Superman.

MARTEDI' 24 LUGLIO

RETE 1

18,20 Anna giorno dopo giorno

22,10 La leggenda di Jesse James
« La città vuota ».

RETE 2

19,15 Noi supereroi
un appuntamento con Batman e Superman.

21,30 La lanterna magica di Ingmar Bergman
« Passione » - con Max von Sydow, Liv Ulman, Bibi Andersson, Erland Josephson - regia di Ingmar Bergman
Trama: Andreas, che si è lasciato alle spalle una tumultuosa esistenza e un matrimonio fallito, vive in solitudine nell'isola di Faro, nel Baltico. Interrompe il suo isolamento quando incontra le altre tre persone che vivono nell'isola: Anna, una donna tormentata dal ricordo di un incidente da lei provocato, nel quale persero la vita il marito e il figlio; Elis, un architetto arido e cinico; ed Eva, moglie insoddisfatta di Elis...

KURT RUSSEL

LONE RANGER

MERCOLEDI' 25 LUGLIO

RETE 1

18,20 Anna giorno dopo giorno
(54.a puntata).

18,35 Gli strepitosi anni del cinema
(2.a puntata).

19,20 Zorro
« La dimora requisita ».

20,40 Racconti della frontiera
« La prigioniera ».

RETE 2

19,15 Noi supereroi
un appuntamento con Batman e Superman

20,40 Caro papà
« Il padre della sposa » telefilm comico con Patrick Cargill, Natasha Pyne, Ann Holloway, Noel Dyson - regia di Williams G. Stewart.

GIOVEDI' 26 LUGLIO

RETE 1

18,20 Anna giorno dopo giorno
(55.a ed ultima puntata).

19,20 Zorro
« L'aquila in difficoltà ».

RETE 2

19,15 Noi supereroi
un appuntamento con Batman e Superman.

20,40 In casa Lawrence
« I problemi di Willie » - con Sada Thompson, James Broderick, Gary Frank - regia di John Erman

VENERDI' 27 LUGLIO

RETE 1

19,20 Zorro
« Suoni misteriosi ».

RETE 2

19,15 Noi supereroi
un appuntamento con Batman e Superman

Gli strepitosi anni del cinema

Mercoledì 25 luglio, ore 18,35 - RETE UNO

LA PUNTATA di questa settimana si intitola « I maghi »: non per niente i primi proiettori erano noti con il nome di « lanterne magiche ». All'inizio il loro funzionamento era un mistero gelosamente custodito dagli uomini che le avevano inventate; solo la magia poteva spiegare come queste macchine goffe riuscissero a creare immagini così gigantesche e incantevoli. Ma, cosa più importante, mostravano proprio la magia: figure che apparivano o scomparivano, visioni del passato e del futuro che si libravano nell'aria tormentando gli amanti e i parenti in lutto; catastrofi personali strane, come nasi che crescevano a dismisura o volti che presentavano un'improbabile tonalità di blu.

TEMPO DI REVIVAL

I PRIMI anni di cinematografo presentavano due tendenze: quella documentaristica di Lumière e quella fantastica di Méliès, il francese che rivelò come il cinema potesse offrire molto più delle questioni di tutti i giorni. Nel 1900 Méliès aveva fatto sparire signore, staccato teste gonfiandole enormemente e facendole scoppiare, fatto ballare mobili, dato corpo a fantasmi. Grazie anche alle idee e alle tecniche sperimentate nel teatro che possedeva a Parigi, Méliès fu il primo a scoprire i trucchi mistificanti della macchina da presa. Nel primo decennio del cinema, questo grande prestigiatore aveva realizzato più di mille film. Eppure, come mostra la puntata in onda mercoledì, Méliès non era l'unico mago del settore: vedremo stravaganze come « The Magic Sword », con un cavaliere, una dama, un fantasma, una strega, un calderone e una fata buona; « The Haunted Curiosity Shop », in cui gnomi, mummie egiziane e diverse sezioni anatomiche indipendenti si danno la caccia in una pantomima incredibile. Il programma esamina l'importanza della magia sullo schermo e rivela come erano realizzati alcuni trucchi. Erano i tempi in cui sembrava che il cinema potesse fare tutto: la sua magia aveva già prodotto il primo incantesimo.

Noi supereroi

Tutti i giorni, ore 19,10 - RETE DUE

CINQUANTAQUATTRO puntate per una carrellata di cartoni animati: Superman è sempre presente, accoppiato di volta in volta a Goldrake, Batman, Aquaman. La serie è a cura di Nicoletta Artom, che da anni si occupa di cartoni animati per gli spettatori dai sei anni in su. « La grande innovazione, spiega la Artom, è arrivata dal Giappone due anni fa. Era parecchio tempo che i cartoni animati segnavano il passo: lo stesso Superman, che è andato a lungo per la maggiore, aveva perso completamente di attualità. L'invenzione, la fantasia, le ho ritrovate in Atlas Ufo Robot, la serie realizzata da un'équipe giapponese con l'aiuto di un calcolatore elettronico ». Atlas Ufo Robot ha, però, molti detrattori... « Sì: contro Goldrake (perché con questo nome la maggior parte delle persone conosce la serie) si sono scagliati psicologi, politici, pedagoghi. A tutti io ribatto che la fantasia c'è: nelle costruzioni, nelle fantastiche battaglie galattiche. E non è vero che questi fumetti siano una scuola di violenza: è molto più pericoloso il messaggio di Tom & Jerry, per esempio. La violenza casalinga operata con oggetti quotidianamente alla portata dei bambini, è più facilmente imitabile. Nelle guerre spaziali i bambini scaricano la loro aggressività ».

GOLDRAKE

PERCHE' non c'è una produzione italiana di cartoni? « E' solo una questione di costi: i cartoni giapponesi costano 40.000 lire al minuto, quelli americani 50.000. Da noi un cartone animato costa tre volte più di un film: tutto quello che si produce è a livello artigianale ». Cosa c'è alla base del suo lavoro: passione per questo genere di spettacolo? « Ho visto talmente tanti cartoni animati, tra Pantere Rosa, Coyote, Braccio di Ferro (e potrei andare avanti per un po'), che sono arrivata ad odiarli. Questa mia esperienza, però, mi permette di scegliere i migliori. O,... i meno brutti».

IN UN PAESE (Sportlandia) dove lo sport è considerata l'attività per eccellenza dei cittadini, un brutto giorno nasce Coubertino, che — a differenza degli altri bambini — è brutto, gracile e fisicamente infelice. Dapprincipio, Coubertino viene nascosto agli occhi della gente, poi viene portato in un bosco, per essere abbandonato. Qui, Coubertino farà un incontro che muterà completamente il corso della sua vita, poiché — come tutti vedranno — gli sarà data la possibilità di trasformarsi in invincibile « superman ».
La storia di Coubertino che prende il via a partire da questo numero, è ancora una volta dovuta all'immaginazione e alla bravura di Claudio Onesti (in arte Clod) & Soda, già autori de « Gli Olympiastri » e di « Questo pazzo, pazzo, pazzo, Mundial ». Ai nostri lettori la presentiamo in anteprima, sperando che, ancora una volta, la

LE AVVENTURE di COUBERTINO

SPORTLANDIA ERA UN PAESE FELICE E GREMITO IN OGNI ORDINE DI POSTI... C'ERANO SCUOLE, BIBLIOTECHE, CIRCOLI, PIAZZE, VICOLI E STRADELLI, MONUMENTI E ALBERI, MA SOPRATTUTTO...

GIORNALI
VIA FILIPPIDE
TUTTOSPORT
BASKET
SCUOLA ALPINISMO
DAILY SPORT
TRAINERS SINDACATE
PISCINA 312
STADIO 15
PALAZZETTO DELLO SPORT
PALESTRA 8
PISCINA 22
VELODROMO 2
OLYMPIA ASSICURAZIONI
EMPORIO SPORTIVO
PALAZZETTO DELLO SPORT

...INSOMMA, ERA PROPRIO UNA CITTÀ A MISURA DI UOMO... **SPORTIVO!..**

...QUANDO IN CITTÀ NASCEVA UN BAMBINO SI FACEVA UNA GRANDE FESTA!.. IL BORGO AVEVA SEMPRE BISOGNO DI FORZE NUOVE!..

UNGHEEEEEE!!!

E' NATO! E' NATO!!!

FARÀ IL **CENTOMETRISTA!**

MA NEMMENO PER IDEA!.. DIVENTERÀ UN **CALCIATORE NAZIONALE!**

« controfavola » incontri il favore del pubblico. Il divertimento, d'altronde, è assicurato. Rivisitando in chiave moderna la favola di Pinocchio che, come tutti sanno, giocava sapientemente sul motivo della trasformazione fisica del personaggio principale, Clod & Soda hanno dato vita a un personaggio « diverso » che, grazie alla collaborazione e all'aiuto dell'immancabile « grillo parlante », riesce a sfuggire al suo destino di emarginato, trovando proprio nello sport i migliori motivi di rivincita personale. Naturalmente, a patto che (come per Pinocchio e Cenerentola) anche Coubertino rispetti senza « sgarrare » una fondamentale, semplicissima regola. Quella di... Lasciamo ai lettori il piacere di scoprirlo. E, senza indugi, diamo il via alla pubblicazione del nuovo fumetto.

CONTINUA

DICK DINAMITE

di **Lucho Olivera**
e **Alfredo J. Grassi**

La rivolta delle donne

QUINTA PUNTATA

GLI SPARTANS, reduci da una tournée in Europa, tornano in patria per riprendere il campionato. Subito dopo il ritorno disputano una partita che, almeno sulla carta, è considerata « facile ». Dick e compagni vincono per 2-0, ma Fumarolo non è soddisfatto della prova dei suoi e, negli spogliatoi, annuncia che porterà i giocatori in ritiro « preventivo », lontano da ragazze e mogli. Queste non si dimostrano favorevoli al provvedimento del mister e fanno capire che reagiranno in una certa maniera. La partita successiva, oltretutto, non si mette per il meglio e gli Spartans rimediano una figuraccia che fa saltare i nervi un po' a tutti. Intanto, le donne passano al contrattacco...

CONTINUA

IL CRUCIVERBONE SPORTIVO

di Giovanni Micheli

ORIZZONTALI: 1 Ospitò i mondiali di ciclismo in Venezuela - **6** Lo è la forza di Dio - **12** Città russa - **14** Antichi vati - **15** Iniz. di Carosio - **17 Il mister del Pescara di cui alla foto n. 1 - 20** Iniz. di Guerini - **21** Pallida rosa - **23** Il chiromante di Ulisse - **24** Vanno corretti quelli dei giovani calciatori - **25** Campioni di sport - **27** La città cara ad Ottoz - **28** Duro, compatto - **29** Poco concludenti - **33** Somma entità cinese - **34** passata nel tempo - **39** Repubblica San Marino (sigla) - **40** Tali e... - **41** L'ha ancora in corpo l'atleta non finito - **43** Erano indisponenti quelli di Clay sul ring - **44** Si occupa di turismo (sigla) **45** Asti - **46** In modo completo - **47** Quanto è legalmente consentito - **49** Sono uniti quelli di Stones - **50** La seconda parte del goal - **51** Fa esultare il tifoso - **53** Andato - **54** Un attributo di Herrera - **55** Sacrileghi - **57** Estate a Parigi - **58** Grido di incitamento - **59** Seguaci di un eretico famoso - **61** La... capitale sudamericana - **62** - Lo è un vestito provocante - **64** Biblico monte con l'arca - **66** Ippolito scrittore **67** Bobo, ex della Juve, di cui alla foto n. 2 - **68** Misura per medicine - **70** Lo sono i piedi di Mennea - **71** La fissa per tempo la Lega per gli incontri internazionali - **72** In molte città c'è quello della rimembranza - **73** Lieti - **75** Padre di Matusalemme - **76** Figlio di Creso - **77** L'ha pronuciato Wilson - **78** Dignitari arabi - **80** Ha un record nel ciclismo - **81** In testa a Lenzini! - **82** Storico fiume francese - **85** La prima vittima dell'aria **87** Iniz. di Pindemonte - **88** Fa ridere a teatro - **89** Pietro Virdis **90** Disseta chi corre - **92** La Ekberg - **93** Iniz. di Panelli - **95** De Janeiro in Brasile - **96** nel mezzo - **97** Sei nei prefissi - **99** Il Vicari della Rai- - **100** Vicine di casa - **101** Organismo arbitrale (Sigla) - **103** Lo percepisce l'avvocato - **106 Gigi noto personaggio del calcio, di cui alla foto n. 3 - 109** Il ruolo di Causio - **110** L'affrontano gli atleti - **112** Lo subì Mazzini a Londra - **114** Una squadra con l'Adige - **115** Bagna Tirana - **116** Vuoto, inutile - **118** Gabbia per polli - **119** Calibro (abbrev.) - **121** Nome di donna - **122** Fu ucciso dalla Corday - **123** Squadra di Glasgow - **125** Onorevole (abbrev.) - **126** Un attributo di Rocco - **128** Ultime nel calcio **129** Abita A Pechino - **130** Centro di moda - **132** Lo è Leon Spinks - **135** Sondrio - **136** La Martini cantante - **138** Abitudini - **139** - Repubblica Sociale Italiana (sigla) - **140** Il titolo di Ramsey - **141** Isola indonesiana - **143 Attaccante, passato dal Torino all'Ascoli, di cui alla foto n. 4 - 144** Stirling pilota - **146** La Camber della vecchia scherma - **148** Il Campeador - **149** Battono nelle filande - **150** Ha cascate famose - **151** Vende il Guerin Sportivo.

VERTICALI: 1 Attaccante del Pisa, di cui alla foto n. 5 - 2 Ultime lettere di Carraro - **3** Altare - **4** Spicciolo americano - **5** Dolore - **7** Una fattura da streghe - **8** Frutto - **9** Il nome di Mangiarotti - **10** Chiudono Trapattoni - **11** Così DEVE esserlo ogni classifica - **13** Verbo da tornitori - **16** Finito, smesso - **18** Lo è un libro pornografico - **19** Quelle Fiorentine le scrisse il Macchiavelli - **20** Non è il cieco - **22** Lo chiede politico il profugo - **24** Libretto per il giornalista - **26** Avverbio di Luogo - **28** Una società (sigla) - **29** Asso del basket jugoslavo (nome e cognome) - **30** Finemente cesellate - **31** Iniz. di Mazzola - **32** Vive negli ippodromi - **35** Soprannome di Venere - **36** Giovanni calciatore - **37** Lavorano sulle piste di sci - **38** Uno sport - **41** Lo è Moser del ciclismo - **42** Atmosfera (abbrev.) - **47** Una squadra capitolina - **48** Privi di piedi - **52** Lo sono gli eventi come le vittorie sportive - **54** Il nome di Tardelli - **56** Pittoresche quelle Egadi **58** Città algerina - **60** La Gardner - **61** La sorveglia Piotti - **63** Li tengono a Coverciano i futuri mister - **65** Un grido da tifoso - **67** Vecchio asso del ciclismo - **69** Pianta per scope - **72** Lo sono uomini e donne - **74** Lo è la nazionale di Teheran - **77** Il nome di Corso - **79** L'Arcobaleno... per mondiali di ciclismo - **82** E' Morto in geografia - **83** Si ripara nei cantieri - **84** Celestiali - **86** Orecchio nei prefissi - **89** Confettura dolce - **91** Emoziona il giovane atleta - **94** Lo sono le corse nella pista d'atletica - **96** Sminuzzato - **98** Opposto al catodo - **100** Detto in altro modo - **102** Grande lago asiatico - **104** Osservatorio (abbrev.) - **105** Lo scrivente - **107** Centro di neve - **108** Parità medica - **109** Si versano in garanzia - **111** Antologia (abbrev.) - **113** Squadra pugliese - **115** Titolo per campioni di judo **117** Ultime nei cortei - **119** Soprannome della nazionale brasiliana - **120** Regione antica della Grecia - **122** La città di Rivera (sigla) - **124** Ex punta del grande Milan - **126** Li lancia Montelatici - **127** Caratteristico quello di Scirea - **129** La... batte Mennea - **131** Personali racconti - **133** Prime di Muraro - **134** La fine di tutti i campioni! - **135** Il pronostico con i cavalli - **137** Rischio - **140** Così giungeva spesso Coppi al traguardo - **142** Un progettista (abbrev.) - **144** Rieti - **145** Mercato Europeo (sigla) - **147** Pari nella vela - **149** In coda a tutti.

LA SOLUZIONE AL PROSSIMO NUMERO

ULTIMA PAGINA

di **Adalberto Scemma**

Falce e Martelli

PERCHE' Claudio Martelli, bambolo d'oro del PSI e garofano all'occhiello di Craxi, ha rifiutato l'invito di Adriana Asti disertando la seduta psicanalitica di « Sotto il divano »? L'interrogativo ha subito affascinato i cultori del thrilling e gli amanti della fantapolitica. C'è chi ha parlato di un veto di Antonello Trombadori secondo il quale di belli, in TV, ne bastavano tre (lui, Dario Bellezza e Silva Koscina) e c'è chi ha chiamato in causa il mancato arrivo del cameraman personale di Martelli, che vuole essere sempre ripreso da destra per evitare colpi Mancini. Siamo ovviamente nel campo delle ipotesi avventurose, come ha subito precisato uno dei ventiquattro membri della segreteria politica del leader socialista, assunto come addetto al pedicure ma incaricato, nei ritagli di tempo, di curare le pubbliche relazioni (a quelle private ci pensa lui). La verità vera si può quindi sintetizzare in quattro punti:

1) Claudio Martelli è responsabile della sezione culturale del PSI. Come tale avrebbe accettato, al massimo, di essere interrogato da Alberto Asor Rosa Rosarum (sulle desinenze latine) o da Alfredo Terzo Reichlin (sull'Unità europea). « Tornare alle Asti — ha confidato agli amici — non giova alla mia immagine ».

2) La TV non ha accettato di sostituire Dario Bellezza con Luciano Salce, trasformabile in Falce grazie al noto difetto di pronuncia. Una trasmissione condotta all'insegna del Falce e Martelli avrebbe indubbiamente giovato alla propaganda del partito.

3) Adriana Asti ha proposto in alternativa Antonello Falqui ma Craxi si è opposto. « Con il simbolo Falqui e Martelli — ha detto — qualcuno potrebbe pensare a una purga all'interno del partito, il che non risponde a verità. Quando decidiamo di trombare qualcuno noi gli facciamo sempre ingoiare, a sorpresa, un bel bicchierone di magnesia, tant'è vero che ci chiamano ormai i Pirati della Magnesia ».

4) Al di là delle spiegazioni ufficiali, Claudio Martelli non è andato a « Sotto il divano » perché dopo essersi schiacciato un paio di foruncoli antiestetici, ha schiacciato un pisolino sopra il divano di casa Nenni e non si è ancora svegliato. Ormai lo chiamano il « bullo addormentato nel basco ».

Calcio e politica

L'EQUIVOCO nacque quando si diffuse la voce che Paolo Rossi, di ritorno dalla Grecia, aveva trovato rifugio a casa di Zanone. Costui è un Carneade che fa il vice-Rossi nel Vicenza, ma la sua identità è nota soltanto a pochi intimi. Nessuno pensò a lui, infatti. Tutti gli occhi puntarono dritti su Valerio Zanone, imboscato in un'ala del Quirinale in attesa di essere ricevuto da Pertini. Prima Andreotti, poi Craxi: ne aveva le tasche piene di consultazioni, di programmi, di formule di governo. Sognava la spiaggia di Fregene, dove avrebbe potuto spaparanzarsi al sole e calare magari qualche chilo. Dopo aver curato la linea del partito era giunto il momento di curare anche la sua, di linea. Ne aveva bisogno.

Fu Totò Ghirelli, capo ufficio stampa di Pertini, il primo a rivolgergli la parola. « Hai trovato — gli disse— il modo giusto per farti pubblicità. L'ambiente dello sport è sempre stato un grosso serbatoio di voti ». Zanone pensava alla ginnastica, al nuoto, e al footing sul bagnasciuga. E annuiva come solo i liberali sanno annuire, tra il compiaciuto e il misterioso. Soltanto in seguito, quando Ghirelli gli aveva accennato ai « Rossi in casa sua » era stato colto da un'ombra di dubbio. Tranne un lontano cugino, di comunisti nella sua famiglia non ce n'erano mai stati. Ma Ghirelli, si sa, è un burlone, non doveva farci caso.

La controffensiva si scatenò all'interno dei cosidetti partitini. L'accoppiata Rossi-Zanone, a giudizio di Pannella, profondo conoscitore degli umori del popolo, avrebbe potuto produrre effetti devastanti sui sottili equilibri che regolano la vita in Parlamento. « Zanone punta sulla qualità — disse ai suoi uomini — e noi punteremo sulla quantità. E' vero o non è vero che aspiriamo a diventare un partito di massa? Un calciatore nella casa di ogni radicale: questo deve essere il nostro motto ».

Pietro Longo, che oltre ad essere tutt'occhi è anche tutt'orecchi, si rese subito conto delle difficoltà che il suo partito avrebbe incontrato. Non essendo un leader carismatico, come Saragat o come Pannella, avrebbe dovuto tentare un'azione di forza. E ordinò ai suoi scagnozzi idi rapire Causio e Bettega e di imboscarli in casa sua.

Restavano i repubblicani. « In casa mia — disse subito Visentini — di calciatori non ne voglio ».

« Hai ragione — incalzò Giorgio La Malfa —; penso che dovremo dare un esempio di coerenza. Né Rossi, né Bianchi, né Neri, visto che siamo un partito al di fuori della mischia ».

Longo e Pannella meditarono a lungo. Il gioco, dopotutto, non valeva forse la candela. E poi i calciatori sono abituati troppo bene: avrebbero dovuto mantenerli a caviale e a patè de fois gras, senza contare il massaggio serale nei confronti del quale Longo, più che Pannella, era molto riluttante.

Il direttivo liberale prese atto. Venne convocato Zanone, ormai con la testa nel bagnasciuga e il cuore a pois come gli ombrelloni. « La gente — scattò su Malagodi — ha ormai identificato gli Zanone con i Rossi. Che diranno i nostri amici europei? Non potendo collocarci alla sinistra dei comunisti, abbiamo deciso di collocarci alla destra di Zanone. Sei espulso ».

Fu la salvezza del calciomercato. Liberalizzato Zanone, fu un gioco da ragazzi liberalizzare Rossi. Chi ha detto che sport e politica non corrono su binari paralleli?

LA VIGNETTA DI SERRE

Il centrocampista Forlani

CONTRASTI di vedute negli ambienti politici sulla scomparsa del « dossier Sindona ». Da una parte gli oltranzisti che chiamano in causa oscure manovre della mafia e della massoneria; dall'altra i violini di spalla del regime, secondo i quali il nome di Sindona è sacro e come tale va ricordato, tutt'al più, nelle preghiere della sera o nel decalogo del bancario. Giocando sull'equivoco, i soliti profittatori hanno subito sfruttato gli agganci cripto-religiosi tra la « sacra Sindone » e il « sacro Sindona » abolendo i pullman per la basilica di Superga e sostituendoli con voli charter per New York. A consolidare l'immagine sacra del finanziere ha del resto contribuito anche la TV grazie ai sapienti servizi orchestrati per l'occasione da Paternostro, da Fede e dal Buon Pastore. Smascherata la manovra, è cominciato il palleggiamento delle responsabilità al ministero degli Esteri, operazione questa che ha trovato un autentico mattatore nel ministro Forlani già centrocampista della Vis Pesaro in serie C e detto « zampa di velluto » per il tocco morbido. Per evitare uno scandalo è stato deciso di organizzare una caccia al dossier con ricchi premi tra i funzionari della Farnesina, ma neppure questa iniziativa ha avuto effetto. I ricchi premi (come previsto) sono stati rubati prima del via e non è stata presa in considerazione la proposta di Forlani per una caccia ai ricchi premi, con ricchi premi in palio.

La scomparsa del dossier continua così a turbare i sonni dei nostri uomini politici. « Non bisogna formalizzarsi — ha ammonito però Forlani — perché in Italia scompare un po' tutto. Proprio ieri ho letto della scomparsa di Marino Moretti e della luce in molte case per il black out dell'Enel. A giudizio del patriarca di Venezia mons. Cè è poi scomparso ogni ritegno sulle spiagge del Lido ». Apprensione aveva suscitato anche la scomparsa dello stesso mons. Cè, ritrovato invece tre giorni più tardi mentre prendeva il sole, pigramente disteso, nella piscina vaticana. « Il Cè è vivo », ha sparato in prima pagina il « Gazzettino » sgombrando così il campo da ogni equivoco. Quanto a Sindona, sembra certa la mediazione di Donat Cattin, interessato a un gioco di corrente ma anche (e soprattutto) di conto corrente. Il leader di Forze Nuove sembra disposto a trattare sulla base di una novantina di miliardi, da pagarsi in tre rate. In cambio garantirebbe al finanziere siciliano la costituzione di una società per lo sfruttamento del « sacro Sindona » (si chiamerà Sindonat Cattin Company), un passaporto per l'Italia e un passepartout per la Banca d'Italia. In barba a Baffi.

IL « GUERIN SPORTIVO » ALL'ESTERO. Ecco l'elenco dei distributori e i prezzi all'estero del nostro giornale. **AUSTRALIA: (Doll. 2,25) Speedimpex Australia PTY. LTD.**, 82/C Carlton Crescent, Summer Hill NSW 2130. **ARABIA SAUDITA: (S.R. 5). Al-Khazindar Establ.**, P. O. Box 157 Jeddah. **ARGENTINA: Viscontea Distribuidora**, Calle La Rioja, 1134-56 Buenos Aires. **AUSTRIA: (Sc. 40) Morawa & Co.** Wollzelle, 11. 1010 Wien, 1. **BELGIO: (Bfr. 38) Agence & Messageries de la Presse** S.A. 1, rue de la Petite-Ile. 1070 Bruxelles. **BRASILE: Livraria Leonardo Da Vinci LTDA**, Rua Sete de Abril, 127, 2. andar, S/22, San Paolo. **CANADA: (Doll. 3,25) Speedimpex Ltd.** - 9875 l'Esplanade, Montreal, Què. **DANIMARCA: (Dkr. 13) Dansk Bladdistribution**, Hovedvagtsgade, 8, Kopenhagen. **FRANCIA: (Fr. 8) Nouvelles Messaggeries de la Presse Parisienne**, 111, rue Réaumur 75060 Paris. **GERMANIA OVEST: (Dm 5) W.E. Saarbach GMBH**, Follerstrasse 2, 5 Koeln, 1. **GRECIA: (Dr. 90) The American** Book & News Agency 68, Syngrou Avenue, Athens 403. **INGHILTERRA: (Lgs 0,80) Spotlight Magazine**, 1, Benwell Road, London. **IRAN: Zand Press Distribution**, 5-7 Karimkhan Zand Avenue, Teheran. **JUGOSLAVIA: (Din. 32) Prosveta**, Terazije, 16, Beograd. **LUSSEMBURGO: (Lfrs. 42) Messageries Paul Kraus**, 5 rue de Hollerich. **MALTA: (Lgs. 0,45) W.H. Smith-Continental Ltd.**, 18/A Scots Street Valletta. **MONACO: (Fr. 8) Presse Diffusion S.A.**, 7, rue de Millo. **OLANDA: (Hifl. 4) Impressum Nederland B.V.**, Bloemendaalseweg, 224, Overveen. **PORTOGALLO: (Esc. 90) A.L. Pereira Lda.**, R. Rodrigo da Fonseca, 135-5.-E, Lisboa, 1. **SPAGNA: (Pts. 125) S.G.E.L.** Evaristo San Miguel, 9, Madrid-9. **SUD AFRICA: (R 2,30) L'edicola Mico**, Fanora House 41 Kerk Street, Johannesburg. **SVEZIA: Pressen Samdistribution AB**, Fack, Stockholm, 30. **SVIZZERA: (Sfr. 4,20) Kiosk A.G.**, Maulbeerstrasse 11, **BERN (Sfr. 4,20) Naville & Cie. S.A.**, 5-7 Rue Levhier Geneve. **(Sfr. 4,20) Schmidt-Agenca A.G.**, Sevogelstrasse 34, Basel. **(Sfr. 4) Melisa S.A.**, Via Vegezzi, 4, Lugano. **USA: (Doll. 2,50) Speedimpex U.S.A. Inc.**, 23-16 40th Avenue, Long Island City, N.Y. 11101. **VENEZUELA: (Bs. 11) Edital C.A.**, Calle Negrin, Ed. Davolca Planata Baia, Caracas.

Jody Scheckter
usa scarpe Valsport

Vi presentiamo Jody Scheckter: un nostro cliente, un vero sportivo. E tu?

training, atletica, calcio, basket, volley, ciclismo, tennis, ginnastica.

IN VENDITA NEI MIGLIORI NEGOZI DI ARTICOLI SPORTIVI

M+F Associati